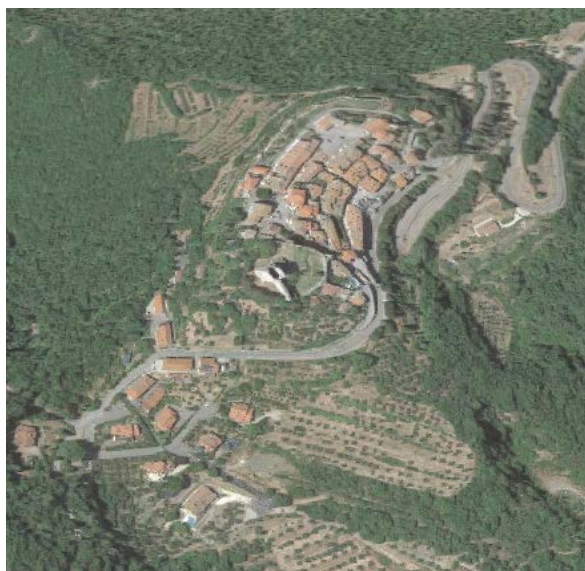


CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Elaborati di progetto del Piano Operativo

Piano Operativo **VAS** Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE



Aprile 2021

**ELABORATO MODIFICATO A SEGUITO DI
ACCOGLIMENTO DI OSSERVAZIONI**



Progettazione e comunicazione
www.socialdesign.eu

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Sindaca
Ginetta Menchetti

Responsabile del procedimento
Luca Niccolai

Garante dell'informazione e della partecipazione
Andrea Bernardini

Piano Operativo

VAS

Valutazione Ambientale Strategica

SocialDesign_Civitella
Progetto e coordinamento

Goffredo Serrini (responsabile)
Claudio Zagaglia
e
Laura Tavanti

con
Desirè Gambini
Sara Guarino
Patrizia Sodi

Studi e indagini di supporto

Annalisa Pirrello, con Lucia Ninno
VAS

Carlo Schiatti, con Silvia Cecconi
Ingegneria idraulica

Matteo Bertoneri
Acustica ambientale

Giovanni Capacci, Fausto Capacci
Geologia



Via dei Conti 6, 50123 Firenze
Tel. 055.284795
architettura@socialdesign.eu
www.socialdesign.eu

Nel presente documento sono riportate con il carattere rosso (xxx) le parti inserite e con il carattere nero barrato (xxx) le parti eliminate a seguito dell'accoglimento delle osservazioni.

Indice

Premessa	3
1. ASPETTI VALUTATIVI CHE ACCOMPAGNANO IL PIANO OPERATIVO	4
2. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO OPERATIVO.....	8
PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA.....	9
3. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA DEL PIANO OPERATIVO.....	9
3.1 Alcune note sul concetto di "coerenza" nella pianificazione territoriale	9
3.1.1 La struttura dell'analisi valutativa	11
3.1.2 Articolazione della teoria e descrizione del processo di decisione.....	13
3.2 Verifica di coerenza interna orizzontale e valutazione degli effetti	15
3.3 Verifica di coerenza interna verticale	40
4. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO OPERATIVO	53
4.1. Metodologia e procedura di riferimento.....	53
4.2 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR).....	56
4.3 Programma Regionale di Sviluppo(PRS) 2016-2020	152
4.4 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).....	166
4.5 Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)	170
4.6 Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)	174
4.7 Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)	178
4.8 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTCP)	183
4.9 Politiche ambientali a livello europeo	210
5. I CONTENUTI DELLE SCHEDE DI VALUTAZIONE	211
PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE.....	220
6. CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE	220
6.1 Inquadramento territoriale.....	220
6.2 Aspetti demografici.....	222
6.3 Turismo	224
7. ASPETTI AMBIENTALI.....	225

7.1 Sistema aria	225
7.1.1 Qualità dell'aria	225
7.1.2 Sorgenti di emissione - IRSE 2010	230
7.1.3 Stato dell'aria nel territorio comunale.....	236
7.2 Sistema delle acque	237
7.2.1 Acque superficiali.....	237
7.2.2 Acque sotterranee	241
7.2.3 Pozzi e captazioni a fini idropotabili	244
7.2.4 Il Sistema idrico integrato - infrastrutture a rete.....	246
7.3 Sistema del suolo	253
7.3.1 Geologia e pericolosità geologica.....	253
7.3.2 Idrogeologia e Pericolosità idraulica	260
7.3.3 Pericolosità sismica.....	270
7.3.4 Siti contaminati e stato delle bonifiche	274
7.4 Sistema energia	278
7.4.1 Consumi energia elettrica.....	278
7.4.2 Potenzialità eolica.....	282
7.5 Campi elettromagnetici	284
7.5.1 Elettrodotti.....	284
7.5.2 Elementi RTV e SRB.....	287
7.6 Produzione e smaltimento rifiuti	290
7.7 Aziende soggette ad AIA e a direttiva Seveso.....	292
7.8 Piano di classificazione acustica comunale.....	299
7.9 Inquinamento luminoso	305
7.10 Gli elementi di valenza ambientale e le previsioni del PO.....	307
8. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI	330
8.1 Individuazione della tipologia degli effetti	330
8.2 Individuazione quantitativa degli effetti ambientali e della pressione sulle risorse	332
9. MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE	357
10. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO.....	368

Elenco allegati

Allegato n.1 - Schede di Valutazione

Allegato n. 2 - Quadro Logico del Piano Operativo

Allegato n. 3 - Contributi al Documento Preliminare pervenuti

Allegato n. 4 - Valutazione di Incidenza. Studio di Incidenza

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo del Comune di Civitella in Val di Chiana è svolta in applicazione della L.R.T. 65/2014 e s.m.i., della L.R.T. 10/2010 e s.m.i., della Direttiva 42/2001 CE e del D. Lgs 152/2006 e s.m.i..

Ai sensi dell'Art. 21, c. 2 della L.R. 10/2010 e s.m.i, la VAS del Piano Operativo è svolta secondo le seguenti fasi ed attività:

- la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

Il presente Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), redatto ai sensi dell'art. 24 – *Rapporto Ambientale* della LR 10/2010, tiene conto dei contributi forniti, ai Documenti preliminari di VAS, dai soggetti competenti in materia ambientale (i contributi sono riportati nell'Allegato 3 del presente Rapporto Ambientale)

1. ASPETTI VALUTATIVI CHE ACCOMPAGNANO IL PIANO OPERATIVO

Per gli aspetti valutativi che accompagnano il Piano Operativo oggetto del presente Rapporto Ambientale, si deve far riferimento a quanto contenuto:

✓ dalla LR 10/2010 e s.m.i. all'art..24 - Rapporto ambientale

1. Il rapporto ambientale è redatto dall'autorità procedente o dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:

a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;

b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;

c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;

d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;

d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

2. Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).

3. Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

✓ dalla L.R. 65/2014 e s.m.i. e nello specifico ai seguenti articoli e commi:

- art. 14 - Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti

- art. 95 - Piano Operativo, comma 7

- art. 92 - Piano Strutturale, comma 5, lettera a) e b) che riguardano attività rientranti anche nel campo della valutazione.

L'art 14 - specifica che:

1. Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010,

n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale).

2. Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS

L'art. 95 - Piano Operativo, al comma 7 stabilisce che:

Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 5, lettere a) e b).

L'art 92 alle lettere a) e b) del comma 5 specifica che il Piano Strutturale deve contenere, oltre a quanto illustrato nei commi precedenti anche:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.*

Viene perciò richiesto che l'atto di governo del territorio contenga ed espliciti l'analisi di coerenza interna e quella esterna della proprie previsioni, nonché la valutazione degli effetti attesi con riferimento agli aspetti ambientali, sul patrimonio culturale e paesaggistico, paesaggistici, territoriali, economici e sociali. Questi due "pacchetti" di attività sono la risultanza di elaborazioni e analisi formulabili con tecniche e metodologie proprie della teoria e della pratica della Valutazione di progetti e piani.

Nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) disciplinata dalla L.R. 10/2010, si effettua l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli impatti significativi per l'ambiente, per il patrimonio culturale e paesaggistico e per la salute.

In ottemperanza a quanto stabilito nell'allegato VI della Seconda parte del Dlgs 152 del 2006 e s.m.i "a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi" si ritengono contenuti essenziali dell'attività di Valutazione di piani e programmi inerenti il governo del territorio e, nello specifico, la pianificazione urbanistica:

- la valutazione di coerenza interna ed esterna degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica;
- la valutazione degli effetti/impatti che tali strumenti producono sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulla salute umana, ed a livello sociale, economico, territoriale, paesaggistico, oltre che ambientale.

In ragione della legislazione nazionale (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), la VAS è una procedura oltre che un metodo e un processo e le sue fasi sono distinte dalle fasi del procedimento urbanistico. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dal procedimento urbanistico, si coordinano con quelle relative alla VAS, in modo da evitare duplicazioni. Con la L.R.T. 10/2010, stante comunque l'inevitabile duplicazione delle procedure, le procedure di VAS sono incardinate in quelle urbanistiche.

La valutazione adempie alle finalità generali delle attività di governo del territorio, secondo le quali la sostenibilità ambientale è un fattore fondamentale della pianificazione contemporanea e delle trasformazioni urbane e territoriali, e in considerazione di ciò è opportuno considerare la valutazione ambientale un metodo della pianificazione e dell'urbanistica che non prescinde dal livello di operatività del piano che si va formando.

Si può affermare che la valutazione è:

- arricchimento contestuale del piano
- sistema logico interno al piano
- supporto alle decisioni del piano

e che la valutazione permette:

- di rendere esplicito e ripercorribile il processo di formazione delle scelte
- di rappresentare le coerenze del piano, fra le sue componenti interne e verso l'esterno
- di orientare il monitoraggio del piano
- di individuare le ricadute attese o prevedibili anche al fine del monitoraggio
- di descrivere il processo tramite la relazione di sintesi.

Le funzioni prevalenti delle attività di valutazione sono:

- l'analisi di coerenza interna ed esterna del piano
- la formulazione di norme metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte progettuali
- la formulazione di eventuali norme e misure di mitigazione degli effetti
- la definizione degli indicatori per la misurazione delle azioni e degli effetti attesi
- la consultazione delle "Autorità ambientali"
- la partecipazione.

La Valutazione Ambientale Strategica, in sintesi, è:

- una tecnica di valutazione globale, riferita ad un piano o programma nel suo complesso;
- un processo che integra la formazione del Piano sin dalle prime fasi di azione attraverso un lavoro di squadra;
- uno strumento avanzato per garantire un controllo preventivo sul territorio;

- una procedura, che deve essere applicata a tutti i piani e programmi suscettibili di provocare effetti ambientali rilevanti.

Per la redazione del presente documento sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Regione Toscana
- Provincia di Arezzo
- Comune di Civitella in Val di Chiana
- ARPAT Toscana e SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana)
- ARRR
- ISTAT
- Terna
- NUOVE ACQUE S.p.A
- Studi specifici effettuati da professionisti incaricati.

Nel redigere il Rapporto Ambientale la scelta dei valutatori è stata quella di basare l'analisi anche su documenti già redatti da professionisti e amministrazioni, ad oggi atti ufficiali, rispettando il Principio di Economicità degli atti ai sensi dell'Art.1 della Legge 241/1990 e s.m.i., evitando una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale sono i seguenti:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE.

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i..

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014
- Legge Regionale 10/2010 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza" e s.m.i.
- Legge Regionale 6/2012 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010 alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05"
- Legge Regionale 25/2018 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104. Modifiche alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 46/2013"

2. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO OPERATIVO

La Relazione sulle attività di Valutazione Ambientale Strategica è strutturata in due parti:

1. la **Valutazione “Strategica”**¹ che ha per oggetto.

➤ la verifica di coerenza interna orizzontale e verticale del Piano Operativo:

- la verifica di coerenza interna orizzontale esprime giudizi sulla capacità dei contenuti del PO di perseguire e concretizzare gli obiettivi e le finalità che si è dato secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
- la verifica di coerenza interna verticale esprime giudizi di coerenza e di continuità di scelte statutarie e strategiche tra il Piano Operativo ed il Piano Strutturale;

➤ l'analisi degli effetti che il PO potrebbe produrre; gli effetti sono distinti in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana. L'analisi degli effetti è parte della verifica di coerenza interna orizzontale e si inserisce nello Schema Logico del PO;

➤ la verifica di coerenza esterna del PO con i piani sovraordinati provinciali, regionali e comunitari.

La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la sua capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello regionale e provinciale.

La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
- Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTCP)
- VII Programma di Azione Europea – GU dell'Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013

➤ le Schede di Valutazione delle Schede Norma

2. gli **Aspetti ambientali e pressioni sulle risorse** - riporta i contenuti che il Rapporto Ambientale - deve includere ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/06 e s.m.i. ed ai sensi della L.R.T. 10/2010 s.m.i.. Tale seconda parte è finalizzata alla comprensione dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale e la stima degli impatti che le previsioni del Piano Operativo potrebbero presumibilmente provocare.

¹ Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come “Strategica” quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti rispetto alle famiglie che la legge regionale 65/2014 individua.

PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

3. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA DEL PIANO OPERATIVO

3.1 Alcune note sul concetto di “coerenza” nella pianificazione territoriale

Il concetto di coerenza nelle analisi sociali, economiche, ambientali e in generale territoriali è ambiguo e malamente definito a causa della molteplicità di interessi coinvolti, anche contraddittori e conflittuali, del trascorrere del tempo e delle condizioni di incertezza che non permettono di predire con sicurezza i risultati che si vogliono raggiungere.

In generale, nella pianificazione, il termine evoca la possibilità di trovare e descrivere una logica nelle azioni, la consistenza delle decisioni agli obiettivi, l'assenza di contraddizioni, e, a volte, anche la stabilità (minimizzazione dei cambiamenti) nel tempo. Ma è evidente che più complesso è il piano, più soggetto a cambiamenti l'ambiente di decisione, più aperta è la società, più ampia la gamma di obiettivi che il piano vuole perseguire, più difficile trovare la coerenza tra le politiche e le azioni che costruiscono il piano.

In una prospettiva valutativa il termine coerenza ha senso se si combinano obiettivi definiti in modo non ambiguo; ma anche quando ciò si presenta, il modo con cui viene realizzato il programma può non essere giudicato coerente, perché ci può essere conflitto tra gli interessati in merito alla visione del mondo, all'interpretazione dei fatti, alla propensione al rischio, o perché manca evidenza nella via migliore per raggiungere i risultati.

La domanda di coerenza è propria del piano (non è dato come piano un corso d'azioni deliberatamente contraddittorio e “incoerente”), ma una semplicistica visione della coerenza, non sostenuta da una qualche forma forte di evidenza, mina la credibilità del piano.

La valutazione della coerenza pone le seguenti questioni:

- la definizione di coerenza, ovvero quando un piano, politica o azione può dirsi coerente e quando invece è incoerente;
- quale tipo di coerenza prendere in considerazione.

Il primo aspetto considera il fatto che, per ragioni teoriche e pratiche molto consistenti, è impossibile trovare o perseguire in un piano l'assoluta coerenza, ma che ci si deve accontentare di una coerenza approssimata di “secondo livello”. In questa prospettiva, occorre distinguere tra la incoerenza non necessaria e l'incoerenza non intenzionale (Piccioto, R., *Policy Coherence and Development Evaluation, Concepts, Issues and Possible Approaches*, OECD, 2004).

La incoerenza non necessaria consiste nel formarsi di decisioni che sono inefficienti dal punto di vista del piano, in circostanze dove si possono dimostrare fattibili risultati efficienti; è quindi una questione di incompetenza. Un

problema di questo tipo può essere valutato con analisi rigorose in grado di mettere in luce i contenuti che sottendono gli enunciati, le relazioni causali, così via.

L'incoerenza non intenzionale può presentarsi a causa di fattori fuori dal controllo del pianificatore e in questi casi la mancanza di coerenza può essere voluta e addirittura necessaria per raggiungere risultati accettabili (per esempio, quando occorre superare conflitti tra diversi obiettivi).

In altre parole, l'incoerenza tra gli elementi del piano può derivare tanto da ignoranza, incompetenza e azioni deliberate volte a perseguire risultati diversi da quelli enunciati, che da una esplicita decisione del pianificatore che perseguendo l'incoerenza ritiene di raggiungere risultati migliori.

Il secondo aspetto riguarda invece la dimensione su cui sviluppare l'analisi di coerenza. Infatti, si possono individuare almeno tre livelli di coerenza:

1. coerenza tra obiettivi e azioni propri del Piano (coerenza interna del Piano);
2. coerenza del Piano con gli altri piani e programmi dell'Amministrazione Comunale (coerenza interna dell'Amministrazione Comunale);
3. coerenza tra il Piano con i piani sovraordinati (coerenza esterna).

Ai fini della valutazione del Piano Operativo del Comune di Civitella in Val di Chiana sono state effettuate:

- la valutazione di coerenza interna orizzontale verticale e verticale;
- la valutazione di coerenza esterna del Piano Operativo con:
 - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
 - Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020
 - Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
 - Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)
 - Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)
 - Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)
 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTCP)

Si evidenzia che ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., tra le informazioni che il Rapporto Ambientale deve fornire sono inclusi gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma.

Nello specifico a livello comunitario la coerenza esterna del Piano Operativo è stata verificata con il VII Programma di Azione Europea – GU dell'Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013.

3.1.1 La struttura dell'analisi valutativa

La necessità della valutazione di coerenza interna deriva dal concetto di Valutazione Integrata; tale Valutazione è stata abrogata dalla L.R.T. 6/2012, trasferendo in maniera esplicita nella Valutazione Ambientale Strategica le analisi inerenti la coerenza interna del piano.

Per "Valutazione Strategica", il valutatore in questa sede esprime un concetto complesso, che spinge a prendere contemporaneamente in considerazione quattro aspetti fondamentali: inclusione, interconnessione, approccio per obiettivi, riduzionismo.

L'attenzione all'inclusione porta a prendere in considerazione l'insieme delle problematiche fatte proprie dal Piano e a comprendere il quadro complessivo che così si viene a presentare; mentre l'attenzione all'interconnessione porta a esaminare il Piano come un sistema interrelato di componenti diverse, che interagiscono fra di loro e con fattori esterni.

Questi due aspetti mettono in luce un quadro articolato di azioni, effetti, conseguenze, ecc., che può essere valutato solo prendendo in considerazione le componenti chiave e le interazioni principali del Piano. Di conseguenza, un passaggio cruciale per la Valutazione Strategica è la "distillazione" e la conseguente sintesi del Piano, dalla quale si possono individuare gli obiettivi e le specifiche azioni, ovvero gli interventi che il pianificatore ritiene adatti a modificare il territorio e indirizzarlo secondo le sue intenzioni.

Questo processo è strettamente collegato al sistema di obiettivi presenti nel Piano, che diventano l'espressione più o meno analitica di queste intenzioni e hanno la loro origine dal quadro delle problematiche che il pianificatore ritiene utile/necessario affrontare con il piano stesso. L'approccio per obiettivi, individuando obiettivi espliciti e verificabili porta a indirizzare la valutazione sulle prospettive future e sulle attese, che il pianificatore si prefigura come auspicabili, che quindi diventano soprattutto sintomi, espressioni, tracce della situazione attuale e delle condizioni esistenti, così come sono interpretate e comprese dal pianificatore.

La logica che sottende questo ragionamento assume quindi gli obiettivi della Piano come riferimento fondamentale della valutazione.

Dati gli obiettivi, il processo di riduzione consiste nell'individuare i passaggi fondamentali che permettono di decrittare, descrivere e valutare il processo tramite il quale il pianificatore intende perseguire questi obiettivi.

In sostanza, la valutazione, secondo l'approccio qui descritto, richiede che il valutatore assuma una prospettiva duale, in grado di tener conto di tutto il sistema, e di focalizzare il processo di analisi su alcuni passaggi e interventi chiave.

Per la valutazione della struttura logica del Piano Operativo è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta "Teoria del programma". Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel

lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

Lo scopo della valutazione è quindi anche quello di esprimere un giudizio di plausibilità sulla relazione tra il sistema di decisione e il meccanismo di cambiamento così come è stato previsto dal pianificatore².

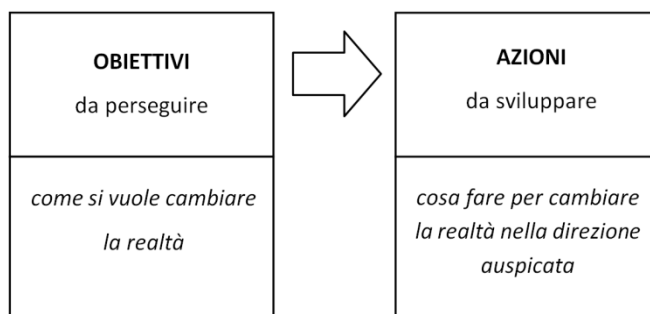
La valutazione di coerenza interna ha lo scopo di esprimere un giudizio sui contenuti del Piano Operativo in termini di obiettivi prestabiliti, azioni proposte per raggiungere questi obiettivi ed effetti attesi. Più specificatamente, questa valutazione vuole mettere in luce la logica che sottende la struttura del Piano Operativo e il contributo delle varie azioni indicate sugli impatti che il pianificatore vuole influenzare.

In pratica, l'attività di valutazione consiste in questi passaggi:

- 1) descrivere la teoria che sottende il Piano ed identificare le assunzioni su come potranno accadere i cambiamenti desiderati (il processo di decisione);
- 2) rappresentare il sistema causale che lega le azioni ai risultati e questi agli effetti attesi (meccanismo di cambiamento proposto).

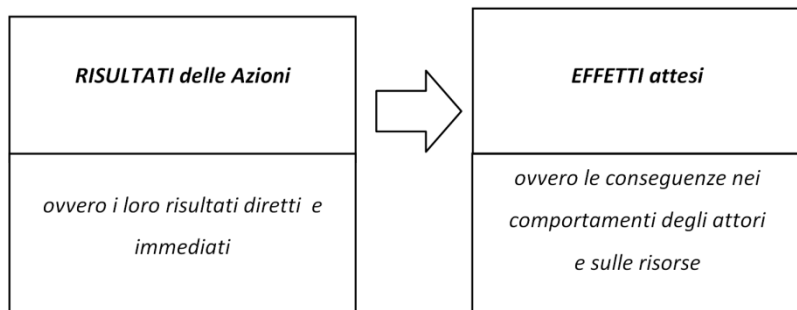
Tutto ciò si traduce nell'identificazione dei meccanismi sui quali è costruito il Piano Operativo e nella comprensione della logica delle azioni proposte secondo una struttura analitica di questo tipo:

A) Il sistema di decisione associato al Piano



² L'aspetto più importante diventa quindi quello di verificare la plausibilità dell'associazione tra le decisioni e i risultati attesi, ovvero se "una persona ragionevole, sulla base delle informazioni raccolte e analizzate in merito a quanto è accaduto a livello di input, output e risultati e in merito al contesto in cui si è sviluppato l'intervento, concorda sul fatto che l'intervento in esame contribuirà a perseguire il risultato (European Commission, Evaluating EU Activities – A practical guide for the Commission Services, Office of the Official Publications of the European Communities, 2004)

B) Il meccanismo previsto per cambiare la situazione (Sistema degli effetti)



Di conseguenza, la valutazione della struttura logica del Piano ha il compito di identificare questi sistemi, non sulla base di una qualche presunta “oggettività” o sulla base di assunti propri del valutatore, ma così come sono stati elaborati o fatti propri dal pianificatore e di verificare la loro consistenza in termini di coerenza logica.

3.1.2 Articolazione della teoria e descrizione del processo di decisione

Nella valutazione della coerenza interna di un piano, la fase relativa alla definizione del processo di decisione è spesso la più importante perché è quella in cui il dialogo tra pianificatore e valutatore è più utile. Raramente il processo di decisione associato a un piano, come quello oggetto della presente valutazione, è strutturato in modo tale da permettere di identificare con facilità la teoria sottostante. Pertanto, è necessario destrutturare il piano e ricomporlo sulla base dello schema logico che meglio si ritiene adatto a identificare la teoria.

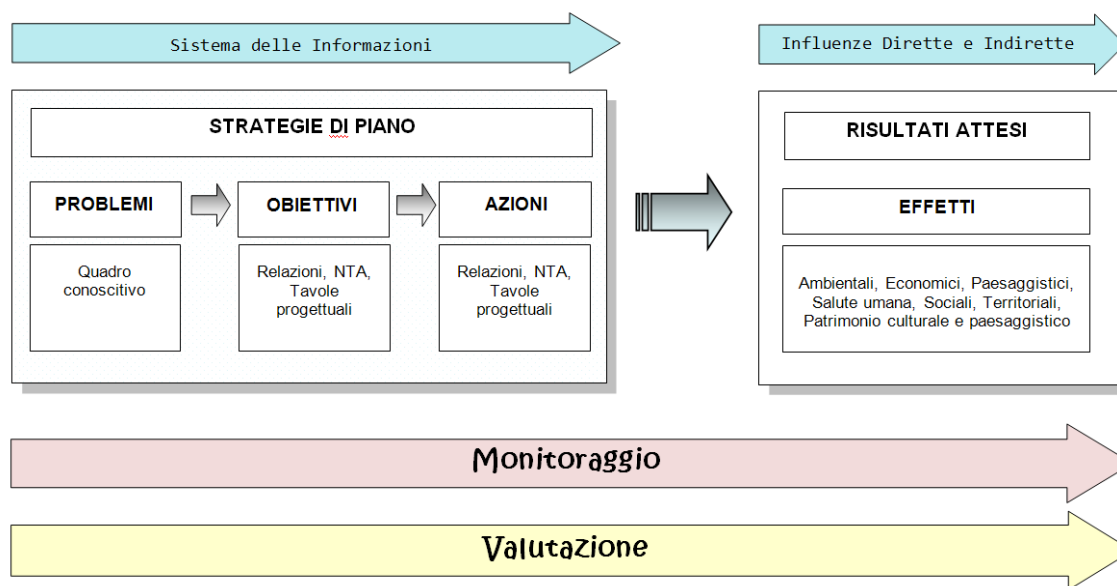
Per il PO si è assunto questo schema logico:

Passaggio logico	Valutazioni
Analisi dei problemi assunti dal Piano come strategici	Valutazione del QC
Analisi del sistema di pianificazione complessivo	Valutazione di Coerenza Esterna
Individuazione del sistema complessivo degli obiettivi assunto dal Piano	Valutazione di Coerenza Interna
Individuazione delle azioni contenute nel Piano	
Individuazione dei prodotti dal Piano	

Il sistema logico così concepito costituisce in sostanza il Piano così come licenziato dal pianificatore e valutato in base alla sua consistenza con il complessivo sistema della pianificazione urbanistica vigente in Toscana.

Per esprimere un giudizio sulla sua coerenza interna, occorre analizzare il meccanismo di cambiamento che nella sostanza è previsto nel piano.

In conclusione, il processo di valutazione della coerenza interna è quello schematizzato qui di seguito:



3.2 Verifica di coerenza interna orizzontale e valutazione degli effetti

Analizzando gli elaborati del Piano Operativo è stato possibile destrutturarlo e quindi individuare e sintetizzare gli obiettivi perseguiti dal PO, le azioni mediante le quali si intende concretizzare gli obiettivi e quindi i possibili effetti che la messa in opera delle azioni potrà, con più probabilità, produrre sul territorio comunale.

Dall'analisi della documentazione di Piano sono stati sintetizzati i *Temi irrinunciabili e caratterizzanti* il nuovo PO, gli *Obiettivi generali* e le *Azioni generali* individuati dal Piano.

Inoltre è stato possibile estrarre gli obiettivi che il PO persegue mediante l'attuazione degli interventi individuati nelle Schede Norma e raccogliere quest'ultimi in Azioni in funzione proprio degli obiettivi che si ritiene che la loro realizzazione possa contribuire a perseguire.

Di seguito si riportano i Temi, gli Obiettivi, le azioni del Piano e gli effetti che l'attuazione delle azioni con più probabilità potrà produrre sul territorio comunale.

TEMI IRRINUNCIABILI E CARATTERIZZANTI IL NUOVO PO

- 1- la tutela del paesaggio civitellino e dei suoi caratteri identitari, naturali o antropici, delle aree boscate, terrazzate e coltivate, dei versanti, delle relazioni visuali e delle percorrenze
- 2- la salvaguardia dei territori collinari e di pianura, connessa alla necessità di garantire le attività agricole, il presidio, la cura e il mantenimento dei diversi sottosistemi ambientali, così come le colture tradizionali e i principali elementi naturali, estetici, funzionali e morfologici del paesaggio rurale
- 3- la valorizzazione e l'implementazione della rete di mobilità ciclo-pedonale
- 4- la tutela e la ricomposizione degli spazi verdi, dei corridoi e delle connessioni ecologiche
- 5- la riqualificazione urbanistica, connessa alla riduzione del consumo di suolo destinato alla nuova edificazione e all'introduzione di incentivi (premierità) relativi al recupero, all'uso di materiali e tecnologie compatibili, all'efficientamento energetico
- 6- il consolidamento e la riorganizzazione dei luoghi previsti per le attrezzature culturali e turistico-ricettive, per le attività produttive e commerciali

OBIETTIVI

- O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)

O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti

O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura

O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale

O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana

O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio

O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile

O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati

O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)

O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi

O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti

O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione

O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente

O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate

O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo

AZIONI

A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale

A.2- definizione della disciplina relativa ai *Modi di intervento* (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione)

A.3- definizione della disciplina relativa alle *Categorie di intervento* (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)

A.4- definizione della disciplina relativa ai *Tipi di intervento*

A.5- definizione della disciplina relativa alle *Interventi sugli edifici in muratura*

A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)

A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")

A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")

A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"

A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"

A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")

A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"

A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale

A.14- individuazione e definizione della disciplina per il *Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi*: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"

A.15- individuazione e definizione della disciplina per il *Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi*: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"

A.16- individuazione e definizione della disciplina per *Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi*: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"

A.17- individuazione e definizione della disciplina per *Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi*: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"

A.18- individuazione e definizione della disciplina per *gli Impianti alimentati da fonti rinnovabili*

A.19- individuazione di prescrizioni e misure di razionalizzazione e contenimento dei consumi energetici. (Il PO inoltre rimanda al Decreto 26/06/2015 -per le prescrizioni minime di efficienza energetica richieste per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie e per quelle relative alle prestazioni energetiche nell'edilizia- e rimanda alla Direttiva 2010/31/UE)

A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018

A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"

Il Quadro Logico del Piano Operativo (v. Allegato 2) è strutturato in tre colonne: nella prima sono riportati gli obiettivi, nella seconda sono riportate le azioni ed infine nell'ultima colonna sono elencati gli effetti.

Gli effetti sono ricondotti agli ambiti a cui fanno riferimento la L.R. 65/2014 e la L.R. 10/2010, ossia

- Ambientale;
- Economico;
- Paesaggistico;
- sul Patrimonio Culturale e Paesaggistico;
- sulla Salute umana;
- Sociale;
- Territoriale.

Analizzando i contenuti del Piano Operativo sono stati individuati gli effetti che il PO potrà produrre sul territorio.

I possibili effetti del Piano sono i seguenti:

E.1- incremento della quantità di patrimonio edilizio (recuperato e di nuova edificazione) realizzato secondo criteri di sostenibilità ambientale (A, S, Su, P)

E.2- riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati (T, P, Pcp)

E.3- ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti e dei margini urbani (T, P, Pcp)

E.4- recupero e riutilizzo di siti e di edifici dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive (A, T, P, Pcp)

E.5- rafforzamento delle centralità urbane (T, P, S)

E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)

E.7- incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità, dell'accessibilità e della sosta (A, E, P, S, T)

E.8- recupero, tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali (A, P, Pcp, T)

E.9- maggior tutela, conservazione e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità (A, Su)

E.10- incremento qualitativo e quantitativo delle attività economiche di tipo sostenibile e compatibile con il territorio (T, P, E, Pcp)

E.11- maggior tutela, valorizzazione e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico (P, Pcp)

E.12- incremento della sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio comunale (A)

E.13- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio-economico del territorio (E, S, T)

E.14- aumento dell'attrattiva economica del territorio; (E)

E.15- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità anche di tipo ciclo- pedonale del territorio comunale (T)

E.16- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali; (A, P, E, S, Su)

E.17- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette (A, P)

Tra parentesi è riportato il riferimento all'ambito in cui si ritiene possa ricadere l'effetto secondo la seguente legenda:

A- Ambientale;

P- Paesaggistico;

T- Territoriale;

E- Economico;

S- Sociale;

Pcp- Patrimonio Culturale e Paesaggistico;

Su- Salute umana.

L'analisi valutativa del sistema logico del Piano Operativo evidenzia coerenza, intesa come rispetto della linearità della catena *Obiettivi - Azioni - Effetti* dal momento che non si riscontrano interruzioni o anelli mancanti nella filiera pianificatoria proposta.

Tutti gli Obiettivi trovano concretizzazione in una o più azioni ed ogni azione contribuisce ad una o più finalità che l'Amministrazione si è posta.

Di seguito si riportano due tabelle che sintetizzano, la prima, gli esiti del quadro logico indicando il legame tra *Obiettivo ed Azione* (tabella n.1) e, la seconda, il legame tra *Azione ed Effetto* (tabella n. 2).

OBIETTIVI del PO	AZIONI del PO
O.1	A.2, A.3, A.4, A.5, A.6, A.7, A.8, A.9, A.10, A.11, A.12, A.13, A.14, A.15, A.16, A.17, A.21
O.2	A.1, A.3, A.4, A.5, A.6, A.7, A.8, A.9, A.10, A.11, A.12, A.13, A.14, A.15, A.17, A.20, A.21
O.3	A.1, A.2, A.7, A.8, A.9, A.10, A.11, A.13, A.14, A.15, A.17, A.21
O.4	A.18, A.19, A.20, A.21
O.5	A.1, A.2, A.3, A.4, A.5, A.6, A.8, A.9, A.11, A.12, A.14, A.15, A.16, A.21
O.6	A.1, A.5, A.6, A.8, A.11, A.14, A.15, A.17, A.21
O.7	A.1, A.17, A.21
O.8	A.17, A.21
O.9	A.1, A.6, A.7, A.8, A.10, A.11, A.12, A.15, A.21
O.10	A.2, A.3, A.5, A.12, A.14, A.15, A.21
O.11	A.14, A.16, A.17, A.21
O.12	A.2, A.3, A.4, A.5, A.6, A.8, A.9, A.11, A.12, A.13, A.14, A.15, A.16, A.17, A.18, A.19, A.20, A.21

OBIETTIVI del PO	AZIONI del PO
O.13	A.18, A.19
O.14	A.1, A.6, A.7, A.8, A.9, A.10, A.11, A.12, A.13, A.14, A.15, A.16, A.17, A.21
O.15	A.1, A.2, A.3, A.4, A.5, A.6, A.7, A.8, A.9, A.10, A.11, A.12, A.13, A.14, A.15, A.16, A.17, A.18, A.19, A.20, A.21

Tabella n. 1 - Obiettivi – Azioni

AZIONI del PO	Effetti (Ambiti)
A.1	E.8- (A, P, Pcp, T) E.9- (A, Su) E.11- (P, Pcp) E.13- (E, S, T) E.14- (E) E.17- (A, P)
A.2	E.2- (T, P, Pcp) E.3- (T, P, Pcp) E.4- (A, T, P, Pcp) E.5- (T, P, S) E.6- (T, Su, S) E.7- (A, E, P, S, T) E.10- (T, P, E, Pcp) E.14- (E)
A.3	E.2- (T, P, Pcp) E.6- (T, Su, S) E.11- (P, Pcp)
A.4	E.1- (A, S, Su, P) E.2- (T, P, Pcp)
A.5	E.1- (A, S, Su, P) E.2- (T, P, Pcp)
A.6	E.2- (T, P, Pcp) E.3- (T, P, Pcp) E.4- (A, T, P, Pcp) E.6- (T, Su, S) E.7- (A, E, P, S, T)

AZIONI del PO	Effetti (Ambiti)
	E.12- (A) E.14- (E)
A.7	E.8- (A, P, Pcp, T) E.9- (A, Su) E.11- (P, Pcp) E.13- (E, S, T) E.14- (E) E.17- (A, P)
A.8	E.8- (A, P, Pcp, T) E.9- (A, Su) E.10- (T, P, E, Pcp) E.11- (P, Pcp) E.13- (E, S, T) E.14- (E) E.17- (A, P)
A.9	E.2- (T, P, Pcp) E.3- (T, P, Pcp)
A.10	E.8- (A, P, Pcp, T) E.9- (A, Su) E.11- (P, Pcp) E.17- (A, P)
A.11	E.10- (T, P, E, Pcp) E.11- (P, Pcp) E.13- (E, S, T) E.14- (E) E.17- (A, P)
A.12	E.2- (T, P, Pcp) E.3- (T, P, Pcp) E.6- (T, Su, S)
A.13	E.9- (A, Su) E.10- (T, P, E, Pcp) E.11- (P, Pcp) E.13- (E, S, T)
A.14	E.2- (T, P, Pcp) E.3- (T, P, Pcp) E.5- (T, P, S)

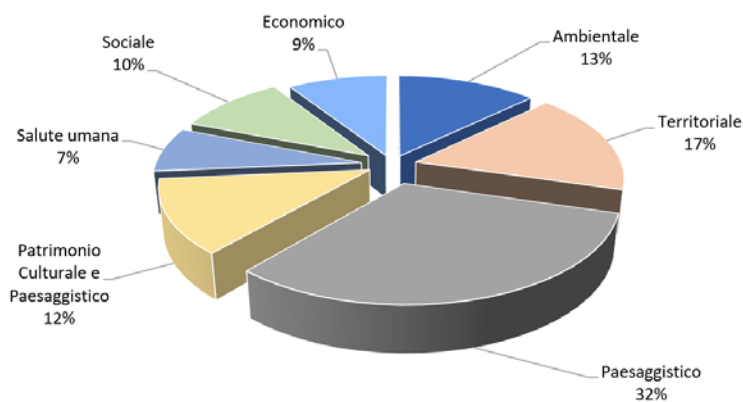
AZIONI del PO	Effetti (Ambiti)
	E.8- (A, P, Pcp, T) E.11- (P, Pcp)
A.15	E.2- (T, P, Pcp) E.3- (T, P, Pcp) E.5- (T, P, S) E.6- (T, Su, S) E.13- (E, S, T) E.14- (E)
A.16	E.4- (A, T, P, Pcp) E.10- (T, P, E, Pcp) E.12- (A) E.13- (E, S, T) E.14- (E) E.16- (A, P, E, S, Su)
A.17	E.5- (T, P, S) E.6- (T, Su, S) E.7- (A, E, P, S, T) E.11- (P, Pcp) E.14- (E) E.15- (T)
A.18	E.1- (A, S, Su, P) E.9- (A, Su) E.12- (A) E.16- (A, P, E, S, Su)
A.19	E.1- (A, S, Su, P) E.9- (A, Su) E.12- (A) E.16- (A, P, E, S, Su)
A.20	E.1- (A, S, Su, P) E.12- (A) E.16- (A, P, E, S, Su)
A.21	E.1- (A, S, Su, P) E.2- (T, P, Pcp) E.3- (T, P, Pcp) E.4- (A, T, P, Pcp) E.5- (T, P, S)

AZIONI del PO	Effetti (Ambiti)
	E.6- (T, Su, S) E.7- (A, E, P, S, T) E.8- (A, P, Pcp, T) E.9- (A, Su) E.10- (T, P, E, Pcp) E.11- (P, Pcp) E.12- (A) E.13- (E, S, T) E.14- (E) E.15- (T) E.16- (A, P, E, S, Su) E.17- (A, P)

Tabella n. 2 - *Azioni - Effetti con individuazione degli ambiti*

Dalle analisi effettuate nella Parte Prima del Rapporto Ambientale emerge che gli effetti ricadono per circa il 32% nell'ambito Paesaggistico, per circa il 17% nell'ambito Territoriale, per circa il 13% nell'ambito Ambientale, per circa il 12% nell'ambito relativo a al Patrimonio Culturale e Paesaggistico, per circa il 10% in quello Sociale, per circa il 9% nell'ambito Economico e per circa il 7% nell'ambito relativo alla Salute umana.

<i>Effetti</i>		
<i>Ambito</i>	<i>n°</i>	<i>%</i>
Paesaggistico	112	32%
Territoriale	59	17%
Ambientale	45	13%
Patrimonio Culturale e Paesaggistico	43	12%
Sociale	35	10%
Economico	32	9%
Salute umana	26	7%
TOT.	352	100%



Le aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS, in particolare gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale), vengono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma".

Ai fini della verifica della coerenza interna del PO, è stata condotta un'ulteriore analisi di coerenza sugli interventi individuati e disciplinati nelle Schede Norma, per i quali sono state elaborate anche le specifiche Schede di valutazione (v. Allegato n.1).

Di seguito si riportano gli Obiettivi Specifici che il piano intende perseguire, in ciascuna delle sette UTOE, mediante l'attuazione degli interventi individuati nelle Schede Norma.

Gli interventi sono stati "raggruppati" in Azioni in funzione dell'UTOE e delle specifiche finalità che perseguono. Per ciascuna UTOE quindi sono stati indicati gli obiettivi e le azioni ed è stato inoltre riportato l'obiettivo, perseguito dal PS, per lo Schema Direttore di riferimento a cui il PO dà attuazione.

UTOE 1

OBIETTIVI UTOE 1

O.s.1- garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Tegoletto e con il centro di Badia al Pino, connettere e integrare le aree residenziali con i parchi e le attrezzature

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 4 "I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto", nello Schema Direttore 7 "Tra collina e pianura: la ciclabile dei borghi pedecollinari" e nello Schema Direttore 8 "La Via Vecchia Senese, una strada parco")

O.s.2- garantire la realizzazione, il completamento e la qualificazione dei tracciati stradali con sistemazioni a verde, parcheggi e filari alberati, piazze e percorsi ciclo-pedonali

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 4 "I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto", nello Schema Direttore 7 "Tra collina e pianura: la ciclabile dei borghi pedecollinari" e nello Schema Direttore 8 "La Via Vecchia Senese, una strada parco")

O.s.3- consolidare e riqualificare l'insediamento residenziale di Tegoletto e di Badia al Pino

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 4 "I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto", nello Schema Direttore 7 "Tra collina e pianura: la ciclabile dei borghi pedecollinari" e nello Schema Direttore 8 "La Via Vecchia Senese, una strada parco")

O.s.4- avviare la riconversione di alcune aree produttive considerate non più compatibili con la strategia di riqualificazione territoriale;

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 4 "I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto")

O.s.5- potenziare la dotazione di servizi socio-sanitari

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 4 "I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto")

O.s.6- riqualificare lo spazio e il sistema di relazioni tra le aree esistenti nel centro abitato di Badia al Pino

O.s.7- estendere la struttura del centro civico di Badia al Pino con la riqualificazione della viabilità e l'introduzione di un percorso ciclo-pedonale in sede propria che colleghi servizi e attrezzature alle aree residenziali e al parco pubblico di quartiere;

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 4 "I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto")

O.s.8- consolidare l'identità e la dimensione residenziale della zona di Poggio Rosso, di Pieve al Toppo e di Badia al Pino mediante la previsione di strutture commerciali (attività terziarie e di servizio)

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 4 "I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto")

O.s.9- garantire la realizzazione di una struttura socio-ricreativa per il personale della Chimet (mensa, bar, spogliatoi, parcheggi e spazi polivalenti) lungo via dei Laghi e connessa con il percorso ciclabile

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 7 "Tra collina e pianura: la ciclabile dei borghi pedecollinari")

O.s.10- consolidare e integrare il sistema delle attrezzature sportive esistenti

O.s.11 - consolidare e integrare il sistema degli spazi pubblici, dei parcheggi; e dei percorsi di collegamento

O.s.12 -garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Badia al Pino connettere e integrare le aree residenziali con i percorsi ciclabili previsti, i parchi e le attrezzature

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 7 "Tra collina e pianura: la ciclabile dei borghi pedecollinari" e nello Schema Direttore 8 "La Via Vecchia Senese, una strada parco")

O.s.13- garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Pieve al Toppo, connettere e integrare le aree residenziali con i percorsi ciclabili previsti, i parchi e le attrezzature

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 4 "I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto")

O.s.14- razionalizzare e sistemare le aree produttive esistenti di Pieve al Toppo (riqualificazione ambientale, riorganizzazione delle funzioni, del sistema distributivo e infrastrutturale connesso).

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 3 "Le isole della produzione, le infrastrutture e i nuovi boschi della pianura")

AZIONI UTOE 1

A.1-nell'UTOE 1 il PO prevede:

- a Tegoletto il PA*133_tr25/tr28/tr29/tr30 in cui si prevede la realizzazione di edifici con destinazione d'uso Residenza, di tratti di strada carrabile (con marciapiede, parcheggi e alberature), della piazza alberata su via Berlinguer e la sistemazione di aree destinate a parco (verde pubblico) e di percorsi ciclo-pedonali;
- a Tegoletto il PA1_tr34/tr35/tr66 in cui si prevede la realizzazione di edifici con destinazione d'uso residenziale, di una struttura per attività terziarie e servizi collegata ad una piccola piazza collocata a ridosso di via Molinara, di un tratto alberato della nuova strada di collegamento tra via Molinara e via Aretina e la sistemazione di alcune aree destinate a parco (verde pubblico), con percorsi di servizio e parcheggi attrezzata. Il PA prevede inoltre la realizzazione di un manufatto e delle opere connesse al superamento del rio di Tegoletto che confina con l'area;
- a Tegoletto il PA4_tr36 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, di un tratto alberato della nuova strada di collegamento tra via Molinara e via Aretina sud e la sistemazione di alcune aree destinate a parco (verde pubblico) e di un tratto del percorso pedonale che collega via dei Burronacci con via Romana.
- ~~- a Tegoletto il PA5_tr39 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, di un tratto alberato della nuova strada di collegamento tra via Molinara e via Aretina sud.~~
- a Tegoletto PA6_tr37/tr38/tr46 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, di una struttura per attività terziarie e servizi, di un tratto alberato della nuova strada di collegamento tra via Molinara e via Aretina sud.
- a Tegoletto il PA7_tr50 in cui si prevede la realizzazione di un edificio residenziale e la sistemazione di un'area destinata a giardino pubblico, con un tratto del percorso pedonale di collegamento previsto sul bordo dello stesso.
- a Badia al Pino il PA22_tr9 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, di un primo tratto alberato della nuova strada di collegamento da via Baracca a via Paccinelli, della nuova strada di accesso all'area e del parcheggio a servizio del centro storico e la sistemazione di alcune aree destinate a parco (aree boscate e verde pubblico), del percorso che porta alle "fonti" sul margine del rio Dorna (vicinale del Canneto)
- a Badia al Pino il PA23_tr15/tr16 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, di una nuova strada carrabile di accesso tra via Alpe di Poti e via Monte Amiata con spazi verdi attrezzati, alberature e parcheggi, una sequenza di piccoli giardini e percorsi di collegamento pedonale che si raccordano con l'area già edificata sul lato est, di tratti delle piste ciclabili lungo via Pratomagno e via dei Boschi.
- a Tegoletto il PUC6_tr7 in cui si prevede la realizzazione di un edificio residenziale, di un tratto del percorso ciclo-pedonale lungo via del Chiasso Buio e la sistemazione di una zona del parco

A.2- nell'UTOE 1 a Tegoletto è previsto il PA*169_tr33 in cui si prevede la realizzazione di una struttura per servizi e attività socio-sanitarie (ambulatori, trattamenti terapeutici, riabilitazione, ecc) con possibilità di utilizzare il capannone produttivo esistente, per integrare e implementare i servizi

A.3- nell'UTOE 1 a Badia al Pino è previsto il PA2_tr10/tr11/tr12 relativo alla realizzazione di edifici con destinazione d'uso residenziale, di una nuova strada di accesso carrabile ai lotti edificabili da via Gramsci e alla sistemazione dei due percorsi di collegamento esistenti con via Europa e via Pastrengo

A.4- nell'UTOE 1 a Badia al Pino è previsto il PA3_tr17 relativo alla realizzazione di un edificio destinato ad attività commerciali e di servizio, di una nuova strada carrabile di accesso alla struttura e al parco, con alberature e parcheggi, oltre ad un tratto della pista ciclabile lungo via Alpe di Poti.

A.5- nell'UTOE 1 a Badia al Pino è previsto il PA14_tr32 relativo alla realizzazione di un edificio per attrezzature di servizio (aziendale - Chimet), affacciato su uno spazio alberato e permeabile, con accesso da via dei Laghi.

A.6- nell'UTOE 1 a Badia al Pino è previsto il PUC1_tr1 relativo alla realizzazione di un'area per attrezzature sportive all'aperto in continuità con quelle esistenti e alla realizzazione di edifici con destinazione residenziale;

A.7 - nell'UTOE 1 il PO prevede:

- a Badia al pino il PUC2_tr2 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali e di un parcheggio pubblico con una strada di accesso, proveniente da via Paccinelli, che si conclude con una "racchetta" di servizio funzionale anche all'accesso per le residenze
- a Pieve al Toppo il PUC3_tr3 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali e della sistemazione della strada vicinale esistente e finalizzato alla realizzazione di una "piazza-parcheggio" alberata, pubblica e accessibile dalla stessa strada
- a Pieve al Toppo il PUC4_tr4 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, di piccole aree di parcheggio pubblico (alberate), di una strada di accesso (proveniente dalla vicinale "risistemata") che si conclude con una "racchetta" di servizio alle residenze e al giardino pubblico collegato alla via Vecchia Senese.

A.8- nell'UTOE 1 il PO prevede:

- a Badia al Pino il PUC5_tr5 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali e di un tratto della sezione di via Monte Amiata (per la quale è previsto un allargamento fino all'incrocio con via dei Boschi), con la contestuale sistemazione del tratto di percorso ciclo-pedonale parallelo alla stessa e dell'area alberata (banda verde naturale) adiacente.
- a Badia al Pino il PUC7_tr18 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali e di un tratto delle sezioni di via Monte Cetona e via Settembrini con la contestuale sistemazione degli spazi pubblici e delle aree alberate adiacenti.

A.9 - nell'UTOE 1 il PO prevede:

- a Pieve al Toppo il PUC8_tr8 in cui si prevede la realizzazione di un edificio destinato ad attività commerciali e di servizio, con un parcheggio alberato di pertinenza, circondato da una fascia di mitigazione (banda verde naturale) che prolunga la zona "boscata" già presente lungo i bordi. Il progetto prevede anche la sistemazione di un tratto della sezione di via Aretina nord (per la quale è previsto un adeguamento), con la contestuale sistemazione dei percorsi, degli spazi pubblici e alberate adiacenti.
- a Pieve al Toppo il PUC 10_tr55 in cui si prevede la realizzazione di un edificio destinato ad attività commerciali e di servizio e di un tratto del percorso ciclo-pedonale su via del Sembolino con l'attraversamento previsto all'interno dell'area, la sistemazione degli spazi alberati previsti lungo i bordi del lotto e il parcheggio alberato.
- a Badia al Pino il PUC17_tr 53 in cui si prevede la realizzazione di un edificio destinato ad attività commerciali e di servizio e di un tratto del percorso ciclo-pedonale su via dei Boschi e la sistemazione degli spazi alberati e permeabili previsti lungo i bordi del lotto.
- a Pieve al Toppo del PUC 31_tr 67
- a Badia al Pino del PUC 32_ar61

A.10- nell'UTOE 1 a Pieve al Toppo il PO prevede il PUC21_tr64 relativo alla realizzazione di un edificio destinato ad attività commerciali e di servizio e di un parcheggio alberato, con accesso da via delle Piscine.

A.11- nell'UTOE 1 il PO prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- a Tegoletto Realizzazione di un edificio residenziale (tr45)
- a Tegoletto Realizzazione e di edifici per attività commerciali (tr51e tr52)
- a pieve al Toppo Realizzazione di un edificio per attività produttive e/o commerciali (tr63)

A.12- Il PO prevede nell'UTOE 1 la realizzazione di edifici con destinazione d'uso "Attività industriali e artigianali": ar1, ar9, ar10, ar11, ar19

A.13- Il PO prevede nell'UTOE 1 la realizzazione di edifici con destinazione d'uso "Residenza": ar2, ar7, ar8, ar39, ar40, ar41, ar42, ar49

UTOE 2

OBIETTIVI UTOE 2

O.s.15- consolidare l'insediamento residenziale di Viciomaggio con un intervento coordinato di riqualificazione del margine ovest

O.s.16- integrare il sistema degli spazi verdi e dei percorsi di collegamento con il centro di Viciomaggio.

O.s.17- garantire la razionalizzazione e la sistemazione delle aree produttive esistenti di Viciomaggio (riqualificazione ambientale, riorganizzazione delle funzioni, del sistema distributivo e infrastrutturale connesso).

(PS: Schema Direttore 3 "Le isole della produzione, le infrastrutture e i nuovi boschi della pianura"

O.s.18- favorire l'insediamento e il supporto allo sviluppo di aziende hi-tech (informatica, telematica, microelettronica, robotica, energia e ambiente, ecc.), con attività di produzione e di servizio; incentivare l'applicazione della disciplina toscana sulle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate);

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 3 "Le isole della produzione, le infrastrutture e i nuovi boschi della pianura")

O.s.19- garantire la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e riduzione del rischio idraulico;

PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 3 "Le isole della produzione, le infrastrutture e i nuovi boschi della pianura")

O.s.20- avviare la riqualificazione ambientale e la rinaturalizzazione del Rio di Viciomaggio, la sistemazione di aree verdi (boschi, filari, schermature) in funzione di compensazione, mitigazione e riqualificazione paesistico-ambientale.

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 3 "Le isole della produzione, le infrastrutture e i nuovi boschi della pianura")

AZIONI UTOE 2

A.14- nell'UTOE 2 il PO prevede:

- a Viciomaggio il PA9_tr47/tr48 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, della nuova strada di collegamento tra via delle Vaglie e via Malpertuso, con la sistemazione dei due tratti che la congiungono con via dell'Olmo, di alcune aree destinate a verde pubblico (piccoli giardini, piazze alberate e spazi per il gioco), di una fascia di parcheggi, che dovrà essere alberata e prevedere in corrispondenza dei passi carrabili piccoli slarghi e aree attrezzate per la sosta (panchine, rastrelliere per biciclette).
- a Viciomaggio il PA11_tr58 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, della nuova strada di servizio (a fondo cieco con "racchetta") con una fascia di parcheggi in affiancamento e la sistemazione di alcune aree alberate destinate a verde pubblico. E' prevista inoltre la sistemazione di alcuni tratti del percorso ciclo-pedonale (direzione nord - centro di Viciomaggio) e del "sentiero" che si ricongiunge con via dell'Oppiarello; elementi che appartengono al sistema della "mobilità dolce" destinati a connettere gli spazi e le diverse attrezzature d'interesse pubblico.
- a Viciomaggio il PA24_tr59/tr60 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali, della nuova strada di servizio (a fondo cieco con "racchetta") con una fascia di parcheggi in affiancamento e la sistemazione di alcune aree destinate a piazza alberata a verde pubblico. E' prevista inoltre la sistemazione di una piccola piazza in continuità con il tratto del percorso ciclo-pedonale (direzione nord - centro di Viciomaggio) che fa parte del sistema della "mobilità dolce" destinato a connettere gli spazi e le diverse attrezzature d'interesse pubblico

A.15- nell'UTOE 2 a Viciomaggio il PO prevede il PUC16_tr49 in cui si prevede la realizzazione di un edificio destinato ad attività produttive; del prolungamento di via le Volpaie, con un parcheggio alberato lungo strada e la sistemazione (completamento) del percorso pedonale di collegamento con la SP21, con schermature di alberi e arbusti ed alla sistemazione dell'area a parco collocata al di là della strada

A.16- il PO prevede nell'UTOE 2 la realizzazione di edifici con destinazione d'uso "Residenza": ar20, ar21, ar22, ar39, ar40, ar41, ar42, ar49

A.17- nell'UTOE 2 a Viciomaggio il PO prevede il PA12_ar3 relativo alla realizzazione di edifici produttivi di un'ampia fascia di parcheggi pubblici alberati nella parte nord del lotto, nei pressi della rotatoria prevista tra vecchio e nuovo tracciato della SP21 e in affiancamento a quest'ultimo, la sistemazione delle aree comprese nella banda verde naturale alberata di circa 30 metri di larghezza (fascia di rispetto) lungo l'autostrada e di altri spazi alberati di uso pubblico (boschetti) collocati nella parte sud del lotto

UTOE 3

OBIETTIVI UTOE 3

O.s.21- realizzare il restauro e il recupero funzionale e la valorizzazione del complesso della Rocca di Civitella per attività culturali, ricreative e turistiche

(PS obiettivi contenuti nello Schema Direttore 6 "Civitella e le percorrenze dei paesaggi civitellini")

O.s.22- consolidare l'insediamento esistente nei pressi del centro storico di Civitella ed integrare il sistema degli spazi verdi e dei percorsi di collegamento con il centro di Civitella.

AZIONI UTOE 3

A.18- nell'UTOE 3 il PO prevede il PA18 finalizzato al restauro e il recupero funzionale della Rocca, con la realizzazione di spazi e attrezzature d'interesse pubblico, la sistemazione del giardino e degli spazi di accesso e distribuzione. Nell'area è prevista la realizzazione di un ascensore panoramico di collegamento tra Piazza Becattini e il giardino della Rocca, In corrispondenza del tratto di mura crollate nei pressi della rampa gradonata di accesso (Porta Aretina)

A.19- nell'UTOE 3a Civitella il PO prevede il PA189*_tr41 relativo alla realizzazione di un edificio residenziale e la sistemazione di un tratto della strada e della fascia alberato destinata a verde pubblico. **Inoltre nell'UTOE è previsto il PA"189 .**

UTOE 4

OBIETTIVI UTOE 4

O.s.23- connettere e integrare le aree residenziali con i parchi e le attrezzature e garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento

O.s.24- consolidare l'insediamento residenziale di Ciggiano e riqualificare lo spazio collettivo ed il sistema di relazioni tra le aree esistenti

AZIONI UTOE 4

A.20- nell'UTOE 4 a Ciggiano il PO prevede il PUC13_tr19 relativo alla realizzazione di edifici residenziali e di un parco pubblico, di un marciapiedi lungo via Colombaia e di un parcheggio alberato con accesso dalla stessa via

A.21- nell'UTOE 4 il PO prevede i seguenti interventi:

- a Ciggiano la realizzazione di una piccola attrezzatura di servizio (tr27)
- a Ciggiano la realizzazione di edifici per residenza (tr61)

A.22- il PO prevede nell'UTOE 4 la realizzazione di edifici con destinazione d'uso residenza: ar4, ar23, ar27, ar28

UTOE 5

OBIETTIVI UTOE 5

O.2s.5- consolidare gli insediamenti di Spoiano, di Albergo e di Tuori

O.s.26- integrare il sistema degli spazi verdi del nucleo abitato di Spoiano e del nucleo abitato di Albergo

O.s.27- favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle principali risorse (storiche, naturalistiche e ambientali) presenti nel territorio

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 1 "La riserva naturale di Ponte a Buriano e Penna e il nuovo accesso da Pieve a Maiano")

O.s.28- integrare e migliorare le strutture sportive, quelle di servizio e accoglienza turistica

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 1 “La riserva naturale di Ponte a Buriano e Penna e il nuovo accesso da Pieve a Maiano”)

O.s.29- riqualificare l’abitato di Pieve a Maiano e valorizzare il suo ruolo di “porta d’accesso” (sud) della Riserva Naturale (PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 1 “La riserva naturale di Ponte a Buriano e Penna e il nuovo accesso da Pieve a Maiano”)

O.s.30- riqualificare la rete dei tracciati e delle percorrenze territoriali, valorizzare il centro storico di Oliveto e le principali risorse economiche e culturali che ne caratterizzano l’identità.

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 6 “Civitella e le percorrenze dei paesaggi Civitellini”)

O.s.31- riqualificare il parco di villa Mazzi, potenziare le attrezzature ed i servizi complementari alle attività ricettive (wellness, spa, parcheggio, ecc.) e recuperare il percorso principale (possibile collegamento con il “Centro di documentazione sui campi di concentramento”).

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 6 “Civitella e le percorrenze dei paesaggi Civitellini”)

O.s.32- connettere e integrare le aree residenziali con i parchi e le attrezzature e garantire la realizzazione a Tuori di spazi aperti e percorsi di collegamento

AZIONI UTOE 5

A.23- nell’UTOE 5 a Spoiano il PO prevede il PA8_tr44 relativo alla realizzazione di edifici residenziali e della nuova strada di servizio con accesso da via dei Cipressi (a fondo cieco con “racchetta”), con una fascia di parcheggi in affiancamento e la sistemazione di alcune aree alberate destinate a verde pubblico.

A.24- nell’UTOE 5 il PO prevede ad Albergo:

- il PA10_tr24 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali e della nuova strada di servizio con accesso da via del Chiesino (a fondo cieco con “racchetta”, dalla quale si potrà accedere anche al lotto di un edificio esistente), con la sistemazione delle aree di parcheggio e delle aree alberate destinate a verde pubblico.
- il PA16_tr21/tr22 in cui si prevede la realizzazione di edifici residenziali e della nuova strada alberata di attraversamento (prolungamento di via Andreatta, che poi andrà a ricongiungersi con via del Chiesino), dalla quale si potrà accedere ai lotti edificabili e alle aree di parcheggio e verde pubblico previste. E’ prevista inoltre la realizzazione di un tratto della pista ciclo-pedonale che attraversa l’intero nucleo di Albergo.
- il PUC15_tr23 finalizzato alla realizzazione di edifici residenziali e alla sistemazione della strada-parcheggio di accesso e la realizzazione di un piccolo giardino pubblico (alberato).

A.25- nell’UTOE 5 a Pieve a Maiano il PO prevede il PA15_tr42 relativo alla realizzazione di un edificio commerciale e di una sorta di snodo-rotatoria con parcheggio e a fianco una piccola struttura commerciale (ristorante, pubblico esercizio), questi ultimi collocati ad una quota più alta di via della Diga, al di sopra del “salto” e del muro di contenimento, con accesso dal tracciato esistente parallelo alla stessa.

A.26- nell'UTOE 5 a Oliveto il PO prevede il PA19_tr40 relativo alla realizzazione di un edificio destinato ad attività commerciali e di servizio e la conservazione e il recupero del parco olivato di villa Mazzi (invariante del PS) e il recupero dei manufatti che ricadono nella fascia (ad) sotto il muro di confine;

A.27- nell'UTOE 5 il PO prevede a Tuori il PUC 12_tr62 finalizzato alla realizzazione di edifici residenziali e alla sistemazione (allargamento) di via del Belvedere, la realizzazione del parco pubblico e del parcheggio alberato con accesso dalla stessa via.

A.28- nell'UTOE 5 a Pieve di Maiano il PO prevede il PUC20 finalizzato alla realizzazione di un'area attrezzata per cani (pensione, allevamento, addestramento, ecc.), con accesso da via della Casina.

A.29- il PO prevede nell'UTOE 5 la realizzazione di edifici con destinazione d'uso "Residenza" (R): ar12

UTOE 6

OBIETTIVI UTOE 6

O.s.33- valorizzare i centri storici di Tuori, Albergo, Oliveto, Ciggiano e i nuclei rurali di Tribbio, Colombaia, Gebbia e Cornia: attraverso il rafforzamento della vocazione residenziale e turistica, la riqualificazione degli spazi pubblici, la creazione e il potenziamento di luoghi di aggregazione, pubblici esercizi, piccole attività commerciali

AZIONI UTOE 6

A.30- nell'UTOE 6 il PO prevede:

- a Tribbio il PUC11_tr14 relativo alla realizzazione di un edificio residenziale e di una piccola piazza-giardino alberata
- a Gebbia il PO prevede il PUC18_tr43 relativo alla realizzazione di un edificio residenziale e di una piazzola e di una fascia lungo strada di parcheggio

A.31- nell'UTOE 6 il PO prevede la realizzazione di edifici per residenza a Malpertuso, a Tribbio e a Casacce (tr6, tr13, tr56, tr57)

UTOE 7

OBIETTIVI UTOE 7

O.s.34- ampliare l'offerta di attrezzature per attività socio-ricreative e sportive a "scala territoriale": potenziare e trasformare alcuni siti per l'allevamento dei cavalli in "Centro di Equitazione", integrando le strutture esistenti con altre attività compatibili (scuola di equitazione, ippoterapia, maneggio coperto, pensione cavalli, trekking a cavallo) e realizzando le altre strutture necessarie (paddock, piste, piccoli circuiti e ippodromi, club-house con relativi servizi)

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 8 "La Via Vecchia Senese, una strada parco")

O.s.35- garantire la realizzazione e la sistemazione di parchi, giardini, aree sportive e spazi per il tempo libero delle aree comprese nei capisaldi del verde urbano di Pieve al Toppo, Badia al Pino, Tegoletto, Albergo e Ciggiano

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 8 “La Via Vecchia Senese, una strada parco”)

O.s.36- valorizzare e potenziare il sistema turistico-ricettivo di alcuni siti di eccellenza territoriale (Solaia, Poggiolo, La Doccia, La Palazzina, Villa Ninci, Molino di Cipriano, Scandolucci Coggiarino, San Martino in Poggio, Barbazzano, Poggio del Drago)

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 6 “Civitella e le percorrenze dei paesaggi Civitellini”)

O.s.37- garantire la sistemazione dei tracciati viari esistenti (con restauro o ripristino di eventuali basolati, muri di contenimento e delimitazione in pietra, affioramenti rocciosi, alberature e siepi; adeguamento delle parti non carrabili e completamento dei tratti mancanti), per restituire un carattere unitario ai percorsi e assicurare la percorribilità pubblica

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 6 “Civitella e le percorrenze dei paesaggi Civitellini”)

O.s.38- perseguire la realizzazione di un percorso pedecollinare per un turismo legato in prevalenza all’uso della bicicletta, utilizzando la viabilità storica esistente e mettendo in relazione i principali borghi pedecollinari affacciati sulla pianura di Civitella, favorendo lo sviluppo economico e la valorizzazione dei piccoli nuclei connessi al tracciato, attraverso l’introduzione o il potenziamento di strutture di accoglienza turistica, attrezzature per la sosta e il tempo libero.

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 7 “Tra collina e pianura: la ciclabile dei borghi pedecollinari”)

O.s.39 - valorizzare e potenziare il sistema turistico-ricettivo nei siti di pianura idonei alla realizzazione di attrezzature per attività ricreative e sportive a “scala territoriale”

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 7 “Tra collina e pianura: la ciclabile dei borghi pedecollinari”)

O.s.40 valorizzare i centri storici e i nuclei rurali attraverso il rafforzamento della vocazione residenziale e turistica, la realizzazione di spazi pubblici e l’introduzione di altre attività (PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 6 “Civitella e le percorrenze dei paesaggi Civitellini”)

O.s.41- recupero e riqualificazione della chiesa di San Michele Arcangelo e di altri manufatti minori a Matroia.(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 6 “Civitella e le percorrenze dei paesaggi Civitellini”)

O.s.42- recuperare un interessante patrimonio di edifici e percorsi all’interno di un’area boscata di grande qualità (collocata nell’alta Valle del Lota), con l’intento di favorire il loro possibile riuso entro un progetto innovativo di ospitalità diffusa e integrata nel territorio

(PS: obiettivi contenuti nello Schema Direttore 2 “Ospitalità diffusa nell’alta valle del Lota”)

AZIONI UTOE 7

A.32- nell’UTOE 7 il PO prevede in località LA Casina il PA13_tr31 relativo alla realizzazione di un nuovo edificio da adibire a “Club House” e l’implementazione delle attività connesse alla scuola di equitazione, la sistemazione degli accessi, delle diverse strutture di servizio, delle aree verdi attrezzate per il gioco e la sosta

A.33- nell'UTOE 7 il PO prevede a Poggiali il PA17_tr20 finalizzato alla conservazione e il recupero di villa Ninci, del parco storico e delle aree terrazzate esistenti (invarianti del PS) e la sistemazione degli accessi, dei parcheggi e delle aree verdi, delle altre attrezzature ricreative e di servizio

A.34- nell'UTOE 7 il PO prevede a Coggiarino il PA20_tr54 finalizzato al il recupero e la ristrutturazione dei volumi esistenti destinati ad "attrezzature turistiche". Il PA prevede la realizzazione di una nuova struttura e la sistemazione degli accessi e degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi), la conservazione delle parti alberate (boscate)

A.35- nell'UTOE 7 il PO prevede in località Podere Speranza il PA21_ar37 relativo alla realizzazione di nuove "attrezzature turistico-ricettive". Il PA prevede anche la sistemazione degli accessi e degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi), la conservazione delle parti alberate (boscate)

A.36- nell'UTOE 7 il PO prevede, in località Fontanelle, il PUC19_tr 65 relativo alla realizzazione di un edificio da destinare a punto di ristoro con annessi locali di servizio (bagni, noleggio, deposito, ecc.). il PUC prevede inoltre la riqualificazione dell'area lacustre e dello specchio d'acqua (con opere che dovranno essere "compatibili e sostenibili" da un punto di vista ambientale), la realizzazione di strutture funzionali allo sviluppo delle attività ricreative e di pesca sportiva, la sistemazione degli accessi, dei percorsi e delle aree attrezzate per il gioco e la sosta

A.37- nell'UTOE 7 il PO prevede in località La Casina Bassa, il PUC9 finalizzato alla riorganizzazione e la sistemazione definitiva degli edifici e degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari al miglioramento (modifica e integrazione) delle attività e delle attrezzature turistico-ricettive

A.38- nell'UTOE 7 il PO prevede in località a Matroia, il PUC 14 relativo alla ristrutturazione dell'edificio esistente con il recupero della sua volumetria per attività terziarie (destinazioni ammesse e previste dal sottosistema), con la sistemazione dello spazio aperto di pertinenza

A.39- nell'UTOE 7 il PO prevede in località Podere il Riccio il PUC22 finalizzato alla riorganizzazione ed alla sistemazione definitiva degli edifici e degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari al miglioramento (modifica e integrazione) delle attività e delle attrezzature turistico-ricettive, la conservazione delle parti alberate (boscate)

A.40- nell'UTOE 7 il PO prevede in località Poggio del Drago il PUC23 finalizzato al recupero volumetrico ed all'ampliamento di un annesso collocato nei pressi dell'edificio principale, destinato a ospitare attività connesse a quelle turistico-ricettive già esistenti, oltre alla sistemazione degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari al miglioramento e all'integrazione) delle attività ricreative e di servizio, la conservazione della fascia boscata sul lato nord dell'area

A.41- nell'UTOE 7 il PO prevede in località San Martino in Poggio, il PUC24 finalizzato al recupero dell'antico edificio, destinato a ospitare attività turistico-ricettive e la conservazione della fascia boscata lungo i bordi dell'area, oltre alla sistemazione degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari alla gestione di quelle stesse attività

A.42- nell'UTOE 7 il PO prevede in località Molino di Cipriano, il PUC 25 finalizzato al recupero dell'edificio destinato a ospitare attività turistico-ricettive, la conservazione delle fasce boscate lungo i bordi dell'area, la sistemazione del laghetto e degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari alla gestione di quelle stesse attività

A.43- nell'UTOE 7 il PO prevede in località La Palazzina, il PUC 26 finalizzato al recupero e l'adeguamento degli edifici destinati a ospitare attività turistico-ricettive, la conservazione delle alberature lungo i bordi dell'area, la sistemazione degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari alla gestione di quelle stesse attività. La casa colonica fa parte dei Beni Architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004

A.44- nell'UTOE 7 il PO prevede in località Podere Barbazzano, il PUC 27 finalizzato al recupero e l'adeguamento degli edifici destinati a ospitare attività turistico-ricettive, la conservazione del tabernacolo e delle alberature lungo i bordi dell'area, la sistemazione degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari alla gestione di quelle stesse attività

A.45- nell'UTOE 7 il PO prevede in località Gamberaio, il PUC 28 per la realizzazione del progetto del "Dodo village-camping" per il recupero e l'adeguamento delle strutture che ospitano le attività turistico-ricettive, la conservazione della parte boscata sul bordo dell'area, la sistemazione degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari alla gestione di quelle stesse attività

A.46- nell'UTOE 7 il PO prevede in località La Doccia, il PUC 29 finalizzato al recupero e all'adeguamento delle strutture che ospitano le attività turistico-ricettive, il recupero volumetrico e l'ampliamento di un annesso collocato nei pressi dell'edificio principale, la conservazione della parte boscata sul bordo dell'area, la sistemazione degli spazi aperti (laghetto, verde, percorsi, parcheggi) necessari alla gestione di quelle stesse attività

A.47- nell'UTOE 7 il PO prevede in località Solaia, il PUC 30 finalizzato al recupero e all'adeguamento delle strutture che ospitano le attività turistico-ricettive, la conservazione della parte boscata sul bordo dell'area, la sistemazione degli spazi aperti (verde, percorsi, parcheggi) necessari alla gestione di quelle stesse attività, con la realizzazione di una nuova attrezzatura sportiva (campo da tennis) nell'area siglata

Di seguito si riporta una tabella in cui per ogni obiettivo perseguito mediante l'attuazione degli interventi individuati e normati nelle Schede Norma vengono associate le relative azioni desunte dalle Schede medesime.

UTOE 1	
OBIETTIVO	AZIONE/I
O.s.1	A.1, A.8
O.s.2	A.1; A.8; A.9
O.s.3	A1; A.6, A.7, A.8, A.11, A.13
O.s.4	A.2; A.3
O.s.5	A.2
O.s.6	A.3
O.s.7	A.4
O.s.8	A.4; A.9, A.11, A.13
O.s.9	A.5
O.s.10	A.6
O.s.11	A7
O.s.12	A.8; A.9
O.s.13	A.9
O.s.14	A. 10, A.12

UTOE 2	
OBIETTIVO	AZIONE/I
O.s.15	A14, A.16
O.s.16	A14
O.s.17	A.15
O.s.18	A.17
O.s.19	A.17
O.s.20	A.17

UTOE 3	
OBIETTIVO	AZIONE/I
O.s.21	A.18
O.s.22	A.19

UTOE 4	
OBIETTIVO	AZIONE/I
O.s.23	A.20
O.s.24	A.20, A.21, A.22

UTOE 5	
OBIETTIVO I	AZIONE/I
O.s.25	A.23, A.24, A.27, A.29
O.s.26	A.23, A.24
O.s.27	A.25, A.28
O.s.28	A.25
O.s.29	A.25
O.s.30	A.26
O.s.31	A.26
O.s.32	A.26, A.27

UTOE 6	
OBIETTIVO I	AZIONE/I
O.s.33	A.30, A.31

UTOE 7	
OBIETTIVO I	AZIONE/I
O.s.34	A.32
O.s.35	A.32
O.s.36	A.33, A.34, A.35; A.40
O.s.37	A.33, A.34; A.40, A.41
O.s.38	A.35- A.37, A.39
O.s.39	A36, A37, A.39
O.s.40	A.38, A.42, A.43, A.44, A.45, A.46, A.47
O.s.41	A.38
O.s.42	A.38

Alla luce di quanto illustrato in merito al Quadro Logico del Piano Operativo ed in merito agli obiettivi ed azioni contenute nelle Schede Norma, si esprime un giudizio positivo sulla coerenza interna del Piano Operativo, essendo stato possibile verificare continuità e linearità tra obiettivi ed azioni del Piano.

Gli indicatori per il monitoraggio degli effetti e degli impatti sono elencati nel capitolo specifico inerente le Attività di monitoraggio.

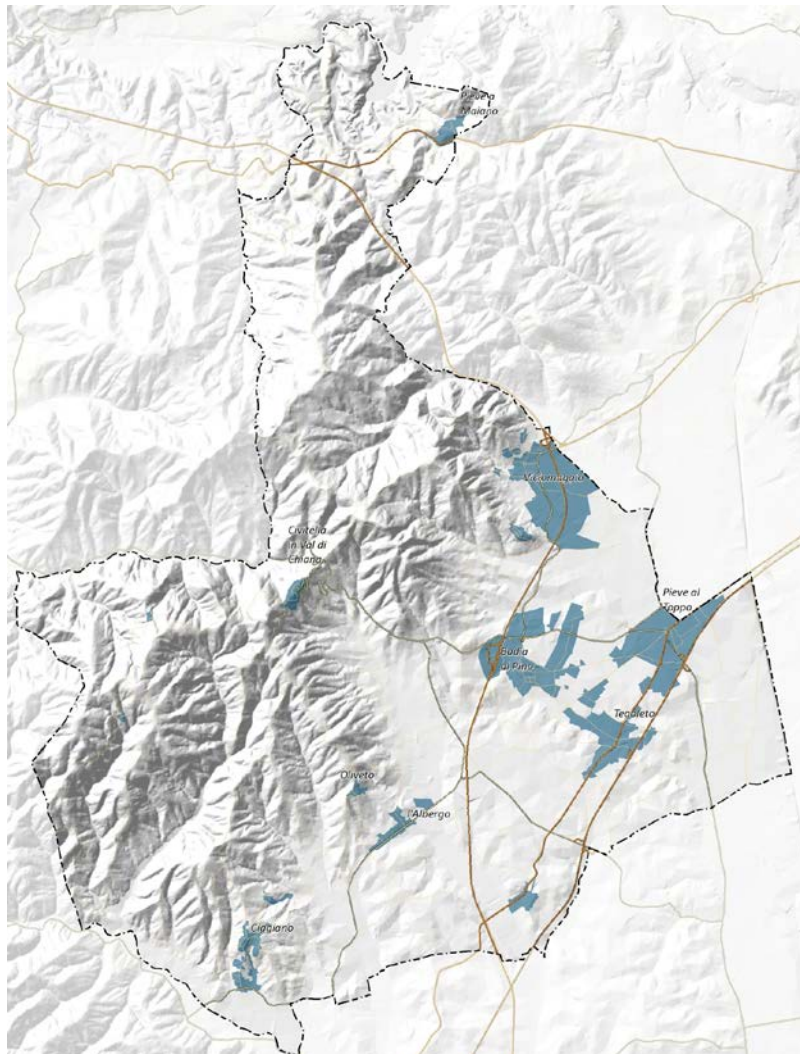
3.3 Verifica di coerenza interna verticale

Le verifica di coerenza interna verticale accerta la coerenza del Piano Operativo con gli altri piani e programmi dell'Amministrazione Comunale (coerenza interna dell'Amministrazione Comunale).

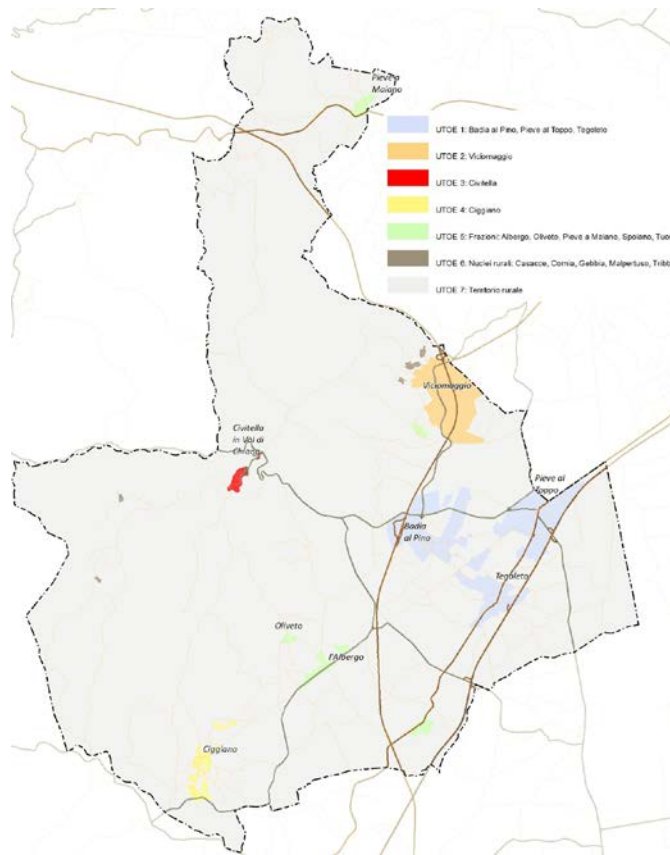
Nel caso specifico la valutazione è finalizzata ad esprimere giudizi di continuità di scelte tra il Piano Operativo ed il Piano Strutturale.

La metodologia di analisi si basa sull'utilizzo degli obiettivi dei Piani oggetto di analisi e sull'espressione di un giudizio di coerenza, mediante una tabella di confronto, costruita e strutturata secondo quanto illustrato al paragrafo 4.1 della presente relazione.

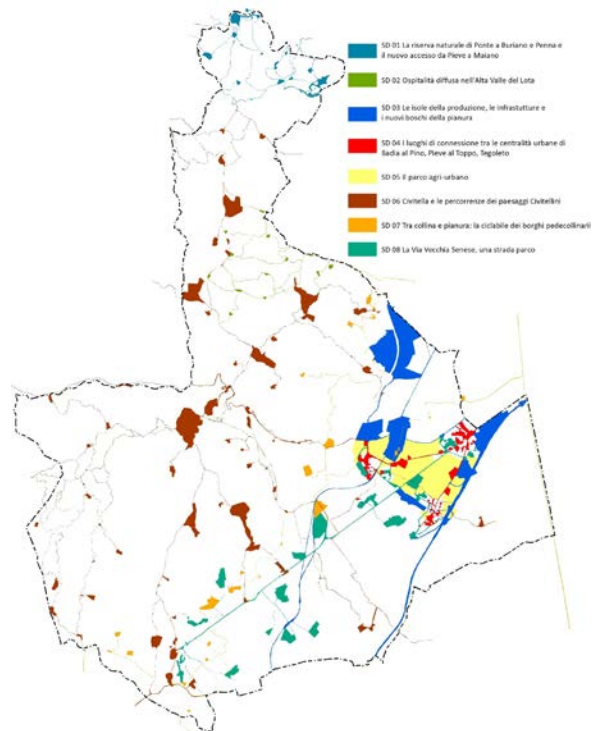
Con Delibera consiliare n. 7 del 22/03/2016, ai sensi dell'articolo 92 della L.R.T. 65/2014, è stata approvata la Variante Generale al Piano Strutturale del Comune di Civitella in Val di Chiana, poi integrata e confermata con ulteriore Delibera di Consiglio n. 9 del 15/04/2016.



PS vigente - Perimetro del territorio urbanizzato



PS vigente – Le UTOE



PS vigente – Schemi direttori

Di seguito si riportano gli obiettivi generali del PS contenuti nel Rapporto Ambientale di VAS del PS, che sono stati utilizzati per effettuare la verificare della coerenza interna verticale del PO.

OBIETTIVI GENERALI

OG.1- salvaguardare, conservare e riequilibrare le risorse e le qualità ambientali

OG.2- valorizzare e tutelare le parti collinari e naturali ad alto valore paesaggistico

OG.3- migliorare e riequilibrare il sistema mobilità

OG.4- riorganizzare i differenti "materiali urbani", accumulati per "addizione" nel corso delle precedenti fasi di sviluppo della città

OG.5- potenziare e "sfruttare" l'insieme delle relazioni infrastrutturali e delle connessioni ambientali con Arezzo e con gli altri comuni confinanti

OG.6- favorire il recupero ed il risanamento del patrimonio edilizio esistente e delle aree degradate

OG.7- perseguire la riqualificazione e l'ampliamento delle aree destinate alle attrezzature urbane (verde e servizi, piazze, strade, parcheggi, giardini, ecc);

OG.8- mantenere e valorizzare il tessuto produttivo di Civitella in Val di Chiana;

L'analisi è svolta mediante una tabella in cui nelle prima colonna sono riportati gli Obiettivi del PS, nella seconda colonna è riportato il giudizio di coerenza che lega gli Obiettivi del Piano Strutturale agli Obiettivi del Piano Operativo (contenuti nella terza colonna).

Il grado di giudizio può essere: Forte, Medio, Debole, Divergente secondo la metodologia illustrata al paragrafo 4.1 della presente relazione.

PIANO STRUTTURALE OBIETTIVI GENERALI	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
OG.1- salvaguardare, conservare e riequilibrare le risorse e le qualità ambientali	FORTE	O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle

PIANO STRUTTURALE OBIETTIVI GENERALI	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.4- proteggere il sistema insediativo dai rischi idraulici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
OG.2- valorizzare e tutelare le parti collinari e naturali ad alto valore paesaggistico	FORTE	<p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p>

PIANO STRUTTURALE OBIETTIVI GENERALI	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
OG.3- migliorare e riequilibrare il sistema mobilità	FORTE	<p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
OG.4- riorganizzare i differenti "materiali urbani", accumulati per "addizione" nel corso delle precedenti fasi di sviluppo della città	FORTE	<p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle</p>

PIANO STRUTTURALE OBIETTIVI GENERALI	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>OG.5- potenziare e "sfruttare" l'insieme delle relazioni infrastrutturali e delle connessioni ambientali con Arezzo e con gli altri comuni confinanti</p>	<p>MEDIO</p>	<p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal</p>

PIANO STRUTTURALE OBIETTIVI GENERALI	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
OG.6- favorire il recupero ed il risanamento del patrimonio edilizio esistente e delle aree degradate	FORTE	<p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.4- proteggere il sistema insediativo dai rischi idraulici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
OG.7- perseguire la riqualificazione e l'ampliamento delle aree destinate alle attrezzature urbane (verde e servizi, piazze, strade, parcheggi, giardini, ecc)	FORTE	<p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema</p>

PIANO STRUTTURALE OBIETTIVI GENERALI	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
OG.8- mantenere e valorizzare il tessuto produttivo di Civitella in Val di Chiana	FORTE	<p>O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p>

PIANO STRUTTURALE OBIETTIVI GENERALI	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti “sparsi” esistenti O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo

Analisi di coerenza tra il Piano Operativo ed il Piano Strutturale

Come detto nel paragrafo relativo alla verifica di coerenza interna, le aree che assumono nel Piano Operativo un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS, in particolare gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI “Azioni progettuali strategiche” delle NTA del Piano Strutturale), vengono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le “schede norma”. Nella Tabella seguente si riporta la verifica dei coerenza tra gli obiettivi specifici degli schemi direttori e gli obiettivi specifici del PO e perseguiti in maniera puntuale mediante le azioni normate nelle Schede norma.

PS OBIETTIVI CONTENUTI NEGLI SCHEMI DIRETTORI	GIUDIZIO DI COERENZA	PO OBIETTIVI SPECIFICI (fonte: Schede Norma)
Schema Direttore 1 “La riserva naturale di Ponte a Buriano e Penna e il nuovo accesso da Pieve a Maiano”	FORTE	O.s.27- favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle principali risorse (storiche, naturalistiche e ambientali) presenti nel territorio O.s.28- integrare e migliorare le strutture sportive, quelle di servizio e accoglienza turistica O.s.29- riqualificare l’abitato di Pieve a Maiano e valorizzare il suo ruolo di “porta d’accesso” (sud) della Riserva Naturale
Schema Direttore 2 “Ospitalità diffusa nell’alta valle del Lota”)	FORTE	O.s.42- recuperare un interessante patrimonio di edifici e percorsi all’interno di un’area boscata di grande qualità (collocata nell’alta Valle del Lota), con l’intento di favorire il loro possibile riuso entro un progetto innovativo di ospitalità diffusa e integrata nel territorio

PS OBIETTIVI CONTENUTI NEGLI SCHEMI DIRETTORI	GIUDIZIO DI COERENZA	PO OBIETTIVI SPECIFICI (fonte: Schede Norma)
<p>Schema Direttore 3 “Le isole della produzione, le infrastrutture e i nuovi boschi della pianura”</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.s.14- razionalizzare e sistemare le aree produttive esistenti di Pieve al Toppo (riqualificazione ambientale, riorganizzazione delle funzioni, del sistema distributivo e infrastrutturale connesso).</p> <p>O.s.17- garantire la razionalizzazione e la sistemazione delle aree produttive esistenti di Viciomaggio (riqualificazione ambientale, riorganizzazione delle funzioni, del sistema distributivo e infrastrutturale connesso).</p> <p>O.s.18- favorire l’insediamento e il supporto allo sviluppo di aziende hi-tech (informatica, telematica, microelettronica, robotica, energia e ambiente, ecc.), con attività di produzione e di servizio; incentivare l’applicazione della disciplina toscana sulle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate);</p> <p>O.s.19- garantire la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e riduzione del rischio idraulico;</p> <p>O.s.20- avviare la riqualificazione ambientale e la rinaturalizzazione del Rio di Viciomaggio, la sistemazione di aree verdi (boschi, filari, schermature) in funzione di compensazione, mitigazione e riqualificazione paesistico-ambientale.</p>
<p>Schema Direttore 4 “I luoghi di connessione tra le centralità urbane di Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto”</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.s.1- garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Tegoletto e con il centro di Badia al Pino, connettere e integrare le aree residenziali con i parchi e le attrezzature</p> <p>O.s.2- garantire la realizzazione, il completamento e la qualificazione dei tracciati stradali con sistemazioni a verde, parcheggi e filari alberati, piazze e percorsi ciclo-pedonali</p> <p>O.s.3- consolidare e riqualificare l’insediamento residenziale di Tegoletto e di Badia al Pino</p> <p>O.s.4- avviare la riconversione di alcune aree produttive considerate non più compatibili con la strategia di riqualificazione territoriale;</p> <p>O.s.5- potenziare la dotazione di servizi socio-sanitari</p> <p>O.s.6- riqualificare lo spazio e il sistema di relazioni tra le aree esistenti nel centro abitato di Badia al Pino</p> <p>O.s.7- estendere la struttura del centro civico di Badia al Pino con la riqualificazione della viabilità e l’introduzione di un percorso ciclo-pedonale in sede propria che colleghi servizi e attrezzature alle aree residenziali e al parco pubblico di quartiere;</p> <p>O.s.8- consolidare l’identità e la dimensione residenziale della zona di Poggio Rosso, di Pieve al Toppo e di Badia al Pino mediante la previsione di strutture commerciali (attività terziarie e di servizio)</p> <p>O.s.10- consolidare e integrare il sistema delle</p>

PS OBIETTIVI CONTENUTI NEGLI SCHEMI DIRETTORI	GIUDIZIO DI COERENZA	PO OBIETTIVI SPECIFICI (fonte: Schede Norma)
		<p>attrezzature sportive esistenti</p> <p>O.s.11 - consolidare e integrare il sistema degli spazi pubblici, dei parcheggi; e dei percorsi di collegamento</p> <p>O.s.13- garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Pieve al Toppo, connettere e integrare le aree residenziali con i percorsi ciclabili previsti, i parchi e le attrezzature</p>
<p>Schema Direttore 6 "Civitella e le percorrenze dei paesaggi civitellini"</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.s.21- realizzare il restauro e il recupero funzionale e la valorizzazione del complesso della Rocca di Civitella per attività culturali, ricreative e turistiche</p> <p>O.s.30 riqualificare la rete dei tracciati e delle percorrenze territoriali, valorizzare il centro storico di Oliveto e le principali risorse economiche e culturali che ne caratterizzano l'identità.</p> <p>O.s.31- riqualificare il parco di villa Mazzi, potenziare le attrezzature ed i servizi complementari alle attività ricettive (wellness, spa, parcheggio, ecc.) e recuperare il percorso principale (possibile collegamento con il "Centro di documentazione sui campi di concentramento").</p> <p>O.s.36- valorizzare e potenziare il sistema turistico-ricettivo di alcuni siti di eccellenza territoriale (Solaia, Poggiolo, La Doccia, La Palazzina, Villa Ninci, Molino di Cipriano, Scandolici Coggiarino, San Martino in Poggio, Barbazzano, Poggio del Drago)</p> <p>O.s.37- garantire la sistemazione dei tracciati viari esistenti (con restauro o ripristino di eventuali basolati, muri di contenimento e delimitazione in pietra, affioramenti rocciosi, alberature e siepi; adeguamento delle parti non carrabili e completamento dei tratti mancanti), per restituire un carattere unitario ai percorsi e assicurare la percorribilità pubblica</p> <p>O.s.40 valorizzare i centri storici e i nuclei rurali attraverso il rafforzamento della vocazione residenziale e turistica, la realizzazione di spazi pubblici e l'introduzione di altre attività</p> <p>O.s.41- recupero e riqualificazione della chiesa di San Michele Arcangelo e di altri manufatti minori a Matroia</p>
<p>Schema Direttore 7 "Tra collina e pianura: la ciclabile dei borghi pedecollinari"</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.s.1- garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Tegoletto e con il centro di Badia al Pino, connettere e integrare le aree residenziali con i parchi e le attrezzature</p> <p>O.s.2- garantire la realizzazione, il completamento e la qualificazione dei tracciati stradali con sistemazioni a verde, parcheggi e filari alberati, piazze e percorsi ciclo-pedonali</p> <p>O.s.9- garantire la realizzazione di una struttura socio-ricreativa per il personale della Chimet (mensa, bar, spogliatoi, parcheggi e spazi polivalenti) lungo via dei</p>

PS OBIETTIVI CONTENUTI NEGLI SCHEMI DIRETTORI	GIUDIZIO DI COERENZA	PO OBIETTIVI SPECIFICI (fonte: Schede Norma)
		<p>Laghi e connessa con il percorso ciclabile</p> <p>O.s.12 -garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Badia al Pino connettere e integrare le aree residenziali con i percorsi ciclabili previsti, i parchi e le attrezzature</p> <p>O.s.38- perseguire la realizzazione di un percorso pedecollinare per un turismo legato in prevalenza all'uso della bicicletta, utilizzando la viabilità storica esistente e mettendo in relazione i principali borghi pedecollinari affacciati sulla pianura di Civitella, favorendo lo sviluppo economico e la valorizzazione dei piccoli nuclei connessi al tracciato, attraverso l'introduzione o il potenziamento di strutture di accoglienza turistica, attrezzature per la sosta e il tempo libero.</p> <p>O.s.39- valorizzare e potenziare il sistema turistico-ricettivo nei siti di pianura idonei alla realizzazione di attrezzature per attività ricreative e sportive a "scala territoriale"</p>
<p>Schema Direttore 8 "La Via Vecchia Senese, una strada parco"</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.s.1- garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Tegoletto e con il centro di Badia al Pino, connettere e integrare le aree residenziali con i parchi e le attrezzature</p> <p>O.s.2- garantire la realizzazione, il completamento e la qualificazione dei tracciati stradali con sistemazioni a verde, parcheggi e filari alberati, piazze e percorsi ciclo-pedonali</p> <p>O.s.3- consolidare e riqualificare l'insediamento residenziale di Tegoletto e di Badia al Pino</p> <p>O.s.12 -garantire la realizzazione di spazi aperti e percorsi di collegamento con il centro di Badia al Pino connettere e integrare le aree residenziali con i percorsi ciclabili previsti, i parchi e le attrezzature</p> <p>O.s.34- ampliare l'offerta di attrezzature per attività socio-ricreative e sportive a "scala territoriale": potenziare e trasformare alcuni siti per l'allevamento dei cavalli in "Centro di Equitazione", integrando le strutture esistenti con altre attività compatibili (scuola di equitazione, ippoterapia, maneggio coperto, pensione cavalli, trekking a cavallo) e realizzando le altre strutture necessarie (paddock, piste, piccoli circuiti e ippodromi, club-house con relativi servizi)</p> <p>O.s.35- garantire la realizzazione e la sistemazione di parchi, giardini, aree sportive e spazi per il tempo libero delle aree comprese nei capisaldi del verde urbano di Pieve al Toppo, Badia al Pino, Tegoletto, Albergo e Ciggiano</p>

L'analisi di coerenza interna verticale fa emergere un alto grado di coerenza tra il Piano Operativo e il Piano Strutturale; il PO infatti dimostra continuità di scelte strategiche e di obiettivi perseguiti.

La coerenza del PO è esplicitata dai giudizi positivi e di grado "*Forte*", si ritiene pertanto di poter affermare che il PO, non solo è coerente con il PS, ma che "*rafforza*" l'incisività dell'azione del PS stesso.

4. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO OPERATIVO

4.1. Metodologia e procedura di riferimento

La valutazione di un piano richiede di valutare il grado di realizzabilità, di efficacia, di priorità delle azioni e degli obiettivi programmatici e strategici, di controllare che questi si presentino come un insieme logicamente coerente, cioè siano in grado di funzionare in modo coordinato o almeno non conflittuale col contesto pianificatorio esterno.

L'analisi di coerenza esterna serve proprio per poter verificare che ciò accada effettivamente, e, nel caso ciò non fosse possibile, costruire un coordinamento tra i piani, individuare le problematiche e i punti di contrasto per renderne edotto il pianificatore e permettergli di effettuare le scelte adeguate.

In quanto strumento della valutazione strategica, essa supporta l'attività di sviluppo del piano nel seguente modo:

1. identificando ed esplicitando i problemi su cui è necessario avviare un'attività di negoziazione coi livelli di governo uguale o superiore (spetterà poi agli altri contenuti della valutazione strategica - priorità, efficienza, efficacia - offrire gli argomenti per sostenere le strategie del piano nell'ambito dell'attività di negoziazione coi livelli superiori di governo);
2. contribuendo alla trasparenza delle scelte politiche effettuate a livello di area vasta.

L'obiettivo dell'analisi di coerenza esterna è di verificare se esistono delle incoerenze a livello di pianificazione territoriale in grado di ostacolare il processo o il successo del piano, in presenza delle quali si può presentare la necessità di decidere se modificare solo le proprie scelte oppure negoziare affinché tutti gli attori coinvolti in tali criticità, giungano ad accordi in grado di ridurre o annullare il grado di incoerenza.

Sul piano pratico, per compiere la valutazione di coerenza esterna si è reso necessario considerare l'Ambito sovracomunale; ci si è chiesti cioè se il PO fosse in linea con gli indirizzi di governo del territorio di livello superiore.

Tale tipo di analisi prende il nome di Coerenza esterna verticale.


L'analisi di coerenza esterna del Piano Operativo con:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
- Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTCP)
- VII Programma di Azione Europea – GU dell'Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013

Il tratto operativo comune del metodo d'analisi è rappresentato dall'impiego e una tabella) attraverso cui mettere in relazione e a confronto gli obiettivi del Piano Operativo e dei piani sovraordinati

Nella tabella sono stati riportati nella prima colonna gli obiettivi del Piano Sovraordinato, nella colonna centrale sono esplicitati i giudizi e nella terza colonna sono riportati gli obiettivi del Piano Operativo del Comune di Civitella Val di Chiana.

La tabella è composta da tre colonne così suddivise:

OBIETTIVI PIANO SOVRAORDINATO	GIUDIZIO	OBIETTIVI PIANO OPERATIVO
OBIETTIVI →	 Giudizio	← OBIETTIVI

Schema di tabella di analisi di coerenza

I giudizi esplicitati nella tabella appartengono alla scala di giudizio basata su 4 valori non numerici (Forte, Medio, Debole, Divergente) secondo l'effettiva corrispondenza tra gli obiettivi dei piani.

L'esame è stato portato sugli obiettivi di ciascun piano esaminato, proprio perché, essendo questa una valutazione strategica, il livello Obiettivo è quello più significativo.

La scala di giudizio sopraesposta del livello di coerenza tra un piano A e un piano B è basata su una serie di parametri qualitativi che richiama le possibili articolazioni del sistema costituito dai due piani sotto analisi. Specificatamente avremo:

- *Sinergia quando la realizzazione di un obiettivo del piano è in grado di migliorare la realizzazione di un obiettivo del piano B.*
- *Complementarietà tra le azioni dei piani: la complementarietà si ha "quando il piano A soddisfa le esigenze del piano B e viceversa".*
- *Aspetti semantici: parametro basato sull'esplicitazione chiara degli intenti e sulla riproposizione di stesse parole nei documenti dei piani A e B. L'aspetto semantico mira a evidenziare la coerenza nel significato di parole. Il parametro è importante perché bisogna cercare di evitare situazioni di confusione semantica che crea equivocità e che, di conseguenza, riduce livello di coerenza: per fare un esempio si ha confusione semantica quando una stessa parola può assumere più significati.*
- *Indifferenza fra le scelte di piano: si ha indifferenza quando "le decisioni del piano A non influiscono su quelle del piano B".*
- *Conflitto fra le azioni dei piani: si verificano situazioni di conflitto quando "le scelte presenti nel piano A impediscono o ostacolano l'attuazione di quelle del piano B".*

Quando i parametri sono verificati per intero, vale a dire quando si ha allo stesso tempo Sinergia e Complementarietà nell'obiettivo e un Aspetto semantico chiaro si ha una forte coerenza tra gli intenti; viceversa

quando i parametri non sono verificati per intero o in parte si hanno situazioni di divergenza, per cui, a livello operativo, devono scattare misure che permettano di risolvere o almeno mitigare i problemi.

4.2 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

L'analisi di coerenza esterna con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico è stata organizzata in più tabelle, suddivise in colonne: nella prima colonna sono riportati gli obiettivi del Piano Regionale ritenuti pertinenti al Piano Operativo, nella seconda il giudizio di coerenza e nella terza gli obiettivi e le azioni del Piano Operativo.

Le tabelle, in cui è strutturata la valutazione di coerenza, esplicitano:

- l'analisi coerenza tra il Piano Operativo e gli obiettivi del Piano regionale relativi a ciascuna Invariante strutturale. Gli obiettivi del PIT sono stati sintetizzati dello Statuto del Territorio toscano (fonte: Disciplina di Piano).
- l'analisi di coerenza tra il Piano Operativo e gli Indirizzi per le Politiche riportati nella Scheda dell'Ambito 15 - *Piana di Arezzo e Val di Chiana*;
- l'analisi di coerenza tra il Piano Operativo e gli Obiettivi di qualità e le Direttive specifiche per l'Ambito 15 – *Piana di Arezzo e Val di Chiana* di cui al Capitolo 6 - Disciplina d'uso.

Tabella n.1- Analisi coerenza tra gli obiettivi e le azioni del Piano Operativo e gli obiettivi del Piano regionale specifici per ciascuna Invariante strutturale.

Gli obiettivi per ciascuna Invariante del PIT sono stati sintetizzati dello Statuto del Territorio Toscano (fonte: Disciplina di Piano)

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
INVARIANTE I: "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" <u>Obiettivo generale:</u> l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici		
a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018
b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione	FORTE	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018</p>
<p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2:</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>“Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell’art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018</p>
<p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall’inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018</p>
<p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino</p>	<p>MEDIO</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		della Provincia di Arezzo AZIONI A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano") A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018
INVARIANTE II: "I caratteri ecosistemici del paesaggio" <u>Obiettivo generale:</u> elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema		
a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri	-	-
b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; -</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.19- individuazione di prescrizioni e misure di razionalizzazione e contenimento dei consumi energetici. (Il PO inoltre rimanda al Decreto 26/06/2015 -per le prescrizioni minime di efficienza energetica richieste per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie e per quelle relative alle prestazioni energetiche nell'edilizia- e rimanda alla Direttiva 2010/31/UE)</p> <p>A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018</p>
<p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.13- innalzare l'efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p>
<p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p>
<p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p>
<p>INVARIANTE III: "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"</p> <p><u>Obiettivo generale:</u> la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun</p>		

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
morfotipo insediativo che vi concorre		
a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.2- definizione della disciplina relativa ai <i>Modi di intervento</i> (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione)</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; -</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità	FORTE	OBIETTIVI <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo,</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.2- definizione della disciplina relativa ai <i>Modi di intervento</i> (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione)</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"
c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.2- definizione della disciplina relativa ai <i>Modi di intervento</i> (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione)</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>verde urbano”</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
<p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>verde territoriale” e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: “Centri di equitazione”; - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”; - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”; - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”; - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”; - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”)</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: “Capisaldi del verde urbano”</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: “Aree per trasferimenti”; - Sottosistema P4: “Aree per depositi e stoccaggio”; - Sottosistema P5: “Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti”</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: “Strade di grande comunicazione”; M2: “Strade di attraversamento”; M3: “Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana”; M4: “Strade di connessione territoriale”; M5: “Strade attrezzate”; M6: “Strade di connessione urbana”; M7: “Strade della rete dei collegamenti locali”; M8: “Strade, sentieri e spazi tutelati”; M9: “Ferrovie”</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI “Azioni progettuali strategiche” delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le “schede norma”</p>
<p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"
f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici	FORTE	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
<p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2:</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>“Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”)</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: “Strade di grande comunicazione”; M2: “Strade di attraversamento”; M3: “Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana”; M4: “Strade di connessione territoriale”; M5: “Strade attrezzate”; M6: “Strade di connessione urbana”; M7: “Strade della rete dei collegamenti locali”; M8: “Strade,</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI “Azioni progettuali strategiche” delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le “schede norma”</p>
<p>h) l’incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall’inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i</i></p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p><i>seguenti sottosistemi:</i> Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi:</i> M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.18- individuazione e definizione della disciplina per gli <i>Impianti alimentati da fonti rinnovabili</i></p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
<p>INVARIANTE IV: "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"</p> <p><u>Obiettivo generale:</u> la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico</p>		
<p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentratore di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		verde urbano” A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI “Azioni progettuali strategiche” delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le “schede norma”
b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
<p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p>
<p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.2- definizione della disciplina relativa ai <i>Modi di intervento</i> (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione)</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale” e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: “Centri di equitazione”; - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”; - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”; - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”; - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”; - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”)</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: “Capisaldi del verde urbano”</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p>
<p>e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l’impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l’illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno</p>	<p>MEDIO</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>dagli elementi “originali” di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale” e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: “Centri di equitazione”; - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”; - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”; - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”; - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”; - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”)</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		A.13- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico	FORTE	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p>

Tabella n. 2 - Analisi di coerenza tra gli obiettivi del Piano Operativo e gli Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana contenuti al Capitolo 5 - Indirizzi per le politiche della Scheda di Ambito.

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
Sistema della Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine		
1. garantire azioni volte alla prevenzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo (con particolare riferimento ai suoli argillosi), evitando rimodellamenti dei versanti che comportino instabilità idrogeologica e prevedendo: <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione dell'estensione delle unità colturali nel senso del versante; - la massima copertura del suolo; - la predisposizione di sistemazioni idraulico-agrarie in grado di gestire i deflussi e compatibili con i valori paesaggistici; - una gestione dei sistemi forestali e a mosaico finalizzata al miglioramento e potenziamento delle loro funzioni di difesa idrogeologica. 	FORTE	OBIETTIVI O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano") A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali" A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale") A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
2. Al fine di preservare gli importanti valori ambientali e paesistici rappresentati dalle emergenze geomorfologiche e naturalistiche dei calanchi, delle crete e delle biancane, garantire azioni e programmi volti a evitare le attività di rimodellamento morfologico e messa a coltura, o di trasformazione in altra destinazione;	DEBOLE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; -

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano") A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali" A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
3. Al fine di preservare gli elevati valori identitari del paesaggio montano e alto-collinare [...] e gli elementi di diversificazione paesistica ed ecologica esistenti, garantire azioni e programmi volti a: <ul style="list-style-type: none"> - favorire la conservazione delle colture d'impronta tradizionale (morfotipo 21 nella carta dei morfotipi rurali) che circondano i nuclei storici; - favorire il mantenimento dei pascoli che interrompono il manto boschivo; - contrastare i processi di abbandono colturale e le conseguenti successioni secondarie, anche mediante politiche di riattivazione delle pratiche agricole e silvopastorali e di sostegno alle imprese agricole e zootecniche. 	MEDIO	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”) A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali” A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
4. Al fine di preservare il sistema insediativo storico collinare e la leggibilità della sua relazione con il paesaggio agrario, è opportuno: <ul style="list-style-type: none"> - tutelare l’integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni e l’urbanizzazione diffusa lungo i crinali (con particolare riferimento a Cortona, Monte San Savino, Lucignano, Sinalunga, Civitella Val di Chiana, Chianciano, Montepulciano, Montefollonico, Sartiano, Cetona, Castiglion Fiorentino); - promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra sistemi produttivi agrari ed edilizia rurale, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all’agricoltura. 	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall’inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l’accessibilità ed evitare l’attraversamento dei centri abitati O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti</p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: “Capisaldi del verde</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		urbano” A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali" A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"
5. Al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale favorire, anche attraverso forme di sostegno economico: <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dei tessuti a oliveto e degli altri coltivi d'impronta tradizionale che costituiscono un'unità morfologica e percettiva con gli elementi del sistema insediativo storico rurale; - la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico. 	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano") A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione" A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali" A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale") A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
6. Nei tessuti interessati da riconversioni in colture specializzate di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, è indicato: <ul style="list-style-type: none"> - interrompere le pendenze più lunghe al fine di contenere i fenomeni erosivi; - equipaggiare la maglia agraria di una rete di infrastrutturazione paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale, e da siepi e zone tampone rispetto al reticolo idrografico. Tale indirizzo risulta prioritario negli agroecosistemi aventi funzioni residuali di connettività ecologica tra nuclei e matrici forestali, individuati nella carta della rete ecologica come 	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
“Direttrici di connettività da riqualificare”.		Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”) A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”) A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione” A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali” A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema R1: “Insediamenti storici”; - Sottosistema R2: “Tessuti edilizi e addizioni”; - Sottosistema R3: “Interventi unitari”; - Sottosistema R4: “Nuclei rurali” A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l’attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell’art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018 A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI “Azioni progettuali strategiche” delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le “schede norma”

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
7 Prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.	MEDIO	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p>
Dalla scheda d'ambito è possibile, altresì, estrapolare le indicazioni più pertinenti con il territorio comunale di Civitella Val di		

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
Chiana; tali politiche territoriali sono di seguito indicate.		
<p>8. Al fine di riqualificare il territorio di pianura e fondovalle è necessario indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo. Tale indirizzo risulta prioritario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - [...] - per le aree agricole situate nella pianura di Arezzo circostante il Canale Maestro della Chiana e il torrente Castro, per le aree di pertinenza fluviale del Fiume Arno e tra Pieve al Toppo e San Zeno (Direttrice di connettività da riqualificare nella carta della rete ecologica); - [...] - [...] <p>tale indirizzo è perseguibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando saldature tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali, mantenendo i varchi ineditati esistenti e promuovendone la riqualificazione, anche attraverso progetti di ricostituzione degli stessi e il recupero delle relazioni paesaggistiche con i contesti rurali contermini; - arrestando l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo la salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli. 	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.2- definizione della disciplina relativa ai <i>Modi di intervento</i> (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione)</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale” e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: “Centri di equitazione”; - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”; - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”; - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”; - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”; - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”)</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: “Capisaldi del verde urbano”</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>:</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti" A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie" A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"
9. Al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura e fondovalle, promuovere azioni e programmi volti ad assicurare: <ul style="list-style-type: none"> - l'aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive (anche con riferimento alla classificazione dell'area come zona vulnerabile da nitrati); - il miglioramento delle dotazioni ecologiche, anche attraverso la realizzazione di siepi e di zone tampone rispetto al reticolo idrografico; - l'impianto di nuclei boscati di latifoglie autoctone di collegamento tra nuclei forestali relittuali. 	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”) A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”) A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione” A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali” A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
10. Nella programmazione di nuovi interventi è necessario: <ul style="list-style-type: none"> - orientare le nuove localizzazioni verso superfici meno permeabili, garantendo sistemi efficienti di trattamento e deflusso delle acque superficiali, anche al fine di evitare fenomeni di sovraccarico del sistema di bonifica; - incentivare progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse. 	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall’inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l’efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull’ambiente O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		(PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.2- definizione della disciplina relativa ai <i>Modi di intervento</i> (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione) A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti) A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti) A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione" A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali" A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale") A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano" A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali" A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
<p>11. Al fine di preservare i valori naturalistici del territorio di pianura e fondovalle è opportuno favorire la tutela e valorizzazione delle relittuali aree di interesse naturalistico [...].</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.13- innalzare l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianali dell'Arno") A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali" A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
13. Al fine di preservare la riconoscibilità delle relazioni strutturanti tra sistema insediativo storico e territorio rurale della piana di Arezzo, favorire iniziative volte a salvaguardare: - [...] <ul style="list-style-type: none"> - i sistemi insediativi pedecollinari e di medio versante che costituiscono con la città di Arezzo un'unità morfologico-percettiva storicamente caratterizzata e riconoscibile, anche evitando ulteriori processi di dispersione insediativa sulle pendici collinari. 	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianali dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p>
<p>14. al fine di tutelare il paesaggio della bonifica della valle della Chiana promuovere azioni e programmi volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare il più possibile effetti di frammentazione delle superfici agricole causati da grandi fasci infrastrutturali; - preservare, ove possibile, gli elementi strutturanti la maglia agraria ascrivibili alla bonifica leopoldina (sistemazioni idraulico-agrarie di piano, viabilità minore e vegetazione di corredo); - tutelare la leggibilità del sistema insediativo storico anche promuovendo interventi di recupero e valorizzazione delle ville granducali e dell'antico sistema di manufatti ed edifici legati alla regimazione idraulica (quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse); - salvaguardare, riqualificare e 	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
<p>valorizzare i corsi d’acqua come corridoi ecologici multifunzionali, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d’acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant’altro).</p>		<p>pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l’accessibilità ed evitare l’attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianali dell’Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p>
Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito		
16. garantire azioni volte al mantenimento di un equilibrio idrogeologico sostenibile, in termini di: conservazione della qualità e quantità della risorsa idrica, stabilità del reticolo idrografico, delle zone umide e dei sistemi di bonifica.	FORTE	OBIETTIVI <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> AZIONI

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.19- individuazione di prescrizioni e misure di razionalizzazione e contenimento dei consumi energetici. (Il PO inoltre rimanda al Decreto 26/06/2015 -per le prescrizioni minime di efficienza energetica richieste per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie e per quelle relative alle prestazioni energetiche nell’edilizia- e rimanda alla Direttiva 2010/31/UE)</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI “Azioni progettuali strategiche” delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le “schede norma”</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
<p>17. Perseguire azioni volte a tutelare gli acquiferi non solo nelle aree della Montagna e Collina calcarea e del Margine, ma anche nelle aree limitrofe di Collina sui depositi neo-quadernari e di Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenendo lo stato dei rilievi calcarei; - favorendo nei sistemi ad essi limitrofi, l’adozione di pratiche che riducano l’utilizzazione di sostanze chimiche in agricoltura; - garantendo la compatibilità delle attività estrattive. 	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall’inquinamento ambientale</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.13- innalzare l’efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull’ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianali dell’Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”) <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale” e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: “Centri di equitazione”; - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”; - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”; - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”; - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”; - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”)</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p>
<p>18. Nella programmazione di nuovi interventi, evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo; - ulteriori frammentazioni del territorio agricolo da essi derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti, garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l’effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante (con particolare riferimento alle autostrade A1 e A11 [...]); - [...]. <p>19. [...];</p>	<p>FORTE</p>	OBIETTIVI <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l’accessibilità ed evitare l’attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.2- definizione della disciplina relativa ai <i>Modi di intervento</i> (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione)</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: “Strade di grande comunicazione”; M2: “Strade di attraversamento”; M3: “Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana”; M4: “Strade di connessione territoriale”; M5: “Strade attrezzate”; M6: “Strade di connessione urbana”; M7: “Strade della rete dei collegamenti locali”; M8: “Strade, sentieri e spazi tutelati”; M9: “Ferrovie”</p>
<p>20. Per gli ecosistemi fluviali (con particolare riferimento ai torrenti Rigo, Paglia e Elvella) garantire una gestione delle fasce ripariali e dei terrazzi ghiaiosi finalizzata al miglioramento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali, anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione della vegetazione ripariale là dove interrotta; 	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall’inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
<ul style="list-style-type: none"> - migliorando la gestione della vegetazione ripariale a fini idraulici. 		O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianali dell’Arno”) A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”) A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”
21. Per il patrimonio forestale promuovere la gestione selvicolturale sostenibile finalizzata: <ul style="list-style-type: none"> - a migliorare il valore ecologico delle matrici forestali; - alla tutela dagli incendi estivi [...]; - alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico [...]; - alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari 	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
[...]		D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano") A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"
22. Promuovere la valorizzazione e tutela dell'importante sistema di Aree protette e siti Natura 2000 dei Laghi di Chiusi e Montepulciano, degli ambienti lacustri della Riserva Naturale di Ponte a Buriano e Penna e degli importanti habitat forestali della Riserva Naturale del Pigelleto e del Sito Natura 2000 del Monte Cetona.	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”) A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”) A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”
23. Promuovere azioni e programmi volti a valorizzare le risorse culturali e gli itinerari tematici dell’ambito, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio- Vesponi, Valiano, Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano), - i borghi storici collinari [...]; - i parchi e giardini storici [...]; - il sistema delle ville-fattoria; - la rete delle pievi di crinale. 	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l’accessibilità ed evitare l’attraversamento dei centri abitati O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale” e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: “Centri di equitazione”; - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”; - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”; - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”; - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”; - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”)</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: “Capisaldi del verde urbano”</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – - Piana di Arezzo e Val di Chiana Indirizzi per le politiche</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"

Tabella n. 3 - Analisi di coerenza tra gli obiettivi del Piano Operativo e gli Obiettivi di qualità e le direttive specifiche per l'Ambito 15 - *Piana di Arezzo e Val di Chiana*, riportati nel Capitolo 6 della Scheda di Ambito - Disciplina d'uso.

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
<p>Obiettivo 1: <i>Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti.</i></p> <p>Direttive correlate</p>		
<p>1.1 Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare, recuperare e valorizzare l'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico-architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse; [...] i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione; - favorire il mantenimento della struttura della viabilità podereale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica; - favorire nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata; - favorire la predisposizione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei processi di intensificazione delle attività agricole all'interno della pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoletto), da colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli). 	<p style="text-align: center;">FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti) A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano") A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione" A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali" A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (- Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale") A.12- individuazione e definizione della disciplina

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d’uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: “Capisaldi del verde urbano” A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema R1: “Insediamenti storici”; - Sottosistema R2: “Tessuti edilizi e addizioni”; - Sottosistema R3: “Interventi unitari”; - Sottosistema R4: “Nuclei rurali” A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema L1: “Centri civici”; - Sottosistema L2: “Attrezzature urbane e territoriali”; - Sottosistema L3: “Attrezzature turistiche”
1.2 Evitare l’ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le “Direttrici di connettività” (individuate nella carta della “Rete degli Ecosistemi”) Orientamenti: - Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le “Direttrici di connettività” con particolare riferimento a: - [...]; -la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Tegoletto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana); - [...];	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti “sparsi” esistenti O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V); Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (- Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p> <p>³Vedi in particolare il Titolo IV - Sistema ambientale (V) delle NTA del PO</p>
1.3 evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in

³ Contributo della Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Tutela della Natura e del Mare.

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;		evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità) O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>per Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
<p>1.4 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.2- definizione della disciplina relativa ai <i>Modi di intervento</i> (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione) A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti) A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i> A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i> A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti) A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali" A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche" A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : Sottosistema P1: "Capisaldi

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
<p>1.5 tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico [...];</p> <p>1.6 [...];</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
1.7 tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli

<p>PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i></p>	<p>GIUDIZIO di COERENZA</p>	<p>PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI</p>
<p>individuate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare” della Carta della Rete Ecologica.</p> <p>Orientamenti:</p> <p>Tutelare i corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico (Ponte a Buriano e Penna, Laghi di Montepulciano e di Chiusi, aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica e della gestione della vegetazione ripariale, nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua.</p>		<p>insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno”)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4:</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d’uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		“Connessioni fluviali” A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale” e relativi Ambiti (- Ambito V5.1: “Centri di equitazione”; - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”; - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”; - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”; - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”; - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”)
Obiettivo 2: Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole Direttive correlate		
2.1 - tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico dei boschi e contrasti l’espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull’Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, sul Monte Cetona o sui rilievi di Civitella Val di Chiana);	FORTE	OBIETTIVI O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.7- individuazione e definizione della disciplina per

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p>
<p>2.2 - valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano") A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali" A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico; negli interventi di rimodellamento prevedere la realizzazione di adeguate reti ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;	MEDIO	OBIETTIVI O.4- proteggere il sistema insediativo dai rischi idraulici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo AZIONI A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno") A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano") A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali" A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (- Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale") A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
<p>2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d’uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i> A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i> A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti) A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: “Riserve di naturalità” e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”; - Ambito V1.2: “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”) A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”) A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione” A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: “Connessioni fluviali” A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale” e relativi Ambiti (- Ambito V5.1: “Centri di equitazione”; - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”; - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”; - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”; - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”; - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”) A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6:

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>“Capisaldi del verde urbano”</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p> <p>A.15- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"</p> <p>A.16- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"</p> <p>A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"</p> <p>A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"</p>
2.5 - nella porzione di territorio ricompresa nella Val d'Orcia a sud del Monte Cetona e tra San Casciano dei Bagni e il torrente Rigo, preservare i paesaggi agro-pastorali, le biancane, i calanchi, le balze e le altre emergenze geomorfologiche per il significativo valore identitario, paesistico e naturalistico.	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
<p>Orientamenti:</p> <p>Contenere le attività di rimodellamento morfologico o di trasformazione delle emergenze geomorfologiche di significativo valore identitario;</p>		<p>insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invariati strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p> <p>A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		<p>A.14- individuazione e definizione della disciplina</p> <p>A..20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018</p>
<p>2.6 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali</p> <p>Orientamenti:</p> <p>In particolare, tutelare e valorizzare i tracciati delle vie storiche Laurentana, Cassia e Cassia Nova, del Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e la rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta.</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		Piano Strutturale A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti) A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i> A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti) A.17- individuazione e definizione della disciplina per <i>Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i> : M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"
Obiettivo 3 Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali Direttive correlate		
3.1 - tutelare l'integrità percettiva dell'abitato di Montepulciano, costituito da una ricca stratificazione insediativa di matrice storica, e le relazioni funzionali tra l'insediamento e il contesto territoriale di appartenenza, caratterizzato da un sistema di appoderamento diffuso e dalla presenza di importanti complessi religiosi [...], conservandone i caratteri storici- identitari tradizionali e contrastando lo sviluppo edilizio sui versanti collinari;	-	-
3.2 - tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema	FORTE	OBIETTIVI O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
<p>insediativo di antica formazione</p> <p>Orientamenti:</p> <p>In particolare tutelare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio- Vesponi, Valiano, Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano), - i borghi storici collinari (Montefollonico, Civitella Val di Chiana); - [...]; - il sistema delle ville-fattoria; - la rete delle pievi di crinale; 		<p>valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>3.3 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico [...];</p>	<p>FORTE</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p>

<p>PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d’uso</p>	<p>GIUDIZIO di COERENZA</p>	<p>PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI</p>
		<p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.5- definizione della disciplina relativa alle <i>Interventi sugli edifici in muratura</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: “Aree agricole coltivate” e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: “Aree collinari terrazzate”; - Ambito V2.2: “Aree di crinale”; - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”; - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”; - Ambito V2.5: “Aree di pianura”; - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi”; - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”)</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (- Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale") A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale A.14- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"
3.4 - mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici Orientamenti: Nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicoltura terrazzata ove presente.	FORTE	OBIETTIVI O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il

<p>PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l’Ambito 15 Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d’uso</p>	<p>GIUDIZIO di COERENZA</p>	<p>PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI</p>
		<p>ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.3- definizione della disciplina relativa alle <i>Categorie di intervento</i> (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti</p> <p>A.4- definizione della disciplina relativa ai <i>Tipi di intervento</i></p> <p>A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all’equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”</p> <p>A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: “Capisaldi del verde urbano”</p> <p>A.14- individuazione e definizione della disciplina per il <i>Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi</i>: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
<p>3.5 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi [...], alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, [...] e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati pianiziali o collinari [...].</p>	<p>MEDIO</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p> <p>AZIONI</p> <p>A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale</p> <p>A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno")</p> <p>A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")</p> <p>A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"</p> <p>A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 15 <i>Fonte: Scheda Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI ED AZIONI
		A.13-- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale

Risultati e commenti

Dai dati desunti dalle Tabelle di coerenza si può affermare che il Piano Operativo ha un alto grado di coerenza con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico; ciò è dovuto al fatto che il Piano recepisce le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina relativa alle Invarianti Strutturali, nella disciplina d'uso contenuta nella Scheda d'Ambito e nella disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B.

Come esplicitato nell'Obiettivo 15 il PO *conferisce efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo"*

4.3 Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) è lo strumento orientativo delle politiche regionali per l'intera legislatura. In esso sono indicate le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione Toscana.

Il PRS è stato approvato in data 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 47 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017.

La strategia Europa 2020 declinata sulla Toscana, insieme agli obiettivi di innovazione istituzionale, di reindustrializzazione, di riduzione delle disparità territoriali e di tutela e difesa del territorio, costituisce la cornice di programmazione essenziale dell'azione regionale dei prossimi cinque anni all'interno della quale si collocano i progetti regionali così come sviluppati dal PRS.

Nel quinquennio 2016-2020 il PRS prevede la realizzazione dei seguenti 24 progetti regionali:

- Progetto regionale 1 – Interventi per lo sviluppo della Piana Fiorentina
- Progetto regionale 2 – Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano
- Progetto regionale 3 – Politiche per la montagna e le per le aree interne
- Progetto regionale 4 – Grandi attrattori culturali, promozione del sistema della arti e degli istituti culturali
- Progetto regionale 5 - Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione
- Progetto regionale 6 – Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità
- Progetto regionale 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana
- Progetto regionale 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici
- Progetto regionale 10 – Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
- Progetto regionale 11 – Politiche per il diritto e la dignità del lavoro
- Progetto regionale 12 – Successo scolastico e formativo
- Progetto regionale 13 – Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare
- Progetto regionale 14 – Ricerca, sviluppo e innovazione
- Progetto regionale 15 – Grandi infrastrutture regionali, accessibilità e mobilità integrata
- Progetto regionale 16 – Giovanisi
- Progetto regionale 17 – Lotta alla povertà e inclusione sociale
- Progetto regionale 18 – Tutela dei diritti civili e sociali
- Progetto regionale 19 – Riforma e sviluppo della qualità sanitaria
- Progetto regionale 20 – Turismo e commercio
- Progetto regionale 21 – Legalità e sicurezza
- Progetto regionale 22 – Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri
- Progetto regionale 23 – Università e città universitarie

- Progetto regionale 24 – Attività di cooperazione internazionali nel mediterraneo, medio oriente e africa sub sahariana.

I progetti regionali del PRS costituiscono le priorità intorno alle quali costruire la strategia dell'azione regionale di legislatura. Ad arricchire tale quadro strategico si aggiungono, ai sensi della legge regionale 1/2015, gli indirizzi per le politiche settoriali quale elemento essenziale del PRS in vista del perseguimento delle priorità strategiche rappresentate dai progetti ed un effettivo ancoraggio di questi ultimi agli strumenti della programmazione regionale. Gli indirizzi per le politiche settoriali trovano quindi nelle finalità dei progetti regionali, i cardini intorno ai quali impostare una programmazione con finalità operative, fondata su un principio di integrazione degli strumenti d'intervento, nonché delle risorse regionali, statali e dell'Unione europea.

Di seguito si riportano gli obiettivi dei Progetti regionali, ritenuti attinenti, per tematiche affrontate, ai contenuti del PS e pertanto scelti per le analisi valutative svolte nel presente paragrafo.

Progetto regionale 4 – Grandi attrattori culturali, promozione del sistema della arti e degli istituti culturali

Obiettivi

1. Fare dei molteplici attrattori culturali che popolano il territorio toscano, partendo dai siti inseriti nella Lista Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, occasioni di confronto ed incontro con similari esperienze nazionali ed internazionali che possano promuovere progettazioni comuni al fine di definire un approccio fattivo utile alla formazione del cittadino europeo
2. garantire la fruibilità del patrimonio culturale con interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione delle strutture e moltiplicare le possibilità di accesso alla fruizione, favorendo il progressivo abbattimento delle barriere culturali e linguistiche, mediante azioni volte ad avviare il cittadino ai beni, ai servizi e alle attività culturali e di spettacolo, anche attraverso l'utilizzo di qualificati strumenti tecnologici;
3. sostenere e potenziare, anche attraverso accordi di valorizzazione, il sistema museale toscano (sistemi, musei di rilevanza regionale, musei e ecomusei) al fine di garantire la conservazione del patrimonio, implementare le politiche di valorizzazione, migliorare la qualità della fruizione anche con il potenziamento dell'offerta educativa;
4. sostenere e potenziare il sistema documentario regionale (costituito dalle 12 reti documentarie e dai diversi centri specializzati) e la rete delle istituzioni culturali, al fine di garantire servizi di qualità per le diverse fasce di pubblico, attraverso la conservazione del patrimonio materiale ed immateriale, la sua implementazione e la sua conoscenza e valorizzazione;
5. conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale ed immateriale della Toscana sostenendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento dei diversi soggetti attivi presenti sul territorio anche in iniziative di particolare rilievo (mostre , manifestazioni, celebrazioni di specifiche ricorrenze),

tra cui, ad esempio, le “Celebrazioni Leonardiane” previste per il 2019 in occasione del cinquecentario della morte di Leonardo da Vinci, avvenuta il 2 maggio 1519.

Progetto regionale 6 – sviluppo rurale e agricoltura di qualità

Obiettivi

1. sviluppare un distretto territoriale in cui le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentare locali attraverso la creazione di un Polo agroalimentare,
2. Sostegno e sviluppo alle zone rurali;
5. Agricoltura biologica e produzione integrata,
6. Sostegno alle imprese agricole;
7. Distretti produttivi ed innovazione nel settore produttivo agricolo;
8. giovani agricoltori;
9. filiera corta e sostegno a processi di lavoro comune;
10. incrementare la competitività delle imprese toscane agricole ed alimentare nei mercati UE ed extra UE;

Progetto regionale 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana

Obiettivi

1. promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante progetti di Innovazione Urbana, di cui all’Asse 6 del POR FESR 2014-2020 [...]
2. Supportare, anche mediante specifici incentivi, le amministrazioni locali che intendono avviare processi di rigenerazione urbana, compresi quelli volti a favorire l’utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l’aggregazione di appezzamenti di terreno inseriti in contesti urbanizzati, anche attraverso la promozione dell’edilizia sostenibile nella realizzazione di opere edilizie, pubbliche e private e di una rete diffusa di accessibilità inclusiva,

Progetto regionale 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici

Obiettivi

1. Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, anche nelle aree agricole e forestali, al fine di migliorare la capacità di resilienza del territorio nei confronti degli effetti di calamità naturali, avversità atmosferiche ed altri eventi catastrofici.
2. tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l’uso e il riuso che in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo;

Progetto regionale 13 – Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare

Obiettivo

2. miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico e privato e ad una maggiore efficienza degli usi energetici dei sistemi produttivi mediante innovazione tecnologica e recupero di energia e materia anche nel quadro definito da Piano di Azione in materia di economia circolare con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti su cui interviene il Piano regionale di Rifiuti e Bonifiche,

Progetto regionale 20 – Turismo e commercio

Obiettivo

1. Favorire un turismo sostenibile, con particolare attenzione alle città d'arte ed al patrimonio ambientale della regione, attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta e lo sviluppo del turismo digitale. Ciò significa:

- strutturare l'offerta turistica sia in termini di supporto alla elaborazione/promozione dei prodotti turistici (alla luce delle tendenze legate a forme di turismo esperienziale oltre che di destinazione) sia in termini di strumenti collegati al turismo digitale. Ciò implica una profonda rivisitazione sia dell'approccio pubblico sia di quello di sistema delle imprese attraverso la integrazione del turismo con altri settori economici, sportivi e culturali e con il livello di performance delle infrastrutture materiali e immateriali e con una attenzione ai luoghi con potenzialità turistica (es. aree interne)
- sviluppare, attraverso le azioni di marketing territoriale, forme di aggregazione dei territori che contribuiscano ad un nuovo assetto del governo locale richiamando l'attenzione sulle funzioni da aggregare e sulla costruzione di una identità comune di destinazione turistica; per il turismo il grande patrimonio ambientale e la sua valorizzazione rappresenta un'opportunità ed esprime forse meglio di altre forme turistiche l'attenzione per la sostenibilità che può trasformarsi anche in fattore di compatibilità;
- avviare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e della specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni artigianali, stili di vita, enogastronomia): *un'altra Toscana*;
- sostenere la promozione integrata con le produzioni artigianali di qualità, con attenzione alle aree interne e alle aree rurali;
- promuovere progetti interregionali su temi del turismo per aprire nuove prospettive di sviluppo turistico integrato su macro aree, che si stanno manifestando grazie anche al miglioramento delle infrastrutture per la mobilità interregionale;
- procedere al riordino istituzionale del sistema della promozione turistica e della disciplina di settore.

Il PSR organizza gli indirizzi e le politiche di settore all'interno delle seguenti 6 aree tematiche:

- Area 1 - Rilancio della competitività economica;
- Area 2 - Sviluppo del capitale umano;
- Area 3 - Diritti di cittadinanza e coesione sociale;
- Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio;
- Area 5- Sviluppo delle infrastrutture materiale e immateriale;
- Area 6 - Governance ed efficienza della PA.

Di seguito si riportano, per ogni area, ritenuta attinte alle tematiche del PO, una sintesi delle politiche individuate dalla Regione.

Area 1 - Rilancio della competitività economica

Politiche per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti

a) Industria, artigianato, turismo e commercio

In ambito di sviluppo economico l'impegno della regione di concentrerà in via prioritaria su tre assi di intervento: sostegno agli investimenti delle imprese, cofinanziamento di infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive, promozione economica e turistica.

b) Attrazione degli investimenti

La Regione opererà, nell'ambito delle proprie competenze ed in collaborazione con il Governo nazionale, per facilitare il processo di investimento endogeno in regione, sia attraverso la messa a punto di strumenti di semplificazione amministrativa ed incentivazione economico-finanziaria che per mezzo di interventi concreti sui fronti dell'assistenza ai potenziali investitori, del sostegno alle multi nazionalità già insediate e della promozione della toscana come possibile localizzazione di attività produttive. A tale scopo saranno ricercate opportune sinergie con gli enti territoriali della regione, con particolare riferimento alla Città Metropolitana e ai Comuni capoluogo.

Dal punto di vista settoriale, le esperienze recenti consigliano di focalizzarsi su:

- il settore manifatturiero, sia con riferimento ai settori tipici del Made in Tuscany (agroalimentare incluso)
- che ai settori avanzati ad alto contenuto tecnologico,
- i servizi alle imprese, includendo in essi i business services, i servizi finanziari ed i tele-servizi (shared service centres, call centres);
- la logistica;
- turismo e retail segmento lusso.

Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Tutelare e preservare l'ambiente favorendo le pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro-silvo-forestale, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dei gas serra.

Area 2 - Sviluppo del capitale umano

Politiche per la cultura e i beni culturali

L'attenzione è rivolta ad aumentare i livelli e le condizioni di accessibilità e fruizione della cultura, per una piena educazione democratica della società toscana e dei suoi visitatori, in collaborazione con le istituzioni, le università, i centri di ricerca e formazione, e gli operatori culturali, anche promuovendo un'organica cooperazione relazione tra il mondo della scuola nelle sue varie articolazioni e Beni ed attività culturali.

Saranno definite traiettorie di sviluppo economico a base culturale fondate su una maggiore collaborazione tra operatori culturali (profit e non profit) e imprese, promuovendo il lavoro tecnico ed artistico, e favorendo la cooperazione istituzionale con altre Regioni.

Si punterà ad armonizzare e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale toscana, sia mediante una maggiore integrazione dell'offerta culturale secondo standard qualitativi crescenti, sia mediante la creazione di una comunità di operatori culturali toscani, lo sviluppo di reti e sistemi culturali tesi ad assicurare livelli di sostenibilità crescente per gli operatori e i progetti culturali, nonché attraverso il coordinamento delle fondazioni regionali.

Si tratterà infine di potenziare il ruolo della cultura come fattore di determinazione e sviluppo delle comunità residenti in Toscana, rafforzando il legame con le specificità territoriali e innescando anche tramite nuove forme di progettualità culturale - un protagonismo civico a base culturale.

Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio;

Politiche in materia ambientale

L'azione regionale in materia ambientale, in perfetta linea con la programmazione europea 2014-2020, colloca la lotta al cambiamento climatico come priorità di intervento declinandola all'interno di due direttrici principali. La prima di sostegno verso un'economia a basse emissioni di CO2 e quindi di contrasto ai cambiamenti climatici anche attraverso la diffusione di una economica circolare.

La seconda, di promozione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la mitigazione degli effetti e aumentando la capacità di resilienza del sistema.

Politiche per la difesa suolo, la tutela delle risorse idriche, della costa e degli abitati costieri

Modello 3P - messa in atto di misure coordinate in termini di prevenzione (interventi ed azioni di regolamentazione e di governo del territorio tese a mitigare sia la pericolosità idraulica che le conseguenze negative per l'ambiente, i beni culturali, il sistema sociale e le attività economiche), protezione (interventi di carattere prevalentemente strutturale o in ogni caso connessi alla realizzazione di opere) e preparazione (interventi ed attività orientate a fronteggiare la fase di evento delle calamità alluvionali che comprendono azioni di preannuncio, la predisposizione della pianificazione di emergenza, azioni durante la fase di evento vero e proprio e misure di risposta e ripristino in fase post-evento di ricostruzione e di rianalisi degli eventi alluvionali).

L'analisi valutativa relativa al rapporto del Piano Operativo con il PRS, è svolta con gli obiettivi che il PRS persegue mediante i Progetti regionali che la Regione intende attivare nel periodo 2016-2020.

Ai fini dell'analisi sono stati selezionati solo i temi del PRS attinenti ai contenuti del PO.

Di seguito si riporta la tabella di analisi di coerenza tra i Progetti del Programma regionale ed il PO.

PROGETTO REGIONALE DEL PRS Obiettivi	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO Obiettivi
Progetto regionale 4 – Grandi attrattori culturali, promozione del sistema della arti e degli istituti culturali		
1. Fare dei molteplici attrattori culturali che popolano il territorio toscano, partendo dai siti inseriti nella Lista Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, occasioni di confronto ed incontro con similari esperienze nazionali ed internazionali che possano promuovere progettazioni comuni al fine di definire un approccio fattivo utile alla formazione del cittadino europeo	-	-
2. garantire la fruibilità del patrimonio culturale con interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione delle strutture e moltiplicare le possibilità di accesso alla fruizione, favorendo il progressivo abbattimento delle barriere culturali e linguistiche, mediante azioni volte ad avviare il cittadino ai beni, ai servizi e alle attività culturali e di spettacolo, anche attraverso l'utilizzo di qualificati strumenti tecnologici;	FORTE	O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità) O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di

PROGETTO REGIONALE DEL PRS Obiettivi	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO Obiettivi
		Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
3. sostenere e potenziare, anche attraverso accordi di valorizzazione, il sistema museale toscano (sistemi, musei di rilevanza regionale, musei e ecomusei) al fine di garantire la conservazione del patrimonio, implementare le politiche di valorizzazione, migliorare la qualità della fruizione anche con il potenziamento dell'offerta educativa;	-	-
4. sostenere e potenziare il sistema documentario regionale (costituito dalle 12 reti documentarie e dai diversi centri specializzati) e la rete delle istituzioni culturali, al fine di garantire servizi di qualità per le diverse fasce di pubblico, attraverso la conservazione del patrimonio materiale ed immateriale, la sua implementazione e la sua conoscenza e valorizzazione;	-	-
5. conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale ed immateriale della Toscana sostenendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento dei diversi soggetti attivi presenti sul territorio anche in iniziative di particolare rilievo (mostre, manifestazioni, celebrazioni di specifiche ricorrenze), tra cui, ad esempio, le "Celebrazioni Leonardiane" previste per il 2019 in occasione del cinquecentario della morte di Leonardo da Vinci, avvenuta il 2 maggio 1519.	FORTE	O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità) O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute,

PROGETTO REGIONALE DEL PRS Obiettivi	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO Obiettivi
		<p>possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
Progetto regionale 6 – sviluppo rurale e agricoltura di qualità		
<p>1. sviluppare un distretto territoriale in cui le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentare locali attraverso la creazione di un Polo agroalimentare,</p> <p>2. Sostegno e sviluppo alle zone rurali;</p> <p>5. Agricoltura biologica e produzione integrata,</p> <p>6. Sostegno alle imprese agricole;</p> <p>7. Distretti produttivi ed innovazione nel settore produttivo agricolo;</p> <p>8. giovani agricoltori;</p> <p>9. filiera corta e sostegno a processi di lavoro comune;</p> <p>10. incrementare la competitività delle imprese toscane agricole ed alimentare nei mercati UE ed extra UE;</p>	<p>MEDIO</p>	<p>O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
Progetto regionale 7 – rigenerazione e riqualificazione urbana		
<p>1. promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante progetti di Innovazione Urbana, di cui all'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 [...]</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici,</p>

PROGETTO REGIONALE DEL PRS Obiettivi	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO Obiettivi
		<p>geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.13- innalzare l'efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>2. Supportare, anche mediante specifici incentivi, le amministrazioni locali che intendono avviare processi di rigenerazione urbana, compresi quelli volti a favorire l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione di appezzamenti di terreno inseriti in contesti urbanizzati, anche attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile nella realizzazione di opere edilizie, pubbliche e private e di una rete diffusa di accessibilità inclusiva,</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.13- innalzare l'efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di</p>

PROGETTO REGIONALE DEL PRS Obiettivi	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO Obiettivi
		Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
Progetto regionale 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici		
1. Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, anche nelle aree agricole e forestali, al fine di migliorare la capacità di resilienza del territorio nei confronti degli effetti di calamità naturali, avversità atmosferiche ed altri eventi catastrofici.	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
2. tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l'uso e il riuso che in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo;	MEDIO	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformat O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di

PROGETTO REGIONALE DEL PRS Obiettivi	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO Obiettivi
		Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
Progetto regionale 13 – Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare		
2. miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico e privato e ad una maggiore efficienza degli usi energetici dei sistemi produttivi mediante innovazione tecnologica e recupero di energia e materia anche nel quadro definito da Piano di Azione in materia di economia circolare con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti su cui interviene il Piano regionale di Rifiuti e Bonifiche,	FORTE	O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l’efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull’ambiente O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
Progetto regionale 20 – turismo e commercio		
Favorire un turismo sostenibile, con particolare attenzione alle città d’arte ed al patrimonio ambientale della regione, attraverso la diversificazione e l’incremento qualitativo dell’offerta e lo sviluppo del turismo digitale [...]	FORTE	O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l’accessibilità ed evitare l’attraversamento dei centri abitati O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità) O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del

PROGETTO REGIONALE DEL PRS Obiettivi	GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO Obiettivi
		Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza emerge un buon grado di coerenza tra il Piano Operativo ed il PRS: l'analisi infatti mostra come alcuni degli obiettivi del Piano non siano indifferenti a quelli del PRS ma anzi vadano nella stessa direzione e quindi si possano ritenere ad essi complementari e coerenti.

La coerenza è particolarmente evidente con le politiche legate allo sviluppo di un turismo sostenibile ed alla valorizzazione del territorio e con le politiche in materia ambientale, sia con quelle legate al risparmio energetico che con quelle legate alla sicurezza – idrogeologica e sismica- della popolazione ed in generale del territorio.

4.4 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.10 dell'11 febbraio 2015 (BURT n. 10 parte I del 6.03.2015), si pone come evoluzione del PRAA 2007-2010, confermando la natura di strumento strategico trasversale che detta obiettivi e indirizzi generali per l'intera programmazione ambientale. Allo stesso tempo il PAER presenta, quale importante elemento di novità, la confluenza al proprio interno del Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) e del Programma Regionale per le Aree Protette.

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

Di seguito si riporta il quadro di sintesi di tali obiettivi estratto dal Disciplinare di Piano.

AREA	OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVO SPECIFICO
Lotta ai cambiamenti climatici	A. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra.
		A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.
		A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.
	B. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ	B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.
		B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.
		B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.
		B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.
	C. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA	C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.
		C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.
		C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.
	D. PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.
		D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.
	E. SVILUPPO DI AZIONI TRASVERSALI	E. 1 Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale.
		E. 2 Ricerca e Innovazione.
		E. 3 Promozione di produzione e consumo sostenibile.
E. 4 Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio.		

Piano per la qualità dell'aria (PRQA)

Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB)

PAER Obiettivi	Giudizio di coerenza	PIANO OPERATIVO Obiettivi
A. OBIETTIVO GENERALE: Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili		
A.1 Ridurre le emissioni di gas serra	FORTE	O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	FORTE	O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonte rinnovabile	FORTE	O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
B. OBIETTIVO GENERALE: Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità		
B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette		
B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare	--	
B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana
B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana
C. OBIETTIVO GENERALE: Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita		
C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiore ai valori	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di

PAER Obiettivi	Giudizio di coerenza	PIANO OPERATIVO Obiettivi
limite		riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale
D. OBIETTIVO GENERALE: Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali		
D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dimesse	MEDIO	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale
D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione del Piano di Tutela per promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	-	-
E. SVILUPPO DI AZIONI TRASVERSALI		
E.1 Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale	-	-
E.2 Ricerca e Innovazione	-	-
E.3 Promozione di produzione e consumo sostenibile	-	-
E.4 Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio	-	-

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza effettuata emerge un alto grado di coerenza e complementarietà tra gli obiettivi perseguiti dal Piano Operativo e quelli del PAER.

Si evidenzia che il PO contiene nella Disciplina e nelle Schede di Valutazione delle Schede Norma specifici obiettivi, indirizzi e prescrizioni per la qualità degli insediamenti, per la l'efficienza energetica e fonti di energia rinnovabile, la tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano.

Si riportano le due azioni del PO volte a perseguire fattivamente l'obiettivo di innalzare l'efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente

A.18- individuazione e definizione della disciplina per gli Impianti alimentati da fonti rinnovabili

A.19- individuazione di prescrizioni e misure di razionalizzazione e contenimento dei consumi energetici. (Il PO inoltre rimanda al Decreto 26/06/2015 -per le prescrizioni minime di efficienza energetica richieste per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie e per quelle relative alle prestazioni energetiche nell'edilizia- e rimanda alla Direttiva 2010/31/UE).

4.5 Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)

Il 18 Luglio 2018 con Delibera n. 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA).

Il Piano contiene la strategia che la Regione Toscana propone ai cittadini, alle istituzioni locali, comuni, alle imprese e tutta la società toscana al fine di migliorare l'aria che respiriamo.

Come si legge nel sito della regione Toscana⁴, *“il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), previsto dalla L.R.9/2010, è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.*

Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molti delle azioni e prescrizioni contenuti hanno valenza anche oltre tale orizzonte.”

Gli obiettivi generali e specifici del PRQA sono contenuti nella tabella di seguito riportata ed estratta dal Documento di Piano (Allegato A – Parte I).

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
A) PORTARE A ZERO LA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE ESPOSTA A SUPERAMENTI OLTRE I VALORI LIMITE DI BISSIDO DI AZOTO NO ₂ E MATERIALE PARTICOLATO FINE PM ₁₀ ENTRO IL 2020	A.1) RIDURRE LE EMISSIONI DI OSSIDI DI AZOTO NO _x NELLE AREE DI SUPERAMENTO NO ₂
	A.2) RIDURRE LE EMISSIONI DI MATERIALE PARTICOLATO FINE PRIMARIO NELLE AREE DI SUPERAMENTO PM ₁₀
	A.3) RIDURRE LE EMISSIONI DEI PRECURSORI DI PM ₁₀ SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE
B) RIDURRE LA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA A LIVELLI DI OZONO O ₃ SUPERIORI AL VALORE OBIETTIVO	B.1) RIDURRE LE EMISSIONI DEI PRECURSORI DI OZONO O ₃ SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE
C) MANTENERE UNA BUONA QUALITÀ DELL'ARIA NELLE ZONE E NEGLI AGGLOMERATI IN CUI I LIVELLI DEGLI INQUINAMENTI SIANO STABILMENTE AL DI SOTTO DEI VALORI LIMITE	C.1) CONETENERE LE EMISSIONI DI MATERIALE PARTICOLATO FINE PM ₁₀ PRIMARIO E OSSIDI DI AZOTO NO _x NELLE AREE NON CRITICHE
D) AGGIORNARE E MIGLIORARE IL QUADRO CONOSCITIVO E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI	D.1) FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE INFORMATA DEI CITTADINI ALLE AZIONI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA
	D.2) AGGIORNARE E MIGLIORARE IL QUADRO CONOSCITIVO

Di seguito si riporta la tabella di analisi di coerenza tra il PO ed il Piano Regionale della Qualità dell'Aria.

⁴Il PRQA è stato reperito al seguente indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-per-la-qualita-dell-aria>

PRQA		GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI		
A) portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto NO ₂ e materiale particolato fine PM ₁₀ entro il 2020	A.1) ridurre le emissioni di ossidi di azoto NO _x nelle aree di superamento NO ₂	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
	A.2) ridurre le emissioni di materiale particolato fine primario nelle aree di superamento PM ₁₀	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
	A.3) ridurre le emissioni dei precursori di PM ₁₀ sull'intero territorio regionale	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
B) ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono O ₃ superiori al valore obiettivo	B.1) ridurre le emissioni dei precursori di ozono O ₃ sull'intero territorio regionale	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
C) mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite	C.1) contenere le emissioni di materiale particolato fine PM ₁₀ primario e ossidi di azoto NO _x nelle aree non critiche	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli

PRQA		GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI		
			edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
D) aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni	D.1) favorire la partecipazione informata dei cittadini alle azioni per la qualità dell'aria	-	-
	D.2) aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo	-	-

Risultati e commenti

Dall'analisi emerge che il PO contribuisce fattivamente al perseguimento degli obiettivi del PRQA; si evidenzia che il PO contiene nella Disciplina Schede di Valutazione delle Schede Norma specifici indirizzi per la qualità degli insediamenti e per la Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano e la difesa della popolazione dai rischi.

Viene dato atto del recepimento da parte del PO della PARTE IV - Norme tecniche di attuazione del Piano regionale.⁵

Si evidenzia che le verifiche ed analisi di cui all'art. 10 "Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica" delle NTA del PRQA non possono essere effettuate in quanto non sono disponibili e reperibili dati relativi alla risorsa aria in quanto nel Comune di Civitella in Val di Chiana non sono presenti centraline fisse o mobili di rilevamento della qualità dell'aria (come emerge dal sito dell'ARPAT e dal sito SIRA) .

Tuttavia al fine di garantire la tutela della risorsa aria il RA è Integrato con le seguenti misure di mitigazione e compensazione in merito alla risorsa aria:

[...]

2 Prescrizioni per la tutela delle risorse ambientali nei Piani Operativi Comunali e Intercomunali

[...]

Aria

⁵ Contributo Regione Toscana: Direzione Ambiente ed Energia. Settore Valutazione Impatto Ambientale. Valutazione Ambientale Strategica. Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale

Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge.

Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto.

Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive.

Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale;*
- incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;*
- incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;*
- migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive;*
- disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali;*
- evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili).*

[...]⁶

⁶ Contributo. Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica. Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale. Prot. 5071 del 21.05.2020.

4.6 Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM è stato approvato dal Consiglio Regionale il 12 febbraio 2014.

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Di seguito si riporta una tabella in cui sono esplicitati gli obiettivi generali e specifici del piano così come ripresi dalla Relazione del piano.

OBIETTIVI GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali.
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali
	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba
	2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione
3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano
	3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali
	3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano
	4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo

OBIETTIVI GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
	porto commerciale
	4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione
	4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica
	4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo.
	4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi del Piano regionale e quelli del PO è stata effettuata solo con gli obiettivi a cui il PO può dare risposta e che risultano, quindi confrontabili con i suoi obiettivi e con le sue azioni; alcuni obiettivi del PRIIM infatti sono indirizzati in maniera ad altri piani regionali o a specifici piani di settore.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PRIIM	GIUDIZIO Di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
<p>1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale</p> <p>1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali.</p> <p>1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali</p> <p>1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità</p>	DEBOLE	<p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p>

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PRIIM	GIUDIZIO Di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
<p>2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico</p> <p>2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata</p> <p>2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali</p> <p>2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;</p> <p>2.4 [..]</p> <p>2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione</p>	DEBOLE	<p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p>
<p>3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria</p> <p>3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano</p> <p>3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali</p> <p>3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto</p>	FORTE	<p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p>
<p>5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti</p> <p>5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano</p> <p>5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.</p> <p>5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti</p>	-	-

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza dei contenuti dei due piani emerge che il PO ha buon un grado di coerenza con il Piano Regionale; si evidenzia che alcuni obiettivi del PRIIM non sono confrontabili con i contenuti del PO perché specifici per piani di settore.

4.7 Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)

Il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" vigente è stato approvato il 18 novembre 2014 con Deliberazione del Consiglio regionale n. 94.

Con Delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014.

Come specificato nell'Allegato A - MODIFICA DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti della Modifica del Piano

"Nel corso di vigenza del PRB sono intervenute significative modifiche dell'assetto istituzionale in materia ambientale.

Più in particolare, nell'ambito della governance e della pianificazione di settore, la Regione Toscana ha infatti messo in atto una profonda riorganizzazione che ha interessato non solo le funzioni amministrative svolte dall'ente ma, più in generale, la centralità del ruolo regionale nella programmazione e attuazione delle politiche in molte materie compresa la gestione dei rifiuti.

Il riordino delle funzioni regionali e locali, iniziato con l'approvazione della legge regionale 28 ottobre 2014, n. 61 (Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 10/2010), e proseguito con l'approvazione della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni - Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014), ha infatti ridefinito l'assetto delle competenze regionali e provinciali perseguendo l'obiettivo di promuovere la semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

In particolare, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni soprarichiamate, diviene l'unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione.

Il previsto completamento del processo di ridefinizione degli strumenti di pianificazione regionale di settore si concluderà quindi con l'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (approvato dal Consiglio regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 94 del 18 novembre 2014) alle disposizioni contenute nella l.r. 61/2014.

A fronte di questo contesto generale, esigenze specifiche sopravvenute, richiedono oggi una modifica mirata del PRB con l'obiettivo di razionalizzare la dotazione impiantistica del sistema regionale di trattamento dei rifiuti urbani assicurando, al contempo, l'autosufficienza regionale.

In particolare, con riferimento al sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti urbani, si rende infatti necessario inserire nella pianificazione vigente:

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) già realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa)."

A tal fine, la modifica del piano regionale opera in coerenza sia con l'impostazione strategica contenuta nel piano vigente, di cui costituisce specifica integrazione con riferimento sia all'aggiornamento del quadro conoscitivo che alle suddette previsioni impiantistiche, che con il Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS), approvato nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017 con Risoluzione n. 47.

In particolare, il PRS prevede fra gli indirizzi per le politiche in materie ambientale la modifica del PRB, modifica che s'inserisce nel quadro complessivo di riassetto istituzionale tra regione e province, in virtù del quale risulta necessario razionalizzare il sistema impiantistico di trattamento" dei rifiuti e del sistema di pianificazione.

Gli obiettivi generali perseguiti dal Piano Regionale sono:

OBIETTIVI GENERALI
1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo
2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti 2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali 2.2 Recupero energetico della frazione residua 2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato 2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi
3. Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti
4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali
5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse
6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione

Di seguito riporta la tabella di analisi tra il Piano Operativo ed il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.

PRB OBIETTIVI SPECIFICI		GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
1.PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI E PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO Primo obiettivo della pianificazione regionale è la prevenzione della formazione di rifiuti, di produzione o di consumo, sia urbani che speciali. Prevenire la formazione dei rifiuti significa rendere più efficiente l'uso delle risorse impiegate, sia rinnovabili che non rinnovabili, riducendo al minimo la generazione di scarti.	-	DEBOLE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale
2 – ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI Il sistema di gestione dei rifiuti costituisce l'elemento fondante di una nuova "economia circolare", che punta all'uso efficiente delle risorse naturali, alla riduzione della generazione di scarti e al reimpiego di tutti i rifiuti prodotti in nuovi usi ed attività, attraverso il riutilizzo, il riciclo industriale e agronomico e, in subordine, il recupero energetico.	2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali	MEDIO	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale
	2.2 Recupero energetico della frazione residua	-	-
	2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato	-	-
	2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi	-	-
3 - AUTOSUFFICIENZA, PROSSIMITÀ ED EFFICIENZA NELLA GESTIONE DEI	-	-	-

PRB OBIETTIVI SPECIFICI		GIUDIZIO di COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
<p>RIFIUTI</p> <p>La Toscana, a differenza di molte altre regioni italiane, non ha conosciuto situazioni di incapacità nell'assicurare lo smaltimento dei rifiuti generati sul suo territorio. Al contrario, ha più volte offerto soccorso ad altre regioni italiane nell'affrontare situazioni di emergenza connesse alla gestione dei rifiuti.</p> <p>L'autosufficienza e la prossimità dei servizi di smaltimento ai luoghi di produzione costituiscono due principi fondamentali anche del presente piano.</p> <p>Tali principi generali, affiancati da adeguate azioni di razionalizzazione organizzativa dei servizi a scala di ambito, possono contribuire a migliorare l'efficienza tecnica ed economica della gestione dei rifiuti, determinando un contenimento dei costi che gravano su famiglie e imprese.</p>			
<p>4. CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PER RIFIUTI URBANI E SPECIALI</p>	-		
<p>5- BONIFICA DEI SITI INQUINATI E DELLE AREE MINERARIE DISMESSE</p> <p>La costante azione di supporto tecnico amministrativo e finanziario esercitata in questi anni dalla Regione ha fatto sì che la Toscana sia una delle regioni dove la bonifica dei siti di competenza regionale sia ad uno stato tra i più avanzati. Ma lo stesso non si può dire per quanto concerne le aree inquinate la cui bonifica è di competenza statale, i Siti d'interesse nazionale. Il piano rileva quindi la necessità di intervenire per completare la bonifica dei siti non ancora completamente restituiti al territorio e per attivare nei Sin specifiche azioni volte a favorirne il loro pieno e rapido recupero ambientale e produttivo.</p>	-		
<p>6. INFORMAZIONE, PROMOZIONE DELLA RICERCA E INNOVAZIONE</p>	-	-	-

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza tra i due piani emerge che il Piano Operativo è coerente con il Piano Regionale favorendo e perseguendo la realizzazione di edilizia sostenibile; il PO infatti perseguire gli obiettivi del piano regionale anche mediante le specifiche indicazioni riportate nelle Schede di Valutazione in cui gli interventi di trasformazioni sono subordinati alla realizzazione di opportune misure di mitigazione relative alla gestione dei rifiuti.

4.8 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTCP)

La Provincia di Arezzo ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n. 72 del 16 maggio 2000.

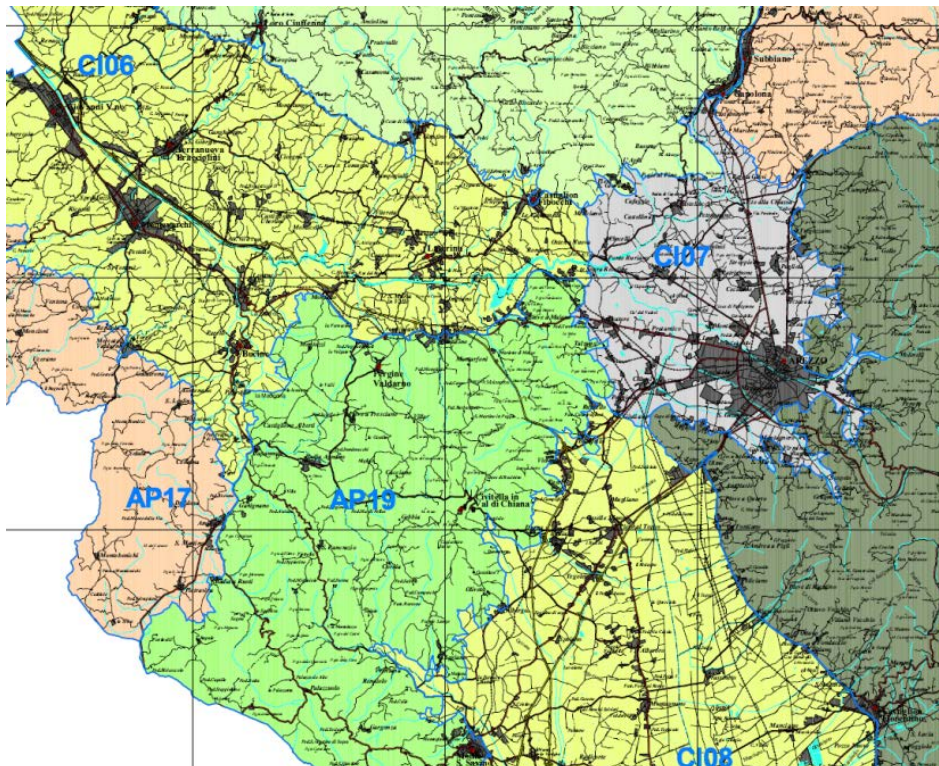
Di seguito si riportano gli estratti della Carta dei sottosistemi di paesaggio e della Carta delle Unità di Paesaggio.

Tavola C- Carta dei sottosistemi di paesaggio

LEGENDA

Sottosistemi di paesaggio

- AP09 Pratomagno e versante occidentale del Falterona
- AP10 Alpe di Catenaiola, Alpe di Serra e Foresta di Camaldoli
- AP11 Alpe della Luna e zona di Sestino
- AP12 Isola amministrativa di Badia Tedalda
- AP13 Alpe di Poti e Alpe di S. Egidio
- AP14 Collina di Terentola
- AP17 Monti del Chianti, versante valdarnese
- AP19 Monti tra Arezzo e le Crete senesi (parte)
- CI04 Casentino, da Pratovecchio a Bibbiena
- CI05 Valtiberina, Sansepolcro, Anghiari, Monterchi
- CI06 Valdarno superiore
- CI07 Piana di Arezzo
- CI08 Valdichiana

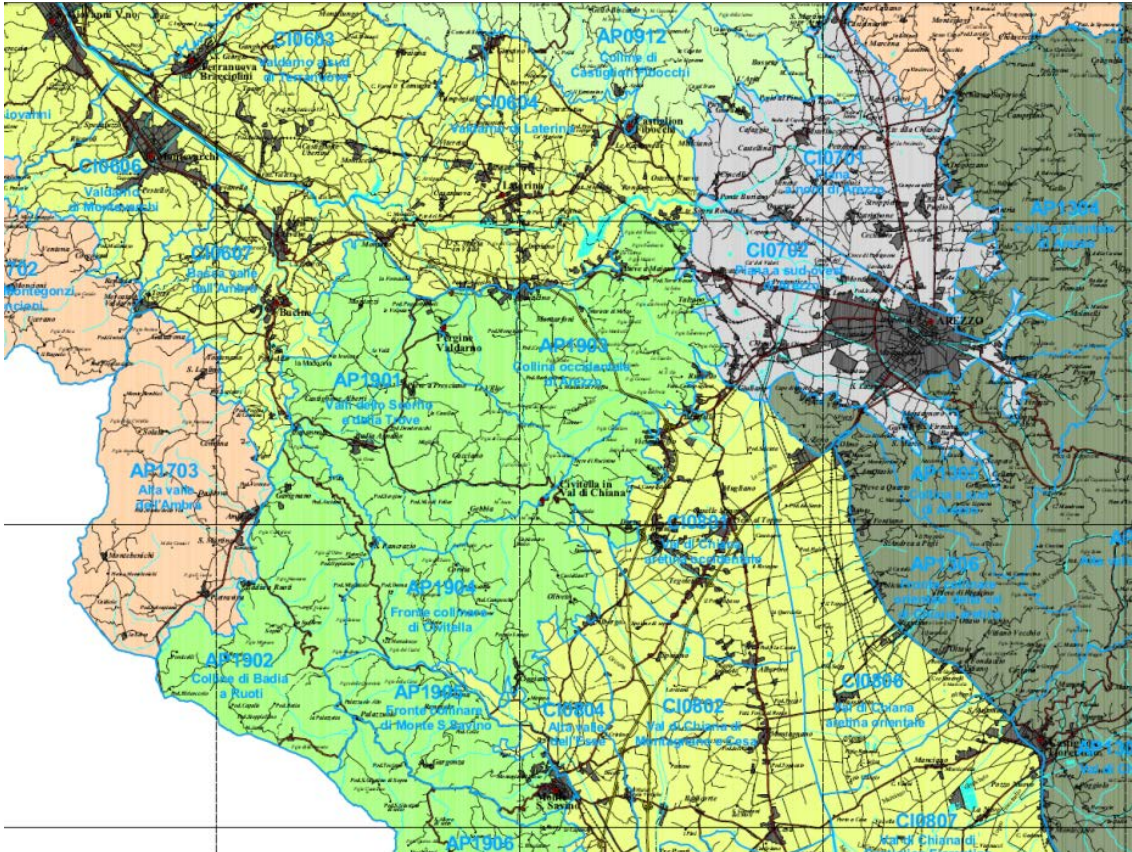


(scala originaria 1:100.000)

Tavola D- Carta di sintesi della schedatura delle Unità di Paesaggio

LEGENDA

 Limiti Unità di Paesaggio



(scala originaria 1:100.000)

Al fine di verificare la coerenza del Piano Operativo con le strategie del PTCP sono state elaborate 4 tabelle di analisi tra gli obiettivi del PO e:

- gli obiettivi generali del PTCP (fonte: PTCP di Arezzo, Art. 1 delle NTA);
- gli obiettivi specifici del sistema Territoriale di programma dell'Arno (fonte: PTCP di Arezzo, Art. 8 delle NTA);
- gli obiettivi generali e specifici per la risorsa "Città ed insediamenti" ed in particolare con quelli relativi agli Insediamenti urbani prevalentemente produttivi; (fonte: PTCP di Arezzo, Art. 8 delle NTA);
- gli obiettivi generali e specifici per la risorsa "Territorio aperto" (PTCP di Arezzo, art. 10 delle NTA)
- gli obiettivi generali e specifici per la Rete delle infrastrutture (fonte: PTCP di Arezzo, Art. 11 delle NTA).

Tabella n. 1 - verifica di coerenza tra gli obiettivi del PO con gli obiettivi generali del PTCP (fonte: PTCP di Arezzo, Art. 1 delle NTA)

PTCP OBIETTIVI GENERALI (NTA art. 1)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali	FORTE	O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità) O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e

PTCP OBIETTIVI GENERALI (NTA art. 1)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.13- innalzare l'efficientamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello</p>

PTCP OBIETTIVI GENERALI (NTA art. 1)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture	FORTE	<p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
e) il coordinamento degli strumenti urbanistici	-	-

Tabella n. 2 - verifica di coerenza tra gli obiettivi del PO con gli obiettivi specifici del sistema Territoriale di programma dell'Arno (fonte: PTCP di Arezzo, Art. 8 delle NTA);

<p>PTCP Obiettivi per i sistemi territoriali di programma (NTA art. 8) B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere</p>	<p>GIUDIZIO DI COERENZA</p>	<p>PIANO OPERATIVO OBIETTIVI</p>
<p>a) il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>b) il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio</p>	<p>DEBOLE</p>	<p>O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della</p>

PTCP Obiettivi per i sistemi territoriali di programma (NTA art. 8) B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
c) il ripristino dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità	FORTE	O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
d) l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
e) il recupero ed il risanamento delle zone umide e delle	MEDIO	O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e

PTCP Obiettivi per i sistemi territoriali di programma (NTA art. 8) B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
aste fluviali anche tramite l'istituzione di aree protette		valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
f) la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni	FORTE	O.1- -perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale) O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli

PTCP Obiettivi per i sistemi territoriali di programma (NTA art. 8) B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		insediamenti "sparsi" esistenti O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
g) la continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e il reticolo delle sistemazioni idrauliche garantendo, anche, fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico	MEDIO	O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
h) l'inibizione dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali	MEDIO	O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e

PTCP Obiettivi per i sistemi territoriali di programma (NTA art. 8) B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
i) la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali	FORTE	O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
j) la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado	FORTE	O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture

PTCP Obiettivi per i sistemi territoriali di programma (NTA art. 8) B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>k) l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale da preservare</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.1- -perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate,</p>

PTCP Obiettivi per i sistemi territoriali di programma (NTA art. 8) B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo

Tabella n. 3 - verifica di coerenza tra gli obiettivi del PO con gli obiettivi generali e specifici per la risorsa “Città ed insediamenti” ed in particolare con quelli relativi agli Insediamenti urbani prevalentemente produttivi; (fonte: PTCP di Arezzo, Art. 8 delle NTA)

PTCP Obiettivi per la risorsa “Città ed insediamenti urbani” (NTA art. 9)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
<p>Obiettivo generale</p> <p>Tutela e valorizzazione degli insediamenti antichi, riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.1- -perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l’accessibilità ed evitare l’attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti “sparsi” esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o</p>

PTCP Obiettivi per la risorsa “Città ed insediamenti urbani” (NTA art. 9)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
Obiettivi specifici per i centri antichi		
a) adeguare ed estendere il recupero a tutti i tessuti edilizi di antica formazione	FORTE	O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l’accessibilità ed evitare l’attraversamento dei centri abitati O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con

PTCP Obiettivi per la risorsa “Città ed insediamenti urbani” (NTA art. 9)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
b) riequilibrare le funzioni e razionalizzare gli impianti a rete, mantenere e riqualificare le attività commerciali ed artigianali	FORTE	<p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti “sparsi” esistenti</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
c) integrare i centri antichi con i contesti insediativi circostanti in modo da tendere ad un riequilibrio su scala territoriale	FORTE	<p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli</p>

PTCP Obiettivi per la risorsa “Città ed insediamenti urbani” (NTA art. 9)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>elementi “originali” di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>Obiettivi specifici per gli insediamenti urbani prevalentemente residenziali</p>		
<p>a) ridurre il consumo del territorio aperto e razionalizzare l’uso delle aree edificate</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell’identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi “originali” di un territorio</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella</p>

PTCP <u>Obiettivi per la risorsa "Città ed insediamenti urbani"</u> <u>(NTA art. 9)</u>	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
b) non incrementare le necessità di mobilità	FORTE	<p>O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>

<p>PTCP <u>Obiettivi per la risorsa “Città ed insediamenti urbani”</u> (NTA art. 9)</p>	<p>GIUDIZIO DI COERENZA</p>	<p>PIANO OPERATIVO OBIETTIVI</p>
<p>c) individuare i tessuti radi ed informi, che costituiscono situazioni di degrado insediativo ed ambientale, nei quali localizzare - prioritariamente - nuovi insediamenti al fine di un complessivo miglioramento funzionale e qualitativo</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti “sparsi” esistenti</p> <p>O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>Obiettivi specifici per gli insediamenti urbani prevalentemente produttivi</p>		
<p>a) perseguire, con adeguate previsioni infrastrutturali e localizzative, il sostegno ed il consolidamento delle attività produttive nonché la valorizzazione del complesso delle risorse esterne</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l’accessibilità ed evitare l’attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti “sparsi” esistenti</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p>

PTCP <u>Obiettivi per la risorsa "Città ed insediamenti urbani"</u> <u>(NTA art. 9)</u>	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
b) favorire la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci	FORTE	O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
c) individuare dei comparti produttivi con caratteristiche idonee a favorire una adeguata rete di servizi alle imprese	FORTE	O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo

PTCP Obiettivi per la risorsa “Città ed insediamenti urbani” (NTA art. 9)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
d) favorire l'introduzione di attività di servizio alle imprese e di innovazione tecnologica	DEBOLE	O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti “sparsi” esistenti O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
e) incentivare il risparmio energetico e le tecnologie di tutela ambientale	FORTE	O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo

Tabella n. 4 - verifica di coerenza tra gli obiettivi del PO con gli obiettivi generali e specifici per la risorsa "Territorio aperto" (PTCP di Arezzo, art. 10 delle NTA)

PTCP Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto" (NTA art. 10)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
<p>Obiettivo generale</p> <p>sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, nonché l'attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>Obiettivi specifici</p>		
<p>a) sostenere la capacità e la qualità produttiva delle attività del territorio aperto, in particolare per le funzioni e le tipologie produttive significative e tipiche del territorio provinciale</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p>

PTCP <u>Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto" (NTA art. 10)</u>	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>b) valorizzare il ruolo di presidio ambientale, sia delle attività agricole che di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, di tutela e di valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e di difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.1- - perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>c) recuperare le situazioni di degrado in corso e valorizzare le risorse naturali</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura,</p>

PTCP Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto" (NTA art. 10)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		<p>turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
<p>d) consolidare ed istituire aree a protezione naturale, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nel territorio aperto</p>	<p>FORTE</p>	<p>O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)</p> <p>O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti</p> <p>O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio</p> <p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello</p>

PTCP <u>Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto" (NTA art. 10)</u>	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
e) difendere il suolo e garantire la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
f) prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico ed i fenomeni alluvionali	FORTE	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo
g) tutelare e riequilibrare le risorse idriche, comprese quelle a servizio degli insediamenti e delle attività produttive.	MEDIO	O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del

PTCP <u>Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto" (NTA art. 10)</u>	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
		22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo

Tabella n. 5 - verifica di coerenza tra gli obiettivi del PO con gli obiettivi generali e specifici per la Rete delle infrastrutture (fonte: PTCP di Arezzo, Art. 11 delle NTA).

PTCP Obiettivi per la rete delle infrastrutture (NTA Art. 11)	GIUDIZIO DI COERENZA	PIANO OPERATIVO OBIETTIVI
<p>Obiettivo generale</p> <p>il miglioramento dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni e delle fonti energetiche su tutto il territorio provinciale attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, il potenziamento, l'integrazione e l'accessibilità della rete delle infrastrutture ed il completamento dei principali itinerari di trasporto</p>	FORTE	<p>O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile</p> <p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
Obiettivi specifici		
a) differenziare il ruolo delle infrastrutture secondo la gerarchia che individua la rete delle grandi direttrici nazionali e regionali, delle direttrici primarie di interesse regionale, delle direttrici primarie di interesse provinciale ed interprovinciale, di cui alla "Classificazione delle viabilità stradale esistente", nonché a margine delle strade provinciali, quali collegamento fra sistemi locali	-	-
b) favorire una maggiore permeabilità della barriera degli Appennini	-	-
c) potenziare, migliorare ed integrare la rete infrastrutturale dei sistemi della mobilità, delle comunicazioni, del trasporto dell'energia e delle fonti energetiche, con particolare attenzione alle esigenze della sicurezza stradale nonché di tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico	FORTE	<p>O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati</p> <p>O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo</p>
d) adeguare le infrastrutture delle telecomunicazioni, di trasporto dell'energia e delle fonti energetiche alle esigenze di tutela sanitaria degli insediamenti e di protezione ambientale del territorio	-	-
e) garantire, attraverso interventi sulle infrastrutture	-	-

viarie, adeguati collegamenti con i realizzando poli ospedalieri		
--	--	--

Risultati e commenti

Dalle tabelle di coerenze elaborate emerge che il grado di coerenza è del PO con le finalità del PTCP è forte; si evidenzia che gli obiettivi del PO sono coerenti e complementari con quanto stabilito nel Piano Provinciale e che non ci sono casi di contrasto tra gli obiettivi dei due Piani esaminati.

4.9 Politiche ambientali a livello europeo

Per quanto riguarda la verifica di coerenza con gli obiettivi perseguiti dalle politiche ambientali europee essa è stata svolta con i contenuti del VII Programma di Azione Europea – GU dell’Unione Europea L. 354 del 28 dicembre 2013, in cui è definito il quadro di programmazione europea con 9 obiettivi prioritari da realizzarsi per le politiche ambientali fino al 2020.

I 9 Obiettivi sono:

- Obiettivo prioritario 1: proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell’Unione
- Obiettivo prioritario 2: trasformare l’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell’impiego delle risorse, verde e competitiva
- Obiettivo prioritario 3: proteggere i cittadini dell’Unione da pressioni legate all’ambiente e da rischi per la salute e il benessere
- Obiettivo prioritario 4: sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell’Unione in materia di ambiente migliorandone l’attuazione
- Obiettivo prioritario 5: migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell’Unione
- Obiettivo prioritario 6: garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- Obiettivo prioritario 7: migliorare l’integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- Obiettivo prioritario 8: migliorare la sostenibilità delle città dell’Unione;
- Obiettivo prioritario 9: aumentare l’efficacia dell’azione unionale nell’affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale e internazionale

Risultano di pertinenza per il Piano Operativo in particolare il 3° Obiettivo prioritario: proteggere i cittadini dell’Unione da pressioni legate all’ambiente e da rischi per la salute e il benessere;

In particolare la coerenza del PO è data dal perseguimento mediante l’attuazione di azioni concrete dei seguenti obiettivi:

O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall’inquinamento ambientale

O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana

O.13- innalzare l’efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull’ambiente

5. I CONTENUTI DELLE SCHEDE DI VALUTAZIONE

La Valutazione delle *Schede norma* previste dal Piano Operativo costituiscono l'Allegato 1 al Rapporto Ambientale e ne sono parte integrante. Le Schede di Valutazione sono state strutturate ed elaborate in modo tale da poter essere uno strumento di conoscenza, di analisi e sintesi propositiva dei contenuti strategici ed ambientali relativi alle aree oggetto di intervento.

La scheda tipo, in formato A4, è composta, oltre che dalla parte dedicata all'individuazione dell'area, da tre sezioni.

La Sezione 1, denominata "*Dati estratti dalla Scheda normativa*", riporta alcuni dati estratti della Scheda normativa elaborata dal Progettista e nello specifico:

1. *Estratto Tavola "Usi del suolo e modalità d'intervento" del Piano Operativo*
2. *Obiettivi di progetto*
3. *Strumento di attuazione e prescrizioni per la progettazione*
4. *Parametri urbanistici*

La Sezione 2, denominata "*PIT con valenza di Piano Paesaggistico*", verifica il rapporto tra l'Ambito di trasformazione e alcuni dei Beni paesaggistici indicati dal (D. Lgs. 42/2004):

1. *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004, art. 136)*
2. *Aree tutelate per legge (D. Lgs. 42/2004, art. 142)*
3. *Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004*

La Sezione 3, denominata "*Scheda di Valutazione VAS*", costituisce la parte valutativa della Scheda di Valutazione Ambientale Strategica e rappresenta la sintesi degli studi e delle analisi, sia di tipo ambientale che strategico, in merito agli interventi in oggetto.

La Sezione 3 è composta dalle seguenti sotto-sezioni:

- *Sintesi degli elementi della viabilità, della visualità e della morfologia territoriale.*

Questa parte è caratterizzata da un elaborato grafico in cui vi è la sintesi di un'analisi più complessa finalizzata ad individuare gli aspetti principali che caratterizzano l'area oggetto di intervento. Sulla base dello studio delle caratteristiche morfologiche dell'area, del tessuto, ecc., sono stati individuati quelli che risultano essere i principali elementi guida per la pianificazione dell'area; essi sono:

- la viabilità, distinta in principale e secondaria;
- la presenza del fronte urbano;

- la presenza di alberi a medio/alto fusto, che siano essi isolati o a filare;
- la presenza di alberi a medio/alto fusto a carattere diffuso;
- la presenza di ulivi
- la presenza di fossi o corsi d'acqua;
- la presenza di laghi o specchi d'acqua;
- la visualità, distinta in due diversi gradi, *alta e limitata*: essa è la sintesi di più aspetti estetico percettivi che caratterizzano l'area di intervento ossia la sua intervisibilità, la presenza di strade potenzialmente panoramiche, di punti panoramici e di varchi visivi.

L'Analisi dell'Area ha costituito la base per la verifica del rapporto e delle relazioni esistenti tra l'intervento e l'insieme in cui si inserisce ed è stata di supporto per la definizione delle disposizioni e delle misure di mitigazione.

L'elaborato di analisi è accompagnato da fotografie descrittive dell'ambito.

- *Stima quantitativa degli impatti*

Questa parte contiene il calcolo degli impatti sulle risorse ambientali prodotti dalle nuove previsioni.

La stima delle risorse è stata effettuata ponendo per il calcolo le seguenti costanti ambientali:

<i>ELEMENTI</i>	<i>UNITA' DI MISURA</i>
Abitanti insediabili	n.
Produzione RSU	t/anno
Consumi elettrici	MWh / anno
Abitanti equivalenti	n.
Fabbisogno idrico	mc/anno
Afflussi Fognari	mc/anno

La metodologia di calcolo per le previsioni a destinazione residenziale, turistico-ricettiva e direzionale sarà la seguente:

- *Abitanti insediabili:*

- per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 25 mq di Superficie Edificabile;
- per le funzioni turistico/ricettive verrà considerato che 1 posto letto equivale a un abitante insediabile (dove 1 posto letto corrisponde a 25 mq di Superficie Edificabile);

- per le funzioni direzionali e commerciale verrà considerato 1 abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quando indicato nel *D.M. 3/8/2015 - Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi* indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di Superficie Edificabile.

- *Rifiuti solidi urbani*: dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (kg/ab./anno), valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni. Per il Comune di Civitella in Val di Chiana verrà considerata una produzione pro-capite pari a 627,57 kg/ab/anno (produzione pro-capite registrata nel 2018)

- *Fabbisogno elettrico*: dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per la categoria domestica, sapendo il numero della popolazione residente nella suddetta provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per abitante, valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.

Considerando che nel 2018 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per la categoria domestica è stato di 358,3 GWh (dati TERNA), poiché al 1° gennaio 2018 la popolazione residente nella suddetta provincia è pari a 343.499 abitanti (dati ISTAT), si può teorizzare un fabbisogno annuale pari a 1.043 kw/ab.

- *Abitanti equivalenti*: ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da DLgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura di 1 ab. eq. ogni 35 mq di Superficie Edificabile; per le funzioni turistico-ricettive e direzionali verrà considerato che un abitante equivalente corrisponde a un abitante insediabile.
- *Fabbisogno idrico*: si ritiene corretto una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.
- *Afflussi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico e quindi 200 lt / A.E. / giorno.

Previsioni a destinazione industriale artigianale

Ai fini della stima degli impatti derivanti dalle nuove previsioni a destinazione produttiva e artigianale verrà assunto come presupposto che tutta la Superficie Edificabile sia destinata alla tipologia di attività il cui settore è predominante nel territorio.

Dagli studi effettuati in sede di Piano Strutturale (v. *Indirizzi per il dimensionamento del Piano Strutturale*. Giugno 2015) emerge che il Settore di attività con maggior numero di addetti e di Superficie Coperta è *Industria in senso stretto*. La Superficie media per addetto è pari a 56,7 mq.

Approfondendo gli studi sulle attività industriali più diffuse e radicate nel territorio emerge che le due attività che si possono intendere “ordinarie” nel territorio comunale sono:

- *Produzione di metalli e loro leghe;*
- *Fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettroniche.*

Le costanti ambientali considerate dalla stima saranno:

- numero di addetti
 - produzione di rifiuti
 - fabbisogno elettrico
 - consumo di acqua
 - scarichi fognari
- *Numero di addetti:* come detto dagli studi effettuati in sede di Piano Strutturale (v. *Indirizzi per il dimensionamento del Piano Strutturale*. Giugno 2015) emerge che il Settore di attività con maggior numero di addetti e di Superficie Coperta è *Industria in senso stretto*. La Superficie media per addetto è pari a 56,7 mq.

- *Produzione di rifiuti:* un indice fornito dalla Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi associa ad ogni settore di attività economica (secondo i Codici ATECO) un valore di produzione di rifiuti per addetto

I dati disponibili sono del 2001 e riportano per:

- *Produzione di metalli e loro leghe* una produzione di rifiuti media per addetto di 16,57 t/anno
- *Fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettroniche* una produzione di rifiuti media per addetto di 1,73 t/anno

Per la stima si prenderà un valore medio pari a 9,15 t/ad/anno pari a 9.150 kg/ad/anno

- *Fabbisogno elettrico:* dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per la categoria domestica, sapendo il numero della popolazione residente nella suddetta provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per abitante, valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.

Considerando che nel 2018 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per:

- la classe merceologica: *metalli non ferrosi* indica un consumo di 33, 2 GWh
- la classe merceologica: *meccanica di cui apparecch. elettr* indica un consumo di 42,1 GWh.5.485 addetti.

Considerando che nella Provincia di Arezzo nel 2018 (dati reperiti dal Report elaborato dalla Provincia di Arezzo METTERE FONTE) sono stati registrati 5.485 addetti nelle aziende dei prodotti in metallo e 1744

addetti nelle aziende di elettronica; da tali informazioni si può ricavare un consumo medio ad addetto pari a 6.052 kWh nelle aziende di prodotti di metallo e pari a 24.130 kWh in quelle di elettronica.

Da ciò si ottiene un valore medio pari a 15.091 kWh.

- *Fabbisogno idrico*: un indice fornito da IRPET nella relazione “Stima dei consumi idrici dell’industria e del terziario in Toscana, anno 2009” associa ad ogni settore produttivo un consumo d’acqua annuale per addetto (mc/addetto/anno).

I dati riportano per:

- *Produzione di metalli e loro leghe* un consumo di acqua per addetto di 161 mc/ad/anno
- *Fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettroniche* un consumo di acqua per addetto di 50 mc/ad/anno

Per la stima si prenderà un valore medio pari a 106 mc/ad/anno pari a 290 l/ad/g

- *Scarichi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.

3 - Criticità e misure di mitigazione; in questa parte della scheda si esplicitano tutte le criticità emerse dalle analisi eseguite in sede di VAS e nella scheda di valutazione e vengono indicate, sulla base di queste, quali secondo il valutatore, sono le misure di mitigazione da rispettare affinché l’azione risolva le possibili criticità emerse e affinché la sua realizzazione garantisca la sostenibilità ambientale.

Le Schede di Valutazione elaborate sono relative alle seguenti Schede Norma:

UTOE 1 - Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto

PA

- PA 1** - Badia al Pino
- PA 2** - Tegoletto
- PA 3** - Badia al Pino
- PA 4** - Tegoletto
- ~~**PA 5** - Tegoletto~~
- PA 6** - Tegoletto
- PA 7** - Tegoletto
- PA 14** - Badia al Pino
- PA 22** - Badia al Pino
- PA 23** - Badia al Pino
- PA*133** - Tegoletto
- PA*169** - Tegoletto

PUC

- PUC 1** Badia al Pino
- PUC 2** Badia al Pino
- PUC 3** Pieve al Toppo
- PUC 4** Pieve al Toppo
- PUC 5** Badia al Pino
- PUC 6** Tegoletto
- PUC 7** Badia al Pino
- PUC 8** Pieve al Toppo
- PUC 10** Pieve al Toppo
- PUC 17** Badia al Pino
- PUC 21** Pieve al Toppo

PUC 31 Pieve al Toppo

PUC 32 Badia al Pino

tr

tr 45 Tegoletto

tr 51 Tegoletto

tr 52 Tegoletto

tr 63 Pieve al Toppo

UTOE 2 - Vicinaggio

PA

PA 9 via delle Vaglie

PA 11 SP n. 21

PA 12 Le Lame

PA 5 ~~**PA 24**~~ SP n. 21

PUC

PUC 16 Zona industriale

UTOE 3 - Civitella

PA

PA*189 Via Maestà Tonda

UTOE 4 - Ciggiano

PUC

PUC 13 via Colombaia

tr

tr 27 via Colombaia

tr 39 Spoiano

tr 61 via dei Lecci

UTOE 5 – Frazioni: Albergo, Oliveto, Pieve a Maiano, Spoiano, Tuori

PA

PA 8 Spoiano

PA 10 Albergo

PA 15 Pieve a Maiano

PA 16 Albergo

PA 19 Oliveto

PUC

PUC 12 Tuori

PUC 15 Albergo

PUC 20 Pieve a Maiano

UTOE 6 – Nuclei rurali: Casacce, Cornia, Gebbia, Malpertuso, Tribbio

PUC

PUC 11 Tribbio

PUC 18 Gebbia

tr

tr 6 Malpertuso

tr 13 Tribbio

tr 56 Casacce

tr 57 Casacce

UTOE 7 – Territorio rurale

PA

- PA 13** La Casina
- PA 17** Poggiali
- PA 20** Coggiarino
- PA 21** Podere Speranza

PUC

- PUC 9** La Casina Bassa
- PUC 14** Matroia
- PUC 19** Fontanelle
- PUC 22** Podere Il Riccio
- PUC 23** Poggio del Drago
- PUC 24** San Martino in poggio
- PUC 25** Molino di Cipriano
- PUC 26** La Palazzina
- PUC 27** Podere Barbazzano
- PUC 28** Gamberaio
- PUC 29** La Doccia
- PUC 30** Solaia

PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE

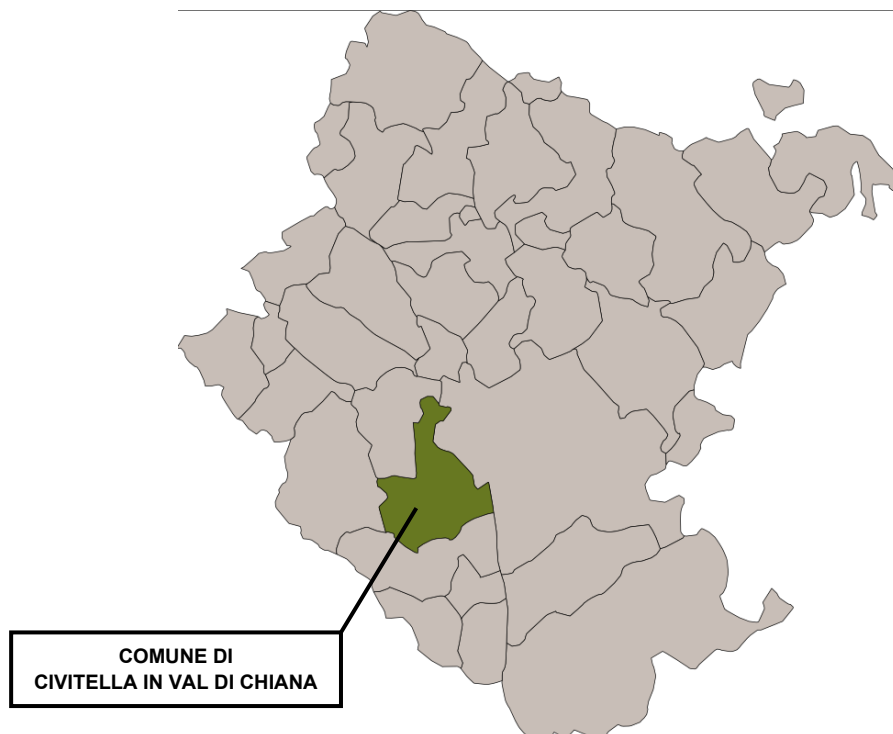
6. CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

6.1 Inquadramento territoriale

(Fonte dati: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale, "VAS - Rapporto Ambientale")

Il Comune di Civitella in Val di Chiana si trova nella Provincia di Arezzo e si estende su una superficie complessiva di 100,4 Km². L'altimetria dei centri abitati va da ca. m 300 s.l.m. a ca. m 600 s.l.m. La maggior parte della popolazione (circa il 70%) risiede nei centri di pianura quali Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto e Viciomaggio. Il capoluogo amministrativo è Badia al Pino, dopo che nel 1917 vi venne trasferito il Comune, storicamente ubicato a Civitella. Il territorio confina con i comuni di Laterina, Bucine e Pergine Valdarno a nord-ovest; con Monte San Savino ed Arezzo rispettivamente a sud e a nord-est.

Il Comune di Civitella in Val di Chiana nella Provincia di Arezzo:



Il territorio comunale si può dividere in due zone: una di bassa montagna, nella quale è situata la stessa Civitella, ricoperta di boschi e costituente una propaggine dei preappennini; ed una pianeggiante, che forma la parte settentrionale della Val di Chiana. La morfologia del territorio è chiaramente determinata dalla natura geologica e litologica dei terreni, così come dai principali eventi geomorfologici.

6.2 Aspetti demografici

(Fonte dati: ISTAT, sito web)

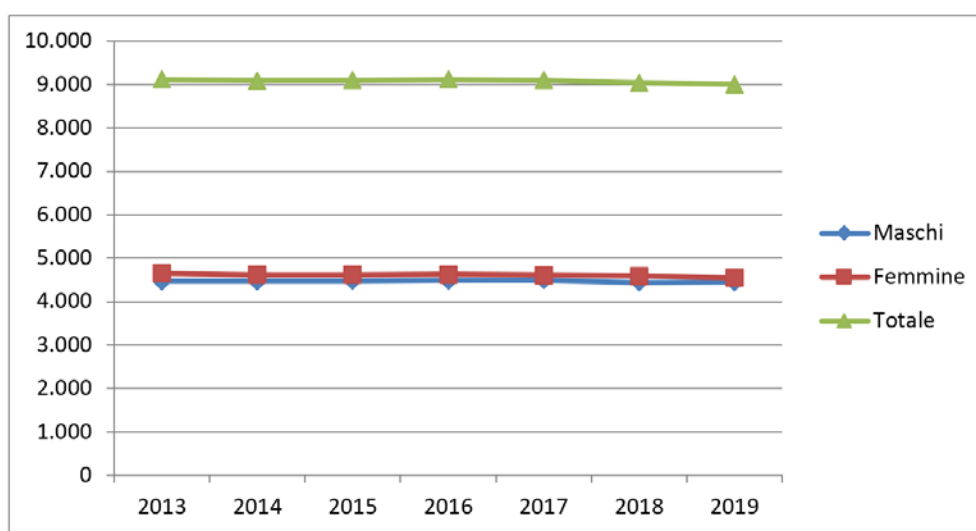
Al 1 gennaio 2019, secondo i dati ISTAT, il Comune di Civitella in Val di Chiana presenta la seguente popolazione residente:

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA - Popolazione residente		
Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine
4.456	4.547	9.003

La popolazione residente nel Comune di Civitella in Val di Chiana è pari al 2,63 % del totale provinciale (da dati ISTAT, gli abitanti della Provincia di Arezzo al 1 gennaio 2019 sono 342.654) e pari al 0,24 % del totale regionale (da dati ISTAT, gli abitanti della Regione Toscana al 1 gennaio 2019 sono 3.729.641).

Andamento della popolazione residente nel Comune di Civitella in Val di Chiana - anni 2013-2019:

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA - Popolazione residente anni 2012-2017 (fonte: ISTAT)			
Popolazione al 1 gennaio	Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine
2013	4.466	4.651	9.117
2014	4.472	4.619	9.091
2015	4.482	4.617	9.099
2016	4.490	4.631	9.121
2017	4.493	4.606	9.099
2018	4.443	4.592	9.035
2019	4.456	4.547	9.003



In sette anni, dal 2013 al 2019, la popolazione residente è diminuita di 114 persone.

Il bilancio demografico ISTAT per l'anno 2018 riferisce i seguenti dati:

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA - Bilancio demografico			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 gennaio	4.443	4.592	9.035
Nati	31	40	71
Morti	43	54	97
Saldo Naturale	-12	-14	-26
Iscritti da altri comuni	113	112	225
Iscritti dall'estero	28	20	48
Altri iscritti	11	4	15
Cancellati per altri comuni	98	129	227
Cancellati per l'estero	8	12	20
Altri cancellati	21	26	47
Saldo Migratorio e per altri motivi	25	-31	-6
Popolazione residente in famiglia	4.440	4.513	8.953
Popolazione residente in convivenza	16	34	50
Popolazione al 31 Dicembre	4.456	4.547	9.003
Numero di Famiglie	3.596		
Numero di Convivenze	9		
Numero medio di componenti per famiglia	2,49		

Densità abitativa

(Fonte dati: ISTAT, sito web)

La densità abitativa media comunale, calcolata come n.ab. residenti / kmq di territorio comunale è pari a: 9.003 ab / 100,4 kmq = 89,67 ab./kmq, inferiore rispetto alla media provinciale che risulta essere 105,98 ab./kmq (la Provincia di Arezzo ha 342.654 residenti al 1 gennaio 2019 e una superficie pari a 3.233 kmq).

6.3 Turismo

(Fonti dati: Regione Toscana; Toscana e turismo)

L'offerta ricettiva presente nel Comune di Civitella in Val di Chiana, secondo quanto riportato nel sito web Toscana e turismo (arezzo.toscanaeturismo.net) al momento della redazione del presente documento, consiste in:

Comune di Civitella in Val di Chiana - Strutture ricettive (anno 2019)	
Tipologia	Esercizi
Alberghi - Hotel	2
Agriturismi	21
Affittacamere	6
Affittacamere non professionali	6
CAV - Case Appartamenti Vacanze	9
Campeggi	0
TOTALE	44

Per quanto riguarda la movimentazione turistica, secondo i dati forniti dall'Ufficio regionale di Statistica della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/turismo>) nel 2019 si sono registrati nel Comune di Civitella in Val di Chiana

Comune di Civitella in Val di Chiana Movimento turistico - 2019			
	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italiani	4.185	8.254	1,97
Stranieri	2.240	11.479	5,12
TOTALE	6.425	19.733	7.09

Le definizioni sopra riportate sono così riassumibili:

- **ARRIVI:** indicano il numero di volte che i clienti si presentano presso le strutture ricettive; essi rappresentano, quindi, la frequenza della richiesta di alloggio presso le strutture ricettive; il numero di tali richieste può essere maggiore del numero di persone recatesi in un dato territorio, visto che ciascuna persona può dar luogo a più richieste e, conseguentemente, a più arrivi in un dato arco temporale;
- **PRESENZE:** indicano l'intensità del fenomeno e si misurano con la durata del soggiorno delle persone presso le strutture ricettive; da un primo punto di vista esse coincidono con il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi, da un altro punto di vista esse corrispondono al numero di notti vendute dalle strutture ricettive;
- **PERMANENZA MEDIA:** rapporto tra presenze turistiche e arrivi.

7. ASPETTI AMBIENTALI

7.1 Sistema aria

7.1.1 Qualità dell'aria

(Fonti dati: SIRA; ARPAT; ARPAT, "Annuario 2019 dei Dati Ambientali della Toscana - Provincia di Arezzo"; Regione Toscana; LAMMA)







Nel Comune di Civitella in Val di Chiana non sono presenti centraline di rilevamento fisse o mobili. Le centraline di monitoraggio esistenti più vicine si trovano nel Comune di Arezzo:

- Stazione 'AR-ACROPOLI' - urbana (inserita in aree edificate) e di fondo (ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato da emissioni da specifiche fonti ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito) -
- Stazione 'AR-REPUBBLICA' - urbana (inserita in aree edificate) e di traffico (ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta)

Si riportano i valori relativi alle due centraline di rilevamento sopra citate così come riportati nell'Annuario Ambientale 2019 della Provincia di Arezzo redatto da ARPAT.

Classificazione zona:  Urbana  Suburbana  Rurale  Rurale di fondo Tipologia di stazione:  Fondo  Traffico  Industriale







Biossido di azoto (NO₂) - Medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno aretino e Valdichiana		Arezzo	AR-Acropoli		15
		Arezzo	AR-Repubblica		36
Collinare e montana		Chitignano	AR-Casa Stabbi		2

Limite di legge: media annuale 40 µg/m³









PM10 - Medie annuali $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno aretino e Valdichiana		Arezzo	AR-Repubblica		23
		Arezzo	AR-Acropoli		19
Collinare e montana		Chitignano	AR-Casa Stabbi		11

Limite di legge: media annuale $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$



PM10 - Numero superamenti del valore giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno aretino e Valdichiana		Arezzo	AR-Repubblica		14
		Arezzo	AR-Acropoli		2
Collinare e montana		Chitignano	AR-Casa Stabbi		0

Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$



PM2,5 - Medie annuali $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2017
Valdarno aretino e Valdichiana		Arezzo	AR-Acropoli		13

Limite di legge: media annuale $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$

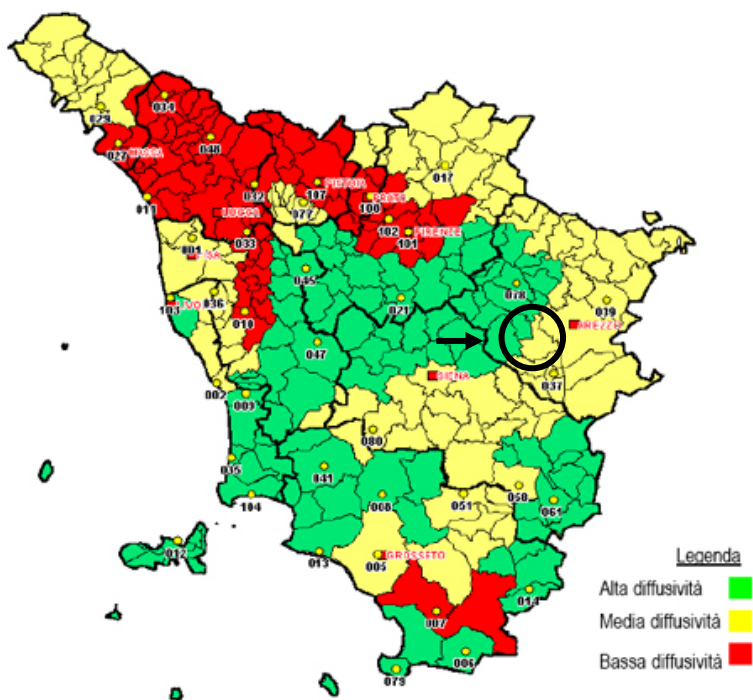


Diffusività Atmosferica

La diffusività atmosferica è la condizione che permette la dispersione delle sostanze inquinanti accumulate nei bassi strati dell'atmosfera. Il grado di diffusività è determinato dall'interazione di tre fattori: l'intensità del vento, la turbolenza atmosferica e l'orografia del territorio preso in esame. Tale parametro, classificato in alta, media e bassa diffusività, risulta direttamente proporzionale alla capacità di dispersione di inquinanti in una determinata area (es. territorio comunale).

Grazie agli studi effettuati dalla Regione Toscana (Regione Toscana - "PRRM 2008-10"; LAMMA - "Classificazione della Diffusività atmosferica nella Regione Toscana, agosto 2000), è stato possibile verificare che, in alcune aree geografiche, comuni rurali privi di impianti industriali ma a bassa diffusività atmosferica possono fare registrare valori di sostanze inquinanti nell'aria maggiori rispetto a vicine città maggiormente industrializzate, il cui territorio comunale è caratterizzato da alta diffusività atmosferica.

Mappa della diffusività atmosferica regionale:

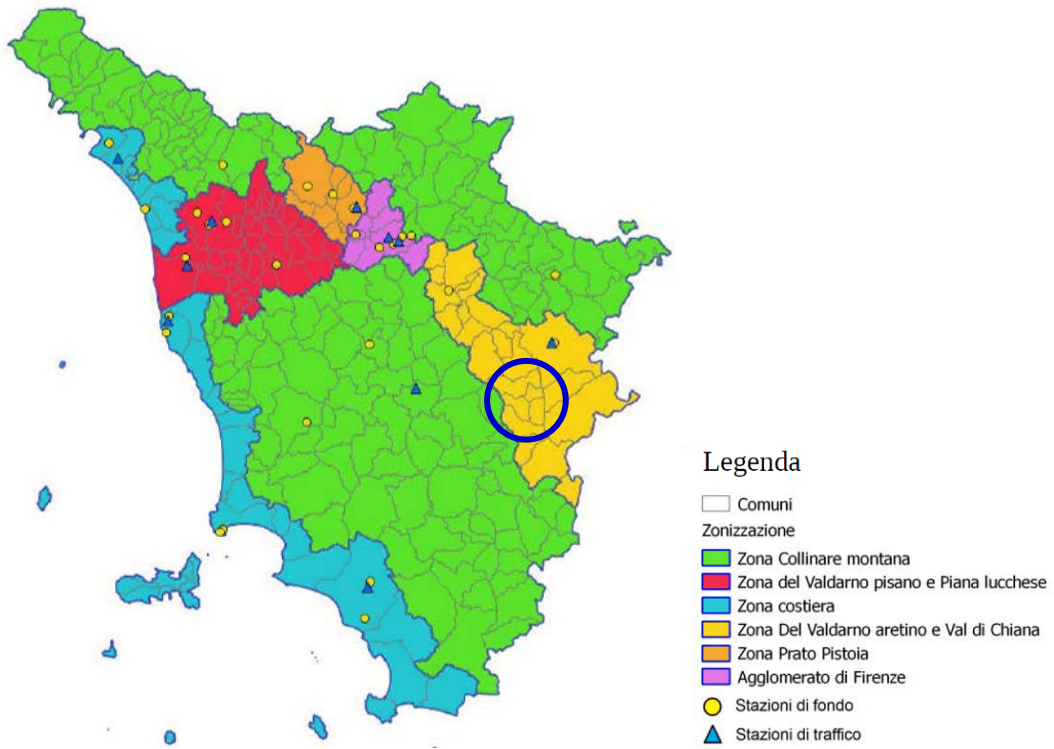


(Fonte: LAMMA)

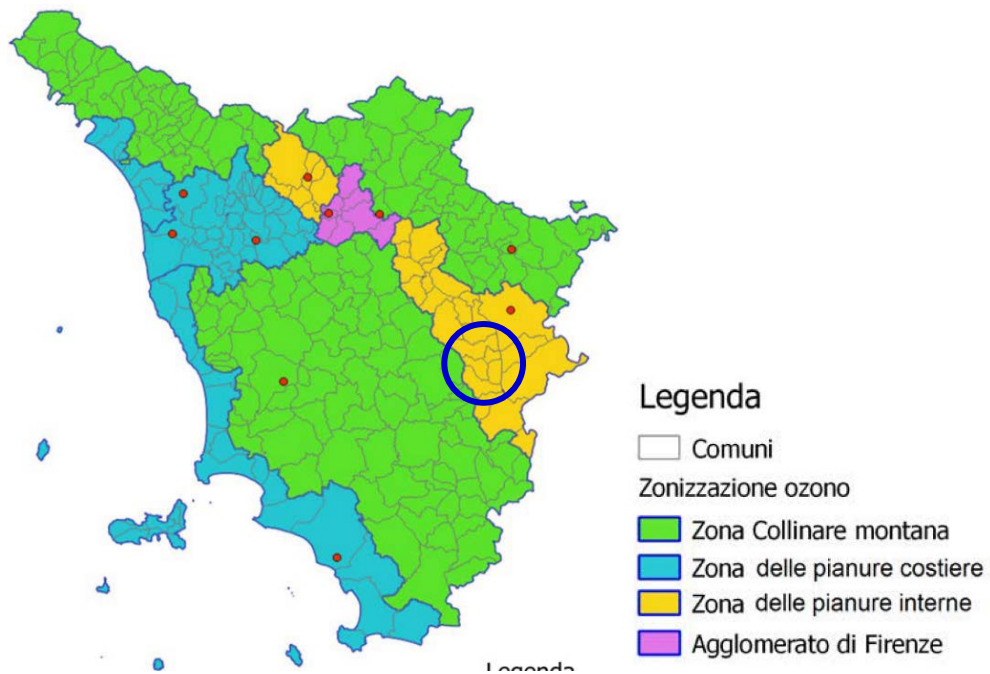
Il Comune di Civitella in Val di Chiana figura in una zona a media diffusività.

La struttura delle Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria della Toscana è stata modificata negli anni a partire da quella descritta dall'allegato III della D.GRT 1025/2010, fino alla struttura attualmente ufficiale che è quella dell'allegato C della Delibera n. 964 del 12 ottobre 2015.

Dal 2017 sono state attivate tutte le 37 stazioni previste dalla D.GRT n. 964/2015, come riportato nelle tabelle di seguito estratta dalla *Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana - Anno 2018* redatta da ARPAT.



Rete regionale inquinanti all. V del D. Lgs 155/2010



Rete region

Si evidenzia che le verifiche ed analisi di cui all'art. 10 *"Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica"* delle NTA del PRQA non possono essere effettuate in quanto non sono disponibili e reperibili dati relativi alla risorsa aria in quanto nel Comune di Civitella in Val di Chiana non sono presenti centraline fisse o mobili di rilevamento della qualità dell'aria (come emerge dal sito dell'ARPAT e dal sito SIRA) .

Tuttavia al fine di garantire la tutela della risorsa aria il RA è Integrato con le seguenti misure di mitigazione e compensazione in merito alla risorsa aria:

"[...]

2 Prescrizioni per la tutela delle risorse ambientali nei Piani Operativi Comunali e Intercomunali

[...]

Aria

Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge.

Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto.

Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive.

Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:

- promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale;*
- incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;*
- incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;*
- migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive;*
- disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali;*
- evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili).*

[...]"⁷

⁷ Contributo. Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica. Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale. Prot. 5071 del 21.05.2020.

7.1.2 Sorgenti di emissione - IRSE 2010

(Fonte dati: ARPAT)

Le emissioni complessive rilevate e computate nel sistema IRSE (Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in atmosfera) all'anno 2010 permettono di avere informazioni dettagliate sulle fonti di inquinamento, la loro localizzazione, la quantità e tipologia di inquinanti emessi.

Seguono le rilevazioni (in Mg) raggruppate per per macro e singolo settore relative al Comune di Civitella in Val di Chiana.

Emissioni complessive per macro settore:

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	92,00	393,65	23.763,96	52,93	0,99
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,25	13,31	1.780,55	1,19	0,01
04 Processi produttivi	0,00	0,28	3.701,23	6,39	0,00
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	39,12	0,00	0,38	5,10	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	153,10	0,00
07 Trasporti stradali	4,85	460,80	59.664,34	80,68	5,23
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,07	4,63	1.025,11	1,52	0,39
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	2,33	0,52	14.391,47	0,26	0,59
10 Agricoltura	42,66	0,01	0,00	52,60	13,90
11 Altre sorgenti/Natura	3,06	3,11	45,65	36,36	0,01
Totale	184,35	876,31	104.372,68	390,12	21,12

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	7,12	15,28	71,56	69,84	2,07
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,01	4,80	0,01	0,01	2,84
04 Processi produttivi	0,62	15,73	5,65	2,74	1,15
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti stradali	3,69	394,15	23,50	20,01	0,38
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,00	11,05	0,59	0,59	0,03
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	19,45	0,03	0,02	1,64
10 Agricoltura	70,36	0,00	28,38	4,21	0,00
11 Altre sorgenti/Natura	0,04	0,09	0,38	0,38	0,03
Totale	81,84	460,53	130,10	97,80	8,13

Emissioni complessive per singolo settore:

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combustione nel terziario	0,11	1,87	4.552,63	0,16	0,08
0202 Impianti di combustione residenziali	90,04	383,73	18.707,84	52,07	0,89
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	1,85	8,05	503,49	0,70	0,02
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,01	0,41	586,56	0,03	0,01
0303 Forni di processo con contatto	0,24	12,91	1.193,99	1,16	0,00
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,00	0,28	3.686,60	1,35	0,00
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	14,63	5,04	0,00
0503 - Estrazione, 1° trattamento e caricamento di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzine)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0505 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	39,12	0,00	0,38	5,10	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	86,13	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	11,08	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	55,89	0,00
0701 Automobili	1,75	152,25	28.798,77	12,81	3,31
0702 Veicoli leggeri P < 3.5 t	0,18	15,70	5.104,70	1,87	0,31
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,65	53,76	24.521,04	14,86	1,58
0704 Motocicli cc < 50 cm3	0,69	41,44	106,95	29,22	0,00
0705 Motocicli cc > 50 cm3	1,58	197,65	1.132,88	12,53	0,02
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	9,40	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
0802 Ferrovie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,04	2,67	778,22	0,82	0,30
0807 Selvicoltura	0,01	1,14	5,65	0,45	0,00
0808 Industria	0,01	0,81	241,25	0,26	0,09
0902 Incenerimento rifiuti	2,33	0,52	14.391,47	0,26	0,59
0904 Smaltimento e interrimento di rifiuti solidi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	1,48	6,88
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,58	2,68
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	16,32	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	26,34	0,00	0,00	50,54	4,33
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	8,69	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	1,64	0,00
1103 Incendi forestali	0,14	3,11	45,65	0,17	0,01
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	0,60	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1106 Acque	2,92	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	25,26	0,00
Totale	184,35	876,31	104.372,68	390,12	21,12

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combustione nel terziario	0,00	3,40	0,04	0,04	0,24
0202 Impianti di combustione residenziali	6,97	11,51	70,57	68,87	1,81
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	0,15	0,37	0,95	0,93	0,02
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,01	0,93	0,01	0,01	0,00
0303 Forni di processo con contatto	0,00	3,87	0,00	0,00	2,84
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,62	15,73	3,21	2,62	1,15
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	2,44	0,12	0,00
0503 Estrazione, ¹ trattamento e caricamento di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzina)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0505 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0701 Automobili	3,45	104,72	5,29	5,29	0,17
0702 Veicoli leggeri P < 3.5 t	0,05	22,88	1,98	1,98	0,03
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,16	262,61	7,24	7,24	0,16
0704 Motocicli cc < 50 cm3	0,00	0,11	0,73	0,73	0,00
0705 Motocicli cc > 50 cm3	0,02	3,84	0,16	0,16	0,01
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	1,84	0,74	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	3,06	2,14	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	3,20	1,73	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
0802 Ferrovie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,00	8,56	0,42	0,42	0,02
0807 Selvicoltura	0,00	0,01	0,01	0,01	0,00
0808 Industria	0,00	2,48	0,16	0,16	0,01
0902 Incenerimento rifiuti	0,00	19,45	0,03	0,02	1,64
0904 Smaltimento e interrimento di rifiuti solidi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	10,38	0,00	3,15	0,20	0,00
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	59,98	0,00	25,23	4,01	0,00
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1103 Incendi forestali	0,04	0,09	0,38	0,38	0,03
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1106 Acque	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	81,84	460,53	130,10	97,80	8,13

7.1.3 Stato dell'aria nel territorio comunale

(Fonte dati: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale, "VAS - Rapporto Ambientale")

Nel Comune di Civitella in Val di Chiana l'inquinante più significativo è rappresentato dal biossido di azoto, il cui indicatore relativo alla media annuale, presenta per la postazione di Badia al Pino un valore poco inferiore al valore limite fissato a tutela della salute umana (-5 %), le restanti postazioni, si assestano, mediamente, su valori inferiori del 38%. Per quanto attiene il materiale particolato, il PM10, è caratterizzato da valori dell'indicatore della media annuale inferiori al limite del 44% (scarto percentuale medio) per le postazioni di Badia al Pino, Pieve al Toppo e Tegoletto ed inferiori al limite del 63% per la postazione di Viciomaggio; il PM2,5 registra invece valori dell'indicatore della media annuale inferiori al limite del 32% per la postazione di Badia Al Pino, ed inferiori al limite del 44% nelle restanti postazioni (Pieve al Toppo, Tegoletto e Viciomaggio).

Questo quadro presenta una sostanziale continuità con le informazioni definite dall'IRSE (dati 2010), dal quale emerge che, in ambito comunale, gli inquinanti più significativi sono rappresentati dal monossido di carbonio, dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili.

7.2 Sistema delle acque

Si evidenzia che il portale ARPAT-SIRA, sezione Mappe risorsa Acqua, è attualmente in fase di aggiornamento, pertanto non è stato possibile aggiornare i dati relativi alla qualità delle acque se non attraverso i dati contenuti nell' *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2019 - Provincia di Arezzo*.

Nel paragrafo sono mantenuti i dati contenuti nel Documento Preliminare di VAS del PO del Comune di Civitella in Val di Chiana.

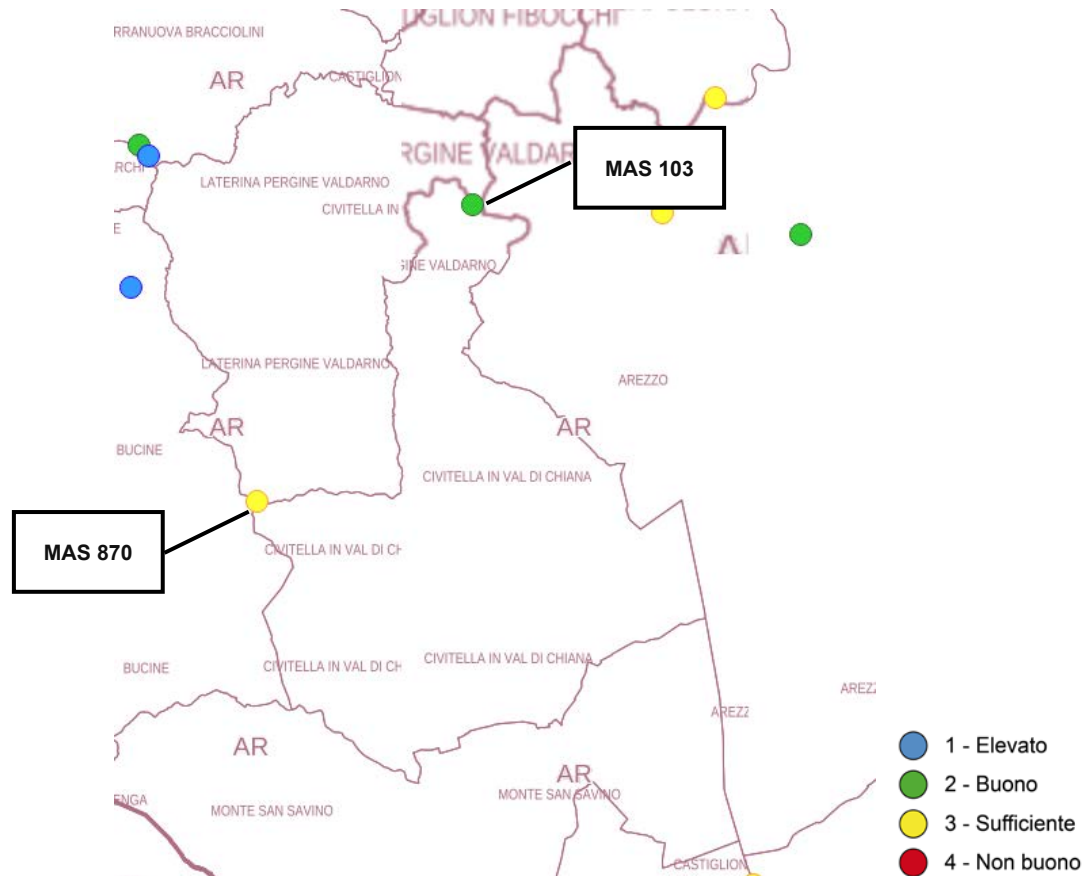
7.2.1 Acque superficiali

(Fonte dati: SIRA; ARPAT; ARPAT, "Annuario dei Dati Ambientali 2017"; ARPAT, "Annuario 2019 dei Dati Ambientali della Toscana - Provincia di Arezzo")

Nel Comune di Civitella in Val di Chiana o nelle sue più immediate vicinanze sono presenti 2 stazioni di monitoraggio per acque superficiali.

Stazione di monitoraggio	Nome stazione
MAS-103	INVASO PENNA
MAS-870	TORRENTE TROVE

Estratto mappa SIRA "Acque superficiali - MAS":



(Fonte: SIRA)

Il monitoraggio prende in esame lo stato ecologico e lo stato chimico di un corpo idrico.

La classificazione dello *stato ecologico* dei corpi idrici è effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, diatomee, macrofite);
- elementi fisicochimici: ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo, che compongono il livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMEco);
- elementi chimici: inquinanti specifici di cui alla Tab. 1/B del D.Lgs 172/2015

Lo stato ecologico si ottiene, come valore peggiore, tra gli elementi biologici, il LimEco e il valore medio delle sostanze chimiche di tab1B.

La classificazione dello *stato chimico* dei corpi idrici è effettuata valutando i superamenti dei valori standard di qualità di cui alla Tab. 1/A del D. Lgs 172/2015 che ha aggiornato elenco e standard di qualità rispetto al DM 260/10.

STAZIONE_ID	MAS-103	MAS-870
STAZIONE_NOME	INVASO PENNA	TORRENTE TROVE
STA_WISE_ID	IT09S1265	IT09S1453
PROVINCIA	AR	AR
COMUNE	LATERINA	PERGINE VALDARNO
STA_GB_E	1722056	1715969
STA_GB_N	4819456	4811100
STAZIONE_TIPO	LW	RW
STAZIONE_USO		
PERIODO	2004 - 2013	2010 - 2014
ANNO_TAB1A	2013	2014
STATO_TAB1A	4 - Non Buono	2 - Buono
PARAMETRI_TAB1A	Hg	
ANNO_TAB1B	2013	2014
STATO_TAB1B	2 - Buono	3 - Sufficiente
PARAMETRI_TAB1B		Cr
LIMECOSTATOTROFICO		1
STATO_TROFICO		1 - Elevato

(Fonte: SIRA)

L'Annuario Ambientale ARPAT 2017 riporta la classificazione dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici della Toscana per il triennio (risultato peggiore ottenuto nei tre anni) 2013-2015 e per l'anno 2016.

Acque superficiali

Stati ecologico e chimico dei corpi idrici della provincia di Arezzo. Aggiornamento al 2016, primo anno del sessennio 2016 - 2021 di applicazione della Direttiva quadro 2000/60/CE (DM 260/2010)

BACINO ARNO								
Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico	
					Triennio 2013-2015	Anno 2016*	Triennio 2013-2015	Anno 2016
ARNO →	Cluffenna	Terranuova Bracciolini	AR	MAS-522	●	●	●	●
	Salutio	Castel Focognano	AR	MAS-949	●	-	●	-
	Trove 2	Pergine Valdarno	AR	MAS-870	●	-	●	●

Acque superficiali

Laghi e invasi - Stati ecologico e chimico. Triennio 2013-2015 e anno 2016

Provincia	Corpo idrico	Codice	Stato ecologico		Stato chimico	
			Triennio 2013-2015	Anno 2016*	Triennio 2013-2015	Anno 2016*
AR	Invaso Montedoglio	MAS-063	●	●	●	●
→ AR	Invaso Penna	MAS-103	●	●	●	●
AR	Invaso Levane	MAS-104	●	●	●	●
AR	Diga delle Scaglie	MAS-613 POT-139	●	-	●	●
AR	Lago Finestrelle	MAS-614 POT-138	●	-	●	●
AR	Invaso San Cipriano	MAS-619	●	-	●	-
AR	Lago Cammenata	MAS-620 POT-141	●	-	●	-

* Nel 2016 sono oggetto di classificazione una quota parte delle stazioni di monitoraggio, in ragione della frequenza di monitoraggio triennale dei parametri biologici.

STATO ECOLOGICO

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO

● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

- Non previsto nel 2016. Previsto negli anni 2017 e 2018 nell'ambito della frequenza triennale del monitoraggio

Stazione MAS-103 Invaso Penna

Stato ecologico - triennio 2013-2015: stato ecologico sufficiente
 - anno 2016: stato ecologico sufficiente
Stato chimico - triennio 2013-2015: stato chimico non buono
 - anno 2016: stato chimico non buono

Stazione MAS-870 Torrente Trove

Stato ecologico - triennio 2013-2015: stato ecologico sufficiente
 - anno 2016: -
Stato chimico - triennio 2013-2015: stato chimico buono
 - anno 2016: stato chimico buono

(Fonte: ARPAT, "Annuario dei Dati Ambientali 2017")

L'Annuario 2019 dei Dati Ambientali della Toscana - Provincia di Arezzo riporta i seguenti dati relativi allo stato ecologico ed allo stato chimico dei fiumi.

Stati ecologico e chimico dei fiumi

BACINO ARNO

Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico			Stato chimico			
					Triennio 2016-2018	Indice biologico	Parametri critici	Triennio 2016-2018	Parametri critici	Biota ¹	Parametri critici
ARNO	Ciuffenna	Terranuova Bracciolini	AR	MAS-522	●	MB	-	●	-	○	-
	Salutio	Castel Focognano	AR	MAS-949	●	-	-	●	-	○	-
	Trove 2	Pergine Valdarno	AR	MAS-870	●	MB, D	-	●	-	○	-
ARNO ARNO	Arno Sorgenti	Stia	AR	MAS-100	●	MB, MF, D	-	●	-	○	-
	Arno casentinese	Bibbiena stazione	AR	MAS-101	●	MB, MF	-	●	-	○	-
	Arno aretino	Arezzo	AR	MAS-102	●	MB	am	●	-	○	-
ARNO CASENTINO	Staggia 2	Stia	AR	MAS-927	n.c.	n.c.	-	●	-	○	-
	Archiano	Bibbiena Stazione	AR	MAS-941	●	MB, D	-	●	-	●	Hg, PBDE
	Solano	Castel San Niccolò	AR	MAS-954	●	-	-	●	-	○	-
ARNO CHIANA	Maestro della Chiana	Marciano della Chiana	AR	MAS-112	●	-	am, glif, pest	●	-	○	-
	Maestro della Chiana	Arezzo	AR	MAS-113	●	MB, D	am, glif, pest	●	ot	○	-
	Esse	Castiglion Fiorentino	AR	MAS-2007	●	-	-	●	-	○	-
	Mucchia	Castiglion Fiorentino	AR	MAS-2008	●	-	-	●	-	○	-
	Allacciante Rii Castiglionesi	Arezzo	AR	MAS-513	●	-	am	●	-	○	-
	Ambra	Bucine	AR	MAS-521	●	MB	am	●	-	○	-
ARNO ELSA	Pesciola 2	Castiglion Fiorentino	AR	MAS-2012	●	MB	-	●	-	○	-

STATO ECOLOGICO

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato

n.c.: non calcolato

STATO CHIMICO

● Buono ● Non buono

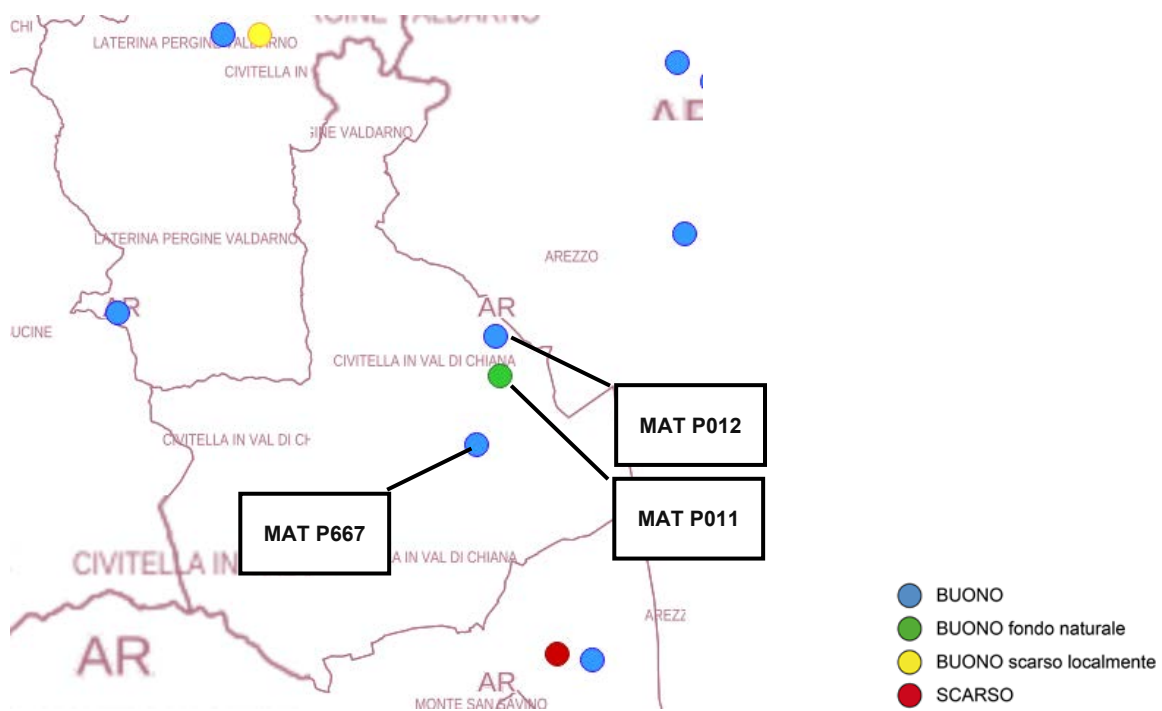
○ Sperimentazione non effettuata

7.2.2 Acque sotterranee

(Fonte dati: SIRA; ARPAT - "Annuario dei Dati Ambientali 2017"; "Annuario 2019 dei Dati Ambientali della Toscana - Provincia di Arezzo")

Nel Comune di Civitella in Val di Chiana sono presenti 3 pozzi di controllo finalizzati al monitoraggio dello stato degli acquiferi.

Estratto mappa SIRA "Acque sotterranee - MAT":



STAZIONE_ID	MAT-P011	MAT-P012	MAT-P667
STAZIONE_NOME	POZZO VICIOMAGGIO	POZZO VIA VECCHIA SENESE	POZZO BADIA AL PINO
STA_ATTIVA	N	N	N
STA_WISE_ID	IT09S0009	IT09S0010	IT09S1406
STA_GB_E	1724990	1724855	1724375
STA_GB_N	4811415	4812477	4809641
STA_POZ_PROF_M	35	60	
STA_POZ_TIPO_FALDA	CONFINATA	CONFINATA	
STAZIONE_USO	CONSUMO UMANO	CONSUMO UMANO	CONSUMO UMANO
CORPO_IDRICO_TIPO	DQ	DQ	DQ
CORPO_IDRICO_ID	11AR030	11AR030-1	11AR030
CORPO_IDRICO_NOME	VAL DI CHIANA	VAL DI CHIANA - FALDA PROFONDA	VAL DI CHIANA
CORPO_IDRICO_RISCHIO	a rischio	a rischio	a rischio
PROVINCIA	AR	AR	AR
COMUNE	CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	CIVITELLA IN VAL DI CHIANA
PERIODO	2002 - 2007	2002 - 2007	2008
ANNO	2007	2007	2008
STATO	BUONO fondo naturale	BUONO	BUONO
PARAMETRI	manganese		

(Fonte: SIRA)

I corpi idrici monitorati sono il “11AR030 Val di Chiana” e il “11AR030-1 Val di Chiana- Falda profonda”.
 Nei punto di monitoraggio MAT-P011 (Pozzo Viciomaggio) risulta la presenza di manganese.

Acque sotterranee

Qualità delle acque sotterranee

STATO CHIMICO 2016			
Stato	Codice	Corpo idrico sotterraneo	Parametri *
Scarso	11AR030-1	Val di Chiana - Falda profonda	Fe, Mn, Na, NO ₃
	11AR041	Valdarno superiore, Arezzo e Casentino - Zona Valdarno superiore	Somma organoalogenati
Buono scarso localmente	11AR030	Val di Chiana	As, Pb, Se, NO ₃
	99MM931	Arenarie di Avolfossa della Toscana nord-orientale - Zona dorsale appenninica	Al
Buono	13TE010	Valtiberina toscana	-
	99MM934	Arenarie di Avolfossa della della Toscana nord-orientale - Zona Monti del Chianti	-

*Parametri che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D.Lgs 31/2001 per corpi idrici a uso potabile.

(Fonte: ARPAT, “Annuario dei Dati Ambientali 2017”)

Dall’Annuario Ambientale ARPAT 2017 risulta come nel 2016 lo stato chimico del corpo idrico “11AR030 - Val di Chiana” sia stato classificato come *buono-scarso localmente*, mentre quello del “11AR030-1 Val di Chiana- Falda profonda” come *scarso*.

L'Annuario 2019 dei Dati Ambientali della Toscana - Provincia di Arezzo riporta i seguenti dati relativi alla qualità delle acque sotterranee.

Qualità delle acque sotterranee

CORPO IDRICO	CODICE	STATO CHIMICO	PARAMETRI*
VAL DI CHIANA - FALDA PROFONDA	11AR030-1	SCARSO	ferro, manganese, sodio, nitrati
VALDARNO SUPERIORE, AREZZO E CASENTINO - ZONA VALDARNO SUPERIORE	11AR041	SCARSO	tetracloroetilene-tricloroetilene somma, sommatoria organoalogenati
VAL DI CHIANA	11AR030	BUONO scarso localmente	arsenico, nichel, piombo, selenio, ione ammonio, triclorometano
VALDARNO SUPERIORE, AREZZO E CASENTINO - ZONA AREZZO	11AR042	BUONO scarso localmente	ferro, manganese
VALDARNO SUPERIORE, AREZZO E CASENTINO - ZONA CASENTINO	11AR043	BUONO scarso localmente	manganese
ARENARIE DI AVANFOSSA DELLA TOSCANA NORD-ORIENTALE - ZONA DORSALE APPENNINICA	99MM931	BUONO scarso localmente	alluminio, ferro, mercurio, manganese, piombo
ARENARIE DI AVANFOSSA DELLA TOSCANA NORD-ORIENTALE - ZONA MONTI DEL CHIANTI	99MM934	BUONO scarso localmente	ferro
VALTIBERINA TOSCANA	13TE010	BUONO scarso localmente	nitrati

Nota: * Parametri che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori di soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D. Lgs 31/2001 per corpi idrici ad uso potabile

7.2.3 Pozzi e captazioni a fini idropotabili

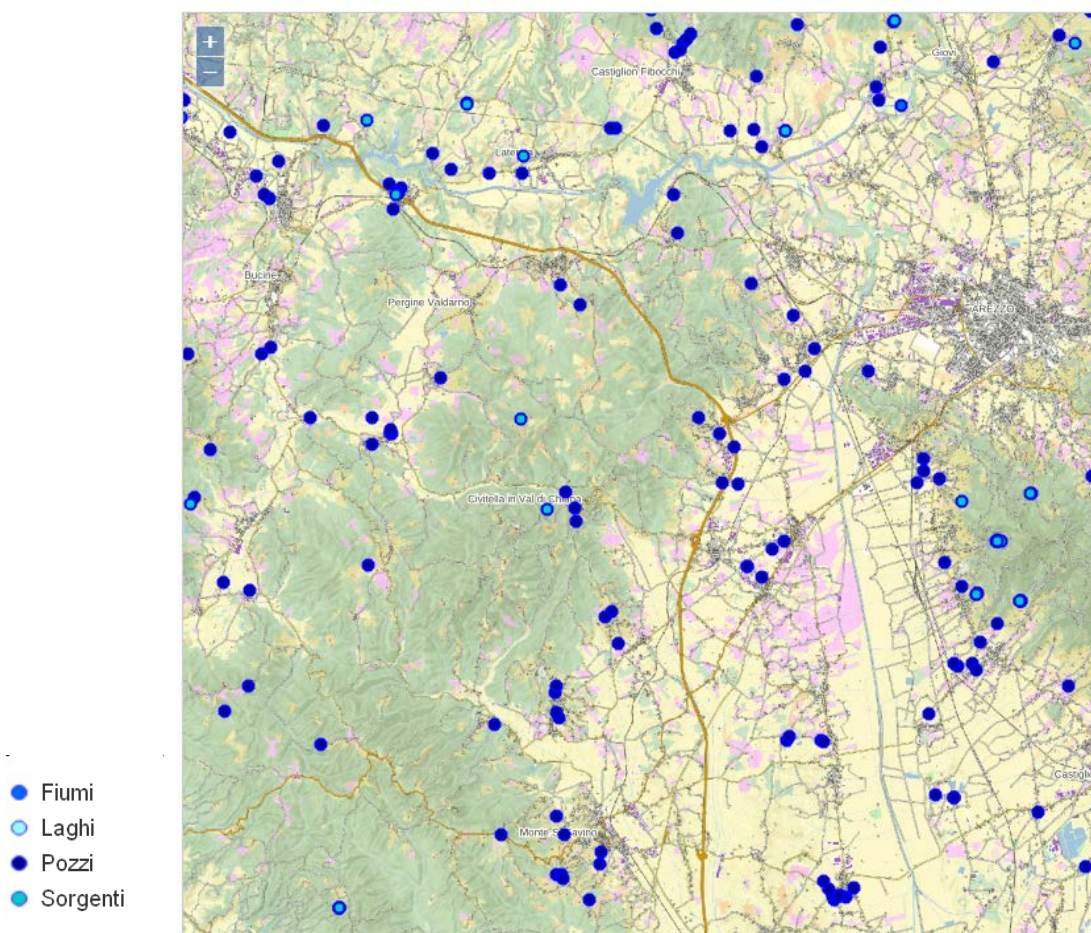
(Fonte dati: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale; SIRA)

Segue un estratto della *Mappatura delle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili* della Regione Toscana, costruita su dati forniti dall'Autorità Idrica Toscana. Tali approvvigionamenti sono soggetti alla disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D. Lgs. 152/2006 che prevede:

- *zone di tutela assoluta*: area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa.

- *zone di rispetto*: porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose (nello specifico, la *zona di rispetto* è soggetta al divieto di insediamento dei centri di pericolo e di svolgimento delle attività elencate all'art.94, comma 4, del D.Lgs. 152/2006).

Estratto Mappa delle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili:



(Fonte: SIRA)

Nel Piano Strutturale del Comune di Civitella in Val di Chiana nella tavola n. B8.1.9a "Infrastrutture a rete e puntuali" sono indicati in modo puntuale i pozzi pubblici con relative aree di salvaguardia. Nel paragrafo successivo sono presenti alcuni estratti della suddetto elaborato.

7.2.4 Il Sistema idrico integrato - infrastrutture a rete

(Fonte dati: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale; Nuove Acque S.p.A.)

Il Comune di Civitella in Val di Chiana fa parte dell' ATO n.4 Alto Valdarno, il cui gestore unico del servizio idrico integrato è Nuove Acque S.p.A..

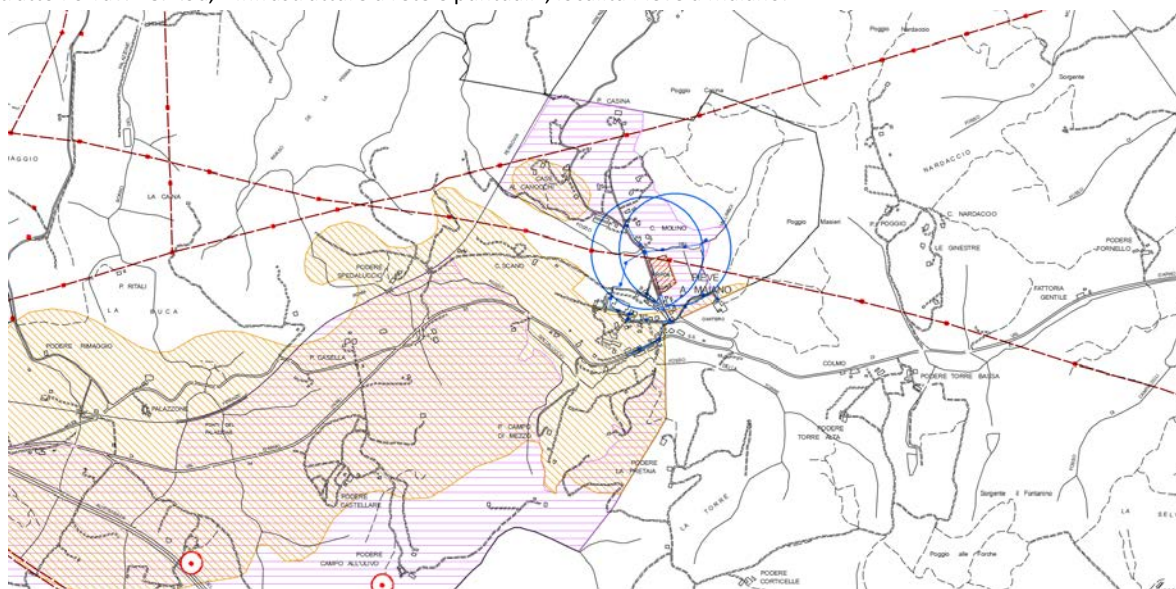
Seguono alcuni estratti della tavola di Piano Strutturale n. B8.1.9a "Infrastrutture a rete e puntuali" in cui sono indicate le condotte principali dell'acquedotto, i serbatoi e le prese e i pozzi pubblici.

Tutti i centri abitati sono serviti dalla rete dell'acquedotto.

Estratto PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali", estratto della legenda:

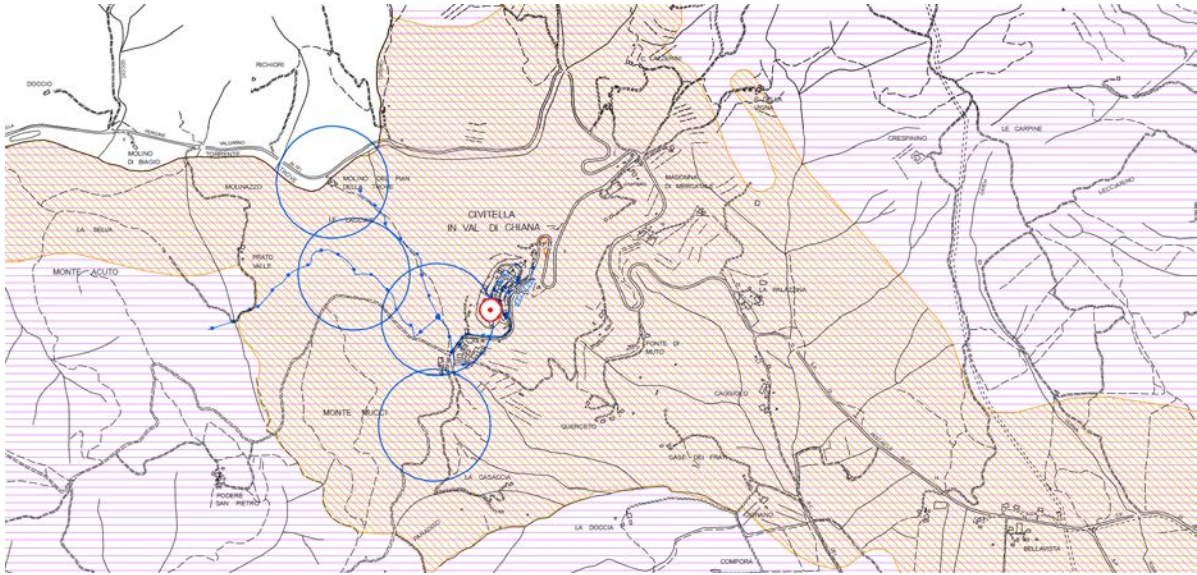
ENEL	Discariche	Acquedotto
 Elettrodotto da CTR (1:10.0000)	 Attiva	 Condotte principali
Telefonia	 Non attiva	 Serbatoio e prese
 Localizzazione antenne di telefonia autorizzate		 Pozzi pubblici
 Localizzazione antenne di telefonia autorizzabili		

Estratto PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali", località Pieve a Maiano:



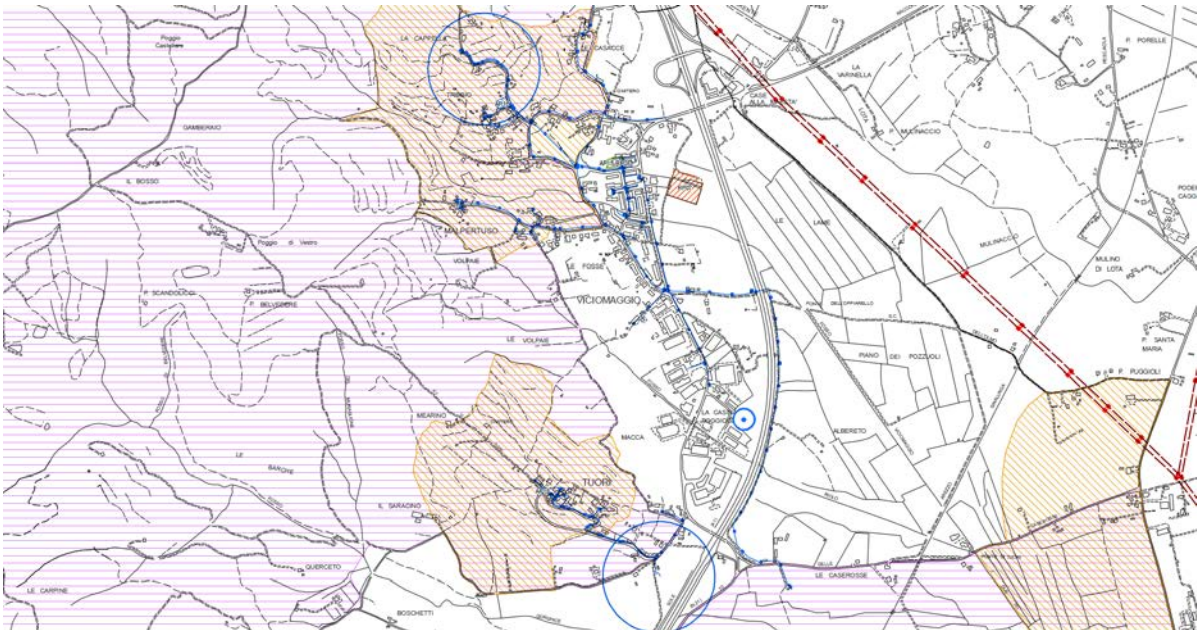
(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali", località Civitella in Val di Chiana:



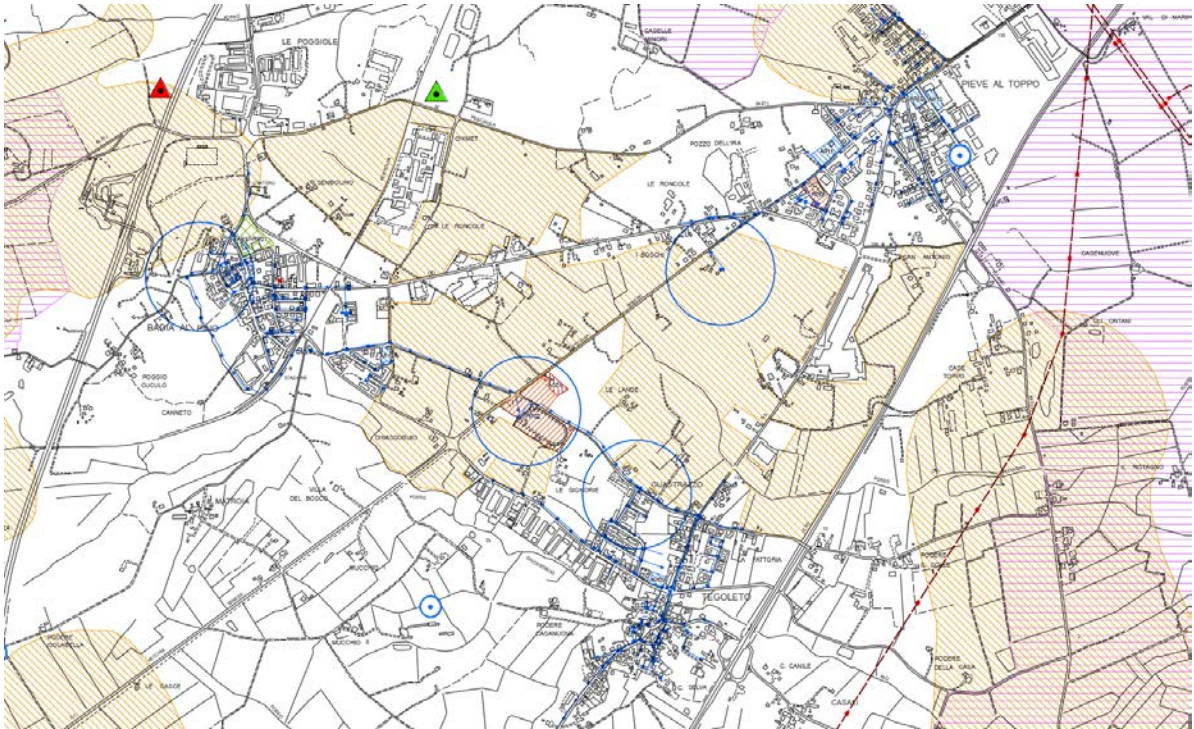
(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali", località Vicomaglio e Tuori:



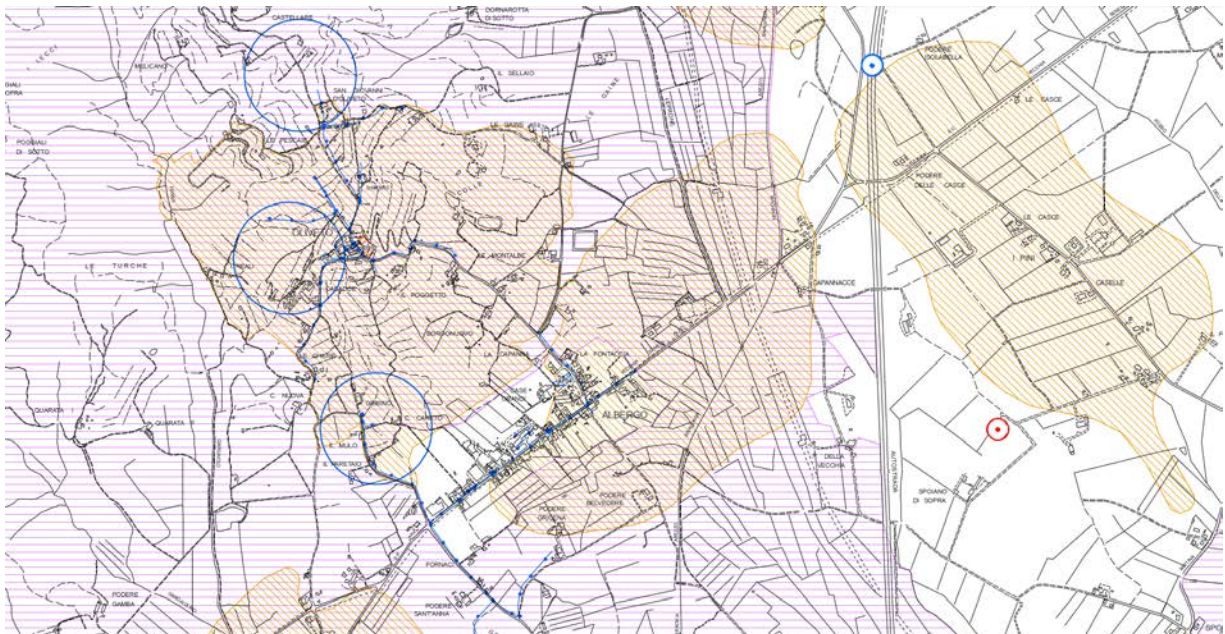
(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali", località Pieve al Toppo, Badia al Pino e Tegoletto:



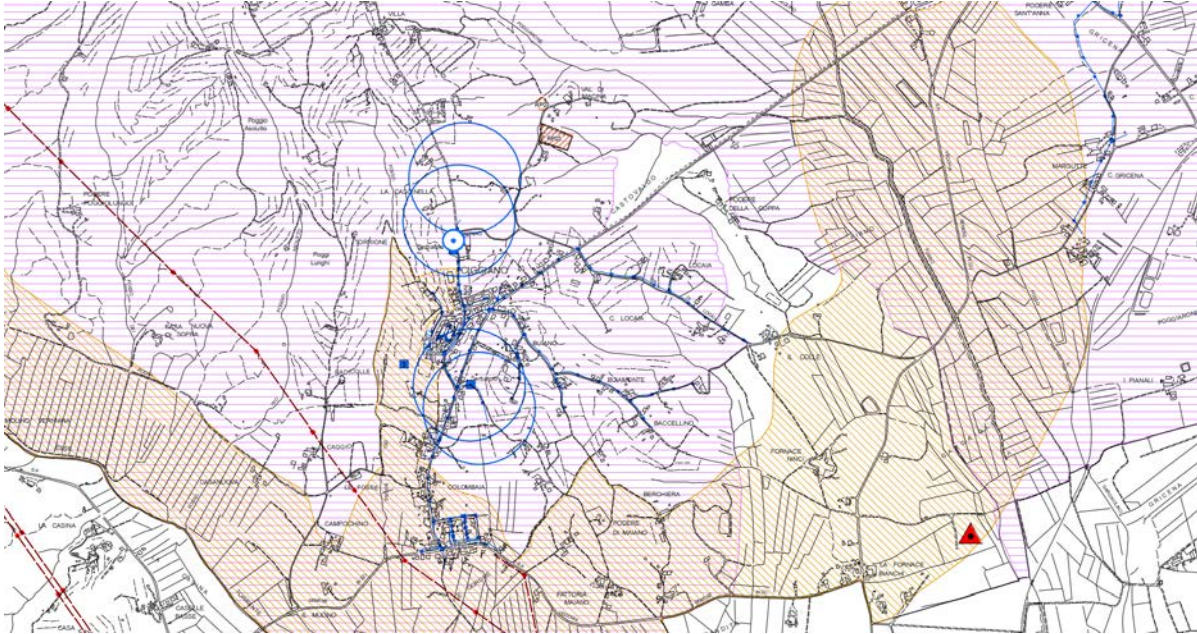
(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali", località Oliveto e Albergo:



(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)





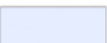

Estratto PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali", località Ciggiano:



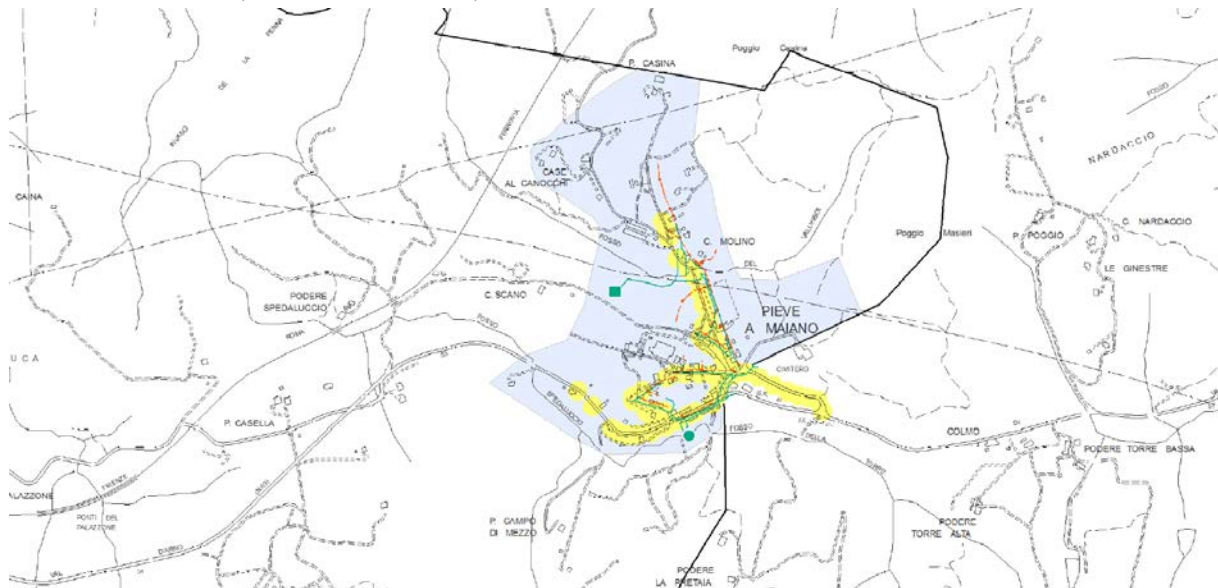
(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Seguono alcuni estratti della tavola di Piano Strutturale n. B8.1.9b "Infrastrutture a rete" in cui sono indicate le condotte fognarie, le stazioni di sollevamento e i depuratori. Nella stessa tavola è indicata la rete di gas metano. Tutti i centri abitati sono serviti dalla rete fognaria e del gas metano

Estratto PS Tav. B8.1.9b, " Infrastrutture a rete", legenda:

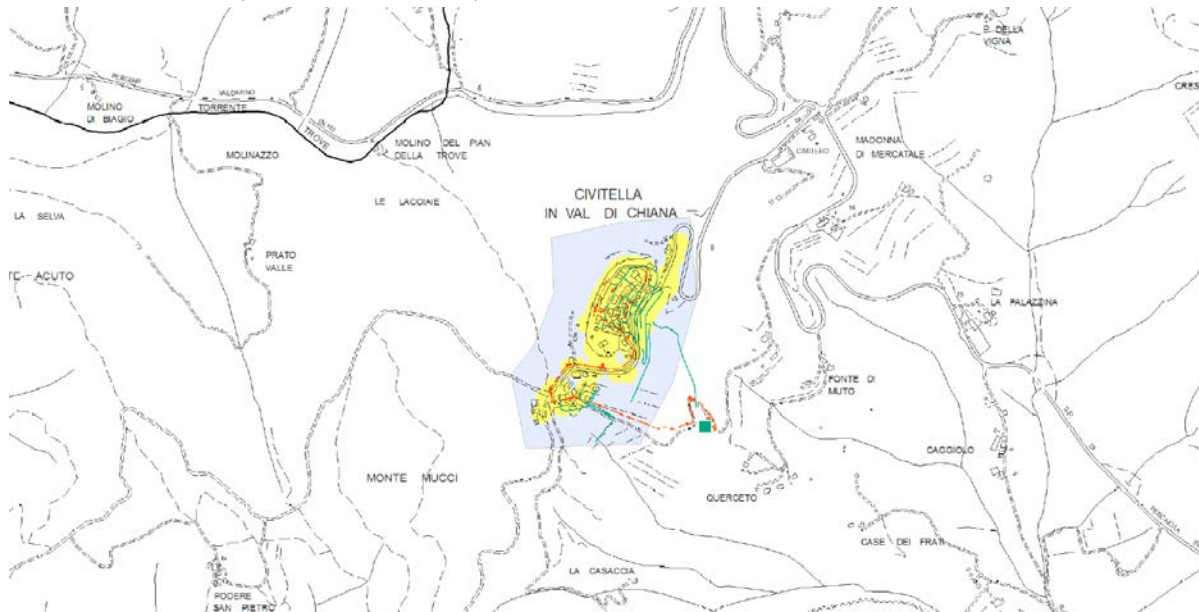
- Fognatura**
-  Depuratore
 -  Stazioni di sollevamento
 -  Condotte principali
- Metano**
-  Condotte gestite da Coingas
 -  Area metanizzata
-
-  Aree servite da illuminazione pubblica

Estratto PS Tav. B8.1.9b, " Infrastrutture a rete", località Pieve a Maiano:



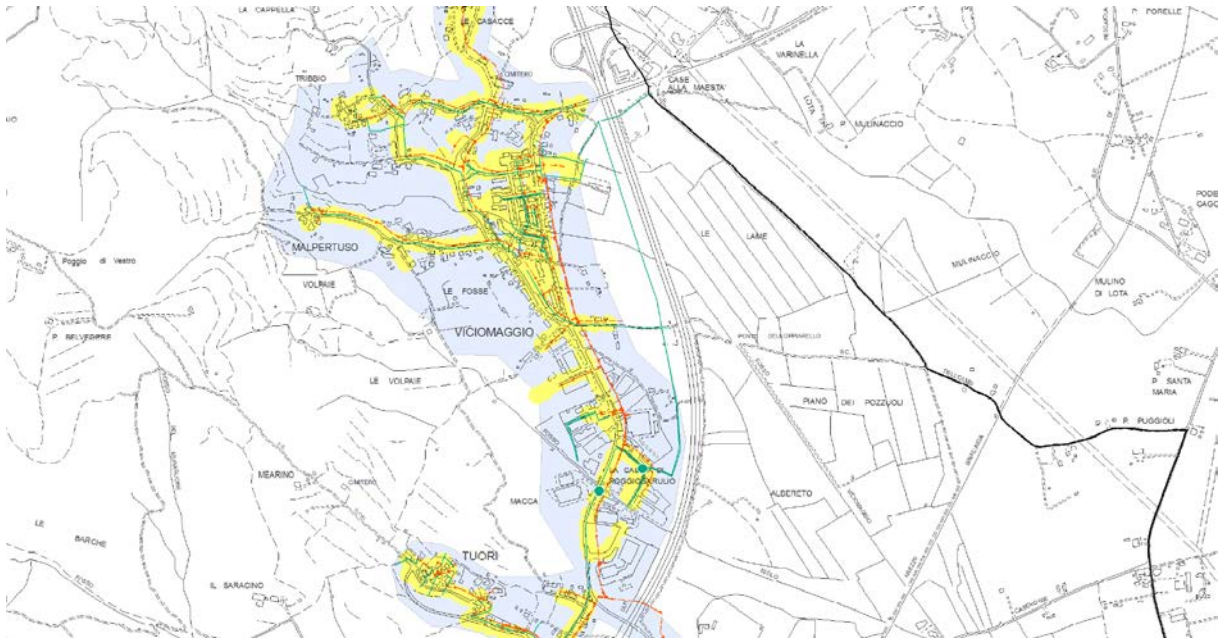
(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9b, " Infrastrutture a rete", località Civitella in Val di Chiana:



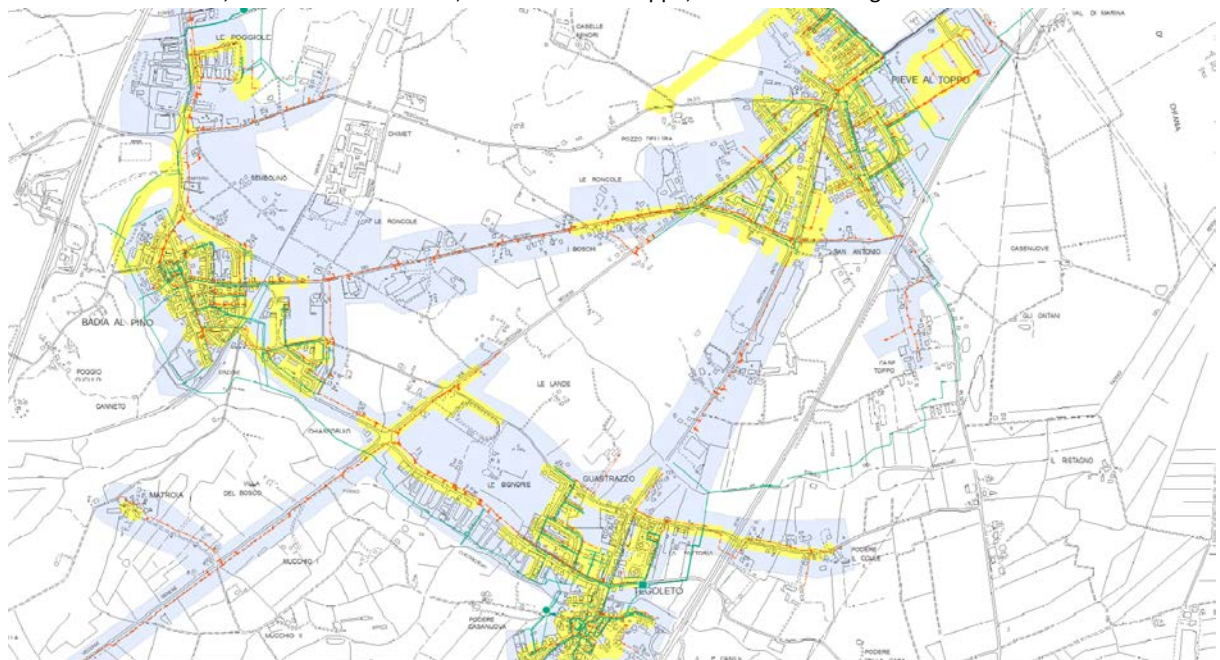
(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9b, " Infrastrutture a rete", località Viciomaggio e Tuori:



(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9b, " Infrastrutture a rete", località Pieve al Toppo, Badia al Pino e Tegoletto:



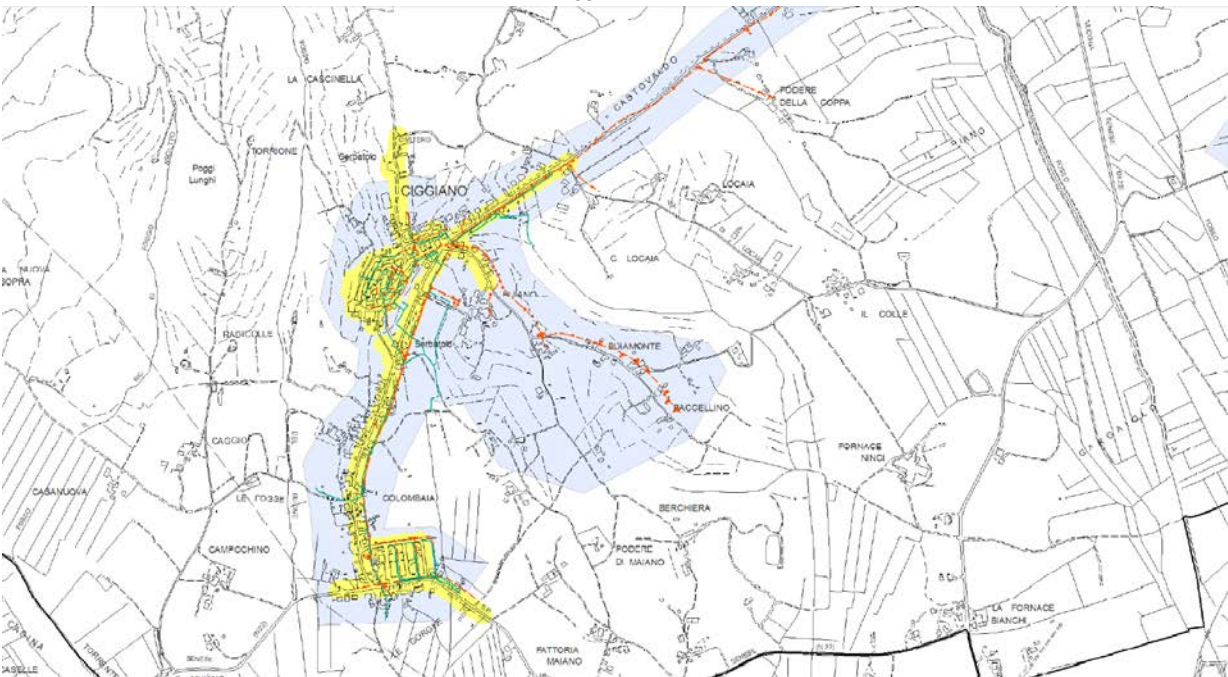
(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9b, " Infrastrutture a rete", località Oliveto e Albergo:



(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Estratto PS Tav. B8.1.9b, " Infrastrutture a rete", località Ciggiano:



(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

7.3 Sistema del suolo

Per quanto riguarda **le coerenze con i Piani Sovraordinati⁸**, gli approfondimenti relativi alla geologia, geomorfologia, idrogeologia, pericolosità e fattibilità geomorfologica, idraulica e sismica e si rimanda agli studi specialistici redatti a corredo del Piano Operativo.

7.3.1 Geologia e pericolosità geologica

(Fonte dati: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale, "VAS - Rapporto Ambientale")

Il territorio comunale di Civitella in Val di Chiana, da un punto di vista geologico e morfologico, può essere così schematizzato:

- terreni di fondovalle distribuiti lungo il corso dei torrenti, caratterizzati da utilizzo per attività agricola e produttivo in genere;
- terreni collinari caratterizzati da morfologie più dolci in presenza di depositi prevalentemente argillosi e più aspre in presenza delle formazioni arenacee e calcaree.

La natura geologica condiziona evidentemente anche la copertura vegetale, non tanto e non solo per la predisposizione naturale di un terreno ad accogliere certe essenze vegetali, quanto per la forte e reiterata presenza umana in questi territori, presenza che ha concentrato il suo intervento là dove le condizioni di lavorabilità dei terreni erano più idonee e le morfologie più dolci.

Il reticolo idrografico è costituito da una serie di piccoli corsi d'acqua confluenti nelle aste fluviali principali, che in gran parte sono stati oggetto di interventi durante le varie fasi di bonifica della Val di Chiana. I corsi d'acqua confluiscono nel Canale Maestro della Chiana che si sviluppa per un lungo tratto nella parte orientale del territorio.

Aspetti geologici

Nel Villafranchiano le acque provenienti dalla conca intermontana del Casentino, scorrendo attraverso la gola di Chiani, si diressero verso Sud per ricongiungersi al Paglia ed al Tevere. Si costituì quindi quel grande lago che iniziando da Chiani terminava nell'area di Chiusi e Montepulciano, la cui imponente estensione è ancora oggi testimoniata dalla presenza del lago Trasimeno. In seguito, la diminuzione di portata dell'Arno ed il conseguente accumulo di depositi argilloso-limosi e sabbioso-ciottolosi, determinò una riduzione di profondità del lago che venne a configurarsi come un ampio stagno i cui margini restavano periodicamente all'asciutto. Le acque centrali si riunirono in un alveo che fluiva ancora in direzione Sud, sia pur con pendenza molto limitata. Più recentemente, l'accumulo di depositi alluvionali prodotti dai corsi d'acqua circostanti, determinò un'ulteriore riduzione di pendenza che finì per annullarsi completamente provocando ristagno di acqua e dando vita ad un'ampia palude.

⁸ Contributo dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Tettonica

Il bacino della Valdichiana ha avuto un'evoluzione tettonica che a partire dal Miocene superiore, epoca in cui si è manifestato un sollevamento della porzione meridionale della Toscana, ha in circa cinque milioni di anni prodotto l'attuale assetto geotettonico. Successivamente al suddetto sollevamento, nel Pliocene inferiore, si è verificata una graduale subsidenza dell'area, che ha favorito l'ingresso da ovest del mare pliocenico arrivato ad estendersi fino alla dorsale dei Monti del Chianti. Durante questa fase si sono manifestati vari cicli deposizionali, testimoniati dalla presenza di fossili di facies marina e salmastra inclusi in sedimenti a granulometria variabile.

La fine dell'ingressione si ha a partire dal Pleistocene con un nuovo evento di sollevamento e l'impostazione del bacino fluvio-lacustre che ha determinato la sedimentazione di depositi prevalentemente di natura argilloso-limosa.

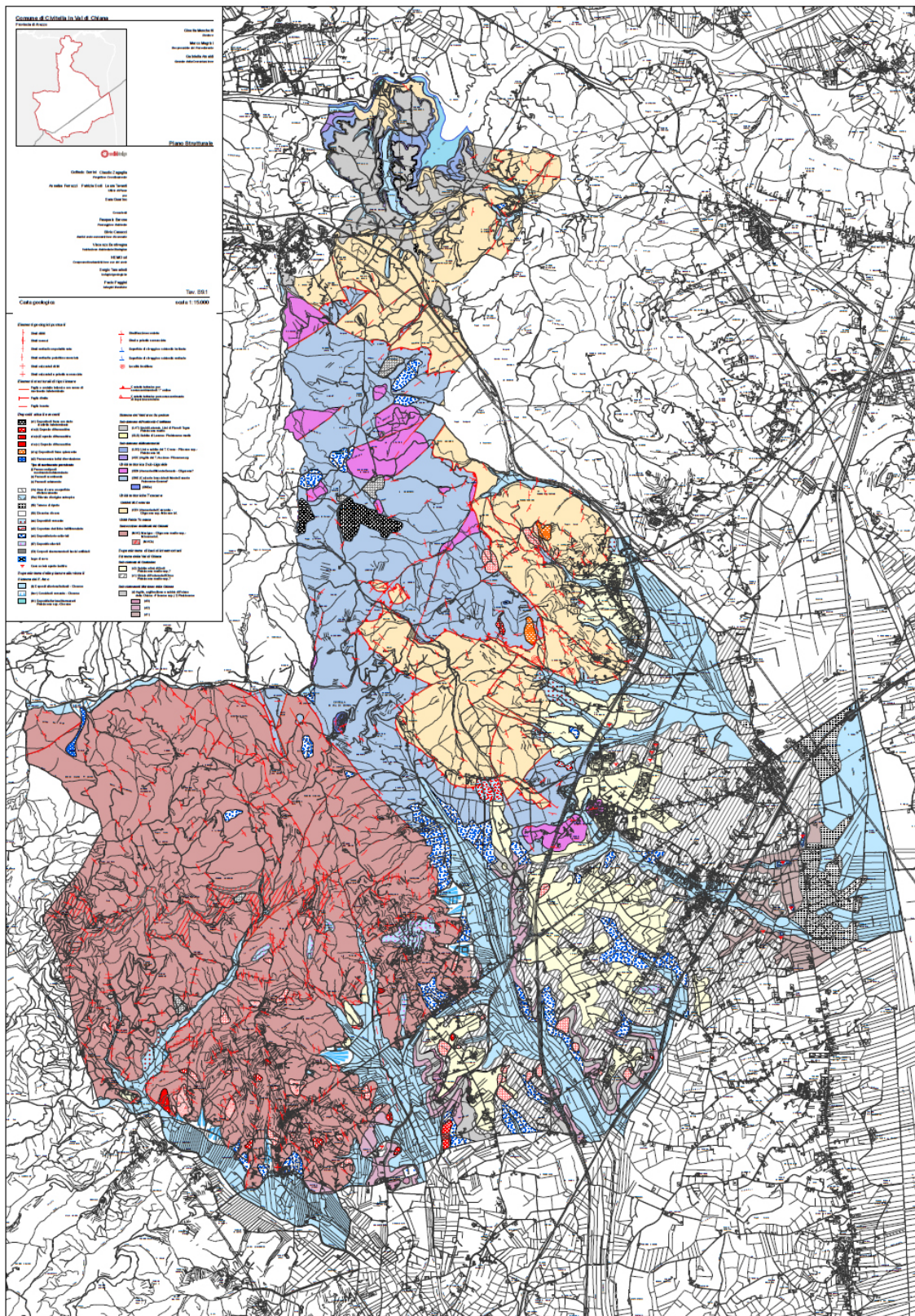
Stratigrafia

Le superfici di strato possono toccare (ma non intersecare) le superfici di discontinuità stratigrafica alla base ed al letto dei sintemi. La ricostruzione nelle tre dimensioni della geometria e dell'architettura interna dei sintemi presenta il vantaggio di disporre di pacchi rocciosi costituiti al loro interno da gruppi di strati con peculiari giacitura ed organizzazione. La presenza di discontinuità stratigrafiche di ordine secondario consente la successiva divisione in subsintemi o sottosintemi.

Nel territorio comunale di Civitella affiorano unità litostratigrafiche appartenenti a terreni di età compresa tra l'Oligocene ed il Quaternario.

I litotipi rocciosi sono costituiti dalla Serie Toscana e da formazioni riferibili alle unità tettoniche sub-liguridi che costituiscono il substrato sul quale sono impostati, in discordanza, i depositi continentali fluvio-lacustri pleistocenici e alluvionali recenti.







Tav. B9.1, " Carta geologica":








(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)




Tav. B9.1, " Carta geologica", legenda:



Elementi geologici puntuali

-  Strati diritti
-  Strati rovesci
-  Strati verticali con polarità nota
-  Strati verticali a polarità sconosciuta
-  Strati orizzontali diritti
-  Strati orizzontali a polarità sconosciuta


















-  Stratificazione contorta
-  Strati a polarità sconosciuta
-  Superficie di clivaggio o scistosità inclinata
-  Superficie di clivaggio o scistosità verticale
-  Località fossilifera

Elementi strutturali di tipo lineare

-  Faglia o contatto tettonico con senso di movimento indeterminato
-  Faglia diretta
-  Faglia incerta




-  Contatto tettonico per sovrascorrimento di 1° ordine
-  Contatto tettonico per sovrascorrimento di importanza minore

Depositi attuali e recenti

-  (a1) Deposito di frana con stato di attività indeterminato
-  a1a(i) Deposito di frana attiva
-  a1a(s) Deposito di frana attiva
-  a1a(c) Deposito di frana attiva
-  (a1q) Deposito di frana quiescente
-  (a2) Frana senza indizi di evoluzione
- Tipo di movimento prevalente**
- (i) Frana con tipo di movimento indeterminato
- (s) Frana di scorrimento
- (c) Frana di colamento
-  (Ac) Area di cava e superficie di sbancamento
-  (Ra) Rilevato di origine antropica
-  (h5) Terreno di riporto
-  (h3) Discarica di cava
-  (aa) Depositi di versante
-  (a3) Coperture detritiche indifferenziate
-  (a4) Depositi eluvio-colluviali
-  (b7) Depositi colluviali
-  (Dt) Corpo di sbarramento di bacini artificiali
-  Lago di cava
-  Cava a cielo aperto inattiva



Supersintema delle pianure alluvionali

Sintema del F. Arno



-  (b) Depositi alluvionali attuali - Olocene
-  (bev) Conoide di versante - Olocene
-  (b1) Depositi alluvionali terrazzati Pleistocene sup.-Olocene

Sintema del Valdarno Superiore




Sub-sintema di Ponticello-Ciuffenna

-  (LAT) Limi di Latereto, Limi di Pian di Tegna Pleistocene medio
-  (SLE) Sabbie di Levane - Pleistocene medio

Sub-sintema di Montevarchi


-  (LSO) Limi e sabbie del T. Oreno - Pliocene sup. Pleistocene inf.
-  (ASC) Argille del T. Ascione - Pliocene sup.

Unità tettonica Sub-Liguride

-  (SEN) Arenarie di Monte Senario - Oligocene?
-  (SNE) Calcarei e breccie di Monte Senario - Paleocene-Eocene?
-  (SNEa)



Unità tettoniche Toscane

Unità di M. Cervarola

-  (CEV) Arenarie del Cervarola - Oligocene sup.-Miocene inf.

Unità Falda Toscana



Successione dei Monti del Chianti

-  (MAC) Macigno - Oligocene medio-sup.- Miocene inf.
-  (MACb)





Supersintema di bacini intermontani

Sintema della Val di Chiana

Sub-sintema di Cantarino

-  (c2) Sabbie e limi di Sodi Pleistocene medio-sup.?
-  (c1) Ghiaie di Podere dell'Olmo Pleistocene medio-sup.?

Sub-sintema di Marciano della Chiana

-  (d) Argille, argille siltose e sabbie di Foiano della Chiana - Pliocene sup. (?) Pleistocene
-  (d3)
-  (d2)
-  (d1)

(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Pericolosità geologica

La carta della pericolosità geologica rappresenta la sintesi degli elaborati a tematica geologica, geomorfologica, clivometrica, litologico-tecnica e geologico-tecnica. Il suo scopo fondamentale è di indicare:

- l'ubicazione e l'intensità dei fenomeni geomorfologici che interessano determinate porzioni di territorio;
- il livello di indagine di approfondimento da attuare nel caso di interventi in aree da essi interessate.

Andando ad una descrizione sistematica delle singole classi di pericolosità geologica e dei criteri di attribuzione alle stesse elenchiamo in ordine decrescente:

Pericolosità molto elevata (G4)

Sono normalmente da inserire in classe G.4 le aree che presentano le seguenti caratteristiche geologiche/geomorfologiche:

- frane attive comprensive del corpo di frana, della corona di distacco e delle relative aree di possibile evoluzione del dissesto
- aree instabili per soliflusso generalizzato

In queste zone dovranno privilegiarsi interventi tesi alla bonifica e al recupero ambientale dei luoghi stessi. In ogni caso qualsiasi progetto di opera che incida su tali terreni dovrà essere preceduto, già a livello di strumento pianificatorio, da una dettagliata campagna geognostica e di monitoraggio strumentale valutando l'area nel suo complesso per poi definire gli interventi di consolidamento e bonifica, miglioramento dei terreni e tecniche fondazionali che dovranno essere realizzati. A loro volta detti interventi dovranno essere accompagnati da un programma di controlli e monitoraggio necessari a verificare l'esito favorevole della loro applicazione quando realizzati.

Pericolosità elevata (G3)

Aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con indizi di instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza. Sono normalmente da inserire in classe G3 le aree che presentano le seguenti caratteristiche geologiche/geomorfologiche:

- frane quiescenti comprensive del corpo di frana e della corona di distacco e delle relative aree di possibile potenziale evoluzione del dissesto
- terreni argillosi, argillitici alterati, limosi, detritici a prevalente matrice argillosa, e terreni a struttura caotica indicativamente con pendenze superiori al 15%;
- terreni sabbiosi, sabbioso - ghiaiosi, terreni detritici a prevalente matrice sabbiosa indicativamente con pendenze superiori al 25%;
- aree interessate da rilevanti manomissioni antropiche, quali rilevati con evidenti manifestazioni di dissesto e/o non uniforme compattazione, riempimenti, scavi e cave, discariche e rilevati arginali

In sintesi, si collocano in tale classe tutte quelle aree per cui esistono indizi di passati o potenziali dissesti ed in cui si rende necessario un approfondimento degli studi. In funzione della tipologia dell'intervento, esso dovrà essere supportato, in fase di progettazione esecutiva, da indagini che dovranno essere condotte a livello di "area nel suo complesso". Sono inoltre da prevedersi interventi di presidio e miglioramento dei terreni (a livello di esecuzione degli sbancamenti di progetto) o della rete idraulica e di drenaggio sia superficiale che profondo e/o l'adozione di tecniche fondazionali e di opere speciali di consolidamento.

Pericolosità media (G2)

Sono normalmente da inserire in classe G2 le aree che presentano le seguenti caratteristiche geologiche/geomorfologiche:

- aree con erosione superficiale
- terreni argillosi, argillitici alterati, limosi, detritici a prevalente matrice argillosa, e terreni a struttura caotica indicativamente con pendenze inferiori al 15%;
- terreni sabbiosi, sabbioso - ghiaiosi, terreni detritici a prevalente matrice sabbioso indicativamente con pendenze inferiori al 25%




Nella classe G2 sono comprese le aree apparentemente stabili sulle quali permangono dubbi che potranno tuttavia essere chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia. Tali zone sono in genere quelle collinari meno acclivi, dove non si osservano evidenze di instabilità. Si collocano inoltre in questa classe le aree con roccia affiorante o a litologia compatta, a scarsa pendenza in relazione al contesto litostratigrafico, o con irrilevante copertura detritica e alteritica.

Pericolosità bassa (G1)

Aree pianeggianti e sub-pianeggianti in cui i processi geomorfologici le caratteristiche litologiche e/o giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa. In via indicativa si possono considerare come sub-pianeggianti in relazione alle caratteristiche litologico-tecniche quanto segue:

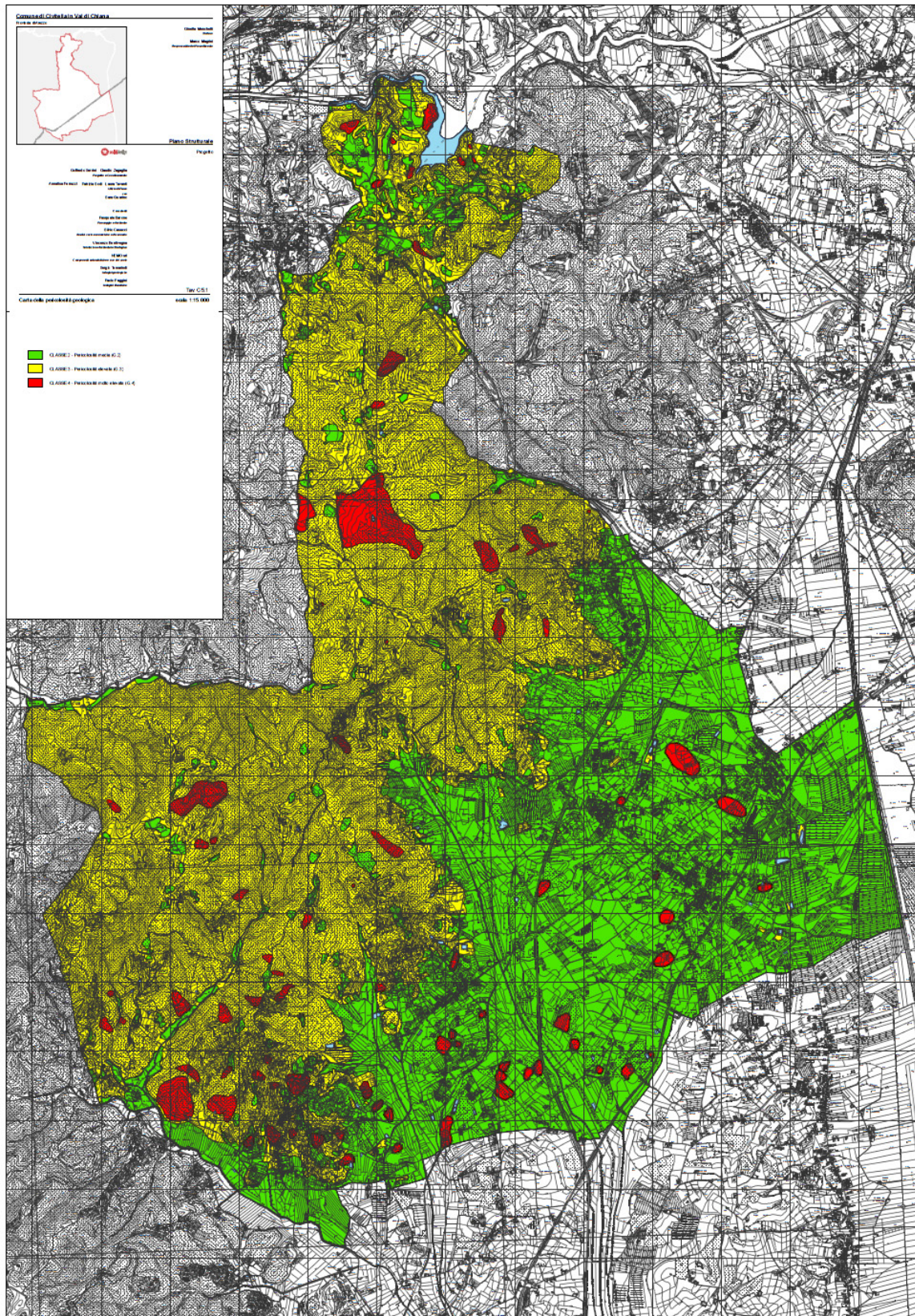
- terreni argillosi, argillitici alterati, limosi, detritici a prevalente matrice argillosa, e terreni a struttura caotica indicativamente con pendenze inferiori al 5%
- terreni sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi, terreni detritici a prevalente matrice sabbioso indicativamente con pendenze inferiori al 10%

Tav. C5.1, "Carta di Pericolosità Geologica", legenda:

	CLASSE 2 - Pericolosità media (G.2)
	CLASSE 3 - Pericolosità elevata (G.3)
	CLASSE 4 - Pericolosità molto elevata (G.4)

(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Tav. C5.1, "Carta di Pericolosità Geologica":



(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

7.3.2 Idrogeologia e Pericolosità idraulica

(Fonte dati: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale, "VAS - Rapporto Ambientale")

Nel Comune di Civitella in Val di Chiana sono presenti i seguenti corsi d'acqua:

- Borro dell'Acquaforte - Ar11
- Fiume Arno - Ar707
- Fosso del Buio - Ar924
- Torrente Esse di Foiano - Ar2590
- Torrente Ganascione - Ar2637
- Fosso Gargaiolino - Ar1227
- Fosso del Gargaiolo - Ar1228
- Torrente Leprone - Ar2661
- Torrente Lota - Ar2678
- Canale Maestro Della Chiana - Ar606
- Borro di Maiano E Di Agone - Ar119
- Reglia di Mugliano O Rio Secco E Rio Tuori - Ar1954
- Fosso Ontani o Fosso Ristagno - Ar1476
- Fosso del Palazzone - Ar1493
- Rio Regola - Ar2303
- Fosso di Riola O Di Rido - Ar1666
- Fosso Riolo o Gorghice - Ar1669
- Fosso Spedaluccio o Borro Della Castellina - Ar1781
- Fosso Tegoletto e Chiassobuico - Ar1825
- Torrente Trove - Ar3087
- Fosso Trove Al Mancino e Borro Delle Selve - Ar1863
- Fosso di Vallebuona - Ar1885
- Rio di Viciomaggio - Ar2409

Aspetti idrogeologici

Lo studio idrogeologico del territorio è stato condotto mediante un censimento dei pozzi esistenti con il fine di reperire i dati relativi ai livelli piezometrici. I pozzi su cui è stato possibile effettuare le misurazioni, e quindi successivamente la relativa schedatura, sono distribuiti in maniera omogenea sulle aree di fondovalle del territorio comunale. Non sono stati considerati i pozzi situati sulle pendici collinari in relazione all'interferenza che la falda presente nel substrato roccioso può avere nei confronti di quella presente nella coltre alluvionale. E'

comunque fondamentale precisare che i livelli piezometrici rilevati possono essere influenzati dalle condizioni meteorologiche stagionali.

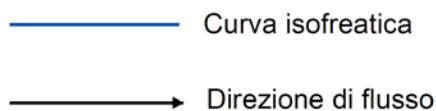
I pozzi superficiali che interessano al massimo i primi metri dei depositi alluvionali sono generalmente poco produttivi. Per ottenere una produttività migliore occorre agire molto più in profondità. In questo modo si sfruttano spesso anche le falde presenti nei sistemi di fratture del substrato (permeabilità secondaria).

La porzione del territorio dove affiora la formazione del "Macigno" è sostanzialmente impermeabile anche per la presenza tra gli strati arenacei di interstrati pelitici, di spessore variabile, che di fatto limitano molto la permeabilità. La permeabilità tipica degli acquiferi in tale mezzo è pertanto secondaria (fratturazione). Le acque circolano nel sottosuolo attraverso sistemi di fratture e percolazioni lungo-strato ed impregnano la roccia saturandola, fino alla profondità massima alla quale sono presenti fratture; le produzioni di tali acquiferi sono in generale basse e dipendenti dal grado di fratturazione locale del

litotipo. L'area montuosa e collinare risulta di importanza primaria in quanto essa rappresenta l'area di ricarica degli acquiferi di fondovalle.

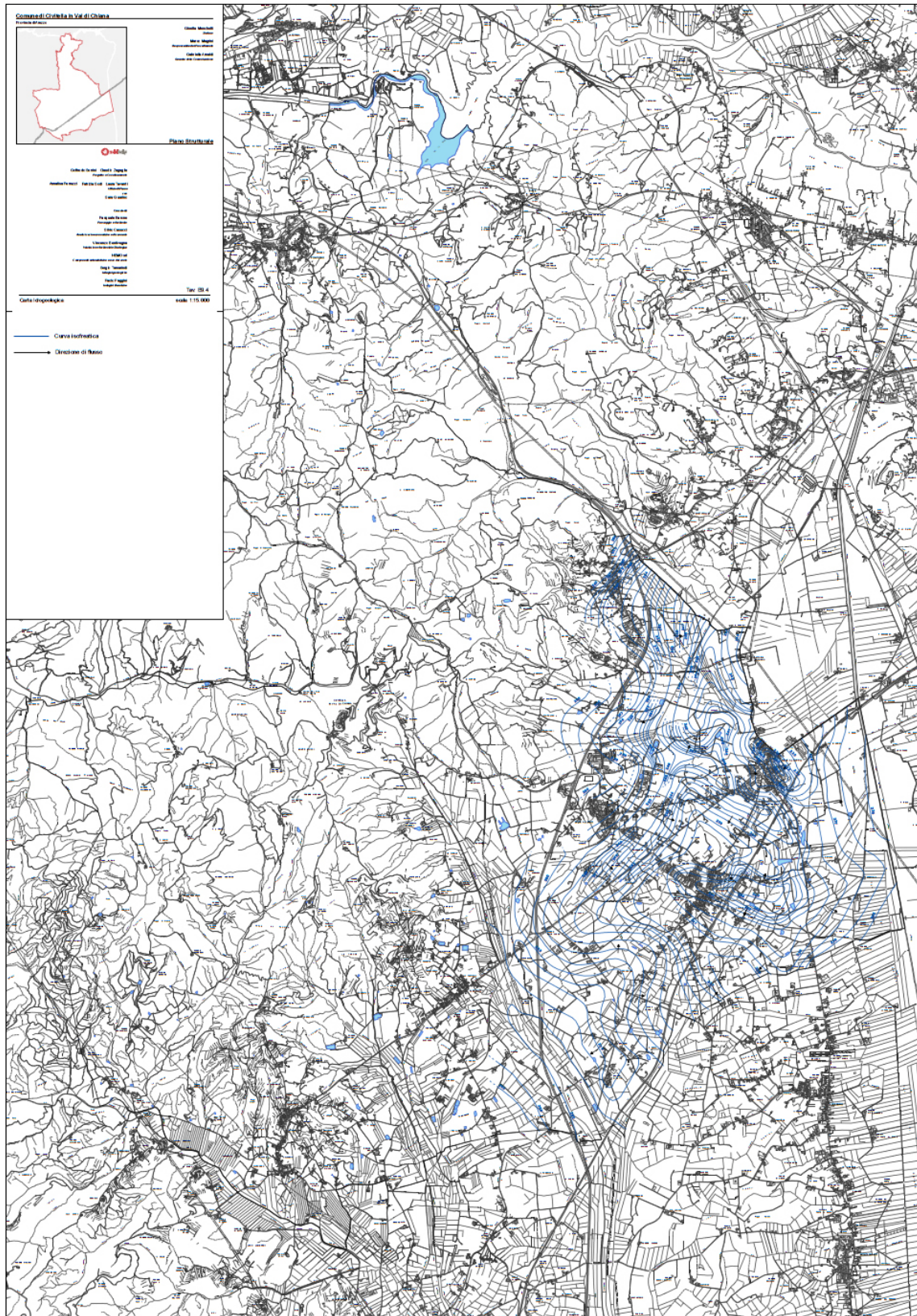
I dati relativi alle freatimetrie dei pozzi hanno permesso la ricostruzione dell'andamento delle linee isofreatiche. La falda presente nella pianura alluvionale di Civitella in Val di Chiana trae la sua alimentazione dalla fascia pedecollinare.

Tav. B9.4, "Carta idrogeologica", legenda:



(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Tav. B9.4, " Carta idrogeologica":



(Fonte:

Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Pericolosità idraulica

Dal punto di vista della pericolosità idraulica si individuano le zone da classificare secondo 4 livelli di pericolosità:

- *Pericolosità idraulica molto elevata* (I.4) aree interessate da allagamenti per eventi con $Tr \leq 30$ anni.

Fuori dalle unità territoriali organiche elementari (UTOE) potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni:

- a) vi sono notizie storiche di inondazioni
- b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

- *Pericolosità idraulica elevata* (I.3) aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $30 < Tr \leq 200$ anni

Fuori dalle unità territoriali organiche elementari (UTOE) potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevata le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- a) vi sono notizie storiche di inondazioni
- b) sono morfologicamente in condizione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

- *Pericolosità idraulica media* (I.2) aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $200 < Tr \leq 500$ anni

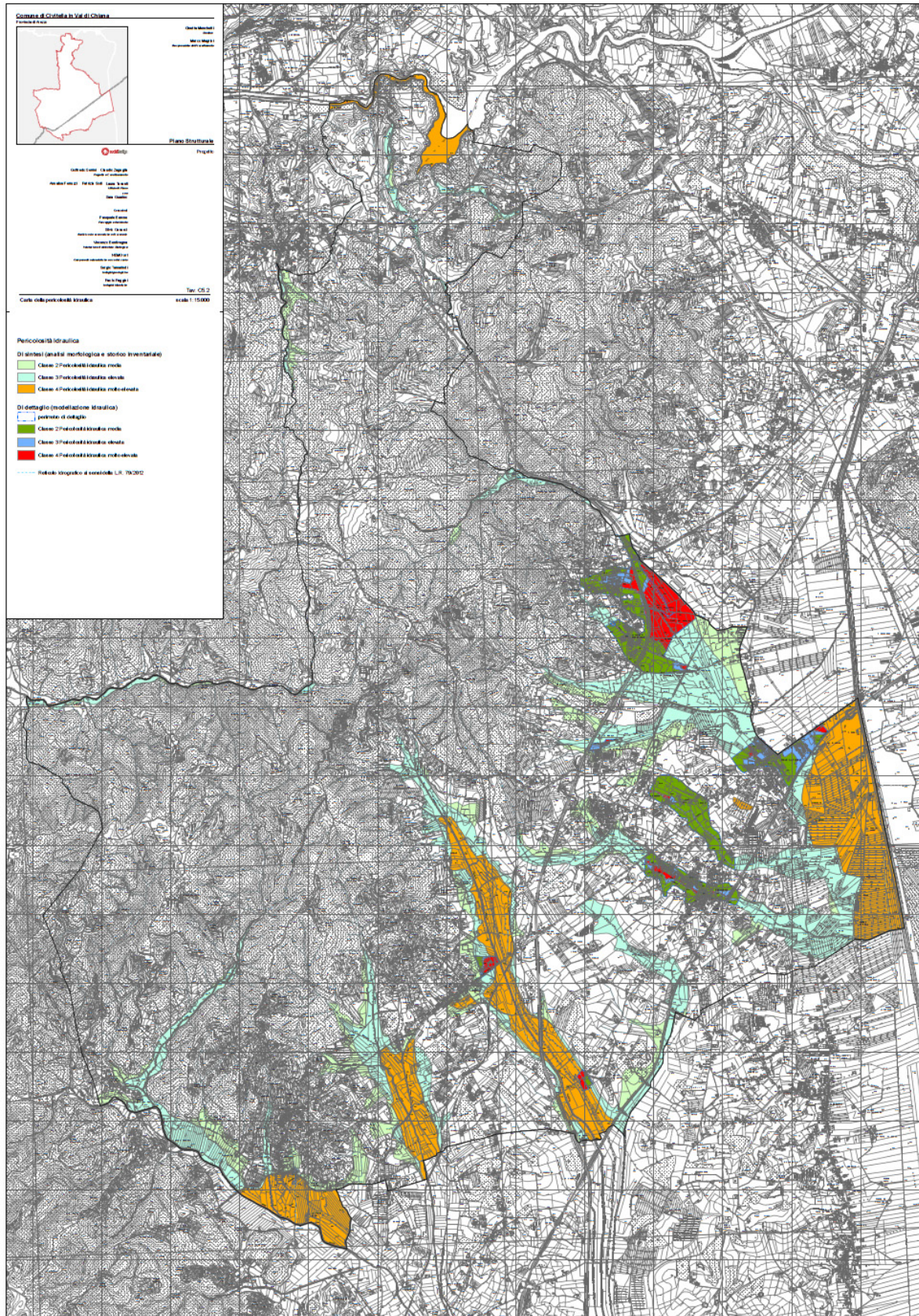
Fuori dalle unità territoriali organiche elementari (UTOE) potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrano le seguenti condizioni:

- a) non vi sono notizie storiche di inondazioni
- b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

- *Pericolosità idraulica bassa* (I.1) aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni

- a) non vi sono notizie storiche di inondazioni
- b) sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

Tav. C5.2, "Carta di Pericolosità Idraulica":






(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)






Tav. C5.2, "Carta di Pericolosità Idraulica", legenda:

Pericolosità Idraulica

Di sintesi (analisi morfologica e storico inventariale)

-  Classe 2 Pericolosità idraulica media
-  Classe 3 Pericolosità idraulica elevata
-  Classe 4 Pericolosità idraulica molto elevata

Di dettaglio (modellazione idraulica)

-  perimetro di dettaglio
-  Classe 2 Pericolosità idraulica media
-  Classe 3 Pericolosità idraulica elevata
-  Classe 4 Pericolosità idraulica molto elevata
-  Reticolo Idrografico ai sensi della L.R. 79/2012

(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Condizioni di fattibilità - Normativa vigente

Ai sensi del DPGR n° 53/R del 25/10/2011 "Regolamento di attuazione dell'art. 62 della LR 1 del 3/1/05 in materia di indagini geologiche" con l'Allegato A - direttive per le indagini geologico-tecniche" al punto 3.2.2 vengono indicati i Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti idraulici; essi riguardano in particolare le zone caratterizzate da pericolosità idraulica molto elevata ed elevata, mentre le situazioni caratterizzate da pericolosità idraulica media o bassa, per gli interventi di nuova edificazione e per le nuove infrastrutture possono non essere dettate condizioni di fattibilità dovute a limitazioni di carattere idraulico.

In seguito ai recenti eventi alluvionali verificatisi nella Provincia di Massa, tali condizioni di fattibilità, per le zone classificate (dai Piani Strutturali, dai PRG, o dai PAI emanati dall'Autorità di Bacino) a pericolosità idraulica molto elevata, sono state modificate dagli artt 141 e 142 della LR di bilancio n° 66/2011; a loro volta tali ultimi artt. sono stati annullati e sostituiti dalla LR n° 21 del 21/5/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua".

L'art. 1 della LR 21/2012 prevede la tutela dei corsi d'acqua elencati nel PIT 2000 (o meglio riportati nel quadro conoscitivo del PIT previsto dall'art. 48 della LR 1 del 3-1-2005) per quanto riguarda gli alvei, le golene, gli argini e nelle fasce di larghezza 10 m adiacenti ai corsi d'acqua stessi. Tale tutela comporta che non sono consentite né nuove edificazioni, né la realizzazione di manufatti di qualsiasi natura.

L'art. 1 della LR 21/2012 è stato modificato con l'art. 11 della LR n° 60 del 28/10/2013, in base al quale la tutela della fascia di 10 m anziché per i soli torrenti elencati nel PIT, viene istituita per i corsi d'acqua del reticolo idrografico di cui all'art. 22 della LR n° 79 del 27/12/2012 (Nuova disciplina in materia dei Consorzi di Bonifica) approvato con DCR n° 57 del 11/06/13 e consultabile al sito: /geoportale.lamma.retetoscana.it/reticolo_enti

Con l'art. 2 della LR 21/2012 vengono disciplinati gli interventi ammissibili nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata, (classificate tali in base ai PRG o ai PAI).

AREE A P.I. 2

Per le zone caratterizzate da pericolosità idraulica media (P.I.2) è necessario rispettare i seguenti criteri generali (punto 3.2.2.3 Regolamento 53/R):

in tali zone, per gli interventi di nuova edificazione e per le nuove infrastrutture possono non essere dettate condizioni di fattibilità dovute a limitazioni di carattere idraulico. Qualora si voglia perseguire un maggiore livello di sicurezza idraulica, possono essere indicati i necessari accorgimenti costruttivi per la riduzione della vulnerabilità delle opere previste o individuati gli interventi da realizzare per la messa in sicurezza per eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni, tenendo conto comunque della necessità di non determinare aggravamenti di pericolosità in altre aree.

AREE A P.I. 3

Per le zone caratterizzate da pericolosità idraulica elevata (P.I.3) è necessario rispettare i seguenti criteri generali (punto 3.2.2.2):

b-3.2.2.1) è comunque da consentire (*anche senza la preventiva o contestuale esecuzione di interventi strutturali per la messa in sicurezza idraulica per $T_r = 200$ anni) la realizzazione di brevi tratti viari di collegamento tra viabilità esistenti, con sviluppo comunque non superiore a 200 ml, assicurandone comunque la trasparenza idraulica ed il non aumento del rischio nelle aree contermini;

d-3.2.2.1) relativamente agli interventi di nuova edificazione, di sostituzione edilizia, di ristrutturazione urbanistica e/o di addizione volumetrica che siano previsti all'interno delle aree edificate, la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempo di ritorno di 200 anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza (porte o finestre a tenuta stagna, parti a comune, locali accessori e/o vani tecnici isolati idraulicamente, ecc), nel rispetto delle seguenti condizioni:

- sia dimostrata l'assenza o l'eliminazione di pericolo per le persone e i beni, fatto salvo quanto specificato alla lettera l);
- sia dimostrato che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree;

e-3.2.2.1) della sussistenza delle condizioni di cui sopra deve essere dato atto anche nel titolo abilitativo all'attività edilizia;

f-3.2.2.1) fino alla certificazione dell'avvenuta messa in sicurezza conseguente la realizzazione ed il collaudo delle opere idrauliche, accompagnata dalla delimitazione delle aree risultanti in sicurezza, non può essere certificata l'abitabilità o l'agibilità;

g-3.2.2.1) fuori dalle aree edificate sono da consentire gli aumenti di superficie coperta inferiori a 50 metri quadri per edificio, previa messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempo di ritorno di 200 anni conseguita tramite sistemi di auto sicurezza;

h-3.2.2.1) deve essere garantita la gestione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente e di tutte le funzioni connesse, tenendo conto della necessità di raggiungimento anche graduale di condizioni di sicurezza idraulica fino a tempi di ritorno di 200 anni;

i-3.2.2.1) devono essere comunque vietati i tombamenti dei corsi d'acqua, fatta esclusione per la realizzazione di attraversamenti per ragioni di tutela igienico-sanitaria e comunque a seguito di parere favorevole dell'autorità idraulica competente.

Sono inoltre da rispettare i seguenti criteri:

- a) ponti ed attraversamenti: all'interno del perimetro dei centri abitati (come individuato ai sensi dell'articolo 55 della l.r. 1/2005) non sono necessari interventi di messa in sicurezza per le infrastrutture a rete (quali sedi viarie, fognature e sotto servizi in genere) purché sia assicurata la trasparenza idraulica ed il non aumento del rischio nelle aree contermini;
- b) parcheggi: non sono da prevedersi interventi di nuova edificazione o nuove infrastrutture, compresi i parcheggi con dimensioni superiori a 500 metri quadri e/o i parcheggi in fregio ai corsi d'acqua, per i quali non sia dimostrabile il rispetto di

condizioni di sicurezza o non sia prevista la preventiva o contestuale realizzazione di interventi di messa in sicurezza per eventi con tempo di ritorno di 200 anni. Fanno eccezione i parcheggi a raso con dimensioni inferiori a 500 mq e/o i parcheggi a raso per i quali non sono necessari interventi di messa in sicurezza e i parcheggi pertinenziali privati non eccedenti le dotazioni minime obbligatorie di legge;

c) gli interventi di messa in sicurezza, definiti sulla base di studi idrologici e idraulici, non devono aumentare il livello di rischio in altre aree con riferimento anche agli effetti dell'eventuale incremento dei picchi di piena a valle. Ai fini dell'incremento del livello di rischio, laddove non siano attuabili interventi strutturali (* arginature, casse di espansione, ecc) di messa in sicurezza, possono non essere considerati gli interventi urbanistico-edilizi comportanti volumetrie totali sottratte all'esondazione o al ristagno:

- < 200 mc in caso di bacino sotteso dalla previsione di dimensioni < 1 Km²;

- < 500 mc in caso di bacino sotteso di dimensioni comprese tra 1 e 10 km²,

- < 1000 mc in caso di bacino sotteso di dimensioni > 10 km²;

d) in caso di nuove previsioni che, singolarmente o complessivamente comportino la sottrazione di estese aree alla dinamica delle acque di esondazione o ristagno non possono essere realizzati interventi di semplice compensazione volumetrica ma, in relazione anche a quanto contenuto nel criterio generale g-3.2.2.1, sono realizzati interventi strutturali sui corsi d'acqua o sulle cause dell'insufficiente drenaggio. In presenza di progetti definitivi, approvati e finanziati, delle opere di messa in sicurezza strutturali possono essere attivate forme di gestione del rischio residuo, ad esempio mediante la predisposizione di piani di protezione civile comunali;

e) per gli ampliamenti di superficie coperta per volumi tecnici di estensione inferiore a 50 mq per edificio non sono necessari interventi di messa in sicurezza.

Tutto ciò, fa ritenere quanto segue:

- gli interventi in zona a P.I.2, ove si sia ritenuta necessaria

, per evitare fenomeni di ristagno, la definizione di una quota di sicurezza del piano terra;

- gli interventi previsti all'interno delle aree edificate, in zone classificate a P.I.3 in base all'indagine idraulica di supporto al RU, con la quale si è determinato il valore dei battenti idrici o di quota max del pelo libero potranno essere considerati in classe di fattibilità F2 - con normali vincoli, in quanto in tali zone la messa in sicurezza potrà essere ottenuta mediante interventi di autosicurezza, cioè mediante:

a) rialzamento del piano campagna e della quota dei marciapiedi fino ad una quota prestabilita di sicurezza;

b) compenso del volume sottratto all'esondazione mediante scavo di un volume pari all'area di base della zona rialzata moltiplicata per il valore del battente medio;

c) divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati;

- gli interventi in zone classificate a P.I.3, previsti all'esterno delle aree edificate, che comportino sottrazione di estese aree alla dinamica delle acque di esondazione o ristagno.

Potranno essere considerati in classe di fattibilità F3 - condizionata, in quanto non si potrà ricorrere ad interventi di auto sicurezza, ma dovranno essere progettati interventi strutturali (argini, casse di espansione) le cui caratteristiche sono da progettare per eventi di piena con tempi di ritorno di 200 anni.

AREE A P.I. 4

Per le zone caratterizzate da pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4) così classificate dai piani regolatori generali (PRG) o dai PAI, all'esterno della fascia di tutela dei 10 m, con l'art. 2 della LR n° 21 del 21/5/2012 si stabilisce che possono essere realizzati:

comma 1:

- a) opere di difesa e regimazione idraulica;
- b) infrastrutture di tipo lineare non diversamente localizzabili, a condizione che siano preventivamente o contestualmente realizzate le opere per la loro messa in sicurezza idraulica per tempo di ritorno duecentennale, senza aggravare la pericolosità idraulica al contorno.

comma 2: nelle stesse aree è consentita, a condizione che siano preventivamente realizzate, ove necessarie, le opere per la loro messa in sicurezza per tempo di ritorno duecentennale, comprensive degli interventi necessari per non aggravare la pericolosità idraulica al contorno, la realizzazione dei seguenti interventi:

- a) ampliamento e adeguamento di opere pubbliche;
- b) nuovi impianti e relative opere per la raccolta e la distribuzione della risorsa idrica, il convogliamento e la depurazione degli scarichi idrici, lo stoccaggio, il trattamento, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti, la produzione ed il trasporto di energia da fonti rinnovabili o, comunque, al servizio di aziende e insediamenti produttivi previsti dagli strumenti e atti di pianificazione e programmazione regionali, provinciali e comunali vigenti al momento di entrata in vigore della presente legge, non diversamente localizzabili, oppure ampliamento o adeguamento di quelli esistenti;
- c) nuovi edifici rurali ubicati nelle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola, oppure ampliamento o modificazione di quelli esistenti, salvo quanto previsto al comma 9, lettera g);
- d) interventi (se previsti dal PRG o dal regolamento urbanistico, salvo quanto previsto al comma 3 e al comma 9, lettera a) di cui all'articolo 78 LR 1/2005, comma 1, lettere:
 - g): addizioni volumetriche agli edifici esistenti non assimilate alla ristrutturazione edilizia
 - h): interventi di sostituzione edilizia, intesi come demolizione e ricostruzione di volumi esistenti non assimilabile alla ristrutturazione edilizia, anche con diversa articolazione, collocazione e destinazione d'uso, senza alcun intervento sulle opere d'urbanizzazione).

e all'articolo 79 L.R. 1/2005: Opere ed interventi sottoposti a denuncia di inizio dell'attività.

comma 3: nel rispetto delle prescrizioni e delle limitazioni di cui ai commi 4 e 5, sugli immobili esistenti ricadenti nelle aree di cui al comma 1, sono consentiti:

- a) gli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche di cui all'articolo 79, comma 2, lettera a), della l.r. 1/2005;
- b) gli interventi di restauro e risanamento conservativo di cui all'articolo 79, comma 2, lettera c), della l.r. 1/2005;
- c) i mutamenti di destinazione d'uso degli immobili, edifici ed aree anche in assenza di opere edilizie, nei casi individuati dalla disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni di cui all'articolo 58 della l.r. 1/2005;
- d) gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 79, comma 2, lettera d) della l.r. 1/2005, se previsti dal PRG o dal regolamento urbanistico.

comma 4: gli interventi di cui al comma 3, sono realizzati a condizione che:

- a) sia assicurata l'assenza o l'eliminazione di pericolo per le persone e i beni, anche tramite sistemi di riduzione della vulnerabilità (autosicurezza);
- b) non si determini l'aumento dei rischi e della pericolosità idraulica al contorno.

comma 5: gli interventi di cui al comma 3, lettere b), c), e d) sono realizzati a condizione che non determinino:

- a) creazione di nuove unità immobiliari con destinazione d'uso residenziale o che comunque consenta il pernottamento;
- b) aumento della superficie coperta dell'edificio oggetto di intervento.

comma 6: nelle aree a P.I. 4 , gli interventi comportanti rimodellazioni del terreno non rientranti nell'articolo 80, comma 1, lettera d), della l.r. 1/2005, oppure la realizzazione di recinzioni o muri di cinta, sono consentiti solo nel caso in cui non determinano aumento del livello di pericolosità in altre aree.

comma 7: le opere di messa in sicurezza di cui al comma 1, lettera b) e al comma 2, comprensive di quelle necessarie per non aggravare la pericolosità idraulica al contorno, sono definite in uno specifico progetto allegato alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), oppure presentato e valutato nel procedimento di rilascio del titolo abilitativo; la realizzazione di tali opere costituisce presupposto per la regolarità degli interventi assentiti dai titoli abilitativi.

comma 8: il progettista produce l'asseverazione attestante il rispetto delle condizioni di cui ai commi 2, 4, 5, 6 e comma 9, lettera g).

comma 9: il presente articolo non si applica:

- a) agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, alla demolizione senza ricostruzione di edifici e manufatti esistenti, nonché alla sostituzione delle coperture in cemento amianto;
- b) agli interventi previsti dai piani attuativi di iniziativa pubblica, privata, o pubblico-privata, con le relative opere di messa in sicurezza idraulica, approvati prima della data di entrata in vigore della presente legge;
- c) agli interventi previsti dai piani attuativi di iniziativa pubblica, privata o pubblico-privata, per i quali è già stata stipulata convenzione o accordo preliminare, ai sensi del regolamento urbanistico, prima della data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che siano realizzati preventivamente, o contestualmente alle opere di urbanizzazione primaria, gli interventi di messa in sicurezza idraulica per tempo di ritorno duecentennale, senza aggravare le condizioni di pericolosità idraulica al contorno;
- d) ai progetti di opere pubbliche, previsti negli strumenti urbanistici vigenti, con le relative opere di messa in sicurezza idraulica, approvati prima della data di entrata in vigore della presente legge;
- e) agli interventi per i quali sia stato rilasciato il permesso di costruire, o sia stata presentata la SCIA, completa della documentazione necessaria, prima della data di entrata in vigore della presente legge;
- f) agli interventi in aree che, al momento di entrata in vigore o di ulteriori indagini o di opere di messa in sicurezza, risultino classificate dai piani di assetto idrogeologico in pericolosità idraulica inferiore al momento della presentazione della pratica edilizia per il permesso di costruire o per la SCIA;
- g) alla realizzazione di annessi agricoli, che non costituiscono ostacolo al deflusso delle acque e non sottraggono volume di laminazione in relazione a inondazioni aventi tempo di ritorno duecentennale, funzionali alla gestione dell'azienda agricola e situati nelle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola, purché, tramite convenzione o atto d'obbligo unilaterale di cui all'articolo 42, comma 7, della l.r.1/2005, sia stabilito di non modificare la destinazione d'uso degli stessi annessi agricoli.

Tutto ciò fa ritenere quanto segue, per interventi in zona a P.I.4, quindi del tipo previsto ai commi 1 e 2 e a maggior ragione del tipo effettuabili in base al comma 9 f - con procedura di deperimetrazione.

essi potranno essere considerati in classe di fattibilità F4 - limitata, in quanto:

- non si potrà ricorrere ad interventi di auto sicurezza,
- dovranno essere progettati interventi strutturali (argini, casse di espansione) le cui caratteristiche sono da progettare.
- solo dopo la realizzazione ed il collaudo di tali interventi si potrà passare alla realizzazione degli interventi edilizi.

7.3.3 Pericolosità sismica

(Fonte dati: Regione Toscana)

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale (sisma) e le principali caratteristiche della popolazione esposta al fenomeno stesso. A rendere elevato il rischio sismico in alcune aree di una regione concorrono diversi fattori: la sismicità dell'area, la densità di popolazione di alcuni centri urbani, l'epoca di costruzione degli edifici e la qualità dei materiali da costruzione. La Regione Toscana ha definito come rischio sismico "L'insieme dei possibili effetti che un terremoto di riferimento può produrre in un determinato intervallo di tempo, in una determinata area, in relazione alla sua probabilità di accadimento ed al relativo grado di intensità".

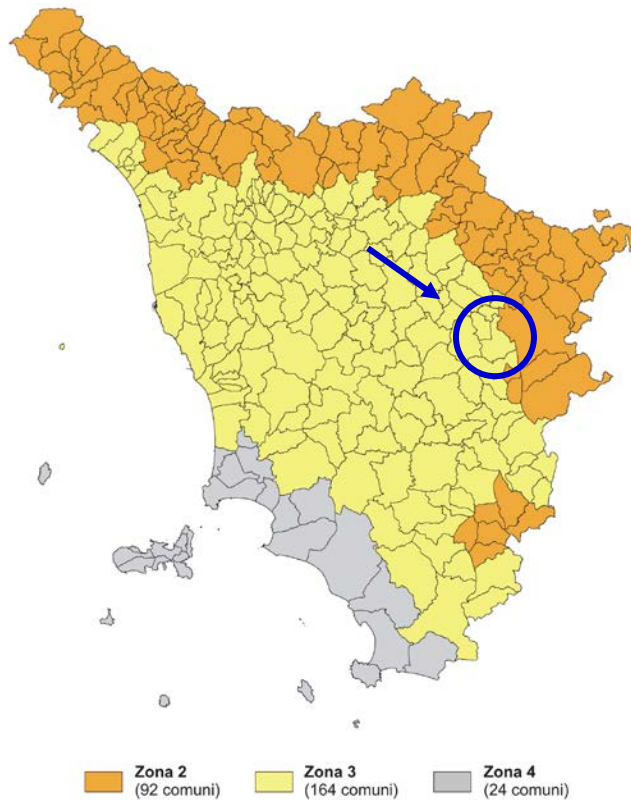
La valutazione del rischio sismico, in aree ad estensione regionale, viene effettuata mediante la macrozonazione sismica, definita come l'individuazione di aree che possano essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità. All'interno di queste aree si possono valutare poi, con maggior dettaglio, le differenze di intensità massima dovute a differenti situazioni geologiche locali attraverso procedure il cui insieme costituisce la microzonazione sismica. La microzonazione individua le risposte sismiche locali nell'ambito di una zona, fornendo informazioni di dettaglio relative agli effetti locali e ottimizzando così i dati rilevati tramite la macrozonazione. Lo scuotimento al sito infatti può differire dallo scuotimento di base in quanto dipendente dalle condizioni geologiche, geomorfologiche, e geotecniche: la microzonazione individua in dettaglio terreni dinamicamente instabili e ne stima le accelerazioni.

Macrozonazione sismica

Fornisce un quadro generale del potenziale sismico e quindi della pericolosità sismica di una regione, con l'individuazione delle aree sismiche e di quelle non soggette a sisma.

Il Comune di Civitella in Val di Chiana è inserito in **Zona 3** (zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti) con i seguenti parametri:

<i>zona</i>	<i>Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) (ag/g)</i>
3	0.05 <ag≤ 0.15



(fonte: Regione Toscana)

Microzonazione sismica

(Fonte dati: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale, Indagini geologico-tecniche, "Relazione Geologica", redatta dal Geol. Sergio Tamarindi, maggio 2015)

Dall'analisi e dalla valutazione integrata di quanto emerge dall'acquisizione delle conoscenze relative agli elementi esistenti di tipo geologico, geomorfologico e delle indagini geofisiche, geotecniche e geognostiche, secondo quanto specificato all'allegato A del D.P.G.R. n°53/R, sono state evidenziate, sulla base del quadro conoscitivo desunto, le aree ove possono verificarsi effetti locali o di sito.

Tale valutazione è stata rappresentata attraverso la realizzazione della cartografia delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) che ha individuato qualitativamente gli elementi in grado di generare i fenomeni di amplificazione locale ed instabilità dinamica.

E' opportuno precisare, inoltre, che tutti gli effetti locali prodotti da eventi sismici assumono una diversa rilevanza in funzione della sismicità di base del territorio comunale e della relativa accelerazione di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Decreto Ministeriale 14-9-2005).

La sintesi delle informazioni derivanti dalle cartografie geologiche, geomorfologiche e dalla carta M.O.P.S. consente di valutare le condizioni di pericolosità sismica dei centri urbani studiati secondo le seguenti graduazioni

di pericolosità. Andando ad una descrizione sistematica delle singole classi di pericolosità sismica e dei criteri di attribuzione alle stesse, elenchiamo in ordine decrescente:





Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4): aree in cui sono presenti fenomeni di instabilità di versante attivi che potrebbero subire una accentuazione dovuta agli effetti dinamici che si possono verificare in occasione di eventi sismici. Terreni suscettibili di liquefazione dinamica (per comuni classificati in zona sismica 2).

Pericolosità sismica locale elevata (S.3): aree in cui sono presenti fenomeni di instabilità di versante quiescenti che potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici che possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone potenzialmente franose o esposte a rischio frana per le quali non si escludono fenomeni di instabilità indotta dalla sollecitazione sismica; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; zone con possibile amplificazione sismica connesse a zone di bordo della valle e/o aree di raccordo con il versante; zone con possibile amplificazione per effetti stratigrafici; zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; presenza di faglie attive e faglie capaci e/o contatti tettonici. Aree suscettibili di amplificazioni locali con alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri. Terreni suscettibili di liquefazione dinamica (per tutti i comuni non classificati in zona sismica 2).

Pericolosità sismica locale media (S.2): zone con fenomeni franosi inattivi che potrebbero subire comunque una riattivazione in caso di sisma; aree in cui è possibile amplificazione dovuta ad effetti topografici; zone stabili con possibile amplificazione locale (che non rientrano tra quelli previsti in S3).

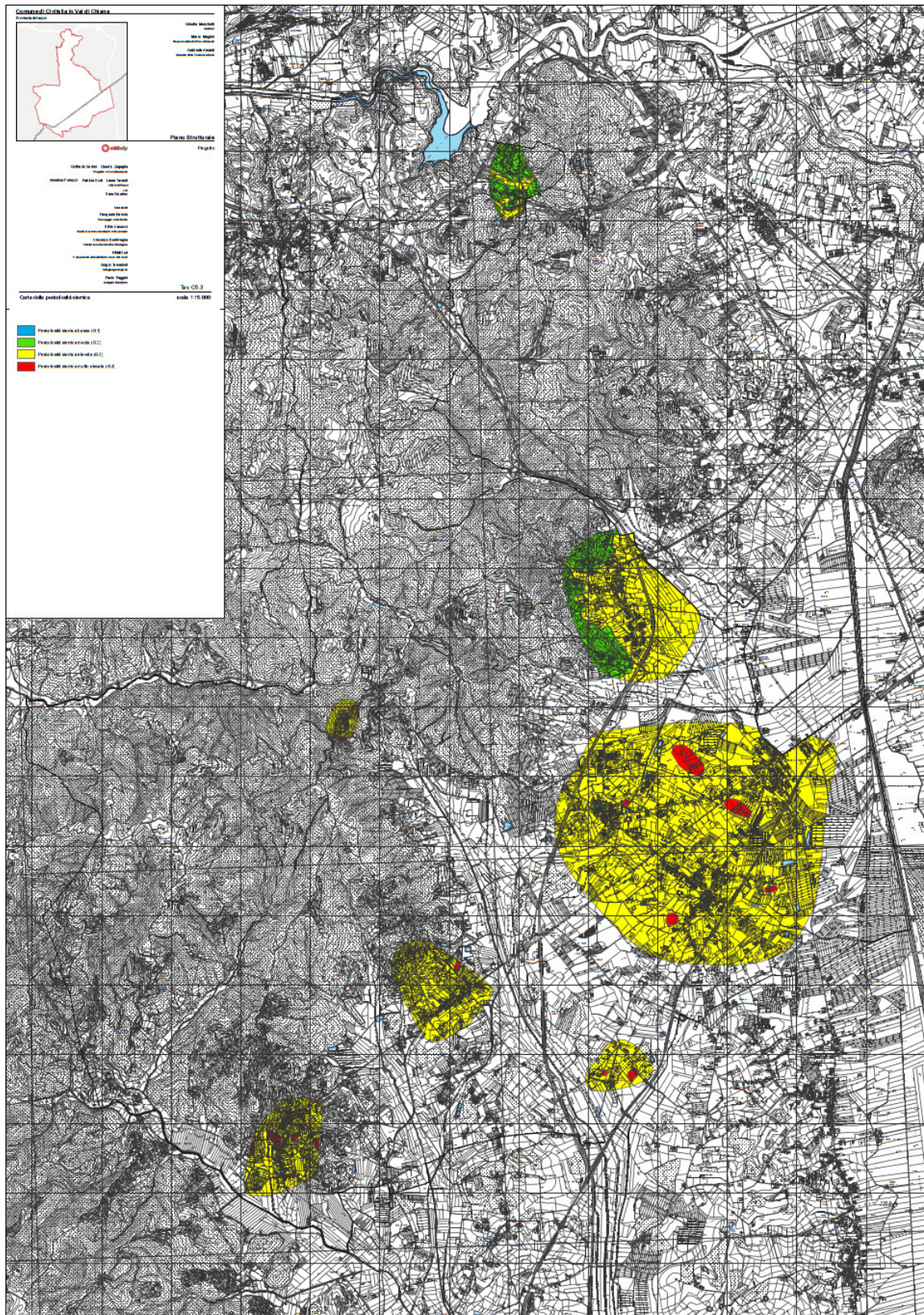
Pericolosità sismica locale bassa (S.1): aree caratterizzate dalla presenza di formazioni litoidi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

Tav. C5.3, "Carta di Pericolosità Sismica", legenda:

	Pericolosità sismica bassa (S.1)
	Pericolosità sismica media (S.2)
	Pericolosità sismica elevata (S.3)
	Pericolosità sismica molto elevata (S.4)

(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

Tav. C5.3, "Carta di Pericolosità Sismica":



(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

7.3.4 Siti contaminati e stato delle bonifiche

(Fonte dati: SIRA SIS.BON)

Nel territorio del Comune di Civitella in Val di Chiana, come indicato dall' "Elenco dei Siti interessati da procedimento di Bonifica" (dal sito del SIRA, sezione SIS.BON), si trovano 29 siti interessati da procedimento di bonifica di cui 10 in fase attiva.

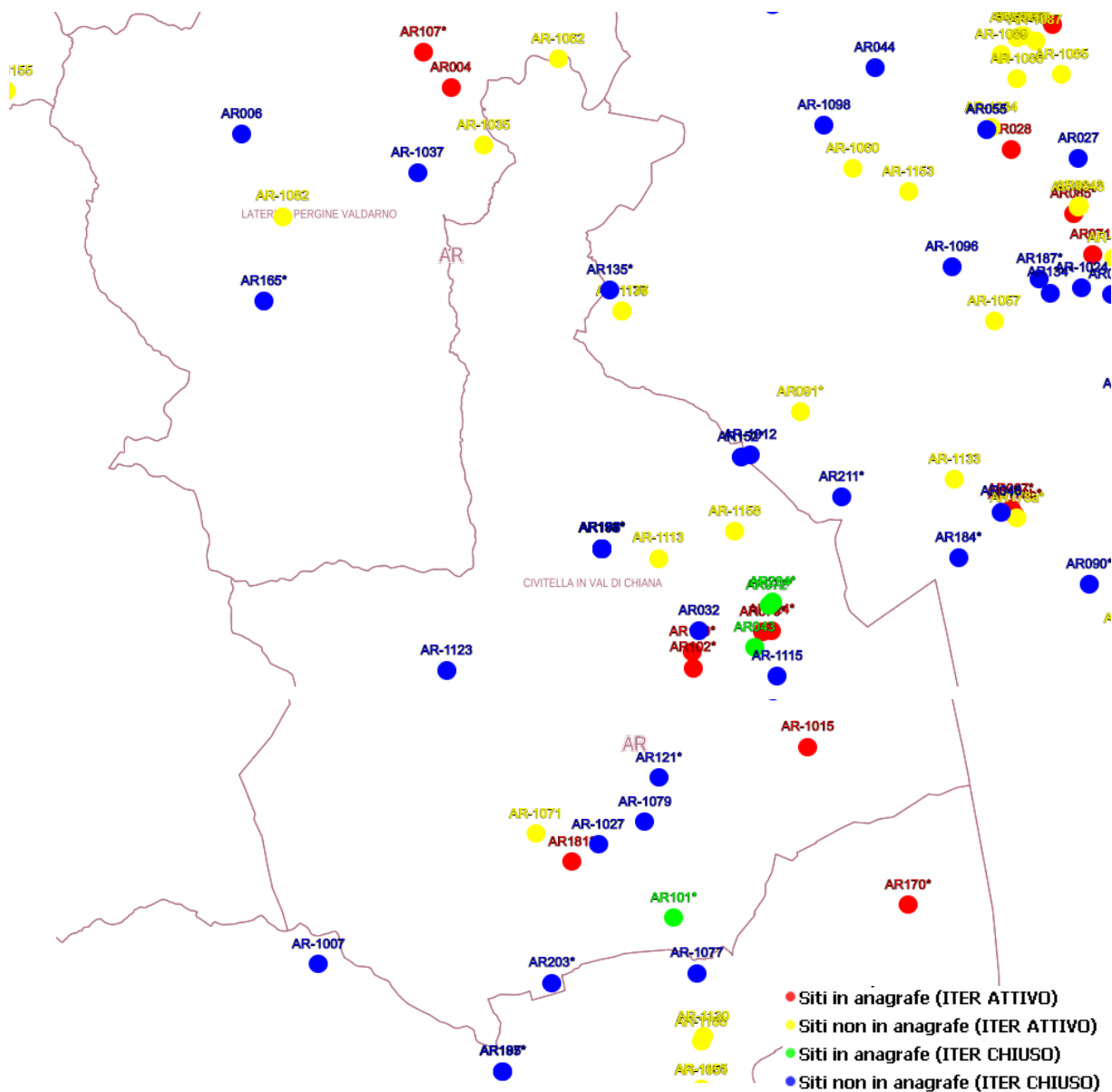
Codice regionale condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
AR032	Discarica Le Poggiole	Loc. Le Poggiole	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)
AR043	CHIMET SpA - Impianto per recupero metalli preziosi	Via dei Laghi	PRB 384/99-allegato 7	CHIUSO	ANTE 471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: PRB 384/99-Allegato7 Siti bonificati senza alcun vincolo
AR070*	CHIMET SpA - Piezometro n.5	Via dei Laghi	DM 471/99 Art.8	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione in svolgimento
AR072*	CHIMET SpA - Fosso Regola	Via dei Laghi	DM 471/99 Art.8	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica
AR100*	Distributore Distributore ERG PV AR035 A1 Lato Ovest Badia al Pino	A1 Lato Ovest Badia al Pino	DM 471/99 Art.7	ATTIVO	152/06 (Attivato ante 152)	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Operativo approvato
AR101*	Incidente stradale con sversamento Autostrada A1 - Km 367+200 Nord	A1 - Km 367+200 Nord	DM 471/99 Art.7	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica
AR-1015	Distributore TOTALERG PV NI02393 Loc. Tegoletto	Via Romana, località Tegoletto 52041 Civitella Val di Chiana (AR)	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo presentato da approvare
AR102*	Distributore Total PV n. 382 Badia al Pino	ADS A1 EST Badia al Pino	DM 471/99 Art.7	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto preliminare presentato da approvare
AR-1027	EUROINFISSI SNC di Cocca L. e Valdambri L.	VIA R. MORANDI 114, LOC. ALBERGO	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento
AR-1062	Diga ENEL PRODUZIONE - Sversamento accidentale gasolio	VIA DELLA CENTRALE - LOC. PONTICINO	DLgs 152/06 Art.245	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
AR-1071	ENEL Distribuzione Trasformatore MT/BT Loc. Le Chiusse	Loc. Le Chiusse Comune di Civitella in Val di Chiana	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile

Codice regionale condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
AR-1077	Incidente stradale Autostrada A1, km 367+770 dir nord	A1, km 367+770 dir nord	DLgs 152/06 Art.245	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento
AR-1079	ENEL Distribuzione S.p.A. Loc. Albergo snc	Loc. Albergo snc	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento
AR-1113	Sig. Maurizio Acquisti Via delle Cannete n. 15 Loc. Tuori	Via delle Cannete n. 15 Loc. Tuori (Civitella in Val di Chiana - AR)	DLgs 152/06 Art.244 c.1	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.244 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici
AR-1115	Ditta TORZINI ENZO - Rimozione rifiuti	VIA DEI BOSCHI 48	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento
AR-1123	e-distribuzione Cabina MT/bt - Sversamento olio combustibile Loc. Capicontro	Località Capicontro in comune di Civitella della Chiana	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Siti oggetto di ripristino concluso
AR-1158	C.E.I.A. S.P.A. Loc. Viciomaggio - Cisterne di gasolio	Loc. Viciomaggio, Strada Provinciale Pescaiola, Civitella in Val di Chiana 52041	DLgs 152/06 Art.245	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
AR121*	Incidente stradale Autostrada A1 - Km 364+400 nord	A1 - Km 364+400 nord	DM 471/99 Art.8	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive
AR124*	CHIMET SpA - Aree agricole adiacenti all'impianto	Via dei Laghi	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo in svolgimento
AR152*	Incidente stradale A1 Km 356+200 Sud (olio di oliva+gasolio)	Pisa Porta a Mare	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
AR153*	Incidente stradale con sversamento Autostrada A1 - Km 367+300 Sud	A1 - Km 367+300 Sud	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
AR181*	Autofficina Ricci Aldo	Via di Griccena, 5- Loc. Albergo	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo in svolgimento
AR192*	CHIMET SpA - Resede Industriale (metalli pesanti)	Via dei Laghi	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive
AR193*	CHIMET SpA - Area Laghi e Stoccaggi (Rottura tubazione rilancio acque saline all'impianto)	Via dei Laghi	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento

Codice regionale condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
AR194*	Incidente stradale Autostrada A1 - Km 366	Autostrada A1 - Km 366	DM 471/99 Art.7	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive
AR195*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Cabina Loc. Poggiolungo	Loc. Poggiolungo	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
AR198*	Ex Distributore carburanti di Viciomaglio (Eredi Ciardi: CIARDI FRANCESCO - CINI RITA - GAMBINI MARIA PIA - GAMBINI SANTI)	Via Provinciale di Pesciola	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica
AR203*	Discarica Dismessa Ciggiano	Loc. Ciggiano	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)
AR204*	CHIMET SpA - Fosso Regola (Scarico acque meteoriche)	Via dei Laghi, 31 - Badia al Pino	DLgs 152/06 Art.244 c.1	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica

(Fonte: SIRA-SISBON)

Estratto mappa SIRA "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica":



(Fonte: SIRA-SISBON)

I siti sopra elencati non risultano essere soggetti a prescrizioni vincolanti per l'uso del suolo.

7.4 Sistema energia

7.4.1 Consumi energia elettrica

(Fonte dati: TERNA S.p.A, "Dati Statistici sull'energia elettrica")

Per la redazione del presente capitolo si è fatto riferimento agli ultimi dati forniti da TERNA relativi all'anno 2018. Di seguito si riportano ii dati relativi ai consumi di energia elettrica per abitante nelle diverse regioni italiane; la tabella contiene e raffronta i dati relativi agli anni 2008 e 2018.

Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2008 e 2018

Secondo regione

Tabella 38

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2008	2018	2018/2008	2008	2018	2018/2008
Piemonte	6.023	5.593	-0,7%	1.121	1.044	-0,7%
Valle d'Aosta	7.612	7.670	0,1%	1.495	1.414	-0,6%
Lombardia	6.975	6.714	-0,4%	1.215	1.128	-0,7%
Trentino Alto Adige	6.254	6.347	0,1%	1.160	1.085	-0,7%
Veneto	6.491	6.315	-0,3%	1.123	1.141	0,2%
Friuli Venezia Giulia	8.320	8.472	0,2%	1.138	1.145	0,1%
Liguria	4.074	3.953	-0,3%	1.177	1.094	-0,7%
Emilia Romagna	6.462	6.378	-0,1%	1.222	1.154	-0,6%
Italia Settentrionale	6.518	6.326	-0,3%	1.178	1.120	-0,5%
Toscana	5.648	5.234	-0,8%	1.174	1.095	-0,7%
Umbria	6.596	6.021	-0,9%	1.076	1.044	-0,3%
Marche	4.738	4.537	-0,4%	1.002	1.013	0,1%
Lazio	4.205	3.672	-1,3%	1.252	1.096	-1,3%
Italia Centrale	4.911	4.439	-1,0%	1.181	1.081	-0,9%
Abruzzi	5.194	4.786	-0,8%	1.024	986	-0,4%
Molise	4.747	4.384	-0,8%	929	899	-0,3%
Campania	3.006	2.886	-0,4%	991	914	-0,8%
Puglia	4.508	4.145	-0,8%	1.035	1.016	-0,2%
Basilicata	4.774	4.797	0,0%	875	874	0,0%
Calabria	2.813	2.650	-0,6%	1.067	1.021	-0,4%
Sicilia	3.788	3.429	-1,0%	1.165	1.085	-0,7%
Sardegna	7.154	5.129	-3,3%	1.349	1.317	-0,2%
Italia Meridionale e Insulare	4.019	3.616	-1,1%	1.076	1.021	-0,5%
ITALIA	5.332	5.024	-0,6%	1.143	1.078	-0,6%

Consumi di energia elettrica per abitante, raffronto 2008-2018

In dieci anni (2008-2018) la Regione Toscana mostra un decremento dei consumi complessivi di energia elettrica pari a 414 kWh/ab, con un tasso medio annuo pari al -0,8% del totale. Per il settore domestico il decremento è pari 79 kWh/ab, con un tasso medio annuo del -0,7%.

La scorporazione dei dati per settore produttivo mostra che in Toscana il consumo maggiore si ha nel settore industriale.

Consumi regionali di energia elettrica suddivisi per settore economico, anni 2017 e 2018 (fonte TERNA):

	Agricoltura		Industria		Terziario		Domestico		Totale	
GWh	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Piemonte	353,5	345,4	12.046,7	11.776,0	7.604,0	7.729,0	4.554,3	4.555,6	24.558,6	24.406,0
Valle d'Aosta	4,9	5,3	422,6	448,0	337,1	334,0	176,6	177,9	941,2	965,2
Lombardia	889,3	912,6	32.728,4	33.154,7	21.626,3	22.027,9	11.258,9	11.333,8	66.502,9	67.429,1
Trentino Alto Adige	269,5	273,3	2.323,3	2.489,4	2.778,1	2.861,6	1.148,6	1.160,1	6.519,5	6.784,3
Veneto	698,6	708,9	14.634,8	14.741,3	9.574,1	9.919,1	5.552,7	5.595,5	30.460,2	30.964,9
Friuli Venezia Giulia	122,7	124,8	5.896,7	6.047,6	2.699,4	2.729,8	1.381,4	1.391,2	10.100,1	10.293,3
Liguria	41,3	42,1	1.527,5	1.536,4	2.839,0	2.860,8	1.693,0	1.698,8	6.100,9	6.138,1
Emilia Romagna	868,6	858,9	12.249,0	12.482,6	9.821,6	9.930,2	5.136,2	5.143,5	28.075,4	28.415,2
Italia Settentrionale	3.248,4	3.271,3	81.829,0	82.676,1	57.279,6	58.392,3	30.901,8	31.056,5	173.258,7	175.396,1
Toscana	301,0	310,0	7.719,4	7.735,7	7.340,7	7.411,8	4.082,1	4.087,0	19.443,3	19.544,4
Umbria	93,3	92,9	2.603,6	2.738,8	1.559,8	1.562,2	926,3	921,6	5.183,0	5.315,5
Marche	110,2	115,9	2.545,0	2.547,4	2.706,8	2.720,1	1.537,2	1.546,4	6.899,2	6.929,8
Lazio	335,4	306,7	4.087,9	4.036,4	10.811,9	10.828,1	6.686,3	6.456,3	21.921,4	21.627,5
Italia Centrale	839,9	825,5	16.956,0	17.058,2	22.419,2	22.522,1	13.231,8	13.011,3	53.446,9	53.417,1
Abruzzi	96,0	94,1	2.489,4	2.582,4	2.293,6	2.312,5	1.304,8	1.294,2	6.183,8	6.283,1
Molise	34,6	34,3	655,5	654,0	383,7	381,3	282,4	276,1	1.356,3	1.345,7
Campania	304,9	288,0	4.569,0	4.528,0	6.625,2	6.650,6	5.347,6	5.312,1	16.846,7	16.778,7
Puglia	582,4	466,9	7.343,5	7.208,2	4.923,2	4.955,7	4.168,6	4.100,6	17.017,6	16.731,5
Basilicata	67,5	59,4	1.393,2	1.497,5	660,4	660,2	503,2	494,0	2.624,3	2.711,1
Calabria	146,6	144,5	731,6	743,2	2.321,6	2.290,9	2.041,9	1.992,2	5.241,7	5.170,8
Sicilia	435,6	434,8	5.811,0	5.698,1	5.679,8	5.614,5	5.552,0	5.436,9	17.478,4	17.184,2
Sardegna	234,4	224,6	3.746,5	3.786,5	2.288,5	2.249,7	2.156,6	2.164,0	8.426,0	8.424,7
Italia Meridionale e Insulare	1.902,1	1.746,6	26.739,7	26.697,8	25.176,0	25.115,4	21.357,1	21.070,0	75.174,9	74.629,7
ITALIA	5.990,4	5.843,3	125.524,6	126.432,0	104.874,8	106.029,8	65.490,7	65.137,8	301.880,5	303.443,0

Consumi provinciali di energia elettrica suddivisi per settore economico, anno 2018:

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia					
GWh					
	Agricoltura	Industria	Terziario ¹	Domestico	Totale ¹
Arezzo	37,2	535,2	538,9	358,3	1.469,6
Firenze	46,9	1.204,6	2.089,0	1.079,1	4.419,7
Grosseto	64,5	228,4	385,5	275,1	953,4
Livorno	23,0	1.287,8	594,6	373,7	2.279,0
Lucca	15,8	2.121,9	661,6	469,7	3.269,0
Massa Carrara	4,4	340,9	247,1	199,6	792,1
Pisa	21,5	815,4	803,2	452,8	2.093,0
Pistoia	25,1	353,7	473,8	318,7	1.171,3
Prato	4,8	486,4	475,4	265,5	1.232,1
Siena	66,7	361,2	517,7	294,4	1.240,1
Totale	310,0	7.735,7	6.786,7	4.087,0	18.919,3

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 625,1

Di seguito si riportano i dati relativi ai Consumi di Energia Elettrica per Settore Merceologico nella Provincia di Arezzo ed in Toscana negli anni 2017 e 2018 (Fonte: TERNA).

	PROVINCIA DI AREZZO			REGIONE TOSCANA		
	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %
AGRICOLTURA	37,5	37,2	-0,80%	301,0	310,0	2,99%
INDUSTRIA	529,5	535,2	1,08%	7.719,4	7.735,7	0,21%
Manifatturiera di base	189,1	184,1	-2,64%	4.215,9	4.190,0	-0,61%
Siderurgica	17,3	17,7	2,31%	177,5	165,3	-6,87%
Metalli non Ferrosi	34,1	33,2	-2,64%	119,6	119,3	-0,25%
Chimica	38,0	36,6	-3,68%	1.326,1	1.347,4	1,61%
di cui fibre	0,1	0,1	0,00%	3,0	2,9	-3,33%
Materiali da costruzione	76,5	74,6	-2,48%	718,9	720,5	0,22%
Estrazione da Cava	3,7	3,5	-5,41%	54,0	53,2	-1,48%
Ceramiche e Vetrarie	4,9	4,4	-10,20%	259,1	264,3	2,01%
Cemento, Calce e Gesso	56,8	55,9	-1,58%	118,7	120,3	1,35%
Laterizi	5,2	5,3	1,92%	28,4	29,7	4,58%
Manufatti in Cemento	1,9	1,7	-10,53%	26,9	27,0	0,37%
Altre Lavorazioni	4,0	3,8	-5,00%	231,8	225,9	-2,55%
Cartaria	23,2	22,0	-5,17%	1.873,8	1.837,6	-1,93%
di cui carta e cartotecnica	22,1	21,0	-4,98%	1.825,6	1.791,9	-1,85%
Manifatturiera non di base	304,6	313,1	2,79%	2.670,6	2.701,2	1,15%
Alimentare	53,4	51,5	-3,56%	434,2	431,9	-0,53%
Tessile, abbigl. e calzature	35,9	35,2	-1,95%	817,6	818,8	0,15%
Tessile	8,3	8,2	-1,20%	484,3	479,7	-0,95%
Vestiario e Abbigliamento	15,9	15,2	-4,40%	84,4	88,0	4,27%
Pelli e Cuoio	1,4	1,9	35,71%	179,6	180,1	0,28%
Calzature	10,3	10,0	-2,91%	69,3	70,9	2,31%
Meccanica	104,0	112,4	8,08%	690,5	713,7	3,36%
di cui apparecch. elett. ed elettron.	39,2	42,1	7,40%	172,3	183,6	6,56%
Mezzi di Trasporto	1,7	2,0	17,65%	140,6	142,2	1,14%
di cui mezzi di trasporto terrestri	1,6	2,0	25,00%	103,2	103,1	-0,10%
Lavoraz. Plastica e Gomma	40,2	42,6	5,97%	324,0	324,1	0,03%
di cui articoli in mat. plastiche	36,2	39,2	8,29%	301,8	302,8	0,33%
Legno e Mobilio	20,3	19,3	-4,93%	104,3	102,1	-2,11%
Altre Manifatturiere	49,1	50,0	1,83%	159,4	168,6	5,77%
Costruzioni	4,9	4,7	-4,08%	80,4	75,4	-6,22%
Energia ed acqua	31,0	33,4	7,74%	752,5	769,1	2,21%
Estrazione Combustibili	0,0	0,1	-	2,7	2,9	7,41%
Raffinazione e Cokerie	0,6	0,7	16,67%	291,3	298,9	2,61%
Elettricit� e Gas	6,3	8,8	39,68%	53,9	65,7	21,89%
Acquedotti	24,0	23,9	-0,42%	404,6	401,5	-0,77%
TERZIARIO	535,2	538,9	0,69%	6.743,4	6.786,7	0,64%
Servizi vendibili	430,4	434,2	0,88%	5.372,4	5.414,8	0,79%
Trasporti	19,4	20,6	6,19%	294,6	300,3	1,93%
Comunicazioni	16,1	15,6	-3,11%	211,4	207,1	-2,03%
Commercio	127,1	126,8	-0,24%	1.475,1	1.451,8	-1,58%
Alberghi, Ristoranti e Bar	53,3	52,7	-1,13%	857,7	865,2	0,87%
Credito ed assicurazioni	10,8	10,7	-0,93%	163,6	159,7	-2,38%
Altri Servizi Vendibili	203,6	207,8	2,06%	2.370,0	2.430,7	2,56%
Servizi non vendibili	104,9	104,7	-0,19%	1.371,0	1.371,9	0,07%
Pubblica amministrazione	9,9	10,2	3,03%	229,5	228,6	-0,39%
Illuminazione pubblica	40,7	39,7	-2,46%	359,5	356,3	-0,89%
Altri Servizi non Vendibili	54,3	54,8	0,92%	782,0	787,0	0,64%
DOMESTICO	359,8	358,3	-0,42%	4.082,1	4.087,0	0,12%
di cui serv. gen. edifici	17,7	16,8	-5,08%	254,5	247,2	-2,87%
TOTALE	1.462,1	1.469,6	0,51%	18.846,0	18.919,3	0,39%

7.4.2 Potenzialità eolica

(Fonte dati: Progetto WindGis - LAMMA - Regione Toscana)

Il progetto WindGis della Regione Toscana, elaborato tramite il consorzio LAMMA, fornisce pubblicamente una serie di informazioni riguardo la potenzialità eolica dei comuni della Regione Toscana.

Il sistema informativo fornisce, alla quota di 75 m dal suolo, le mappe di sintesi delle grandezze anemologiche ed energetiche per il territorio della Toscana ed un'analisi di dettaglio sui punti del dominio di studio, effettuata con una risoluzione di 2 Km.

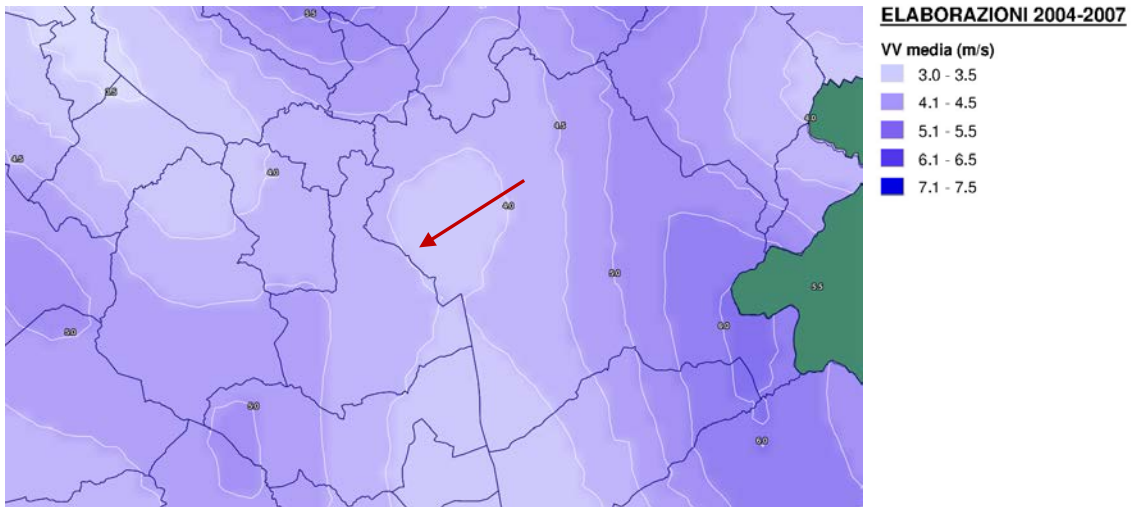
La base anemologica copre un periodo di 4 anni (dal 01/01/2004 al 31/12/2007). Essa è costituita dalle stime orarie del modello WRF alla risoluzione di 10 Km, di seguito riscalate a quella di 2 Km attraverso il modello CALMET.

L'ambiente GIS, oltre a visualizzare le principali caratteristiche anemologiche e la producibilità eolica del sito d'interesse, mette a disposizione una serie di layer informativi, quali ambiti amministrativi, vincoli esistenti, infrastrutture. E' inoltre dotato di una cartografia di particolare dettaglio. Il servizio permette quindi all'utente di usufruire immediatamente delle informazioni principali sul sito d'interesse, fornendo una valutazione del potenziale eolico e alcuni dati per una prima analisi di fattibilità di un impianto.

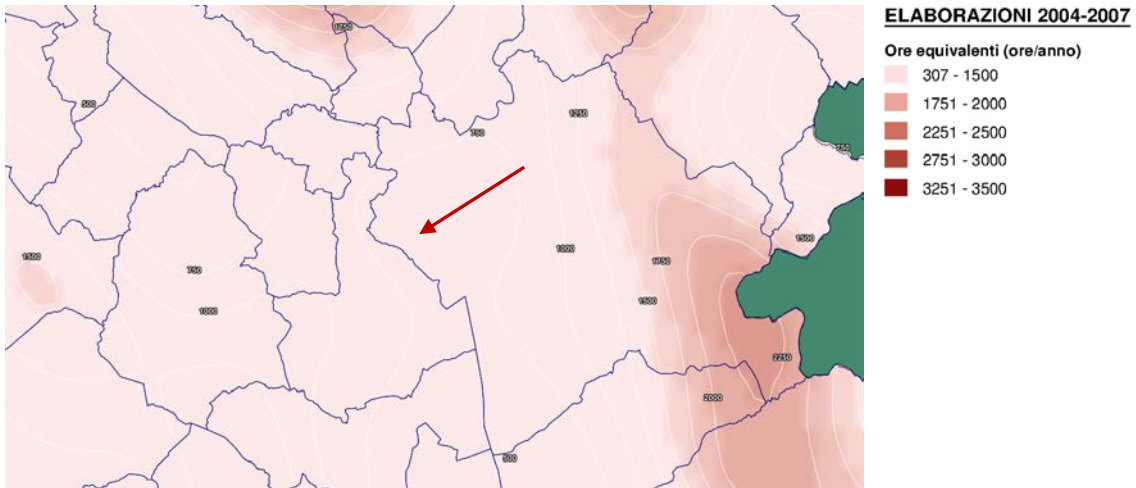
Fermo restando la normativa vigente in materia, la realizzazione degli impianti eolici è assoggettata anche al rispetto delle prescrizioni inerenti la tutela del paesaggio contenute nel Piano Paesaggistico, inserito nel Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Toscana, attraverso il perseguimento degli obiettivi contenuti nelle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità". La localizzazione degli impianti è disciplinata dagli strumenti di pianificazione territoriale e dagli atti di governo del territorio in coerenza con gli stessi obiettivi, consentendo l'ubicazione di aerogeneratori con altezza al rotore superiore a 25 m "unicamente al di fuori dei siti di interesse archeologico, degli ambiti di tutela dei monumenti e dei centri antichi, delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice" (Art. 34 bis "Prescrizioni a tutela del paesaggio in funzione del Piano di Indirizzo Energetico Regionale" della Disciplina generale del PIT).

Di seguito vengono riportati alcuni estratti dal sistema WindGis per quanto riguarda velocità media del vento, ore equivalenti e producibilità annua riferiti al Comune di Civitella in Val di Chiana.

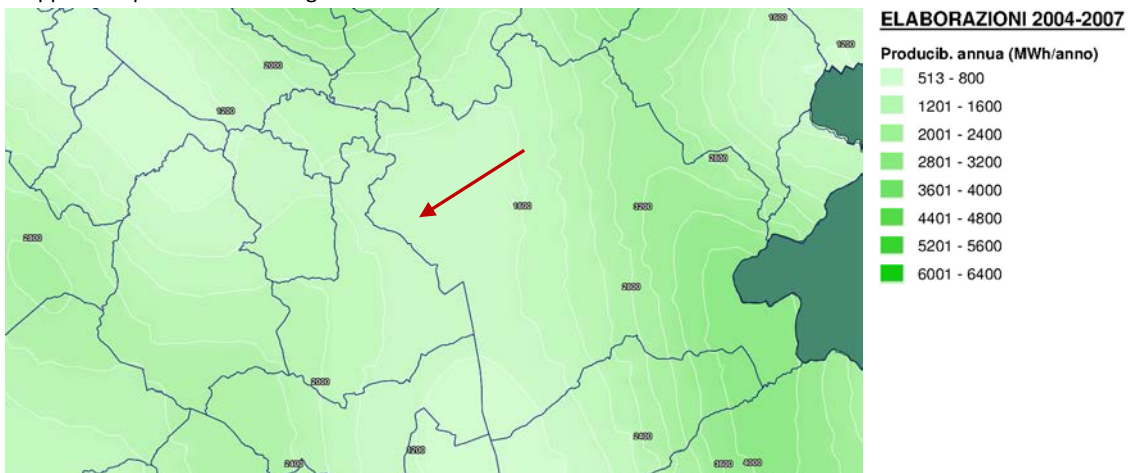
Mappa della velocità media del vento:



Mappa delle ore equivalenti:



Mappa della producibilità energetica:



7.5 Campi elettromagnetici

L'analisi dei campi elettromagnetici è stato effettuato tenendo in considerazione gli ambiti riguardanti:

- Elettrodotti
- Elementi RTV e SRB

7.5.1 Elettrodotti

(Fonte dati: SIRA; TERNA; Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale, "VAS - Rapporto Ambientale")

Le linee elettriche sono classificabili in funzione della tensione di esercizio come:

- linee ad altissima tensione (380kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze;
- linee ad alta tensione (220kV e 132 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica; le grandi utenze (industrie con elevati consumi) possono avere direttamente la fornitura alla tensione di 132KV;
- linee a media tensione (generalmente 15 kV), per la fornitura ad industrie, centri commerciali, grandi condomini ecc.;
- linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni.

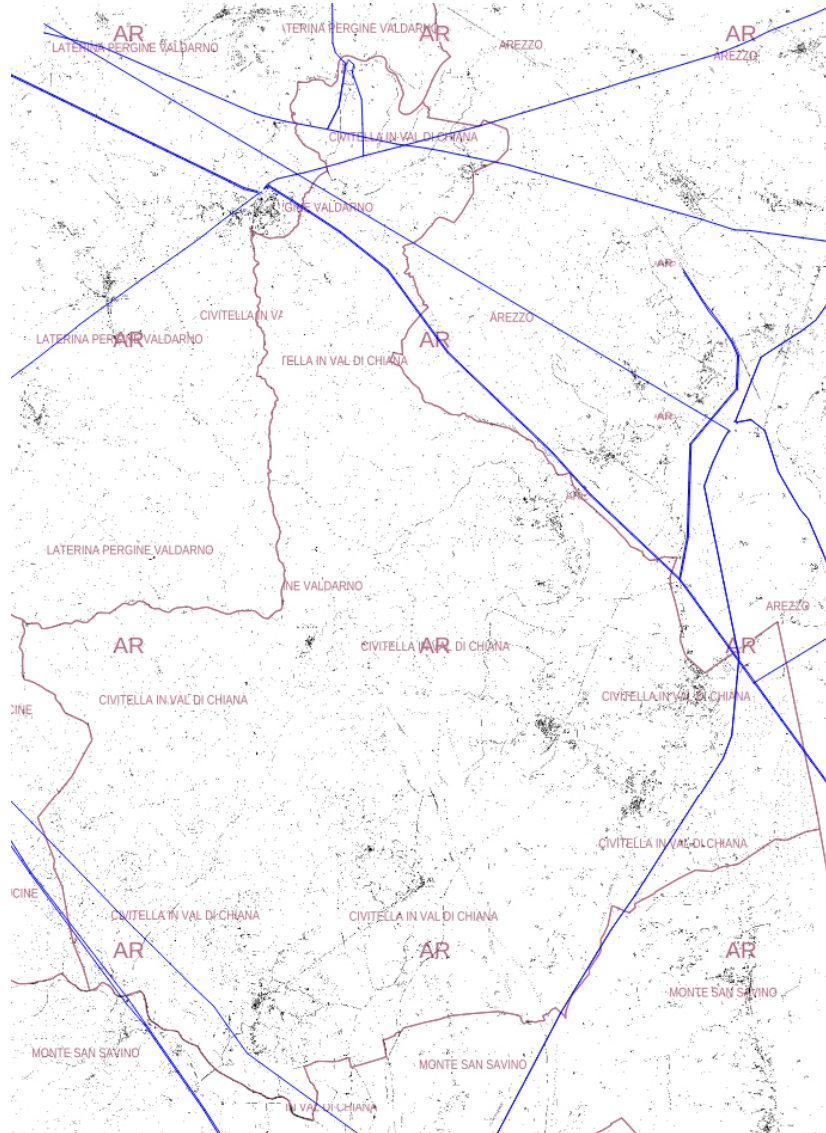
Nel Comune di Civitella in Val di Chiana sono presenti:

- 2 Tracciati ad alta tensione (220 kV in sistema trifase aereo) di TERNA S.p.A.:
 - 1) Linea S. Barbara - Arezzo C (COD. 270)
 - 2) Linea Arezzo C - Pietrafitta 2 (COD. 268)
- 3 Tracciati ad alta tensione (132 kV in sistema trifase aereo) di TERNA S.p.A.:
 - 1) Linea Chiusi - Distillerie Sez.to (COD. 426)
 - 2) Linea Arezzo C - La Penna (COD. 420)
 - 3) Linea La Penna – Levane (COD. 419)
- 5 Tracciati ad alta tensione (132 kV in sistema trifase aereo) di ENEL Distribuzione:
 - 1) Linea Foiano – S. Giovanni Valdarno (COD. 425)
 - 2) Linea La Penna All. - Ponticino FS (COD. 232)
 - 3) Linea La Penna – La Penna All. (COD. 231)
 - 4) Linea Bibbiena-La Penna (COD. 421)
 - 5) Linea Subbiano All. - La Penna All (COD. 233)
- 3 Tracciati ad alta tensione (132 kV in sistema trifase aereo) di RFI - Rete Ferroviaria Italiana:
 - 1) Linea Ponticino FS – Olmo FS (COD. F421)
 - 2) Linea Ponticino FS – Arezzo Nord FS (COD. F48)
 - 3) Linea Olmo FS - Olmo FS All. (COD. F422)

Sul territorio comunale si trova anche centrale idroelettrica di ENEL Produzione:

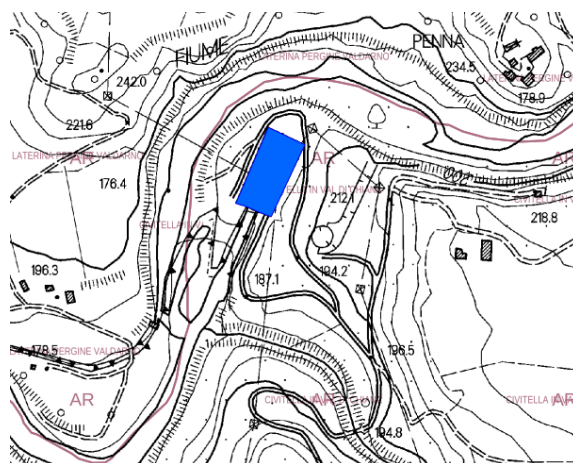
1) La Penna

Estratto dalla mappa regionale degli elettrodotti ad alta e media tensione:



(Fonte: SIRA)

Localizzazione della centrale idroelettrica La Penna:



(Fonte: SIRA)

In corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, il DPCM 08/07/03 indica per gli impianti esistenti un valore di attenzione pari a $10\mu\text{T}$, mentre per la progettazione di nuovi elettrodotti pone come obiettivo di qualità il valore di $3\mu\text{T}$.

La metodologia per il calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti è invece descritta dal DM 29/05/08. Per fascia di rispetto si intende lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità ($3\mu\text{T}$).

La distanza di prima approssimazione (Dpa) è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto.

Per quanto riguarda gli elettrodotti presenti nel Comune di Civitella in Val di Chiana, i valori delle distanze di prima approssimazione sono i seguenti:

Distanze di prima approssimazione (Fonte dati: TERNA)		
Elettrodotto	Dpa SX(m)	Dpa DX(m)
Linea n. 270 S.Barbara - Arezzo C. (con palificazione a semplice terna)	32	32
Linea n. 270 S.Barbara - Arezzo C. e Linea n. 268 Pietrafitta - Arezzo C. (con palificazione a doppia terna)	35	35
Linea n. 426 Chiusi – Stabilimento Lonza	25	25
Linea n. 420 La Penna – Arezzo C.	18	18
Linea n. 419 Levane – La Penna	15	15
Linea n. 420 La Penna – Arezzo C. e la Linea n.419 Levane - La Penna	25	25
Linea n. 425 S.Giovanni Valdarno - C.P. S.Savino	18	18
Linea n. 421 La Penna - Bibbiena	22	22
Linea n. 023 Ponticino - Badia Tedalda der. La Penna, Subbiano e San Sepolcro (relativa solo alla diramazione La Penna)	22	22

7.5.2 Elementi RTV e SRB

(Fonte dati: SIRA)

Impianti di ricetrasmisione radio-TV (RTV, Impianti Radio-Televisivi)

Gli impianti per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive - normalmente collocati lontani dai centri abitati e posizionati su dei rilievi che godono di una buona vista sull'area servita - sono costituiti da trasmettitori di grande potenza (10.000-100.000 Watt) e servono generalmente un'area molto vasta.

Questi impianti spesso ricevono il segnale da amplificare tramite collegamenti in alta frequenza, effettuati con impianti molto direttivi e di piccola potenza (≤ 5 W), direttamente dagli studi di trasmissione. Sopra questi edifici, spesso collocati nei centri urbani, compaiono così antenne di foggia varia (generalmente parabole), che producono campi dello stesso tipo di quelli diffusi dai ripetitori, ma di intensità assai più contenuta e diretti in maniera da non incontrare ostacoli nel loro cammino.

Gli impianti radiotelevisivi, per le loro caratteristiche emissive e soprattutto per le potenze impiegate, costituiscono le fonti di inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza più critiche, se installati nei pressi di abitazioni o comunque di ambienti frequentati dalla popolazione.

Impianti telefonia cellulare (SRB, Stazioni Radio-Base)

Gli impianti per la telefonia cellulare sono composti da antenne, generalmente montate su pali installati nel terreno o fissati al tetto degli edifici. Questi impianti sono distribuiti sul territorio in base alla densità della popolazione e sono quindi concentrati prevalentemente nelle aree urbane densamente abitate. Ogni impianto copre un'area molto ridotta (detta "cella"), infatti il numero di telefonate che l'impianto riesce a supportare contemporaneamente è limitato. Più aumenta la densità di utenti in un dato territorio, maggiore deve essere la sua suddivisione in celle, che diventano in questo modo più piccole: così nelle città è necessario avere molte antenne vicine tra loro.

Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete delle stazioni radio base e i telefoni cellulari degli utenti.

Nonostante le dimensioni, talvolta molto appariscenti, questi impianti irradiano potenze relativamente contenute che vanno da 500 a meno di 50 W. La potenza emessa cresce quando il traffico telefonico è intenso, mentre quando questo è scarso si riduce fino a un valore minimo tipicamente di 15-50 W.

Le antenne dirigono la potenza impiegata soprattutto verso gli utenti lontani e in orizzontale; nelle aree sotto le antenne non si trovano dunque mai livelli elevati di campo elettromagnetico.

Si precisa che non esiste un vincolo all'edificabilità in vicinanza di infrastrutture di telecomunicazione RTV-SRB, tuttavia eventuali permessi di costruire rilasciati in prossimità di tali impianti possono porre problematiche di rispetto dei limiti di cui al DPCM 08/07/2003, per cui dovranno essere valutate dall'Amministrazione Comunale.

Nella tavola B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali" del Piano Strutturale, sono localizzate le antenne di telefonia presenti sul territorio comunale.

Estratto PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali", legenda:

Telefonia



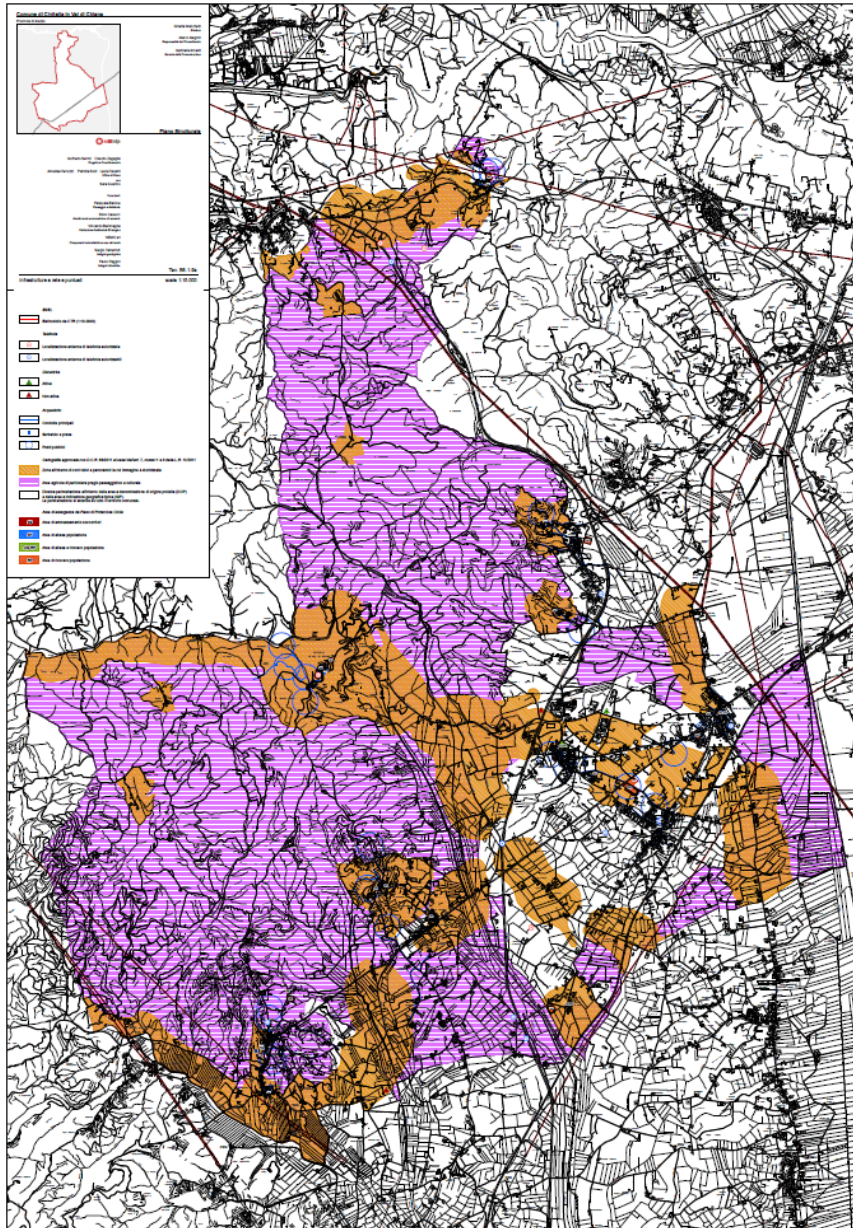
Localizzazione antenne di telefonia autorizzate



Localizzazione antenne di telefonia autorizzabili

(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

PS Tav. B8.1.9a, " Infrastrutture a rete e puntuali":



(Fonte: Comune di Civitella in Val di Chiana, Piano Strutturale)

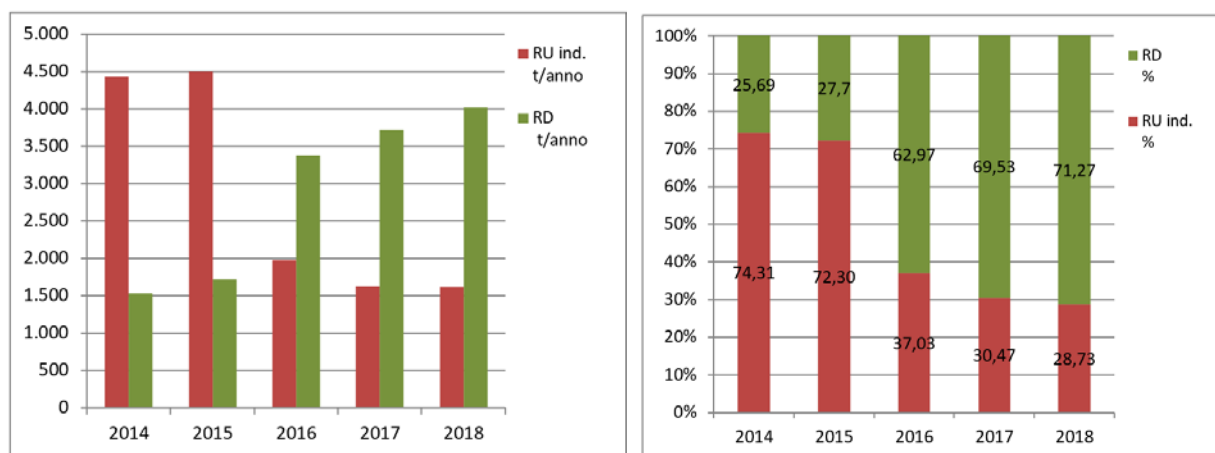
7.6 Produzione e smaltimento rifiuti

(Fonte dati: A.R.R.R.)

I dati mostrati di seguito sono ripresi dalle certificazioni comunali redatte dall' A.R.R.R. (Agenzia Regionale per il Recupero delle Risorse) negli anni 2014-2018.

I rifiuti prodotti nel Comune di Civitella in Val di Chiana nel triennio 2014-2018 sono riportati nella tabella seguente:

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA					
Anno	Abitanti residenti	RU indifferenziata t/anno	RD t/anno	RU TOTALE t/anno	% RD
2014	9.099	4.434,49	1.532,98	5.967,47	25,69
2015	9.121	4.499,95	1.723,79	6.223,74	27,70
2016	9.099	1.986,35	3.377,17	5.363,52	62,97
2017	9.035	1.629	3.719	5.348	69,53
2018	9.003	1.623	4.026	5.650	71,27



Si può notare come dal 2014 al 2018 la raccolta differenziata sia notevolmente aumentata, passando dal 26 % al 71%.

Volendo pervenire ad un risultato indicante la produzione media pro-capite a scala annuale, si ottengono i seguenti risultati:

Tipologia rifiuto	COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA			PROVINCIA DI AREZZO		
	Anno 2018			Anno 2018		
	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno
RU	1.623	9.003	180,27	114.006,06	342.654	332,71
RD	4.026		447,18	83.223,75		242,87
TOTALE	5.650		627,57	197.229,80		575,59

Nel Comune di Civitella in Val di Chiana la produzione complessiva annuale di rifiuti pro-capite (627,57 kg) risulta superiore rispetto al valore riferito all'intera Provincia di Arezzo (575,59 kg).

Si ricorda che il D.Lgs 152/06, all'articolo 205 "Misure per incrementare la raccolta differenziata" stabilisce che ogni ATO avrebbe dovuto assicurare una raccolta differenziata pari ad almeno:

- 35% entro il 31/12/2006
- 45% entro il 31/12/2008
- 65% entro il 31/12/2012

Il "Piano Regionale di gestione dei rifiuti e e bonifica dei siti inquinati" (PRB), adottato il 19 dicembre 2013 dal Consiglio Regionale con propria deliberazione n. 106, pone come obiettivo il 70% di raccolta differenziata regionale al 2020.

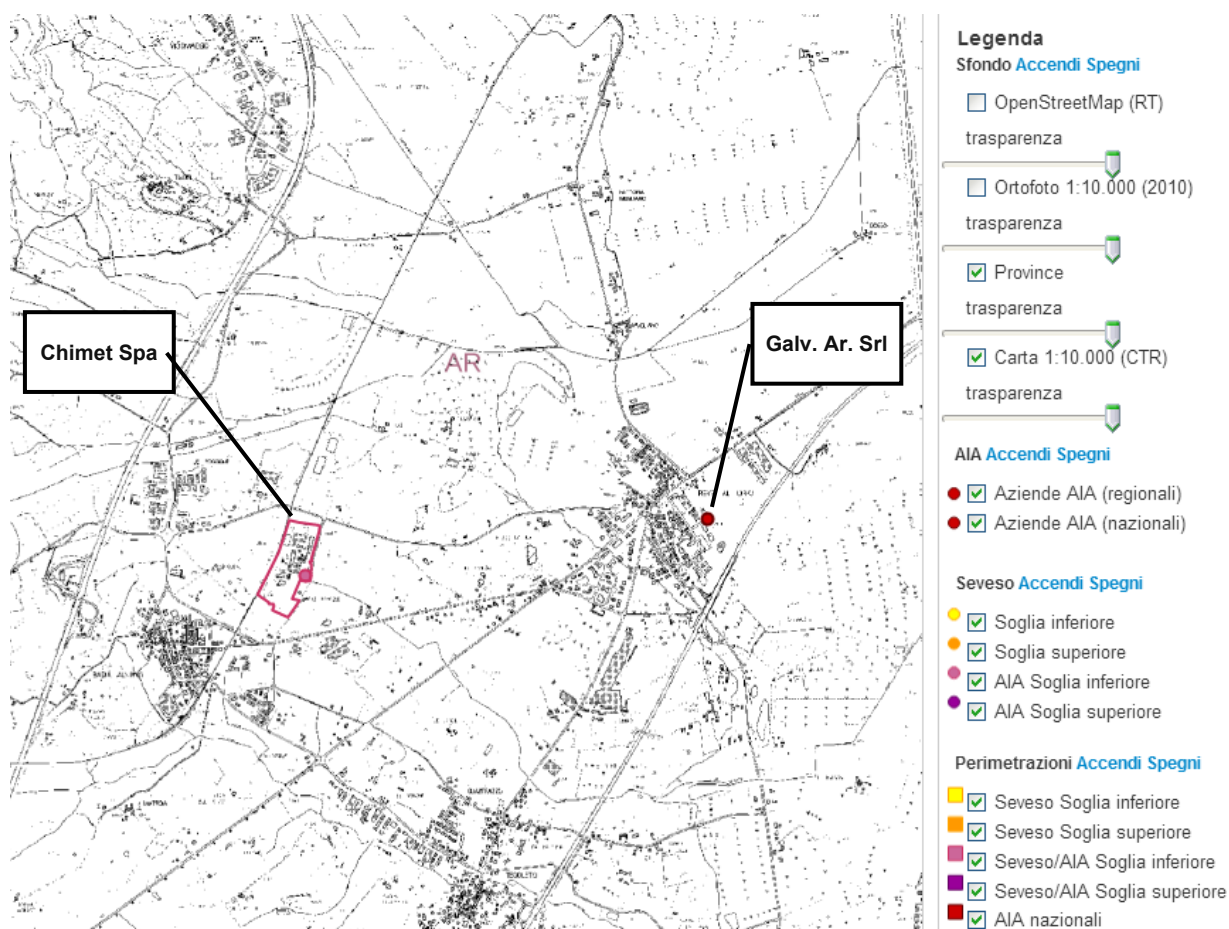
Il Civitella in Val di Chiana, con il 71% di raccolta differenziata, risulta, seppur di poco, al di sopra degli obiettivi prestabiliti.

7.7 Aziende soggette ad AIA e a direttiva Seveso

(Fonte dati: SIRA; ARPAT)

Nel comune di Civitella in Val di Chiana è presente un'impianto soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e uno soggetto al D.Lgs 26/6/2015, n. 105 (Seveso III), finalizzato al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

Estratto dalla mappa delle aziende AIA e Seveso:



(Fonte: SIRA)

L'impianto soggetto ad AIA è la GALV. AR SRL, una società ubicata in località Pieve al Toppo che svolge attività di zincatura, verniciatura in cataforesi, verniciatura a polvere e termoidurente di manufatti in ferro, ottone e rame di varie dimensioni.

L'impianto soggetto alla Direttiva "Seveso III", e quindi al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, è la società CHIMET S.p.A., ubicata in prossimità della località Badia al Pino, la quale si occupa di trattamento e recupero dei rifiuti industriali contenenti metalli preziosi scarti di lavorazione delle industrie

orafe, fotografiche, elettroniche, galvaniche, chimico farmaceutiche, petrolchimiche e dell'occhialeria, di smaltimento dei rifiuti incenerimento e quelle di produzione di derivati di metalli preziosi sali galvanici.

Si riporta un estratto della "Comunicazione ai sensi dell'Art. 23 comma 6 D.Lgs. 105/2015" redatta da Chimet S.p.A. nel 2019 e disponibile sul sito del Comune di Civitella in Val di Chiana⁹ che descrive l'attività svolta ed un estratto relativo al quadro 1 della Sezione B relativo alle sostanze notificate. (codice notifica 2047)

"Descrizione sintetica dello stabilimento:

All'interno dello stabilimento CHIMET di Badia al Pino vengono svolte principalmente le attività di trattamento e recupero dei rifiuti industriali contenenti metalli preziosi scarti di lavorazione delle industrie orafe, fotografiche, elettroniche, galvaniche, chimico farmaceutiche, petrolchimiche e dell'occhialeria, di smaltimento dei rifiuti incenerimento e quelle di produzione di derivati di metalli preziosi sali galvanici. A tale scopo si distinguono i seguenti settori di impianto:

SETTORE A Recupero materiale orafico; Omogeneizzazione e campionamento ceneri; Omogeneizzazione e campionamento rifiuti liquidi;

SETTORE B Recupero metalli preziosi da scarti industriali;

SETTORE C Fusione ceneri;

SETTORE D Termodistruzione rifiuti pericolosi e non pericolosi;

SETTORE E Impianto ecologico;

SETTORI di Affinazione F,G, H, I, J, K, L Operazioni di fonderia metalli, produzione sali di metalli preziosi, elettrolisi, vuotatura e altre operazioni tipiche dell'affinazione metalli preziosi. I prodotti finiti in uscita dal settore Affinazione sono metalli puri Oro, Argento, Platino, Palladio, Rodio, Rame e Rutenio e prodotti chimici Sali di tali metalli. Lo stabilimento industriale risulta essere formato da due corpi principali per la lavorazione e da manufatti di più modeste dimensioni dislocati nel resede dello stabilimento cabina metano, cabine elettriche, ecc. :il primo corpo è adibito alla termodistruzione dei rifiuti ed all'incenerimento per il recupero dei metalli preziosi ed è composto da fabbricati Sett. B, Sett. D e da tettoie prive, in parte o totalmente, di tamponature esterne. il secondo è adibito alle restanti lavorazioni e all'amministrazione, ed è a sua volta diviso in n.3 compartimenti: il primo comparto è destinato alla fusione ceneri Sett. A, Sett. C , il secondo è composto dalla zona uffici e dai laboratori ed il terzo infine è destinato all'impianto ecologico Sett. E ed all'affinazione Sett.ri F, G, H, I, J, K, L. Fra le due parti non esiste comunicazione diretta. Infine si identificano i seguenti locali dedicati sistemi ausiliari: Officina meccanica. Centrali aria compressa, idrica e termica."

⁹ <http://www.comune.civitella-in-val-di-chiana.ar.it/c051016/hh/index.php>

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Potassio cianuro

PERICOLI PER LA SALUTE - H300 - Letale se ingerito.

H310 - Letale per contatto con la pelle.

H330 - Letale se inalato.

H372 - Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H290 - Può essere corrosivo per i metalli.

H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Potassio dicianoaurato

PERICOLI PER LA SALUTE - H310 Letale per contatto con la pelle.

H300 Letale se ingerito.

H330 Letale se inalato.

H318 Provoca gravi lesioni oculari.

H315 Provoca irritazione cutanea.

H290 Può essere corrosivo per i metalli.

H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

EUH032 A contatto con acidi libera un gas altamente tossico.

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Soluzioni cianurose

(rifiuto)

PERICOLI PER LA SALUTE - H300+H310+H330 Mortale se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato.

H370 Provoca danni agli organi.

H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.

H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

EUH032 A contatto con acidi libera un gas altamente tossico.

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Rifiuti tossici

PERICOLI PER LA SALUTE - H300+H310+H330 Mortale se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato.

H370 Provoca danni agli organi.

H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.

H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

EUH032 A contatto con acidi libera un gas altamente tossico.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Rifiuti tossici

PERICOLI PER LA SALUTE - H301+H311 Tossico se ingerito o a contatto con la pelle.

H332 Nocivo se inalato.

H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Soluzione platinifera (Batch 1)

PERICOLI PER LA SALUTE - H350i Può provocare il cancro se inalato.

H301 Tossico se ingerito.

H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.

H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.

H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Riduzione soluzione attacco platinifera (Batch 7)

PERICOLI PER LA SALUTE - H350i Può provocare il cancro se inalato.

H301 Tossico se ingerito.

H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.

H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.

H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Soluzione attacco torta platinifera (Batch 8)

PERICOLI PER LA SALUTE - H300 Letale se ingerito.

H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.

H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.

H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - Rifiuti comburenti

PERICOLI FISICI - H272 Può aggravare un incendio; comburente.

H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - Clorato di sodio

PERICOLI FISICI - H271 Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente.

H302 Nocivo se ingerito.

H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- Potassio cianuro

PERICOLI PER L AMBIENTE - H300 - Letale se ingerito.

H310 - Letale per contatto con la pelle.

H330 - Letale se inalato.

H372 - Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

H290 - Può essere corrosivo per i metalli.

H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- Potassio dicianoaurato

PERICOLI PER L AMBIENTE - H310 Letale per contatto con la pelle.

H300 Letale se ingerito.

H330 Letale se inalato.

H318 Provoca gravi lesioni oculari.

H315 Provoca irritazione cutanea.

H290 Può essere corrosivo per i metalli.

H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

EUH032 A contatto con acidi libera un gas altamente tossico.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- Cloruro d'argento (Batch 3)

PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga

durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Soluzioni cianurose (rifiuto)

PERICOLI PER L AMBIENTE - H300+H310+H330 Mortale se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato.
H370 Provoca danni agli organi.
H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
EUH032 A contatto con acidi libera un gas altamente tossico.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Rifiuti tossici

PERICOLI PER L AMBIENTE - H300+H310+H330 Mortale se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato.
H370 Provoca danni agli organi.
H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
EUH032 A contatto con acidi libera un gas altamente tossico.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Rifiuti E1

PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Rifiuti E2

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H318 Provoca gravi lesioni oculari.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- SOLUZIONE ELETTROLISI RAME

PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Soluzione platinifera (Batch 1)

PERICOLI PER L AMBIENTE - H350i Può provocare il cancro se inalato.
H301 Tossico se ingerito.
H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.
H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.
H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Riduzione soluzione attacco platinifera (Batch 7)

PERICOLI PER L AMBIENTE - H350i Può provocare il cancro se inalato.
H301 Tossico se ingerito.
H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.
H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.
H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Soluzione attacco torta platinifera (Batch 8)

PERICOLI PER L AMBIENTE - H300 Letale se ingerito.
H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

- Soluzione solfato di rame
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H302 Nocivo se ingerito.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H315 Provoca irritazione cutanea.

- E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Elettrolisi Ag
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H360 Può nuocere alla fertilità o al feto.
H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.

- E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Clorato di sodio
PERICOLI PER L AMBIENTE - H271 Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente.
H302 Nocivo se ingerito.
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

- E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Soluzioni da affinazione per precipitazione sett. E
PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 Molto tossico per gli organismi acquatici
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H332 Nocivo se inalato.
H319 Provoca grave irritazione oculare.

- E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- SOLUZIONE TORBIDA FILTRO FORNO TBRC1 SETT.C
PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 Molto tossico per gli organismi acquatici
H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H360Df Può nuocere al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità.
H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

- E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- REATTORE PER TRATTAMENTO TORBIDA DA CR0001
PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 Molto tossico per gli organismi acquatici
H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H360Df Può nuocere al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità.
H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

- E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO
- Fanghi cadmio (CER 110109 rifiuto prodotto)
PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H350 Può provocare il cancro.
H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche.
H360Df Può nuocere al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità.
H332 Nocivo se inalato.
H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
EUH201 Contiene piombo. Non utilizzare su oggetti che possono essere masticati o succhiati dai bambini.
EUH207 Attenzione! Contiene cadmio. Durante l'uso si sviluppano fumi pericolosi. Leggere le informazioni fornite dal fabbricante. Rispettare le disposizioni di sicurezza.
Uso ristretto agli utilizzatori professionali.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

10. Cloro - CLORO

SOSTANZE PERICOLOSE - H330: Letale se inalato
H335: Può causare irritazione delle vie respiratorie
H270: Può causare o aggravare un incendio; ossidanti
H280: Contiene gas sotto pressione, il riscaldamento può provocare un'esplosione
H315: Causa irritazione della pelle
H319: Provoca grave irritazione oculare

H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici.

25. Ossigeno - OSSIGENO --LIQUIDO--

SOSTANZE PERICOLOSE - H270 - Può provocare o aggravare un incendio; comburente.
H280 - Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

7.8 Piano di classificazione acustica comunale

(Fonte dati: Comune di Civitella in Val di Chiana)

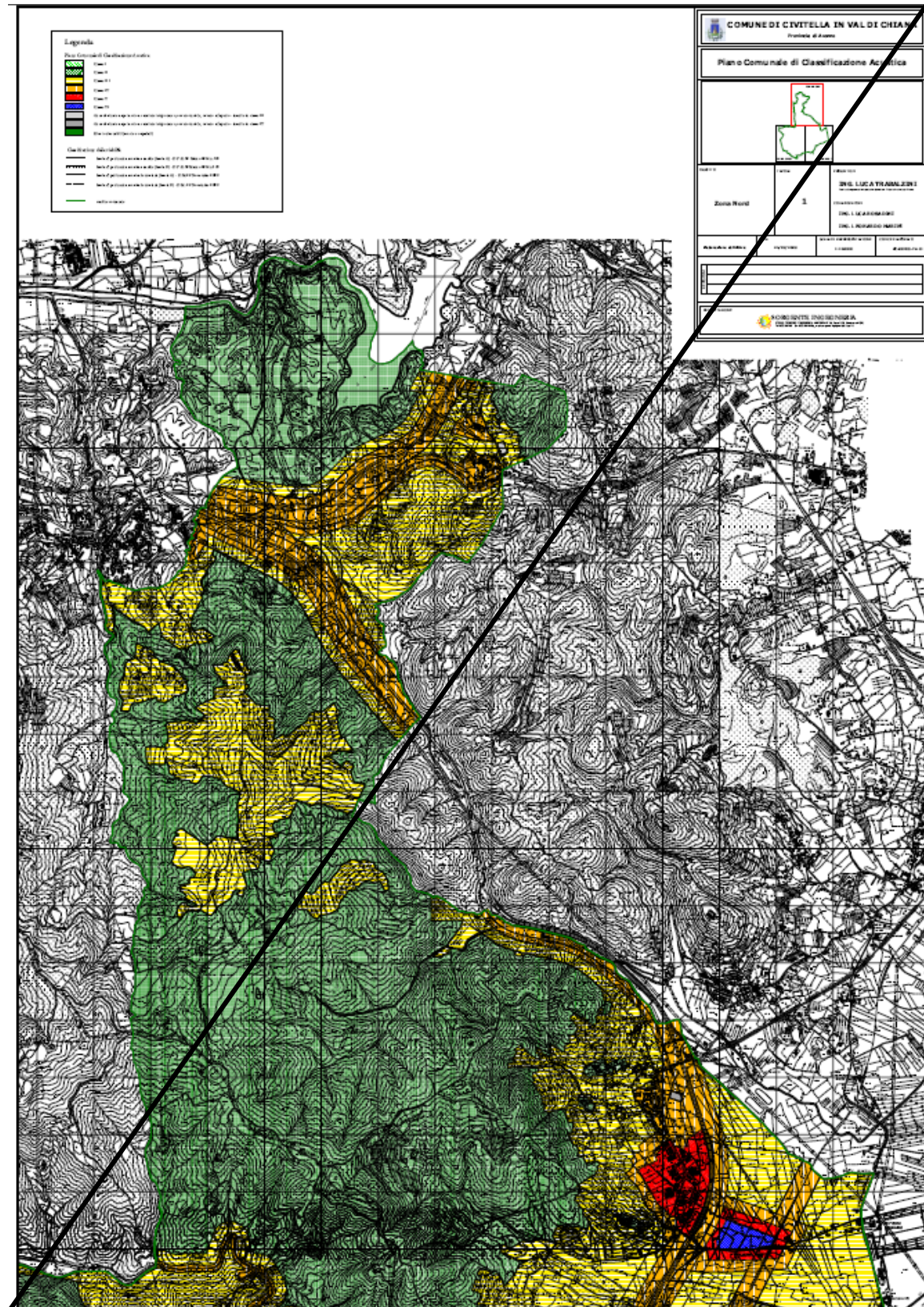
La Classificazione acustica consiste nell'attribuzione ad ogni area del territorio comunale una delle classi acustiche descritte dalla Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997.

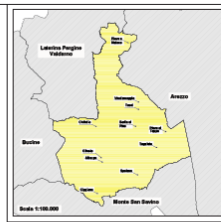
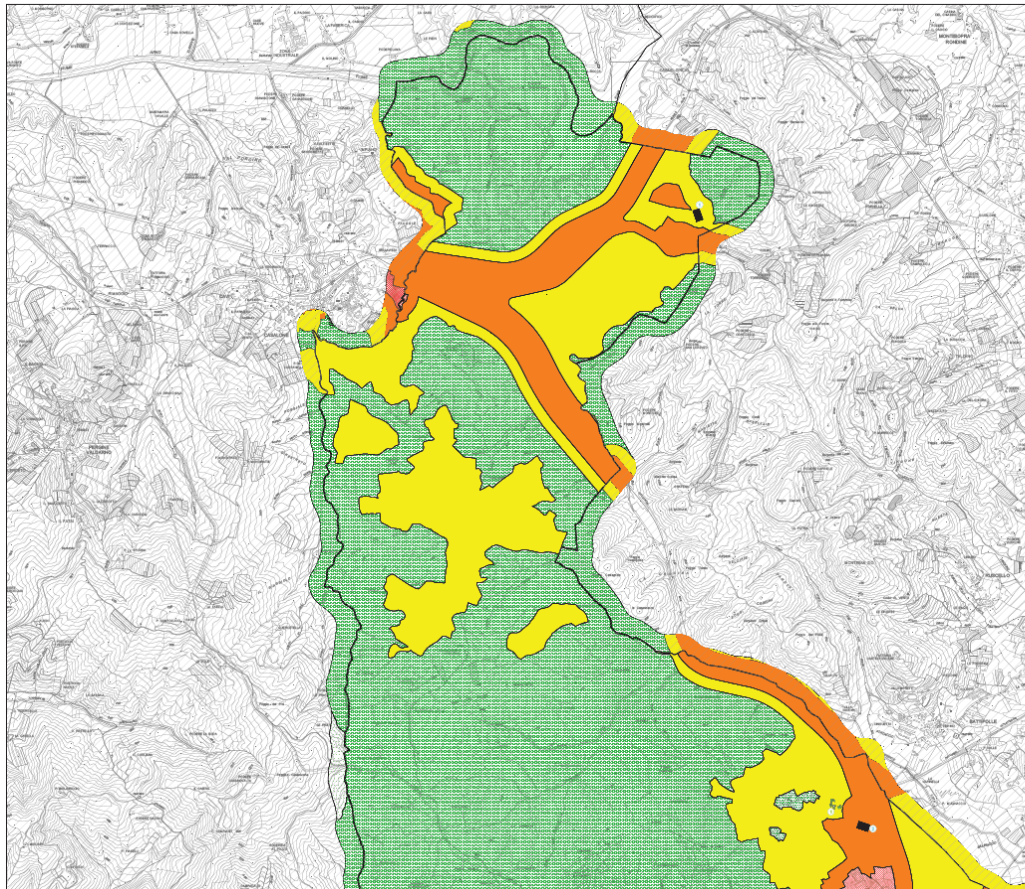
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO (Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997)	
I	<i>aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc</i>
II	<i>aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali</i>
III	<i>aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici</i>
IV	<i>aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie</i>
V	<i>aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>
VI	<i>aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi</i>

Con il DPGR n. 2/R del 08.01.2014 è stato approvato il regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'art. 2, comma 1, della LR n. 89/1998 "Norme in materia di inquinamento acustico", che sostituisce, aggiornandole, le linee guida emanate con D.C.R. n. 77/2000. I Piani di Classificazione Acustica già approvati non subiscono alcuna modifica.

Il Piano di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) del Comune di Civitella in Val di Chiana è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 21 Maggio 2005.

PCCA, Comune di Civitella in Val di Chiana, zona nord:





LEGENDA

■ Classificazione
■ Mappa Prevedibile
■ Area indicata all'impiego di Pesticidi Sistemici

CLASSIFICAZIONE AMBIENTALE
 Approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 13 del 12/11/2020 (art. 105)

■ Classe I - Area Prevalentemente Forestale
■ Classe II - Area a Uso Agricolo
■ Classe III - Area Agricola ad Alto Rendimento
■ Classe IV - Area Prevalentemente Industriale

Mappa Prevedibile (M.P.)
 Approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 13 del 12/11/2020 (art. 105)

Classe	Superficie (ha)	Superficie (m ²)
Classe I - Area Prevalentemente Forestale	10.150	101.500.000
Classe II - Area a Uso Agricolo	10.150	101.500.000
Classe III - Area Agricola ad Alto Rendimento	10.150	101.500.000
Classe IV - Area Prevalentemente Industriale	10.150	101.500.000
Totale	40.600	406.000.000

Area indicata all'impiego di Pesticidi Sistemici

Area	Superficie (ha)	Superficie (m ²)
Area I - Area Prevalentemente Forestale	10.150	101.500.000
Area II - Area a Uso Agricolo	10.150	101.500.000
Area III - Area Agricola ad Alto Rendimento	10.150	101.500.000
Area IV - Area Prevalentemente Industriale	10.150	101.500.000
Totale	40.600	406.000.000

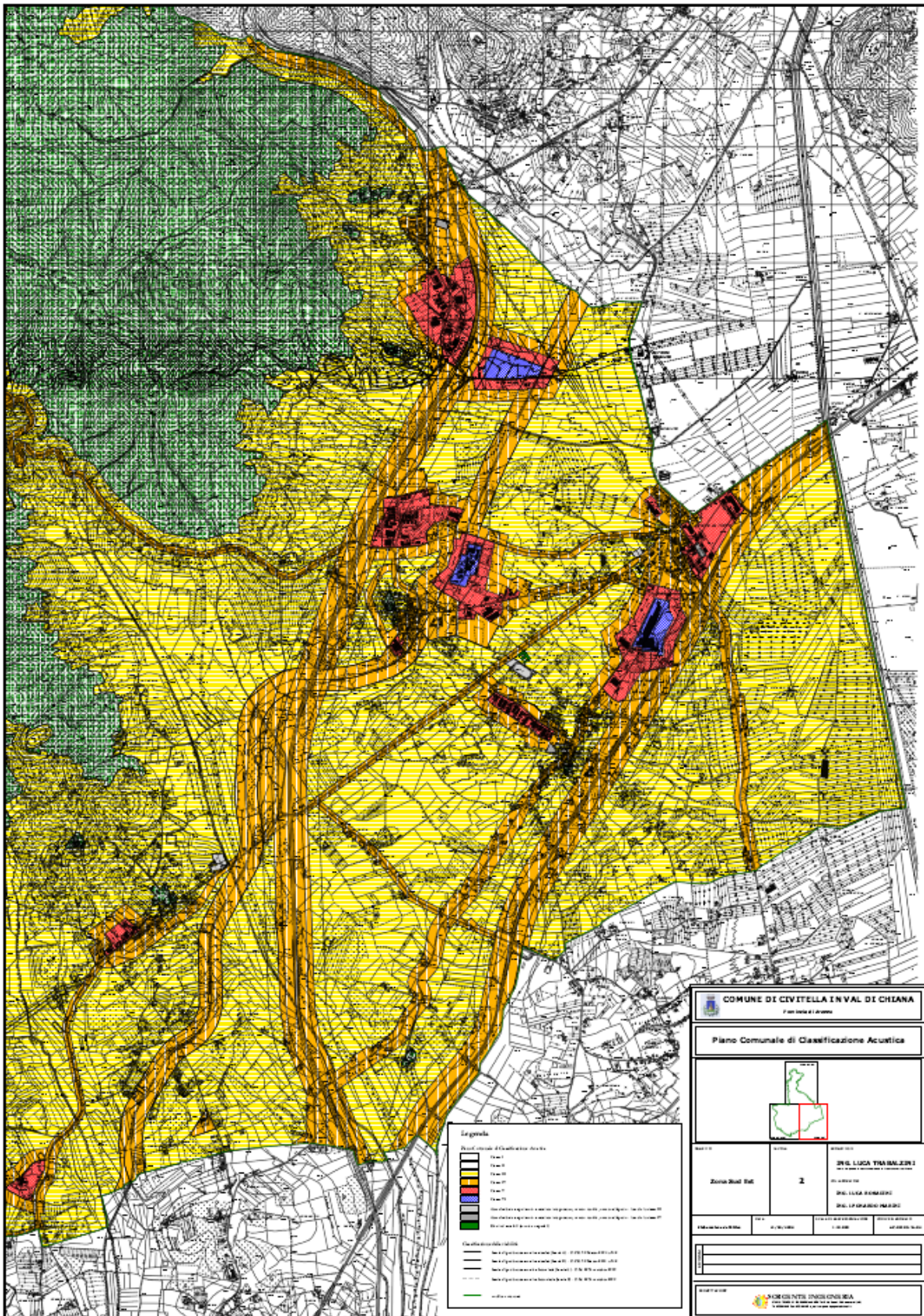
Piano di Qualificazione Ambientale
 Comune di Civitella in Val di Chiana (AR)
 (Art. 105 del D.Lgs. n. 156 del 19/05/2001)

Prodotto da: Studio Tecnico Ambientale
Redatto da: Studio Tecnico Ambientale
Approvato da: Consiglio Comunale

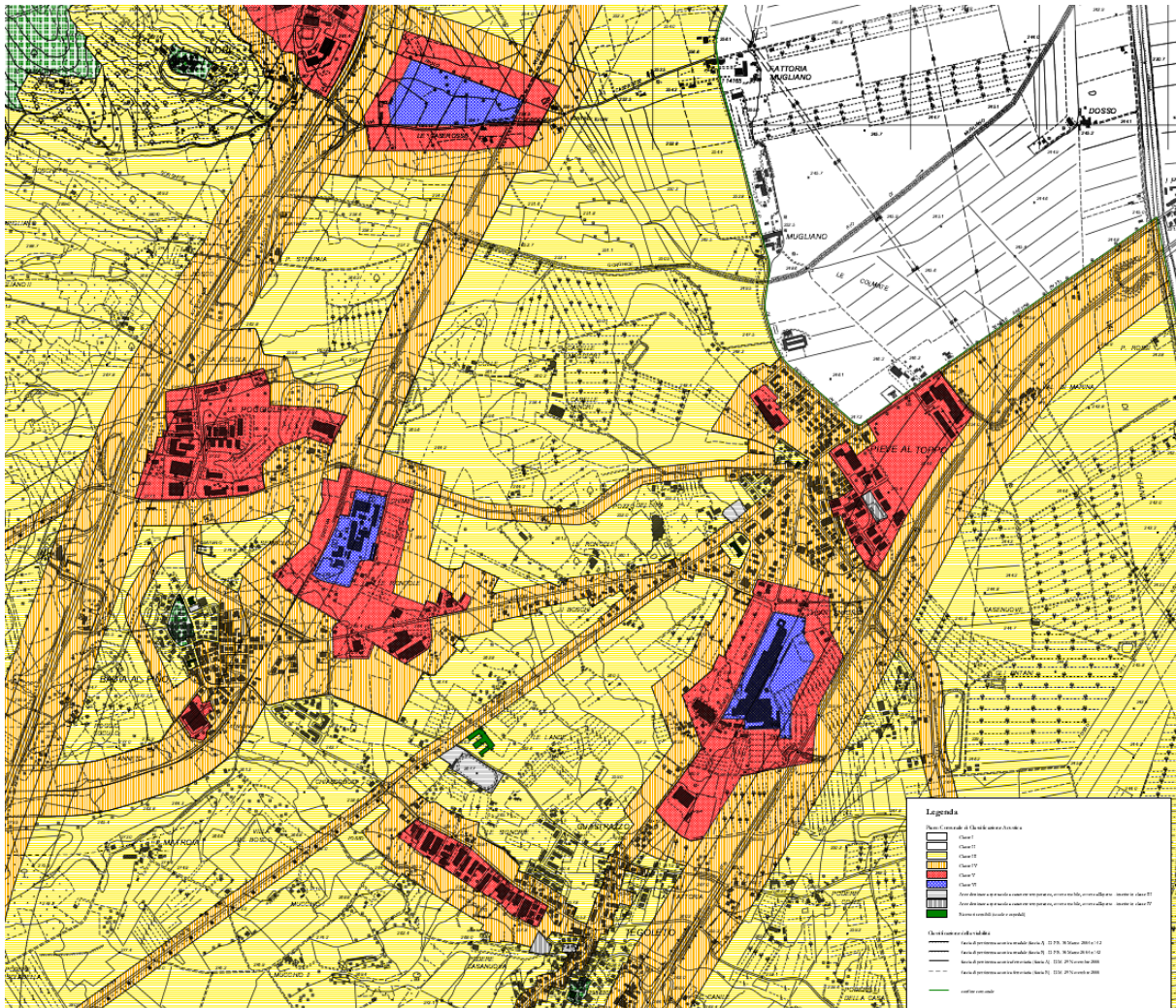
Versione: 1.0
Data: Aprile 2021

Contatto: Studio Tecnico Ambientale
 Via ... n. ...
 Tel. ...
 Email: ...

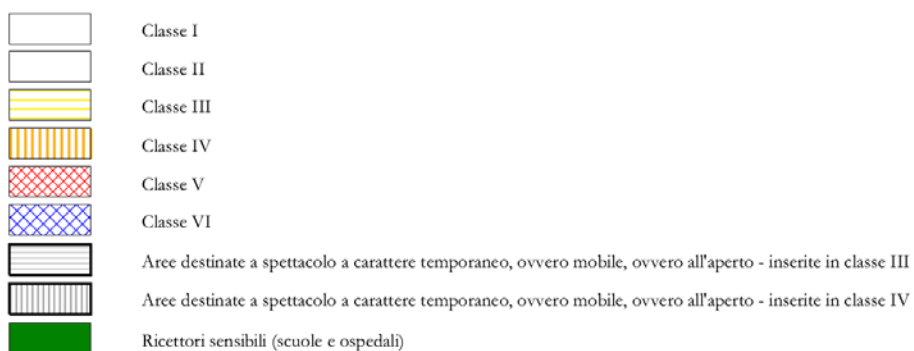
PCCA, Comune di Civitella in Val di Chiana, zona sud-est:



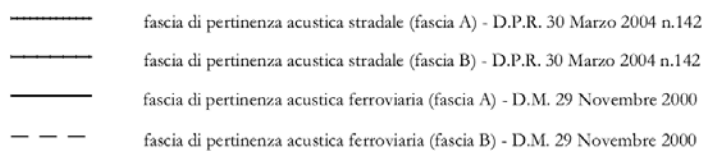
PCCA, Comune di Civitella in Val di Chiana, località Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto:



PCCA, Comune di Civitella in Val di Chiana, legenda:



Classificazione della viabilità



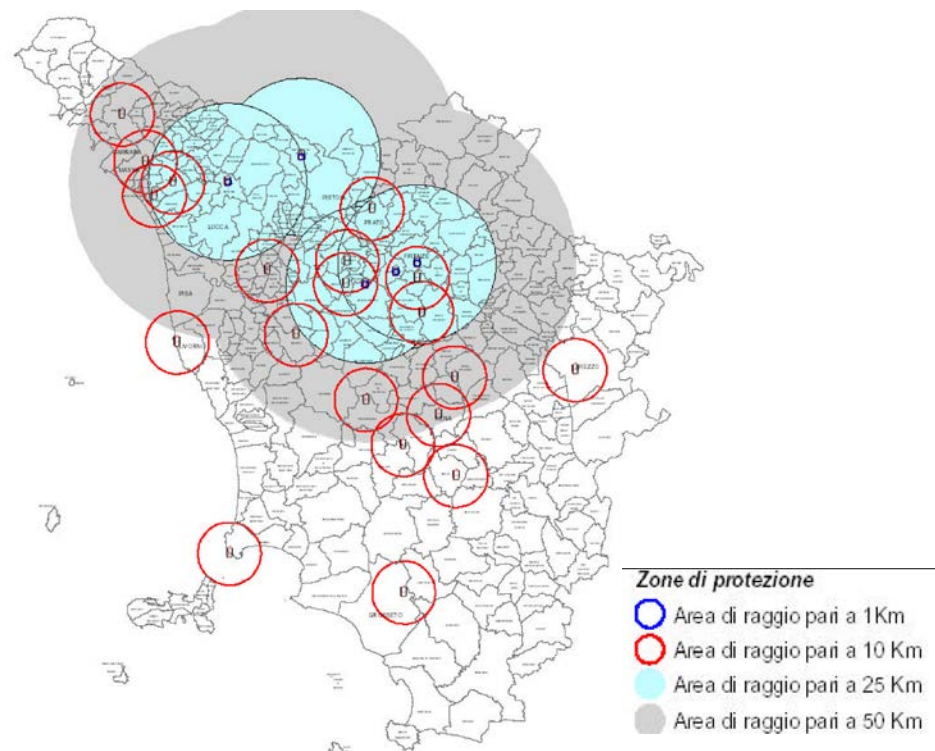
7.9 Inquinamento luminoso

Legge Regionale 37/2000 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso"

La legge 37/2000 si pone l'obiettivo di tutelare il territorio e il cielo sovrastante dalle forme dell'inquinamento luminoso. Essa istituisce il piano PRPIL (Piano Regionale di Prevenzione dell'Inquinamento Luminoso), stabilisce i compiti degli enti locali, individua gli strumenti di pianificazione per la prevenzione dell'inquinamento luminoso e le disposizioni per le zone tutelate.

La Regione Toscana ha approvato la cartografia relativa alla perimetrazione delle zone di protezione attorno alle suddette strutture osservative, ai sensi della Legge Regionale n°37/2000.

Zone di protezione intorno agli osservatori astronomici:



(Fonte: Regione Toscana)



Zone di protezione intorno agli osservatori astronomici. Particolare del territorio del Comune

Legge Regionale 39/2005 "Disposizioni in materia di energia"

Al capo VI "Disposizioni per la tutela dall'inquinamento luminoso", vengono ribadite le forme di tutela per le stazioni astronomiche.

Attorno a ciascuna delle stazioni astronomiche e' istituita una zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso avente un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari a almeno:

- a) 25 chilometri per le stazioni astronomiche che svolgono attività di ricerca e divulgazione scientifica;
- b) 10 chilometri per le stazioni astronomiche che svolgono attività di divulgazione scientifica di rilevante interesse regionale o provinciale.

In queste zone di protezione (25 e 10 km) e' vietato, per le nuove installazioni, ai soggetti pubblici e privati l'impiego di fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possono rifletterli verso il cielo. Per gli impianti già in esercizio il divieto si applica con modalità e tempi definiti dal PIER.

Per le stazioni astronomiche che svolgono attività di ricerca e divulgazione scientifica (quelle con zone di protezione 25 km) valgono inoltre le seguenti limitazioni:

- entro 1 km in linea d'aria sono vietate tutte le sorgenti di luce, che producono qualunque emissione di luce verso l'alto; le sorgenti esistenti non conformi sono sostituite ovvero opportunamente schermate;
- nella fascia compresa tra il raggio di 25 km ed il raggio di 50 km i fasci di cui al comma 3 dovranno essere orientati ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi.

7.10 Gli elementi di valenza ambientale e le previsioni del PO

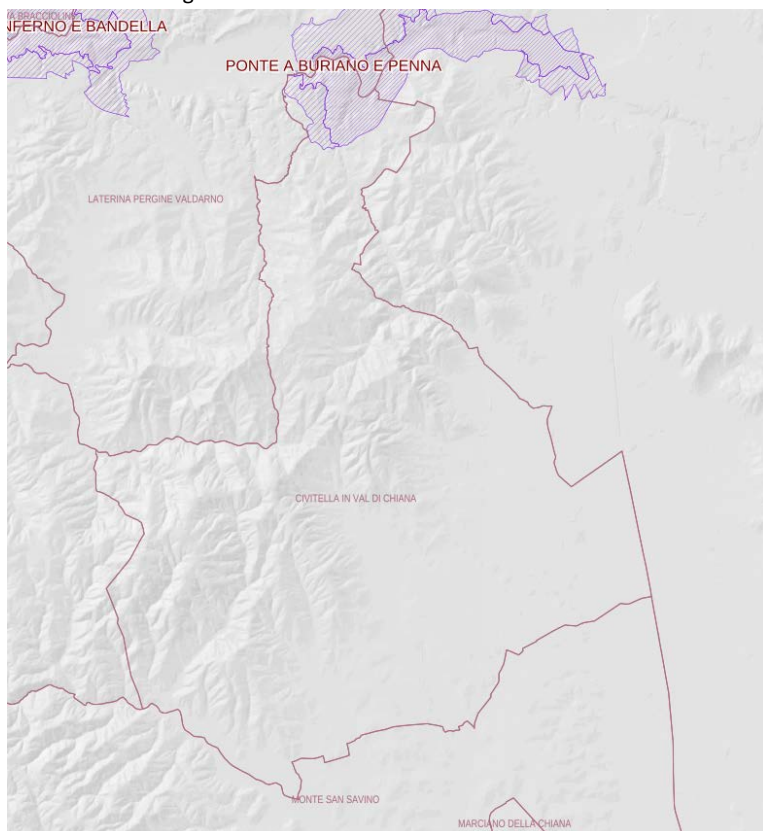
(Fonte dati: Regione Toscana; Comune di Civitella in Val di Chiana)

Nel Comune di Civitella in Val di Chiana è presente l'area protetta "Ponte a Buriano e Penna", la quale si configura sia come Riserva naturale regionale (Zona AC e Zona RP) che come Sito Natura 2000 (Zona ZCS).

L'area protetta "Ponte a Buriano e Penna" è generata dalla confluenza del Canale Maestro della Chiana in Arno ed è caratterizzata dalla presenza di un'abbondante vegetazione palustre, che ha favorito la nidificazione di molteplici specie di uccelli legati agli ambienti umidi. L'area umida risente inoltre dell'attività di uno sbarramento artificiale, la diga della Penna, che produce ciclici innalzamenti ed abbassamenti del livello delle acque per la produzione di energia elettrica, la messa in sicurezza del territorio a valle da possibili alluvioni e l'approvvigionamento idrico della città di Firenze.

L'Area si sviluppa per circa 7 km di lunghezza lungo il corso dell'Arno, dal ponte romanico di Ponte Buriano fino alla centrale elettrica situata a valle della diga ENEL della Penna e comprende l'invaso artificiale della diga e le zone terrestri limitrofe. Il paesaggio è caratterizzato principalmente dalle dolci colline circostanti all'invaso, costituite da sedimenti fluvio-lacustri di età diversa, con presenza saltuaria di balze e pareti verticali. Dalla cartiera di Ponte a Buriano fino a Rondine, l'Arno scorre incassato fra le rocce, mentre da Rondine alla Penna il fiume si allarga a costituire l'invaso della Penna. Il paesaggio vegetale è costituito da boschi di roverella, localizzati soprattutto nei versanti direttamente esposti verso l'invaso, da una esigua fascia arborea ripariale, da arbusteti, colture agrarie (situate soprattutto lungo la sponda sinistra dell'Arno) e da una vasta area palustre nella porzione orientale della Riserva.

Aree naturali protette

<p>Estratto da mappa "Aree protette e Siti Natura 2000", Parchi e riserve regionali:</p>  <p>(Fonte: Regione Toscana)</p>	<p>Riserva naturale regionale (ex provinciale):</p> <p>- Ponte a Buriano e Penna (Zona AC e Zona RP)</p>
---	---

La Rete Natura 2000 costituisce lo strumento a livello europeo attraverso il quale garantire la tutela di habitat e specie di flora e fauna minacciati o in pericolo di estinzione: con tale termine si intende, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", l'insieme dei territori protetti costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

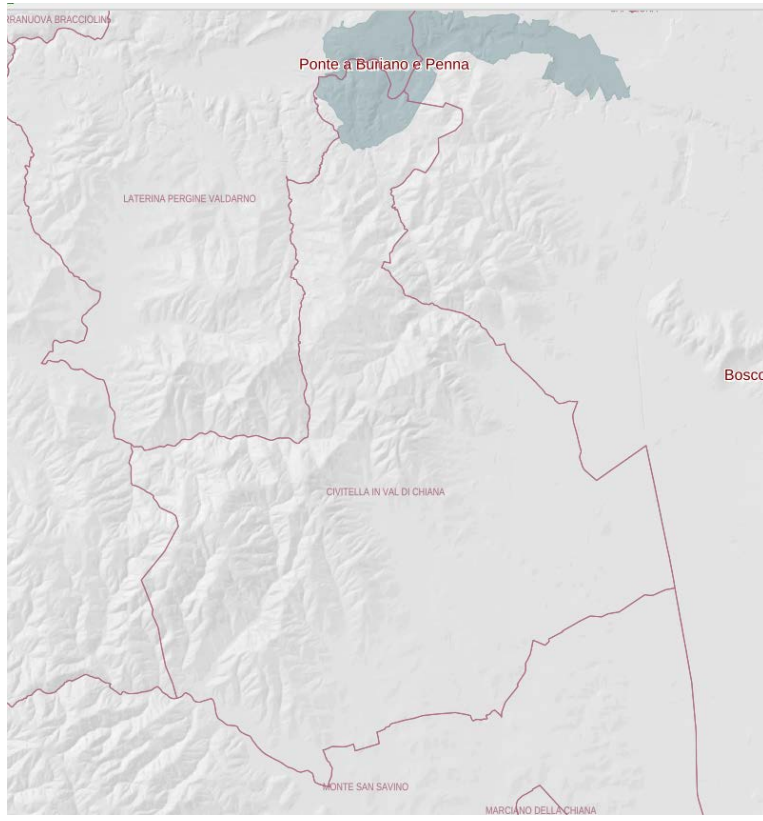
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

I SIC sono siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente. Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi della normativa vigente, ha massimo sei anni per designare i SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata. Le ZSC sono di fatto dei Sic a cui sono applicate, entro un termine massimo di 6 mesi dall'istituzione, le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato soddisfacente degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato.

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Le ZPS sono previste e regolamentate dalla Direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" (abrogata e sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico" che viene raggiunto sia attraverso la tutela dell'avifauna sia con la protezione dei loro habitat naturali. Diversamente dai SIC, soggetti alla successiva designazione ministeriale come ZSC, le ZPS mantengono la stessa designazione.

Siti Natura 2000

<p>Estratto da mappa "Aree protette e Siti Natura 2000", Siti Natura 2000:</p>  <p>(Fonte: Regione Toscana)</p>	<p>Zone Speciali di conservazione (ZCS) - ex SIC:</p> <ul style="list-style-type: none">- Ponte a Buriano e Penna
---	--

La Riserva di Ponte a Buriano e Penna è oggetto di tutela e di sviluppo da parte dell'Amministrazione Comunale ed è menzionata nella disciplina del Piano Strutturale negli articoli 24 e 37 e nelle Norme Tecniche di Attuazione del PO all'art. Art.72 - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"

Estratto Disciplina del PS

Art.24 - Paesaggi terrazzati e dei pianalti

1. Il Piano Strutturale individua nella Tav.C4.2 "Statuto del territorio: invarianti strutturali di paesaggio": i paesaggi terrazzati e dei pianalti, come elementi costitutivi delle aree agricole dei versanti basso e medio-collinari. Per i "Paesaggi terrazzati e dei pianalti" valgono le indicazioni e le prescrizioni di Sistemi, Sottosistemi e Ambiti in cui ricadono, fatte salve le disposizioni sulle invarianti strutturali del PTC della Provincia di Arezzo relative alle "Aree di tutela paesistica".

2. Tali aree possono essere assoggettate al vincolo di cui all'art. 142 "Aree tutelate per legge" del DLgs n.42 del 22/01/2004 (Codice dei Beni Culturali): in tal senso, si rimanda anche alle prescrizioni contenute nell'Allegato 8B del PIT.

3. Appartengono a questi paesaggi le aree che ricadono all'interno dei perimetri della "Riserva naturale regionale Ponte a Buriano e Penna", i Siti della Rete Natura 2000, i Siti di interesse comunitario (SIC) e regionale (SIR).

Art.37 - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"

1. L'ambito, compreso tra il fiume Arno e il tracciato della linea ferroviaria Firenze-Roma, è connotato da un territorio che presenta elevati valori paesaggistici e naturalistici: prati pascolati e seminativi, boschi, vegetazione ripariale arborea e arbustiva. Il sito presenta inoltre un notevole interesse faunistico: svernamento, sosta e nidificazione per uccelli acquatici, luogo di caccia e nidificazione per numerose specie di rapaci legati ad ambienti agricoli tradizionali; presenza di numerosi invertebrati acquatici e anfibi di notevole interesse conservazionistico.

2. Una parte consistente di territorio compreso nell'ambito è già classificata come "Riserva naturale regionale Ponte e Buriano e Penna", Siti della Rete Natura 2000, Siti di interesse comunitario (SIC) e regionale (SIR). Gli interventi previsti nell'ambito saranno regolamentati sulla base del Regolamento delle Riserve dell'Arno, delle LR n.56/2000 e n.49/95.

3. Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola e costruzione di nuovi edifici rurali.

Sono ammessi gli interventi di cui al comma 2 dell'art.34 delle presenti norme.

Sono esclusi oltre agli interventi di cui al comma 2 dell'art.34 delle presenti norme:

- l'ampliamento (ad eccezione dell'una tantum) e la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo;

- l'ampliamento e la realizzazione di nuovi annessi agricoli, compresi quelli individuati all'art.78 della LR n.65 del 10/11/2014;

- la realizzazione di manufatti temporanei individuati all'art.70 della LR n.65 del 10/11/2014.

4. Interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola.

Sono ammessi gli interventi di cui al comma 3 dell'art.34 delle presenti norme.

Sono esclusi gli interventi di cui al comma 3 dell'art.34 delle presenti norme.

Lo Schema Direttore 1 è quello che contiene le strategie e le opere, da approfondire nel Piano Operativo, per l'area in questione. Se ne riporta un estratto.

"Parte quarta Disciplina degli interventi

Titolo XI - Azioni progettuali strategiche

Art.89 - Gli Schemi Direttori

1. Gli Schemi Direttori del Piano Strutturale individuano azioni ed interventi di natura strategica, finalizzati a definire ipotesi e obiettivi progettuali legati da unitarietà tematica.

2. Gli Schemi Direttori (SD), individuati nella Tav.C4.4 "Scenari: schemi direttori", organizzano e mettono in relazione questi interventi, stabilendo la priorità e la fattibilità degli stessi; essi individuano inoltre le scelte fondamentali ed i luoghi per i quali il Piano Operativo dovrà predisporre specifiche norme o individuare elementi, prescrizioni e parametri necessari alla redazione dei successivi Piani Attuativi

Art.90 - Schema Direttore 1: La riserva naturale di Ponte a Buriano e Penna e il nuovo accesso da Pieve a Maiano

1. L'obiettivo prioritario è realizzare un progetto che favorisca lo sviluppo e la valorizzazione delle principali risorse culturali (storiche, naturalistiche e ambientali) presenti nell'area, con l'intento di consolidarne l'identità, migliorare le strutture di visita e di accoglienza turistica di questi luoghi, rendere "visibili" e meglio fruibili le sue diverse parti. Seppure già inserita in un sistema di "protezione e tutela", l'area ha delle potenzialità che permettono di immaginare ancora un ampio margine di sviluppo (delle sue funzioni e del suo ruolo), in particolare pensando di lavorare sui temi: della fruizione (sentieri, aree per l'osservazione, punti di sosta panoramici); del recupero di percorrenze e manufatti storici (i vecchi ponti e i siti archeologici degli antichi insediamenti fortificati di Montoto e Castellina affacciata sull'Arno); delle attrezzature (noleggio barche, chioschi); pensando infine all'apertura del passaggio sulla diga dalla centrale elettrica e/o alla costruzione di una passerella sospesa sull'Arno (un'attrazione spettacolare), che si inserirebbero nel sistema dei collegamenti tra la riserva, Penna e la Rocca (sull'altra sponda), Podere Spedaluccio (ricettivo e attrezzature), centro e "stazione" ferroviaria di Pieve a Maiano.

2. Lo Schema Direttore interviene in un contesto caratterizzato da elevati valori paesaggistici e naturalistici e comprende una vasta porzione di territorio racchiusa tra il fiume Arno e la linea ferroviaria Firenze-Roma. La zona include le aree della "Riserva naturale regionale Ponte e Buriano e Penna", i Siti della Rete Natura 2000, i Siti di interesse comunitario (SIC) e regionale (SIR) (dove la costruzione dello sbarramento per l'energia elettrica ha determinato la formazione del grande lago), assumendo una notevole importanza quale sito di sosta, svernamento e nidificazione per uccelli.

Da Pieve a Maiano e Podere Spedaluccio (dove è possibile parcheggiare, provenendo dal versante di Civitella), si raggiungono i principali accessi ai percorsi e sentieri naturalistici della riserva.

3. Lo Schema Direttore organizza e mette in relazione i seguenti interventi:

- *recupero e riqualificazione del sito del Castello di Montoto: realizzazione di un'area a parcheggio lungo la strada (prima dell'accesso al sito) e di aree verdi attrezzate per la sosta; apertura di un "campo scuola di scavo" sull'area di interesse storico-archeologico;*
- *valorizzazione degli edifici rurali con destinazione a servizi, attività culturali, residenza turistica;*
- *realizzazione di un sistema di promozione turistica e di segnaletica teso a valorizzare le risorse presenti nell'area;*
- *sistemazione dei tracciati viari esistenti e delle aree di pertinenza, con restauro o ripristino di eventuali basolati, muri di contenimento e delimitazione in pietra, affioramenti rocciosi, alberature e siepi; adeguamento delle parti non carrabili e completamento dei tratti mancanti, per restituire un carattere unitario ai percorsi e assicurare la percorribilità pubblica;*
- *sistemazione degli impianti vegetazionali esistenti (aree boscate, filari, emergenze arboree, ecc.) e realizzazione di aree attrezzate per la sosta, da collocare in prossimità dei maggiori punti d'interesse panoramici, architettonici e paesaggistici (maestà, cappelle isolate, tabernacoli, ex mulini, fonti e cisterne, sorgenti, ponti storici, siti di interesse archeologico);*
- *potenziamento della sentieristica nella Riserva Naturale: ampliamento del Sentiero Natura C e suo collegamento con P. Casella e le aree di sosta attrezzate intorno al lago (bird-watching di Vallebuia, view-point di La Castellina, La Caina, P. Montoto II, lake-beach della diga di Penna (chiosco, ristoro, noleggio barche-canoë, ecc.);*
- *interventi mirati ad integrare l'attività agricola con quella turistica e ricettiva attraverso la realizzazione di "poli di eccellenza territoriale" per il turismo verde, con la possibilità di introdurre pubblici esercizi, centri benessere, attività ricreative e di promozione dei prodotti locali delle aziende agricole di P. Il Poggiolo e P. Spedaluccio;*
- *potenziamento del sistema turistico-ricettivo territoriale attraverso la valorizzazione e l'ampliamento del sito di Podere Ritali per servizi e attività ricettive;*
- *potenziamento del "marketing territoriale" e sviluppo di progetti mirati ad arricchire l'offerta turistica: realizzazione di un "ponte sospeso" a valle della diga di Penna, per collegare pedonalmente i due versanti dell'Arno (l'abitato storico di Penna e la Centrale Idroelettrica) e creare una nuova originale attrazione turistica, un percorso "mozzafiato" con una straordinaria vista sulla diga; apertura e sistemazione del suggestivo percorso sul coronamento della Diga di Penna in partnership con l'ente gestore, che potrebbe collaborare anche alla realizzazione di un "Centro di Promozione" per i visitatori della centrale, che favorisca la conoscenza dei processi e l'importanza della produzione di "energia pulita" con attività didattiche, ludiche e formative, iniziative culturali, eventi sportivi (la società ENEL, ad esempio, promuove il progetto "Centrale Aperta" nelle aree di pregio naturalistico vicine agli impianti);*
- *riqualificazione dell'abitato di Pieve a Maiano e valorizzazione del suo ruolo di "porta d'accesso" (sud) della Riserva Naturale: realizzazione della nuova viabilità, con i giardini e la piazza alberata; tutela, declassamento e sistemazione della viabilità storica esistente, promuovendo un uso compatibile con gli spazi di un piccolo centro, un punto di ritrovo, di sosta o di partenza per la Riserva Naturale; realizzazione di nuove aree sportive e di un'area attrezzata per cani (canile, "pensione", addestramento, cimitero per animali); sistemazione con attrezzature per il ristoro, lo sport e il tempo libero di un'area libera in via della Diga e di quella dell'ex mulino di Pieve a Maiano;*

sistemazione di via della Diga come strada di accesso alla Riserva Naturale; realizzazione di un ampio parcheggio presso la "stazione" ferroviaria, con riqualificazione e ripristino della stessa e della sua pertinenza;

- ampliamento dell'offerta di attrezzature per attività socio ricreative e sportive a "scala territoriale": potenziamento e trasformazione del sito in località La Casina in "Centro di Equitazione", integrando le strutture esistenti con altre attività compatibili (scuola di equitazione, ippoterapia, maneggio coperto, pensione cavalli, trekking a cavallo) e realizzando le altre strutture necessarie (paddock, piste, piccoli circuiti ed ippodromi, clubhouse con relativi servizi).

Le opere proposte nell'articolo 90 delle NTA di PS identificano, in linea generale, una serie di elementi progettuali che dovranno essere sviluppati e localizzati nel Piano Operativo. Per essi, il Rapporto Ambientale ha provveduto a verificare sin da adesso la rispondenza delle strategie alle norme di tutela stabilite per legge.

Di seguito è mostrata una tabella in cui sono riportati gli elementi di progetto dello Schema Direttore 1 e le relative misure del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna. Ove necessario, sono state esplicitate le misure prescrittive necessarie.

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
<p><i>recupero e riqualificazione del sito del Castello di Montoto: realizzazione di un'area a parcheggio lungo la strada (prima dell'accesso al sito) e di aree verdi attrezzate per la sosta; apertura di un "campo scuola di scavo" sull'area di interesse storico-archeologico;</i></p>	<p>Art. 8 – Accessibilità</p> <p>1. L'accesso nella Riserva Naturale è regolamentato sulla base dei seguenti indirizzi, facendo salve le esigenze per:</p> <p>a) coloro che dimorano all'interno della Riserva Naturale, i proprietari degli immobili e i titolari di altri diritti reali ;</p> <p>b) i conduttori di attività agro-silvo-pastorali;</p> <p>c) il personale di enti e società impegnato in servizi di istituto;</p> <p>d) il personale espressamente autorizzato ad effettuare studi e ricerche e attività di vigilanza;</p> <p>e) le Guide Ufficiali impegnate nelle conduzione di attività di visita;</p> <p>2. Viene promossa la visita e l'esplorazione degli ambienti naturali o antropizzati senza l'ausilio di mezzi a motore al fine di realizzare un rapporto più equilibrato con l'ambiente.</p> <p>3. Per ridurre il danneggiamento degli habitat, il disturbo alla fauna e ai visitatori, l'impiego dei mezzi motorizzati è limitato e talora vietato, tenendo conto delle esigenze delle categorie di cui al 1° comma e dei portatori di handicap per l'accesso e la sosta alle piazzole segnalate; il ricorso ai mezzi motorizzati dovrà avvenire per il periodo di tempo strettamente necessario per l'esecuzione degli interventi o dei compiti di istituto e purchè questi ultimi non siano attuabili con altre modalità.</p> <p>4. La disciplina tratta in modo differenziato l'impiego dei diversi mezzi in funzione del rispettivo impatto e limita l'accesso negli habitat più sensibili ricadenti nella zona 1, aree nelle quali può essere prevista l'obbligatorietà del ricorso alle Guide Ufficiali della Riserva Naturale di cui all'art. 118 della L.R. 42/00.</p> <p>5. La normativa di dettaglio di cui agli artt. 14 , 15 e 16 viene attuata mediante Ordinanze della Provincia, previo acquisizione del parere della Comunità della Riserva di cui all'art. 33 e del Comitato Tecnico Scientifico di cui all'art. 34, e potrà essere specificata o integrata nel quadro delle finalità e dei limiti del presente regolamento.</p> <p>6. Con le Ordinanze è possibile introdurre divieti relativi a determinati ambiti territoriali e restrizioni temporali e la previsione per il rilascio di specifiche autorizzazioni o deroghe per tenere conto di situazioni particolari</p> <p>Art. 9 - 2. Le strutture informative e i parcheggi per autoveicoli sono preferibilmente collocate all'esterno della Riserva o in prossimità dei confini, salvo che per le necessità di sosta di disabili e portatori di handicap.</p> <p>3. I soggetti privati o le Associazioni di Protezione Ambientale concorrono alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi proponendo propri progetti e iniziative da approvare con atti</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>successivi. (...)</p> <p>4. I proprietari di immobili possono proporre adeguamenti o cambi di destinazione d'uso per la creazione di strutture di servizio compreso parcheggi, aree per la ricreazione, ecc. da realizzare sulla base di apposite convenzioni con la Provincia.</p> <p>Art. 12 - Indirizzi:</p> <p>a) procedere alla classificazione degli edifici esistenti secondo le modalità del Piano A.P.A., definendo nel presente regolamento le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili, solo negli aspetti generali, rinviando alla competenza comunale gli aspetti di dettaglio da sviluppare sulla base di una apposita direttiva;</p> <p>b) per la definizione della categoria di intervento, tenere conto dell'interesse storico e delle caratteristiche architettoniche dell'edificio e del contesto paesaggistico nel suo insieme;</p> <p>c) per la definizione delle destinazioni d'uso, tenere conto del contesto ambientale in cui l'edificio è collocato, e quindi della ricadenza delle diverse zone di cui all'art. 3 del regolamento, e purché la eventuale nuova destinazione sia compatibile con le caratteristiche tipologiche, spaziali, dimensionali e architettoniche degli edifici;</p> <p>d) consentire nuove costruzioni solo per annessi agricoli (per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti), per le esigenze legate alla produzione idroelettrica, previo VIA nei casi previsti dalla legge, e per conseguire le finalità della Riserva Naturale;</p> <p>e) ridurre l'impatto ambientale degli elettrodotti a media e alta tensione;</p> <p>f) contenere l'impatto sul paesaggio e l'ambiente naturale dell'autostrada e delle strutture di servizio collegate, compresi gli interventi di manutenzione;</p> <p>g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 15 - Accessibilità veicolare a terra</p> <p>1. La disciplina dell'uso dei veicoli a motore a terra è finalizzata a limitare il traffico secondo quanto previsto all'art. 8, compreso l'uso dei mezzi nella rete viaria secondaria di tipo agricolo-forestale e nella sentieristica;</p> <p>2. E' vietata la circolazione e la sosta dei veicoli a motore, compresi i motocicli, nelle piste ad uso forestale, nelle strade poderali ad uso agricolo, nei sentieri, oltreché nei casi già previsti dalla L.R. 27.06.94 n. 48 «Norme in materia di circolazione fuori strada dei veicoli a motore» e salvo quanto previsto al 1° c. dell'art. 8</p> <p>3. La velocità dei mezzi motorizzati nelle piste e strade di ogni tipo interne alla Riserva Naturale, , non può superare i 30 Km/h, salvo casi di emergenza e soccorso.</p> <p>Art. 16 - Accessibilità pedonale e con mezzi non motorizzati</p> <p>1. L'accesso pedonale e l'attività escursionistica sono generalmente consentite, oltreché nelle strade ad uso pubblico, nella rete di strade, sentieri e piste segnalate nelle carte ufficiali della Riserva Naturale;</p> <p>2. La possibilità di accesso con altri mezzi non motorizzati è segnalato con le stesse modalità di cui al comma precedente;</p> <p>3. L'accesso negli ambiti e attrezzature ricadenti nella Zona "1" e di seguito riportati, è consentito esclusivamente con l'accompagnamento delle Guide Ufficiali o previo rilascio di autorizzazione da parte della Provincia: zona umida dell'Ansa di Bandella e di Ponte Buriano, strutture per l'osservazione della fauna di tipo chiuso, strutture recintate per l'attività didattica e la fruizione naturalistica;</p> <p>4. La progettazione della rete escursionistica e l'accesso alle strutture tiene conto delle esigenze dei disabili, dei portatori di handicap e degli anziani; i percorsi accessibili a tali categorie in condizioni di sicurezza sono opportunamente segnalati.</p> <p>5. Ai visitatori non è consentito uscire dai percorsi segnalati.</p>
<p><i>valorizzazione degli edifici rurali con destinazione a servizi, attività culturali, residenza turistica;</i></p>	<p>Art. 9 - 2. Le strutture informative e i parcheggi per autoveicoli sono preferibilmente collocate all'esterno della Riserva o in prossimità dei confini, salvo che per le necessità di sosta di disabili e portatori di handicap.</p> <p>3. I soggetti privati o le Associazioni di Protezione Ambientale concorrono alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi proponendo propri progetti e iniziative da approvare con atti successivi. (...)</p> <p>4. I proprietari di immobili possono proporre adeguamenti o cambi di destinazione d'uso per la creazione di strutture di servizio compreso parcheggi, aree per la ricreazione, ecc. da realizzare sulla base di apposite convenzioni con la Provincia.</p> <p>Art. 12 - Indirizzi:</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>a) procedere alla classificazione degli edifici esistenti secondo le modalità del Piano A.P.A., definendo nel presente regolamento le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili, solo negli aspetti generali, rinviando alla competenza comunale gli aspetti di dettaglio da sviluppare sulla base di una apposita direttiva;</p> <p>b) per la definizione della categoria di intervento, tenere conto dell'interesse storico e delle caratteristiche architettoniche dell'edificio e del contesto paesaggistico nel suo insieme;</p> <p>c) per la definizione delle destinazioni d'uso, tenere conto del contesto ambientale in cui l'edificio è collocato, e quindi della ricadenza delle diverse zone di cui all'art. 3 del regolamento, e purché la eventuale nuova destinazione sia compatibile con le caratteristiche tipologiche, spaziali, dimensionali e architettoniche degli edifici;</p> <p>d) consentire nuove costruzioni solo per annessi agricoli (per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti), per le esigenze legate alla produzione idroelettrica, previo VIA nei casi previsti dalla legge, e per conseguire le finalità della Riserva Naturale;</p> <p>e) ridurre l'impatto ambientale degli elettrodotti a media e alta tensione;</p> <p>f) contenere l'impatto sul paesaggio e l'ambiente naturale dell'autostrada e delle strutture di servizio collegate, compresi gli interventi di manutenzione;</p> <p>g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 25 – Assetto edilizio e infrastrutturale</p> <p>1. Gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili degli edifici esistenti sono definiti, nelle loro linee generali, con apposita schedatura, riprodotta nell'Allegato 2 di cui al regolamento, elaborata secondo le modalità di cui al precedente art. 12 e che contiene anche la classificazione del valore architettonico e paesaggistico, distinguendo tra edifici di interesse storico e non.</p> <p>2. I Comuni integrano la schedatura degli edifici esistenti nella Riserva Naturale sulla base della direttiva di cui all'art. 26;</p> <p>3. Nella Zona "3" e in aree diverse da quelle boscate è ammessa la costruzione di nuovi annessi e l'ampliamento di quelli esistenti, se indispensabili allo svolgimento delle attività agro-zootecniche di aziende con centro aziendale ubicato all'interno della Riserva Naturale e con superficie ricadente prevalentemente all'interno della medesima e superiore ai minimi fondiari di cui all'art. 3 della L.R. 64/95; tali interventi saranno sottoposti alla verifica della impossibilità di recupero dei volumi esistenti, compreso quelli destinati ad agriturismo.</p> <p>4. E' consentito l'ampliamento di volume su edifici diversi dagli annessi e classificati non di interesse storico nella schedatura allegata, con le modalità e nei limiti consentiti dalla L.R. 64/95.</p> <p>5. Gli annessi non di interesse storico e non recuperabili per caratteristiche tecniche potranno essere demoliti e ricostruiti.</p> <p>6. Per le nuove costruzioni le tipologie e i materiali ammessi sono quelli tradizionali della zona; in alternativa potranno essere impiegate strutture in legno.</p> <p>7. In caso di ampliamento, si dovrà provvedere alla riqualificazione dell'edificio nel suo insieme.</p> <p>8. Per gli interventi di recupero o nuove costruzioni non possono essere realizzate nuove viabilità (fatto salvo il ripristino dei tracciati esistenti), non può essere alterato l'equilibrio idrogeologico, deve essere verificato e, se del caso, adeguato il sistema di depurazione delle acque alla normativa vigente.</p> <p>9. I progetti relativi ad interventi edilizi documentano con rilievi e descrizione, oltreché l'edificio principale, anche i suoi annessi e gli spazi di pertinenza comprese le sistemazioni a verde.</p> <p>10. I progetti relativi al recupero o alla ricostruzione di edifici contengono una valutazione circa la presenza e il mantenimento o la creazione di possibilità di rifugio per la fauna selvatica.</p> <p>11. Sia nei nuclei che nei complessi comprendenti più costruzioni va mantenuta l'unitarietà degli spazi esterni con le loro sistemazioni differenziate (aia, giardino, orto, alberature comprese quelle dell'eventuale viale di accesso), anche nel caso di formazioni di più unità abitative.</p> <p>12. Non è consentita la realizzazione di nuove recinzioni e strutture connesse che non si armonizzino con i caratteri paesistici del contesto.</p> <p>13. In generale in tutte le zone sono ammesse le opere e le infrastrutture ritenute idonee e indispensabili dalla Provincia per l'accessibilità, la fruizione, i miglioramenti ambientali e in generale per la realizzazione delle finalità della Riserva Naturale, da programmare con il Piano pluriennale economico sociale; per la realizzazione dei manufatti si ricorre ai materiali tipici della zona compreso il</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>legno; per le sistemazioni si ricorre alle tecniche dell'ingegneria naturalistica.</p> <p>14. In attesa dell'approvazione del Piano pluriennale economico sociale è consentita la realizzazione di interventi di particolare urgenza, da autorizzare con la procedura del nulla osta a seguito di predisposizione del relativo progetto, relativi a interventi di miglioramento ambientale e per la fruizione naturalistica.</p> <p>15. Sono fatti salvi gli interventi di manutenzione, ristrutturazione e adeguamento funzionale delle strutture e impianti per la produzione di energia idroelettrica. Nuove costruzioni sono ammesse previo Valutazione di Impatto Ambientale a norma delle disposizioni vigenti e rilascio del nulla osta.</p> <p>16. Sono consentite opere interraste lungo i tracciati e le sedi viarie esistenti necessarie per gli approvvigionamenti (elettrici, telefonici, idrici, fognari, ecc.) dei fabbricati esistenti e per gli interventi realizzati per il conseguimento delle finalità proprie e gestionali delle Riserve; è fatto comunque obbligo di ripristinare lo stato esistente dei luoghi. Dette opere, anche se già esistenti e se afferenti ad edifici classificati di valore, devono essere comunque interrate nel tratto di collegamento ad essi; i relativi allacci da installare sulle pareti esterne devono essere incassati in modo invisibile o, se prescritti esterni in base a specifiche norme tecniche, devono essere ben mimetizzati.</p> <p>17. Non è consentita la costruzione di nuovi elettrodotti a media e alta tensione fuori terra.</p> <p>18. Gli elettrodotti a media e alta tensione esistenti, entro tre anni dall'approvazione del regolamento, dovranno essere dotati di posatoi isolati e essere resi visibili per l'avifauna.</p> <p>19. E' vietata la costruzione di nuove strade e l'asfaltatura di quelle esistenti; su queste ultime è consentito il miglioramento strutturale (costruzione di ponti, fossette, ecc.).</p> <p>20. La realizzazione dei campeggi, da programmare nell'ambito del Piano pluriennale economico sociale, è consentita solo nella Zona "3" con le modalità previste dalla disciplina sull'agriturismo e dalla normativa di settore, comunque con un massimo di 30 posti tenda e laddove l'andamento del terreno, le colture, le sistemazioni a verde ne consentano l'impianto senza alterazioni ambientali, privilegiando le aree dove esistono edifici e opere di urbanizzazione (strade di accesso, fognature, rete idrica) in grado di fornire i necessari servizi. Eventuali nuove costruzioni o infrastrutture dovranno essere localizzate all'esterno della Riserva Naturale.</p> <p>21. E' consentita, esclusivamente in zona "3", la realizzazione di modeste attrezzature sportive, campi da tennis e/o piccole piscine ad uso familiare, da realizzarsi nei resede delle abitazioni; tali attrezzature non dovranno alterare gli assetti preesistenti di pregio paesistico-ambientale.</p>
<p><i>realizzazione di un sistema di promozione turistica e di segnaletica teso a valorizzare le risorse presenti nell'area;</i></p>	<p>Art. 16 - Accessibilità pedonale e con mezzi non motorizzati</p> <p>1. L'accesso pedonale e l'attività escursionistica sono generalmente consentite, oltretutto nelle strade ad uso pubblico, nella rete di strade, sentieri e piste segnalate nelle carte ufficiali della Riserva Naturale;</p> <p>(...)</p> <p>4. La progettazione della rete escursionistica e l'accesso alle strutture tiene conto delle esigenze dei disabili, dei portatori di handicap e degli anziani; i percorsi accessibili a tali categorie in condizioni di sicurezza sono opportunamente segnalati.</p> <p>5. Ai visitatori non è consentito uscire dai percorsi segnalati.</p> <p>Art. 18 – Tutela della ittiofauna e disciplina della pesca sportiva</p> <p>1. La pesca sportiva è ammessa esclusivamente nelle aree segnalate.</p>
<p><i>sistemazione dei tracciati viari esistenti e delle aree di pertinenza, con restauro o ripristino di eventuali basolati, muri di contenimento e delimitazione in pietra, affioramenti rocciosi, alberature e siepi; adeguamento delle parti non carrabili e completamento dei tratti mancanti, per restituire un carattere unitario ai percorsi e assicurare la percorribilità pubblica;</i></p>	<p>Art. 8 – Accessibilità</p> <p>1. L'accesso nella Riserva Naturale è regolamentato sulla base dei seguenti indirizzi, facendo salve le esigenze per:</p> <p>a) coloro che dimorano all'interno della Riserva Naturale, i proprietari degli immobili e i titolari di altri diritti reali ;</p> <p>b) i conduttori di attività agro-silvo-pastorali;</p> <p>c) il personale di enti e società impegnato in servizi di istituto;</p> <p>d) il personale espressamente autorizzato ad effettuare studi e ricerche e attività di vigilanza;</p> <p>e) le Guide Ufficiali impegnate nelle conduzione di attività di visita;</p> <p>2. Viene promossa la visita e l'esplorazione degli ambienti naturali o antropizzati senza l'ausilio di mezzi a motore al fine di realizzare un rapporto più equilibrato con l'ambiente.</p> <p>3. Per ridurre il danneggiamento degli habitat, il disturbo alla fauna e ai visitatori, l'impiego dei mezzi motorizzati è limitato e talora vietato, tenendo conto delle esigenze delle categorie di cui al 1° comma e dei portatori di handicap per l'accesso e la sosta alle piazzole segnalate; il ricorso ai mezzi motorizzati dovrà avvenire per il periodo di tempo</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>strettamente necessario per l'esecuzione degli interventi o dei compiti di istituto e purchè questi ultimi non siano attuabili con altre modalità.</p> <p>4. La disciplina tratta in modo differenziato l'impiego dei diversi mezzi in funzione del rispettivo impatto e limita l'accesso negli habitat più sensibili ricadenti nella zona 1, aree nelle quali può essere prevista l'obbligatorietà del ricorso alle Guide Ufficiali della Riserva Naturale di cui all'art. 118 della L.R. 42/00.</p> <p>5. La normativa di dettaglio di cui agli artt. 14 , 15 e 16 viene attuata mediante Ordinanze della Provincia, previo acquisizione del parere della Comunità della Riserva di cui all'art. 33 e del Comitato Tecnico Scientifico di cui all'art. 34, e potrà essere specificata o integrata nel quadro delle finalità e dei limiti del presente regolamento.</p> <p>6. Con le Ordinanze è possibile introdurre divieti relativi a determinati ambiti territoriali e restrizioni temporali e la previsione per il rilascio di specifiche autorizzazioni o deroghe per tenere conto di situazioni particolari</p> <p>Art. 9 - 2. Le strutture informative e i parcheggi per autoveicoli sono preferibilmente collocate all'esterno della Riserva o in prossimità dei confini, salvo che per le necessità di sosta di disabili e portatori di handicap.</p> <p>3. I soggetti privati o le Associazioni di Protezione Ambientale concorrono alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi proponendo propri progetti e iniziative da approvare con atti successivi. (...)</p> <p>4. I proprietari di immobili possono proporre adeguamenti o cambi di destinazione d'uso per la creazione di strutture di servizio compreso parcheggi, aree per la ricreazione, ecc. da realizzare sulla base di apposite convenzioni con la Provincia.</p> <p>Art. 12 - Indirizzi: (...) g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 15 - Accessibilità veicolare a terra 1. La disciplina dell'uso dei veicoli a motore a terra è finalizzata a limitare il traffico secondo quanto previsto all'art. 8, compreso l'uso dei mezzi nella rete viaria secondaria di tipo agricolo-forestale e nella sentieristica; 2. E' vietata la circolazione e la sosta dei veicoli a motore, compresi i motocicli, nelle piste ad uso forestale, nelle strade poderali ad uso agricolo, nei sentieri, oltreché nei casi già previsti dalla L.R. 27.06.94 n. 48 «Norme in materia di circolazione fuori strada dei veicoli a motore» e salvo quanto previsto al 1° c. dell'art. 8 3. La velocità dei mezzi motorizzati nelle piste e strade di ogni tipo interne alla Riserva Naturale, , non può superare i 30 Km/h, salvo casi di emergenza e soccorso.</p> <p>Art. 16 - Accessibilità pedonale e con mezzi non motorizzati 1. L'accesso pedonale e l'attività escursionistica sono generalmente consentite, oltreché nelle strade ad uso pubblico, nella rete di strade, sentieri e piste segnalate nelle carte ufficiali della Riserva Naturale; 2. La possibilità di accesso con altri mezzi non motorizzati è segnalato con le stesse modalità di cui al comma precedente; 3. L'accesso negli ambiti e attrezzature ricadenti nella Zona "1" e di seguito riportati, è consentito esclusivamente con l'accompagnamento delle Guide Ufficiali o previo rilascio di autorizzazione da parte della Provincia: zona umida dell'Ansa di Bandella e di Ponte Buriano, strutture per l'osservazione della fauna di tipo chiuso, strutture recintate per l'attività didattica e la fruizione naturalistica; 4. La progettazione della rete escursionistica e l'accesso alle strutture tiene conto delle esigenze dei disabili, dei portatori di handicap e degli anziani; i percorsi accessibili a tali categorie in condizioni di sicurezza sono opportunamente segnalati. 5. Ai visitatori non è consentito uscire dai percorsi segnalati.</p>
<p><i>sistemazione degli impianti vegetazionali esistenti (aree boscate, filari, emergenze arboree, ecc.) e realizzazione di aree attrezzate per la sosta, da collocare in prossimità dei maggiori punti d'interesse panoramici, architettonici e paesaggistici (maestà, cappelle isolate, tabernacoli, ex mulini, fonti e cisterne, sorgenti, ponti storici, siti di interesse</i></p>	<p>Art. 15 - Accessibilità veicolare a terra 1. La disciplina dell'uso dei veicoli a motore a terra è finalizzata a limitare il traffico secondo quanto previsto all'art. 8, compreso l'uso dei mezzi nella rete viaria secondaria di tipo agricolo-forestale e nella sentieristica; 2. E' vietata la circolazione e la sosta dei veicoli a motore, compresi i motocicli, nelle piste ad uso forestale, nelle strade poderali ad uso agricolo, nei sentieri, oltreché nei casi già previsti dalla L.R. 27.06.94 n. 48 «Norme in materia di circolazione fuori strada dei veicoli a motore» e salvo quanto previsto al 1° c. dell'art. 8</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
<p>archeologico);</p>	<p>3. La velocità dei mezzi motorizzati nelle piste e strade di ogni tipo interne alla Riserva Naturale, , non può superare i 30 Km/h, salvo casi di emergenza e soccorso.</p> <p>Art. 16 - Accessibilità pedonale e con mezzi non motorizzati</p> <p>1. L'accesso pedonale e l'attività escursionistica sono generalmente consentite, oltretutto nelle strade ad uso pubblico, nella rete di strade, sentieri e piste segnalate nelle carte ufficiali della Riserva Naturale;</p> <p>2. La possibilità di accesso con altri mezzi non motorizzati è segnalato con le stesse modalità di cui al comma precedente;</p> <p>3. L'accesso negli ambiti e attrezzature ricadenti nella Zona "1" e di seguito riportati, è consentito esclusivamente con l'accompagnamento delle Guide Ufficiali o previo rilascio di autorizzazione da parte della Provincia: zona umida dell'Ansa di Bandella e di Ponte Buriano, strutture per l'osservazione della fauna di tipo chiuso, strutture recintate per l'attività didattica e la fruizione naturalistica;</p> <p>4. La progettazione della rete escursionistica e l'accesso alle strutture tiene conto delle esigenze dei disabili, dei portatori di handicap e degli anziani; i percorsi accessibili a tali categorie in condizioni di sicurezza sono opportunamente segnalati.</p> <p>5. Ai visitatori non è consentito uscire dai percorsi segnalati.</p> <p>Art. 19 – Tutela della flora</p> <p>1. E' vietata la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, eccezion fatta per le normali operazioni colturali sui boschi e terreni agricoli .</p> <p>2. Sono inoltre fatte salve le operazioni di manutenzione della rete stradale, delle piste e dei sentieri, comprese le banchine, i fossi e le scarpate di stretta pertinenza, previa comunicazione delle modalità e del periodo di effettuazione dei lavori alla Provincia di Arezzo.</p> <p>3. Prelievi per studio o oltre deroghe dovranno essere autorizzati dalla Provincia di Arezzo.</p> <p>4. Gli esemplari arborei di alto pregio naturalistico o storico sono individuati e segnalati alla Regione con le modalità di cui alla L.R. 13.08.98 n. 60; l'individuazione delle aree di pertinenza degli alberi dichiarati "monumentali" e l'adozione delle relative tutele viene approvato con Delibera del Consiglio Provinciale, sentito il Comune interessato e i comitati di cui agli artt. 33 e 34.</p> <p>5. Le specie di cui all'elenco Allegato n. 3 sono considerate di particolare valore naturalistico: negli interventi di qualunque tipo andrà pertanto assicurata la loro conservazione, così come dovrà essere garantita la priorità nella tutela dei rispettivi habitat.</p> <p>Art. 20 - Attività selvicolturali e interventi sulla vegetazione</p> <p>1. Gli interventi nei boschi sono sottoposti alla normativa vigente in materia, tenuto conto delle Indicazioni di cui all'Allegato "E" del P.T.C., salvo quanto stabilito di seguito:</p> <p>a) i tagli di utilizzazione effettuati sui boschi sono limitati a superfici dell'estensione massima di ha 2/anno;</p> <p>b) il turno minimo per i boschi cedui posti all'interno della Riserva Naturale è di almeno 22 anni, salvo deroghe in Zona "3", da sottoporre a nulla osta, per ottenere assortimenti particolari o in particolari condizioni stazionali;</p> <p>c) i boschi cedui con età superiore ad una volta e mezzo il turno, quelli con matricine e altre piante da seme nel complesso superiori a 200 piante ad ettaro ed i cedui a sterzo dove i polloni di maggior diametro hanno superato i 36 anni, non possono essere ricondotti a bosco ceduo ad eccezione di quei soprassuoli per i quali si rende necessario un taglio fitosanitario;</p> <p>d) gli interventi nelle aree boscate, devono attenersi, per gli aspetti di dettaglio, alle norme indicate nel Piano di Gestione del Bosco di cui all'art. 41.</p> <p>2. Non potranno essere effettuati tagli nel periodo della nidificazione, in particolare nel periodo compreso tra il 1 marzo ed il 30 settembre e comunque al di fuori dei periodi consentiti dalle norme di Polizia Forestale, per i boschi ricadenti in zona 1, mentre per i boschi posti in zona 2 e in zona 3 tale divieto vale nel periodo compreso fra il 15 Marzo ed il 30 settembre.</p> <p>3. Di norma sono vietati i seguenti interventi:</p> <p>a) i tagli di utilizzazione nella Zona 1.</p> <p>b) il taglio delle specie arboree accessorie, rare e di particolare pregio, che nel bosco ceduo vanno ad aggiungersi alle matricine.</p> <p>c) il taglio di utilizzazione:</p> <p>i) di alberi isolati e di gruppi che occupano superfici inferiori e uguali a mq 2.000.</p> <p>ii) dei boschi posti in aree con dissesto idrogeologico (erosione, soliflusso, ecc..) e su frane recenti;</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>iii) dei boschi percorsi da incendio; iv) dei boschi in precarie condizioni fitosanitarie; v) delle formazioni alberate lineari e delle siepi poste al margine dei campi, lungo le strade e le piste vi) della vegetazione ripariale; d) il pascolamento in bosco, salvo deroghe su superfici limitate. e) sono autorizzati i tagli nell'ambito delle aree ferroviarie e sulle fasce limitrofe per garantire la regolarità e sicurezza della circolazione, la visibilità dei segnali e la prevenzione da incendi. Per gli interventi di cui alle lettere b), c), e per le deroghe di cui alla lettera d) del presente articolo la Provincia può rilasciare il nulla osta nel caso che tali interventi siano funzionali al raggiungimento degli obiettivi prioritari della gestione.</p> <p>4. Al fine di favorire la programmazione delle attività e limitare le richieste di autorizzazione, i proprietari e tutti coloro che hanno titolo alla gestione e coltivazione di boschi potranno presentare un piano degli interventi boschivi della validità compresa tra i 10 e 15 anni da approvarsi con la procedura del nulla osta di cui agli artt. 14 e 18 della L.R. 49/95 e valido per tutti gli interventi previsti e realizzati durante il periodo di validità dello stesso.</p> <p>5. Gli esemplari deperienti e morti costituiscono una componente che contribuisce ad elevare la biodiversità e pertanto, se non si creano pericoli per le condizioni fitosanitarie del popolamento, vanno mantenuti almeno in parte.</p> <p>6. L'apertura di nuove piste forestali e per esbosco è consentita solo con apposito Nulla-Osta e quindi, di norma, gli interventi sulla viabilità sono limitati al ripristino dei tracciati esistenti.</p> <p>7. Per tagli di utilizzazione ed interventi colturali (diradamenti, avviamenti ad alto fusto, ecc.) su superfici fino a 1.000 mq si applicano le modalità di cui all'art. 13 comma 12, lettera b e c del Decreto del P.G.R. 5 Settembre 2001 n. 44/R; fatto salvo l'obbligo di comunicazione di cui all'art. 35 comma 5.</p> <p>8. Per superfici maggiori a 1.000 mq, in via transitoria in attesa dell'approvazione del Piano di Gestione dei boschi di cui all'art. 41, l'intervento è sottoposto a rilascio di Nulla-Osta, secondo le modalità di cui agli artt. 14 e 18 della L.R. 49/95.</p>
<p><i>potenziamento della sentieristica nella Riserva Naturale: ampliamento del Sentiero Natura C e suo collegamento con P. Casella e le aree di sosta attrezzate intorno al lago (bird-watching di Vallebuia, view-point di La Castellina, La Caina, P. Montoto II, lake-beach della diga di Penna (chiosco, ristoro, noleggio barche-canoa, ecc.); interventi mirati ad integrare l'attività agricola con quella turistica e ricettiva attraverso la realizzazione di "poli di eccellenza territoriale" per il turismo verde, con la possibilità di introdurre pubblici esercizi, centri benessere, attività ricreative e di promozione dei prodotti locali delle aziende agricole di P. Il Poggiolo e P. Spedaluccio;</i></p>	<p>Art. 12 - Indirizzi: a) procedere alla classificazione degli edifici esistenti secondo le modalità del Piano A.P.A., definendo nel presente regolamento le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili, solo negli aspetti generali, rinviando alla competenza comunale gli aspetti di dettaglio da sviluppare sulla base di una apposita direttiva; b) per la definizione della categoria di intervento, tenere conto dell'interesse storico e delle caratteristiche architettoniche dell'edificio e del contesto paesaggistico nel suo insieme; c) per la definizione delle destinazioni d'uso, tenere conto del contesto ambientale in cui l'edificio è collocato, e quindi della ricadenza delle diverse zone di cui all'art. 3 del regolamento, e purché la eventuale nuova destinazione sia compatibile con le caratteristiche tipologiche, spaziali, dimensionali e architettoniche degli edifici; d) consentire nuove costruzioni solo per annessi agricoli (per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti), per le esigenze legate alla produzione idroelettrica, previo VIA nei casi previsti dalla legge, e per conseguire le finalità della Riserva Naturale; e) ridurre l'impatto ambientale degli elettrodotti a media e alta tensione; f) contenere l'impatto sul paesaggio e l'ambiente naturale dell'autostrada e delle strutture di servizio collegate, compresi gli interventi di manutenzione; g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 14 - Accessibilità ambienti acquatici (zona 1) 1. E' consentito l'accesso e la visita degli ambienti acquatici mediante imbarcazione, ad eccezione di quelle dotate di motore a scoppio: la disciplina è finalizzata ad impedire il disturbo e il anneggiamento degli habitat. 2. Per la Riserva Naturale "Valle dell'Inferno e Bandella" il divieto è esteso a tutti i tipi di imbarcazione, indipendentemente dal tipo di propulsione, nel tratto dell'Ascione interno alla Riserva Naturale posto a monte del Ponte di Bandella (Ansa), negli affluenti dell'Arno, compresa la foce, e nell'Ansa di Castiglioncello. 3. L'ormeggio, ovvero la sosta superiore alle 24 ore, dei natanti senza motore a scoppio è consentito solo nelle aree di minore interesse faunistico e già servite da accesso da terra,</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>appositamente segnalate, previa richiesta di nulla osta da inoltrare alla Provincia.</p> <p>4. Con le Ordinanze di cui all'art. 8, c. 5°, è possibile introdurre particolari divieti relativi a determinati ambiti territoriali e restrizioni temporali</p> <p>5. A tale scopo è prevista l'attrezzatura di punti di ormeggio con relativa sistemazione dell'accesso da terra, che saranno individuati previo verifica con l'ENEL s.p.a.</p>
<p><i>potenziamento del sistema turistico-ricettivo territoriale attraverso la valorizzazione e l'ampliamento del sito di Podere Ritoli per servizi e attività ricettive;</i></p>	<p>Art. 12 - Indirizzi:</p> <p>a) procedere alla classificazione degli edifici esistenti secondo le modalità del Piano A.P.A., definendo nel presente regolamento le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili, solo negli aspetti generali, rinviando alla competenza comunale gli aspetti di dettaglio da sviluppare sulla base di una apposita direttiva;</p> <p>b) per la definizione della categoria di intervento, tenere conto dell'interesse storico e delle caratteristiche architettoniche dell'edificio e del contesto paesaggistico nel suo insieme;</p> <p>c) per la definizione delle destinazioni d'uso, tenere conto del contesto ambientale in cui l'edificio è collocato, e quindi della ricadenza delle diverse zone di cui all'art. 3 del regolamento, e purché la eventuale nuova destinazione sia compatibile con le caratteristiche tipologiche, spaziali, dimensionali e architettoniche degli edifici;</p> <p>d) consentire nuove costruzioni solo per annessi agricoli (per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti), per le esigenze legate alla produzione idroelettrica, previo VIA nei casi previsti dalla legge, e per conseguire le finalità della Riserva Naturale;</p> <p>e) ridurre l'impatto ambientale degli elettrodotti a media e alta tensione;</p> <p>f) contenere l'impatto sul paesaggio e l'ambiente naturale dell'autostrada e delle strutture di servizio collegate, compresi gli interventi di manutenzione;</p> <p>g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 25 – Assetto edilizio e infrastrutturale</p> <p>1. Gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili degli edifici esistenti sono definiti, nelle loro linee generali, con apposita schedatura, riprodotta nell'Allegato 2 di cui al regolamento, elaborata secondo le modalità di cui al precedente art. 12 e che contiene anche la classificazione del valore architettonico e paesaggistico, distinguendo tra edifici di interesse storico e non.</p> <p>2. I Comuni integrano la schedatura degli edifici esistenti nella Riserva Naturale sulla base della direttiva di cui all'art. 26;</p> <p>3. Nella Zona "3" e in aree diverse da quelle boscate è ammessa la costruzione di nuovi annessi e l'ampliamento di quelli esistenti, se indispensabili allo svolgimento delle attività agro-zootecniche di aziende con centro aziendale ubicato all'interno della Riserva Naturale e con superficie ricadente prevalentemente all'interno della medesima e superiore ai minimi fondiari di cui all'art. 3 della L.R. 64/95; tali interventi saranno sottoposti alla verifica della impossibilità di recupero dei volumi esistenti, compreso quelli destinati ad agriturismo.</p> <p>4. E' consentito l'ampliamento di volume su edifici diversi dagli annessi e classificati non di interesse storico nella schedatura allegata, con le modalità e nei limiti consentiti dalla L.R. 64/95.</p> <p>5. Gli annessi non di interesse storico e non recuperabili per caratteristiche tecniche potranno essere demoliti e ricostruiti.</p> <p>6. Per le nuove costruzioni le tipologie e i materiali ammessi sono quelli tradizionali della zona; in alternativa potranno essere impiegate strutture in legno.</p> <p>7. In caso di ampliamento, si dovrà provvedere alla riqualificazione dell'edificio nel suo insieme.</p> <p>8. Per gli interventi di recupero o nuove costruzioni non possono essere realizzate nuove viabilità (fatto salvo il ripristino dei tracciati esistenti), non può essere alterato l'equilibrio idrogeologico, deve essere verificato e, se del caso, adeguato il sistema di depurazione delle acque alla normativa vigente.</p> <p>9. I progetti relativi ad interventi edilizi documentano con rilievi e descrizione, oltretché l'edificio principale, anche i suoi annessi e gli spazi di pertinenza comprese le sistemazioni a verde.</p> <p>10. I progetti relativi al recupero o alla ricostruzione di edifici contengono una valutazione circa la presenza e il mantenimento o la creazione di possibilità di rifugio per la fauna selvatica.</p> <p>11. Sia nei nuclei che nei complessi comprendenti più costruzioni va mantenuta l'unitarietà degli spazi esterni con le loro sistemazioni differenziate (aia, giardino, orto, alberature comprese quelle dell'eventuale viale di accesso), anche nel caso di formazioni di più unità abitative.</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>12. Non è consentita la realizzazione di nuove recinzioni e strutture connesse che non si armonizzino con i caratteri paesistici del contesto.</p> <p>13. In generale in tutte le zone sono ammesse le opere e le infrastrutture ritenute idonee e indispensabili dalla Provincia per l'accessibilità, la fruizione, i miglioramenti ambientali e in generale per la realizzazione delle finalità della Riserva Naturale, da programmare con il Piano pluriennale economico sociale; per la realizzazione dei manufatti si ricorre ai materiali tipici della zona compreso il legno; per le sistemazioni si ricorre alle tecniche dell'ingegneria naturalistica.</p> <p>14. In attesa dell'approvazione del Piano pluriennale economico sociale è consentita la realizzazione di interventi di particolare urgenza, da autorizzare con la procedura del nulla osta a seguito di predisposizione del relativo progetto, relativi a interventi di miglioramento ambientale e per la fruizione naturalistica.</p> <p>15. Sono fatti salvi gli interventi di manutenzione, ristrutturazione e adeguamento funzionale delle strutture e impianti per la produzione di energia idroelettrica. Nuove costruzioni sono ammesse previo Valutazione di Impatto Ambientale a norma delle disposizioni vigenti e rilascio del nulla osta.</p> <p>16. Sono consentite opere interrato lungo i tracciati e le sedi viarie esistenti necessarie per gli approvvigionamenti (elettrici, telefonici, idrici, fognari, ecc.) dei fabbricati esistenti e per gli interventi realizzati per il conseguimento delle finalità proprie e gestionali delle Riserve; è fatto comunque obbligo di ripristinare lo stato esistente dei luoghi. Dette opere, anche se già esistenti e se afferenti ad edifici classificati di valore, devono essere comunque interrate nel tratto di collegamento ad essi; i relativi allacci da installare sulle pareti esterne devono essere incassati in modo invisibile o, se prescritti esterni in base a specifiche norme tecniche, devono essere ben mimetizzati.</p> <p>17. Non è consentita la costruzione di nuovi elettrodotti a media e alta tensione fuori terra.</p> <p>18. Gli elettrodotti a media e alta tensione esistenti, entro tre anni dall'approvazione del regolamento, dovranno essere dotati di posatoi isolati e essere resi visibili per l'avifauna.</p> <p>19. E' vietata la costruzione di nuove strade e l'asfaltatura di quelle esistenti; su queste ultime è consentito il miglioramento strutturale (costruzione di ponti, fossette, ecc.).</p> <p>20. La realizzazione dei campeggi, da programmare nell'ambito del Piano pluriennale economico sociale, è consentita solo nella Zona "3" con le modalità previste dalla disciplina sull'agriturismo e dalla normativa di settore, comunque con un massimo di 30 posti tenda e laddove l'andamento del terreno, le colture, le sistemazioni a verde ne consentano l'impianto senza alterazioni ambientali, privilegiando le aree dove esistono edifici e opere di urbanizzazione (strade di accesso, fognature, rete idrica) in grado di fornire i necessari servizi. Eventuali nuove costruzioni o infrastrutture dovranno essere localizzate all'esterno della Riserva Naturale.</p> <p>21. E' consentita, esclusivamente in zona "3", la realizzazione di modeste attrezzature sportive, campi da tennis e/o piccole piscine ad uso familiare, da realizzarsi nei resede delle abitazioni; tali attrezzature non dovranno alterare gli assetti preesistenti di pregio paesistico-ambientale.</p>
<p><i>potenziamento del "marketing territoriale" e sviluppo di progetti mirati ad arricchire l'offerta turistica:</i></p> <p><i>realizzazione di un "ponte sospeso" a valle della diga di Penna, per collegare pedonalmente i due versanti dell'Arno (l'abitato storico di Penna e la Centrale Idroelettrica) e creare una nuova originale attrazione turistica, un percorso "mozzafiato" con una straordinaria vista sulla diga; apertura e sistemazione del suggestivo percorso sul coronamento della Diga di Penna in partnership con l'ente gestore, che potrebbe collaborare anche alla realizzazione di un "Centro di Promozione" per i visitatori della centrale, che favorisca la conoscenza dei processi e l'importanza della produzione di "energia pulita" con attività didattiche, ludiche e formative, iniziative culturali, eventi sportivi (la società ENEL, ad esempio, promuove il progetto "Centrale Aperta" nelle aree di pregio naturalistico vicine agli impianti);</i></p>	<p>Art. 27 – Direttiva salvaguardia ambientale per esercizio attività idroelettrica</p> <p>1. Al fine di conservare e migliorare gli habitat e tutelare le specie legate alle aree umide della Riserva Naturale, verrà stipulato tra la Provincia di Arezzo e l'ENEL S.p.A. un protocollo d'intesa o accordo di programma, basato sui seguenti principi:</p> <p>(...)</p> <p>h) consentire la realizzazione di sentieri e di strutture per la didattica e la fruizione naturalistica.</p> <p>Nel protocollo d'intesa e accordo di programma verranno inoltre previste le modalità e i tempi per:</p> <p>(...)</p> <p>c) la fruizione regolamentata da parte del pubblico del coronamento delle dighe al fine di poter realizzare percorsi circolari di visita nella Riserva Naturale;</p> <p>d) stabilire rapporti permanenti tra i diversi soggetti al fine di migliorare la gestione complessiva dell'area.</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
<p><i>riqualificazione dell'abitato di Pieve a Maiano e valorizzazione del suo ruolo di "porta d'accesso" (sud) della Riserva Naturale: realizzazione della nuova viabilità, con i giardini e la piazza alberata; tutela, declassamento e sistemazione della viabilità storica esistente, promuovendo un uso compatibile con gli spazi di un piccolo centro, un punto di ritrovo, di sosta o di partenza per la Riserva Naturale; realizzazione di nuove aree sportive e di un'area attrezzata per cani (canile, "pensione", addestramento, cimitero per animali); sistemazione con attrezzature per il ristoro, lo sport e il tempo libero di un'area libera in via della Diga e di quella dell'ex mulino di Pieve a Maiano;</i></p>	<p>Art. 8 – Accessibilità</p> <p>1. L'accesso nella Riserva Naturale è regolamentato sulla base dei seguenti indirizzi, facendo salve le esigenze per:</p> <ol style="list-style-type: none"> coloro che dimorano all'interno della Riserva Naturale, i proprietari degli immobili e i titolari di altri diritti reali; i conduttori di attività agro-silvo-pastorali; il personale di enti e società impegnato in servizi di istituto; il personale espressamente autorizzato ad effettuare studi e ricerche e attività di vigilanza; le Guide Ufficiali impegnate nella conduzione di attività di visita; <p>2. Viene promossa la visita e l'esplorazione degli ambienti naturali o antropizzati senza l'ausilio di mezzi a motore al fine di realizzare un rapporto più equilibrato con l'ambiente.</p> <p>3. Per ridurre il danneggiamento degli habitat, il disturbo alla fauna e ai visitatori, l'impiego dei mezzi motorizzati è limitato e talora vietato, tenendo conto delle esigenze delle categorie di cui al 1° comma e dei portatori di handicap per l'accesso e la sosta alle piazzole segnalate; il ricorso ai mezzi motorizzati dovrà avvenire per il periodo di tempo strettamente necessario per l'esecuzione degli interventi o dei compiti di istituto e purchè questi ultimi non siano attuabili con altre modalità.</p> <p>4. La disciplina tratta in modo differenziato l'impiego dei diversi mezzi in funzione del rispettivo impatto e limita l'accesso negli habitat più sensibili ricadenti nella zona 1, aree nelle quali può essere prevista l'obbligatorietà del ricorso alle Guide Ufficiali della Riserva Naturale di cui all'art. 118 della L.R. 42/00.</p> <p>5. La normativa di dettaglio di cui agli artt. 14, 15 e 16 viene attuata mediante Ordinanze della Provincia, previo acquisizione del parere della Comunità della Riserva di cui all'art. 33 e del Comitato Tecnico Scientifico di cui all'art. 34, e potrà essere specificata o integrata nel quadro delle finalità e dei limiti del presente regolamento.</p> <p>6. Con le Ordinanze è possibile introdurre divieti relativi a determinati ambiti territoriali e restrizioni temporali e la previsione per il rilascio di specifiche autorizzazioni o deroghe per tenere conto di situazioni particolari</p> <p>Art. 9 - 2. Le strutture informative e i parcheggi per autoveicoli sono preferibilmente collocate all'esterno della Riserva o in prossimità dei confini, salvo che per le necessità di sosta di disabili e portatori di handicap.</p> <p>3. I soggetti privati o le Associazioni di Protezione Ambientale concorrono alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi proponendo propri progetti e iniziative da approvare con atti successivi. (...)</p> <p>Art. 12 - Indirizzi: (...) g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 15 - Accessibilità veicolare a terra</p> <ol style="list-style-type: none"> La disciplina dell'uso dei veicoli a motore a terra è finalizzata a limitare il traffico secondo quanto previsto all'art. 8, compreso l'uso dei mezzi nella rete viaria secondaria di tipo agricolo-forestale e nella sentieristica; E' vietata la circolazione e la sosta dei veicoli a motore, compresi i motocicli, nelle piste ad uso forestale, nelle strade poderali ad uso agricolo, nei sentieri, oltreché nei casi già previsti dalla L.R. 27.06.94 n. 48 «Norme in materia di circolazione fuori strada dei veicoli a motore» e salvo quanto previsto al 1° c. dell'art. 8 La velocità dei mezzi motorizzati nelle piste e strade di ogni tipo interne alla Riserva Naturale, non può superare i 30 Km/h, salvo casi di emergenza e soccorso. <p>Art. 16 - Accessibilità pedonale e con mezzi non motorizzati</p> <ol style="list-style-type: none"> L'accesso pedonale e l'attività escursionistica sono generalmente consentite, oltreché nelle strade ad uso pubblico, nella rete di strade, sentieri e piste segnalate nelle carte ufficiali della Riserva Naturale; La possibilità di accesso con altri mezzi non motorizzati è segnalato con le stesse modalità di cui al comma precedente; <p>(...)</p> <p>5. Ai visitatori non è consentito uscire dai percorsi segnalati.</p> <p>Art. 12 - Indirizzi:</p> <ol style="list-style-type: none"> procedere alla classificazione degli edifici esistenti secondo le modalità del Piano A.P.A., definendo nel presente regolamento le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili, solo

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>negli aspetti generali, rinviando alla competenza comunale gli aspetti di dettaglio da sviluppare sulla base di una apposita direttiva;</p> <p>b) per la definizione della categoria di intervento, tenere conto dell'interesse storico e delle caratteristiche architettoniche dell'edificio e del contesto paesaggistico nel suo insieme;</p> <p>c) per la definizione delle destinazioni d'uso, tenere conto del contesto ambientale in cui l'edificio è collocato, e quindi della ricadenza delle diverse zone di cui all'art. 3 del regolamento, e purché la eventuale nuova destinazione sia compatibile con le caratteristiche tipologiche, spaziali, dimensionali e architettoniche degli edifici;</p> <p>d) consentire nuove costruzioni solo per annessi agricoli (per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti), per le esigenze legate alla produzione idroelettrica, previo VIA nei casi previsti dalla legge, e per conseguire le finalità della Riserva Naturale;</p> <p>e) ridurre l'impatto ambientale degli elettrodotti a media e alta tensione;</p> <p>f) contenere l'impatto sul paesaggio e l'ambiente naturale dell'autostrada e delle strutture di servizio collegate, compresi gli interventi di manutenzione;</p> <p>g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 25 – Assetto edilizio e infrastrutturale</p> <p>1. Gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili degli edifici esistenti sono definiti, nelle loro linee generali, con apposita schedatura, riprodotta nell'Allegato 2 di cui al regolamento, elaborata secondo le modalità di cui al precedente art. 12 e che contiene anche la classificazione del valore architettonico e paesaggistico, distinguendo tra edifici di interesse storico e non.</p> <p>2. I Comuni integrano la schedatura degli edifici esistenti nella Riserva Naturale sulla base della direttiva di cui all'art. 26;</p> <p>3. Nella Zona "3" e in aree diverse da quelle boscate è ammessa la costruzione di nuovi annessi e l'ampliamento di quelli esistenti, se indispensabili allo svolgimento delle attività agro-zootecniche di aziende con centro aziendale ubicato all'interno della Riserva Naturale e con superficie ricadente prevalentemente all'interno della medesima e superiore ai minimi fondiari di cui all'art. 3 della L.R. 64/95; tali interventi saranno sottoposti alla verifica della impossibilità di recupero dei volumi esistenti, compreso quelli destinati ad agriturismo.</p> <p>4. E' consentito l'ampliamento di volume su edifici diversi dagli annessi e classificati non di interesse storico nella schedatura allegata, con le modalità e nei limiti consentiti dalla L.R. 64/95.</p> <p>5. Gli annessi non di interesse storico e non recuperabili per caratteristiche tecniche potranno essere demoliti e ricostruiti.</p> <p>6. Per le nuove costruzioni le tipologie e i materiali ammessi sono quelli tradizionali della zona; in alternativa potranno essere impiegate strutture in legno.</p> <p>7. In caso di ampliamento, si dovrà provvedere alla riqualificazione dell'edificio nel suo insieme.</p> <p>8. Per gli interventi di recupero o nuove costruzioni non possono essere realizzate nuove viabilità (fatto salvo il ripristino dei tracciati esistenti), non può essere alterato l'equilibrio idrogeologico, deve essere verificato e, se del caso, adeguato il sistema di depurazione delle acque alla normativa vigente.</p> <p>9. I progetti relativi ad interventi edilizi documentano con rilievi e descrizione, oltretutto l'edificio principale, anche i suoi annessi e gli spazi di pertinenza comprese le sistemazioni a verde.</p> <p>10. I progetti relativi al recupero o alla ricostruzione di edifici contengono una valutazione circa la presenza e il mantenimento o la creazione di possibilità di rifugio per la fauna selvatica.</p> <p>11. Sia nei nuclei che nei complessi comprendenti più costruzioni va mantenuta l'unitarietà degli spazi esterni con le loro sistemazioni differenziate (aia, giardino, orto, alberature comprese quelle dell'eventuale viale di accesso), anche nel caso di formazioni di più unità abitative.</p> <p>12. Non è consentita la realizzazione di nuove recinzioni e strutture connesse che non si armonizzino con i caratteri paesistici del contesto.</p> <p>13. In generale in tutte le zone sono ammesse le opere e le infrastrutture ritenute idonee e indispensabili dalla Provincia per l'accessibilità, la fruizione, i miglioramenti ambientali e in generale per la realizzazione delle finalità della Riserva Naturale, da programmare con il Piano pluriennale economico sociale; per la realizzazione dei manufatti si ricorre ai materiali tipici della zona compreso il legno; per le sistemazioni si ricorre alle tecniche dell'ingegneria naturalistica.</p> <p>14. In attesa dell'approvazione del Piano pluriennale economico sociale è consentita la</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>realizzazione di interventi di particolare urgenza, da autorizzare con la procedura del nulla osta a seguito di predisposizione del relativo progetto, relativi a interventi di miglioramento ambientale e per la fruizione naturalistica.</p> <p>15. Sono fatti salvi gli interventi di manutenzione, ristrutturazione e adeguamento funzionale delle strutture e impianti per la produzione di energia idroelettrica. Nuove costruzioni sono ammesse previo Valutazione di Impatto Ambientale a norma delle disposizioni vigenti e rilascio del nulla osta.</p> <p>16. Sono consentite opere interrato lungo i tracciati e le sedi viarie esistenti necessarie per gli approvvigionamenti (elettrici, telefonici, idrici, fognari, ecc.) dei fabbricati esistenti e per gli interventi realizzati per il conseguimento delle finalità proprie e gestionali delle Riserve; è fatto comunque obbligo di ripristinare lo stato esistente dei luoghi. Dette opere, anche se già esistenti e se afferenti ad edifici classificati di valore, devono essere comunque interrate nel tratto di collegamento ad essi; i relativi allacci da installare sulle pareti esterne devono essere incassati in modo invisibile o, se prescritti esterni in base a specifiche norme tecniche, devono essere ben mimetizzati.</p> <p>17. Non è consentita la costruzione di nuovi elettrodotti a media e alta tensione fuori terra.</p> <p>18. Gli elettrodotti a media e alta tensione esistenti, entro tre anni dall'approvazione del regolamento, dovranno essere dotati di posatoi isolati e essere resi visibili per l'avifauna.</p> <p>19. E' vietata la costruzione di nuove strade e l'asfaltatura di quelle esistenti; su queste ultime è consentito il miglioramento strutturale (costruzione di ponti, fossette, ecc.).</p> <p>20. La realizzazione dei campeggi, da programmare nell'ambito del Piano pluriennale economico sociale, è consentita solo nella Zona "3" con le modalità previste dalla disciplina sull'agriturismo e dalla normativa di settore, comunque con un massimo di 30 posti tenda e laddove l'andamento del terreno, le colture, le sistemazioni a verde ne consentano l'impianto senza alterazioni ambientali, privilegiando le aree dove esistono edifici e opere di urbanizzazione (strade di accesso, fognature, rete idrica) in grado di fornire i necessari servizi. Eventuali nuove costruzioni o infrastrutture dovranno essere localizzate all'esterno della Riserva Naturale.</p> <p>21. E' consentita, esclusivamente in zona "3", la realizzazione di modeste attrezzature sportive, campi da tennis e/o piccole piscine ad uso familiare, da realizzarsi nei reced delle abitazioni; tali attrezzature non dovranno alterare gli assetti preesistenti di pregio paesistico-ambientale.</p>
<p><i>sistemazione di via della Diga come strada di accesso alla Riserva Naturale; realizzazione di un ampio parcheggio presso la "stazione" ferroviaria, con riqualificazione e ripristino della stessa e della sua pertinenza</i></p>	<p>Art. 8 – Accessibilità</p> <p>1. L'accesso nella Riserva Naturale è regolamentato sulla base dei seguenti indirizzi, facendo salve le esigenze per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) coloro che dimorano all'interno della Riserva Naturale, i proprietari degli immobili e i titolari di altri diritti reali; b) i conduttori di attività agro-silvo-pastorali; c) il personale di enti e società impegnato in servizi di istituto; d) il personale espressamente autorizzato ad effettuare studi e ricerche e attività di vigilanza; e) le Guide Ufficiali impegnate nelle conduzione di attività di visita; <p>2. Viene promossa la visita e l'esplorazione degli ambienti naturali o antropizzati senza l'ausilio di mezzi a motore al fine di realizzare un rapporto più equilibrato con l'ambiente.</p> <p>3. Per ridurre il danneggiamento degli habitat, il disturbo alla fauna e ai visitatori, l'impiego dei mezzi motorizzati è limitato e talora vietato, tenendo conto delle esigenze delle categorie di cui al 1° comma e dei portatori di handicap per l'accesso e la sosta alle piazzole segnalate; il ricorso ai mezzi motorizzati dovrà avvenire per il periodo di tempo strettamente necessario per l'esecuzione degli interventi o dei compiti di istituto e purchè questi ultimi non siano attuabili con altre modalità.</p> <p>4. La disciplina tratta in modo differenziato l'impiego dei diversi mezzi in funzione del rispettivo impatto e limita l'accesso negli habitat più sensibili ricadenti nella zona 1, aree nelle quali può essere prevista l'obbligatorietà del ricorso alle Guide Ufficiali della Riserva Naturale di cui all'art. 118 della L.R. 42/00.</p> <p>5. La normativa di dettaglio di cui agli artt. 14, 15 e 16 viene attuata mediante Ordinanze della Provincia, previo acquisizione del parere della Comunità della Riserva di cui all'art. 33 e del Comitato Tecnico Scientifico di cui all'art. 34, e potrà essere specificata o integrata nel quadro delle finalità e dei limiti del presente regolamento.</p> <p>6. Con le Ordinanze è possibile introdurre divieti relativi a determinati ambiti territoriali e restrizioni temporali e la previsione per il rilascio di specifiche autorizzazioni o deroghe per tenere conto di situazioni particolari</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>Art. 9 - 2. Le strutture informative e i parcheggi per autoveicoli sono preferibilmente collocate all'esterno della Riserva o in prossimità dei confini, salvo che per le necessità di sosta di disabili e portatori di handicap.</p> <p>3. I soggetti privati o le Associazioni di Protezione Ambientale concorrono alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi proponendo propri progetti e iniziative da approvare con atti successivi. (...)</p> <p>Art. 12 - Indirizzi: (...) g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 15 - Accessibilità veicolare a terra 1. La disciplina dell'uso dei veicoli a motore a terra è finalizzata a limitare il traffico secondo quanto previsto all'art. 8, compreso l'uso dei mezzi nella rete viaria secondaria di tipo agricolo-forestale e nella sentieristica; 2. E' vietata la circolazione e la sosta dei veicoli a motore, compresi i motocicli, nelle piste ad uso forestale, nelle strade poderali ad uso agricolo, nei sentieri, oltreché nei casi già previsti dalla L.R. 27.06.94 n. 48 «Norme in materia di circolazione fuori strada dei veicoli a motore» e salvo quanto previsto al 1° c. dell'art. 8 3. La velocità dei mezzi motorizzati nelle piste e strade di ogni tipo interne alla Riserva Naturale, non può superare i 30 Km/h, salvo casi di emergenza e soccorso.</p> <p>Art. 16 - Accessibilità pedonale e con mezzi non motorizzati 1. L'accesso pedonale e l'attività escursionistica sono generalmente consentite, oltreché nelle strade ad uso pubblico, nella rete di strade, sentieri e piste segnalate nelle carte ufficiali della Riserva Naturale; 2. La possibilità di accesso con altri mezzi non motorizzati è segnalato con le stesse modalità di cui al comma precedente; (...) 5. Ai visitatori non è consentito uscire dai percorsi segnalati.</p>
<p><i>ampliamento dell'offerta di attrezzature per attività socio ricreative e sportive a "scala territoriale": potenziamento e trasformazione del sito in località La Casina in "Centro di Equitazione", integrando le strutture esistenti con altre attività compatibili (scuola di equitazione, ippoterapia, maneggio coperto, pensione cavalli, trekking a cavallo) e realizzando le altre strutture necessarie (paddock, piste, piccoli circuiti ed ippodromi, club-house con relativi servizi).</i></p>	<p>Art. 9 - 2. Le strutture informative e i parcheggi per autoveicoli sono preferibilmente collocate all'esterno della Riserva o in prossimità dei confini, salvo che per le necessità di sosta di disabili e portatori di handicap.</p> <p>3. I soggetti privati o le Associazioni di Protezione Ambientale concorrono alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi proponendo propri progetti e iniziative da approvare con atti successivi. (...)</p> <p>4. I proprietari di immobili possono proporre adeguamenti o cambi di destinazione d'uso per la creazione di strutture di servizio compreso parcheggi, aree per la ricreazione, ecc. da realizzare sulla base di apposite convenzioni con la Provincia.</p> <p>Art. 12 - Indirizzi: a) procedere alla classificazione degli edifici esistenti secondo le modalità del Piano A.P.A., definendo nel presente regolamento le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili, solo negli aspetti generali, rinviando alla competenza comunale gli aspetti di dettaglio da sviluppare sulla base di una apposita direttiva; b) per la definizione della categoria di intervento, tenere conto dell'interesse storico e delle caratteristiche architettoniche dell'edificio e del contesto paesaggistico nel suo insieme; c) per la definizione delle destinazioni d'uso, tenere conto del contesto ambientale in cui l'edificio è collocato, e quindi della ricadenza delle diverse zone di cui all'art. 3 del regolamento, e purché la eventuale nuova destinazione sia compatibile con le caratteristiche tipologiche, spaziali, dimensionali e architettoniche degli edifici; d) consentire nuove costruzioni solo per annessi agricoli (per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti), per le esigenze legate alla produzione idroelettrica, previo VIA nei casi previsti dalla legge, e per conseguire le finalità della Riserva Naturale; e) ridurre l'impatto ambientale degli elettrodotti a media e alta tensione; f) contenere l'impatto sul paesaggio e l'ambiente naturale dell'autostrada e delle strutture di servizio collegate, compresi gli interventi di manutenzione; g) ricreare la possibilità di percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, il territorio dell'area protetta e delle zone contermini dalle colline al fiume e lungo il fiume.</p> <p>Art. 25 – Assetto edilizio e infrastrutturale</p>

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili degli edifici esistenti sono definiti, nelle loro linee generali, con apposita schedatura, riprodotta nell'Allegato 2 di cui al regolamento, elaborata secondo le modalità di cui al precedente art. 12 e che contiene anche la classificazione del valore architettonico e paesaggistico, distinguendo tra edifici di interesse storico e non. 2. I Comuni integrano la schedatura degli edifici esistenti nella Riserva Naturale sulla base della direttiva di cui all'art. 26; 3. Nella Zona "3" e in aree diverse da quelle boscate è ammessa la costruzione di nuovi annessi e l'ampliamento di quelli esistenti, se indispensabili allo svolgimento delle attività agro-zootecniche di aziende con centro aziendale ubicato all'interno della Riserva Naturale e con superficie ricadente prevalentemente all'interno della medesima e superiore ai minimi fondiari di cui all'art. 3 della L.R. 64/95; tali interventi saranno sottoposti alla verifica della impossibilità di recupero dei volumi esistenti, compreso quelli destinati ad agriturismo. 4. E' consentito l'ampliamento di volume su edifici diversi dagli annessi e classificati non di interesse storico nella schedatura allegata, con le modalità e nei limiti consentiti dalla L.R. 64/95. 5. Gli annessi non di interesse storico e non recuperabili per caratteristiche tecniche potranno essere demoliti e ricostruiti. 6. Per le nuove costruzioni le tipologie e i materiali ammessi sono quelli tradizionali della zona; in alternativa potranno essere impiegate strutture in legno. 7. In caso di ampliamento, si dovrà provvedere alla riqualificazione dell'edificio nel suo insieme. 8. Per gli interventi di recupero o nuove costruzioni non possono essere realizzate nuove viabilità (fatto salvo il ripristino dei tracciati esistenti), non può essere alterato l'equilibrio idrogeologico, deve essere verificato e, se del caso, adeguato il sistema di depurazione delle acque alla normativa vigente. 9. I progetti relativi ad interventi edilizi documentano con rilievi e descrizione, oltreché l'edificio principale, anche i suoi annessi e gli spazi di pertinenza comprese le sistemazioni a verde. 10. I progetti relativi al recupero o alla ricostruzione di edifici contengono una valutazione circa la presenza e il mantenimento o la creazione di possibilità di rifugio per la fauna selvatica. 11. Sia nei nuclei che nei complessi comprendenti più costruzioni va mantenuta l'unitarietà degli spazi esterni con le loro sistemazioni differenziate (aia, giardino, orto, alberature comprese quelle dell'eventuale viale di accesso), anche nel caso di formazioni di più unità abitative. 12. Non è consentita la realizzazione di nuove recinzioni e strutture connesse che non si armonizzino con i caratteri paesistici del contesto. 13. In generale in tutte le zone sono ammesse le opere e le infrastrutture ritenute idonee e indispensabili dalla Provincia per l'accessibilità, la fruizione, i miglioramenti ambientali e in generale per la realizzazione delle finalità della Riserva Naturale, da programmare con il Piano pluriennale economico sociale; per la realizzazione dei manufatti si ricorre ai materiali tipici della zona compreso il legno; per le sistemazioni si ricorre alle tecniche dell'ingegneria naturalistica. 14. In attesa dell'approvazione del Piano pluriennale economico sociale è consentita la realizzazione di interventi di particolare urgenza, da autorizzare con la procedura del nulla osta a seguito di predisposizione del relativo progetto, relativi a interventi di miglioramento ambientale e per la fruizione naturalistica. 15. Sono fatti salvi gli interventi di manutenzione, ristrutturazione e adeguamento funzionale delle strutture e impianti per la produzione di energia idroelettrica. Nuove costruzioni sono ammesse previo Valutazione di Impatto Ambientale a norma delle disposizioni vigenti e rilascio del nulla osta. 16. Sono consentite opere interrato lungo i tracciati e le sedi viarie esistenti necessarie per gli approvvigionamenti (elettrici, telefonici, idrici, fognari, ecc.) dei fabbricati esistenti e per gli interventi realizzati per il conseguimento delle finalità proprie e gestionali delle Riserve; è fatto comunque obbligo di ripristinare lo stato esistente dei luoghi. Dette opere, anche se già esistenti e se afferenti ad edifici classificati di valore, devono essere comunque interrate nel tratto di collegamento ad essi; i relativi allacci da installare sulle pareti esterne devono essere incassati in modo invisibile o, se prescritti esterni in base a specifiche norme tecniche, devono essere ben mimetizzati. 17. Non è consentita la costruzione di nuovi elettrodotti a media e alta tensione fuori terra. 18. Gli elettrodotti a media e alta tensione esistenti, entro tre anni dall'approvazione del regolamento, dovranno essere dotati di posatoi isolati e essere resi visibili per l'avifauna. 19. E' vietata la costruzione di nuove strade e l'asfaltatura di quelle esistenti; su queste

Progetti da Schema Direttore 1 - Art. 90	Indirizzi, direttive e prescrizioni del Regolamento delle Riserve Regionali di Ponte a Buriano e Penna
	<p>ultime è consentito il miglioramento strutturale (costruzione di ponti, fossette, ecc.).</p> <p>20. La realizzazione dei campeggi, da programmare nell'ambito del Piano pluriennale economico sociale, è consentita solo nella Zona "3" con le modalità previste dalla disciplina sull'agriturismo e dalla normativa di settore, comunque con un massimo di 30 posti tenda e laddove l'andamento del terreno, le colture, le sistemazioni a verde ne consentano l'impianto senza alterazioni ambientali, privilegiando le aree dove esistono edifici e opere di urbanizzazione (strade di accesso, fognature, rete idrica) in grado di fornire i necessari servizi. Eventuali nuove costruzioni o infrastrutture dovranno essere localizzate all'esterno della Riserva Naturale.</p> <p>21. E' consentita, esclusivamente in zona "3", la realizzazione di modeste attrezzature sportive, campi da tennis e/o piccole piscine ad uso familiare, da realizzarsi nei resede delle abitazioni; tali attrezzature non dovranno alterare gli assetti preesistenti di pregio paesistico-ambientale.</p>

La "Riserva naturale regionale Ponte e Buriano e Penna" ed il Sito Natura 2000 ZSC IT5180013 omonimo ricadono nell' Ambito V1.2 "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno" normato all'art. 72 delle NTA del PO.

"Art.72 - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianalti dell'Arno"

1. *L'ambito, compreso tra il fiume Arno e il tracciato della linea ferroviaria Firenze-Roma, è connotato da un territorio che presenta elevati valori paesaggistici e naturalistici: prati pascolati e seminativi, boschi, vegetazione ripariale arborea e arbustiva. Il sito presenta inoltre un notevole interesse faunistico: svernamento, sosta e nidificazione per uccelli acquatici, luogo di caccia e nidificazione per numerose specie di rapaci legati ad ambienti agricoli tradizionali; presenza di numerosi invertebrati acquatici e anfibi di notevole interesse conservazionistico.*

2. *Una parte consistente di territorio compreso nell'ambito è già classificata come "Riserva naturale regionale Ponte e Buriano e Penna", Siti della Rete Natura 2000, Siti di interesse comunitario (SIC) e regionale (SIR).*

Gli interventi previsti nell'ambito saranno disciplinati regolamentati sulla base del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna" ~~e delle Riserve dell'Arno~~, e dalla LR n.30/2015 ~~n.56/2000 e n.49/1995~~.

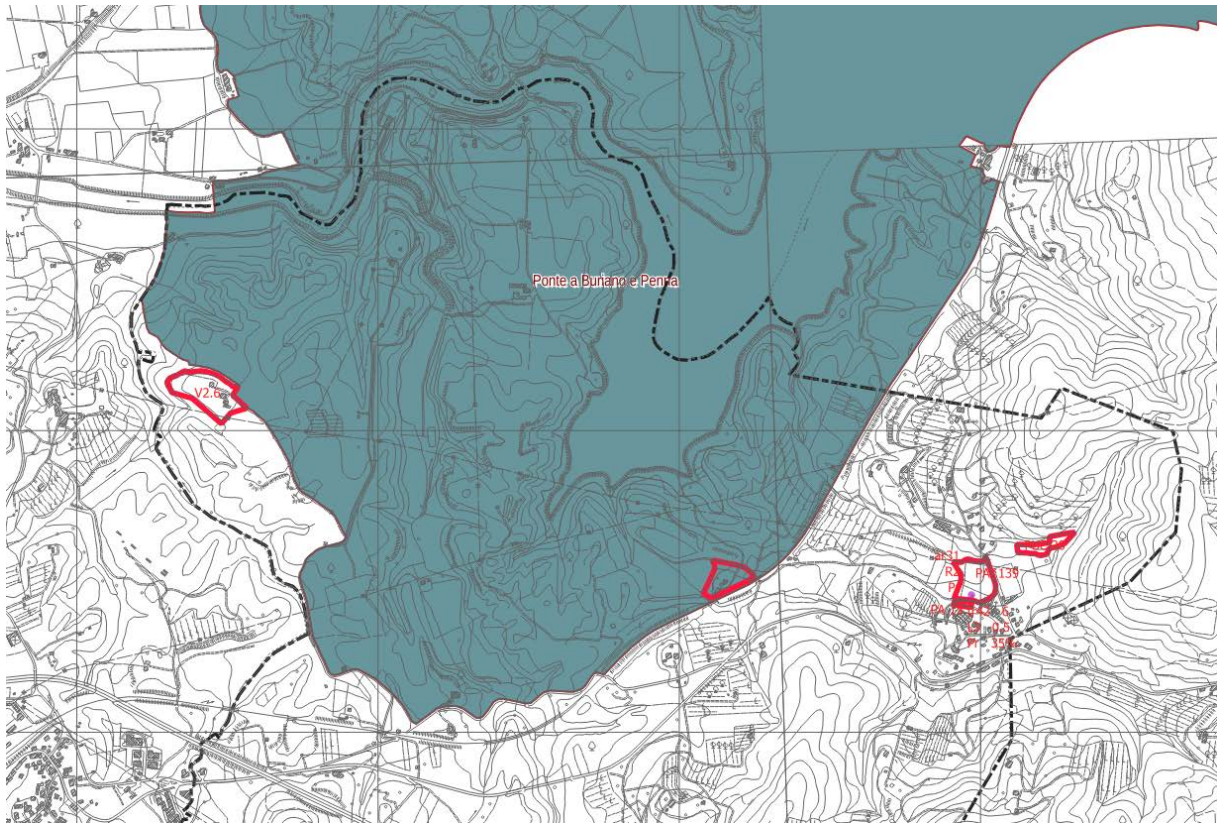
3. *La caratterizzazione funzionale del sottosistema è garantita dalla presenza degli usi principali "Attività agricole e funzioni connesse" e "Spazi scoperti di uso pubblico" in misura tendenzialmente esclusiva."*

4. *Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola, costruzione di nuovi edifici rurali, manufatti e altri annessi.*

Sono esclusi:

- l'ampliamento (ad eccezione dell'una tantum) e la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo;*
- l'ampliamento e la realizzazione di nuovi annessi agricoli; la realizzazione di manufatti e annessi di cui all'art. 93 delle presenti norme.*

5. *Per gli interventi sulle aree e gli edifici dell'Ambito è necessario adottare le misure di conservazione del sito per contenute nell'allegato C della DGR 1223/2015 della Regione Toscana.*



Come si evince dall'estratto cartografico sopra riportato, all'interno della Riserva ricade un ambito V2.6 *aree con centri turistico-ricettivi* e un altro ambito V2.6 è sito lungo il confine sud-ovest della Riserva stessa.

Gli interventi previsti nei due Ambiti V2.6, oltre ad essere regolamentati sulla base del Regolamento delle Riserve dell'Arno, delle LR n.56/2000 e n.49/1995, dovranno essere assoggettati a specifica valutazione di incidenza in base alle loro caratteristiche ed alla loro entità.

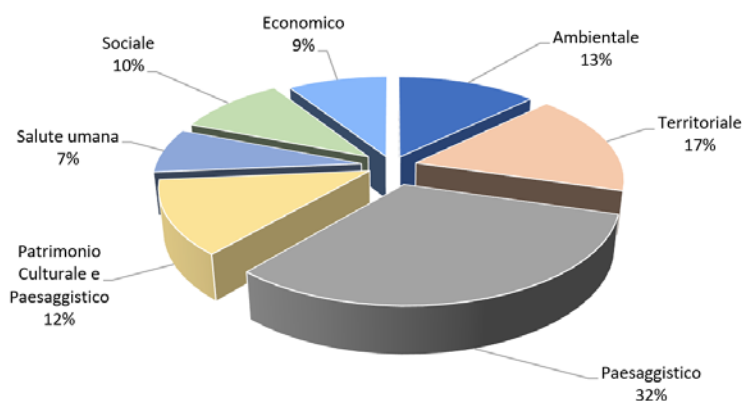
Per gli approfondimenti si rimanda allo Studio di Incidenza contenuto nell'allegato XXX al presente Rapporto Ambientale.

8. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI

8.1 Individuazione della tipologia degli effetti

Dalle analisi effettuate nella Parte Prima del Rapporto Ambientale emerge che gli effetti ricadono per circa il 32% nell'ambito Paesaggistico, per circa il 17% nell'ambito Territoriale, per circa il 13% nell'ambito Ambientale, per circa il 12% nell'ambito relativo a al Patrimonio Culturale e Paesaggistico, per circa il 10% in quello Sociale, per circa il 9% nell'ambito Economico e per circa il 7% nell'ambito relativo alla Salute umana.

<i>Effetti</i>		
<i>Ambito</i>	<i>n°</i>	<i>%</i>
Paesaggistico	112	32%
Territoriale	59	17%
Ambientale	45	13%
Patrimonio Culturale e Paesaggistico	43	12%
Sociale	35	10%
Economico	32	9%
Salute umana	26	7%
TOT.	352	100%



La metodologia utilizzata per la valutazione ed individuazione degli effetti e degli ambiti in cui essi ricadono è illustrata al capitolo 3 del presente Rapporto Ambientale.

Per la valutazione della struttura logica del Piano Operativo e per l'individuazione degli effetti è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta "Teoria del programma". Essa consiste sostanzialmente nella

identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

L'attività di valutazione consiste in questi passaggi:

- 1) descrivere la teoria che sottende il Piano ed identificare le assunzioni su come potranno accadere i cambiamenti desiderati (il processo di decisione);
- 2) rappresentare il sistema causale che lega le azioni ai risultati e questi agli effetti attesi (meccanismo di cambiamento proposto).

Gli effetti e l'ambito in cui con più probabilità essi agiranno, provocando modifiche, sono individuati dal valutatore, con procedimento diretto o sintetico ossia sulla base di confronti diretti di Piani ed Azioni simili al piano ed alle azioni oggetto di valutazione, di cui sono noti gli effetti prodotti.

Ciò permette, mediante il confronto diretto, di potere ipotizzare, che in condizioni simili, azioni simili possano produrre i medesimi effetti sul territorio.

8.2 Individuazione quantitativa degli effetti ambientali e della pressione sulle risorse

Il dimensionamento presente nel Piano Operativo del Comune di Civitella in Val di Chiana apporta nuovi carichi sul territorio e tali volumetrie, qualsiasi sia la loro destinazione, non saranno esenti dal produrre effetti ambientali sul territorio stesso: gli effetti ambientali si mostreranno come una “pressione” in termini di nuove domande di risorse, che andrà a sommarsi con quella preesistente dovuta all’attuale infrastrutturazione. Tali pressioni assumeranno, nella realtà, un carattere generalmente localizzato con le nuove funzioni.

Seguono le previsioni di dimensionamento inserite nel Piano Operativo, sia a livello comunale che suddivise per UTOE.

Dimensionamento PO, sintesi a livello comunale:

RIEPILOGO UTOE						
Superficie territoriale	ha	10.042	100.00%			
Abitanti PS 2026	n°			9.881		
Abitanti 2020	n°			9.055		
Abitanti PO	n°			9.544		
Abitanti incremento	n°			489		
Funzioni		recupero	nuova ed.	Totale		
		SE	p.l.	SE	p.l.	SE p.l.
Residenziale		6.856		28.029		34.884
Industriale e artigianale		0		5.962		5.962
Industriale e artigianale per trasferimenti		0		0		0
Commerciale Media struttura di vendita		9.500		5.087		14.587
Direzionale e attività private di servizio		4.500		1.750		6.250
Turistico - Ricettiva alberghiero		2.250	90	0	0	2.250 90
Turistico - Ricettiva extra alberghiero		4.825	193	150	6	4.975 199
Agriturismo		5250	210	0	0	5250 210
Standards urbani		esistenti		incred.		Totale mq/ab
Parcheggi	mq	76.937		37.708		114.645 12.0
Servizi istruzione di base	mq	35.635		9.183		44.818 4.7
Attrezzature d'interesse comune	mq	54.197		3.143		57.340 6.0
Spazi pubblici attrezzati	mq	215.414		122.534		337.948 35.4

Dimensionamento PO, suddivisione a livello di UTOE:

UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO						
Superficie territoriale	<i>ha</i>	340	3.39%			
Abitanti PS 2026	<i>n°</i>		4.910			
Abitanti 2020	<i>n°</i>		4.065			
Abitanti PO	<i>n°</i>		4308			
Abitanti incremento	<i>n°</i>		243			
Funzioni		recupero	nuova ed.	Totale		
		<i>SE</i>	<i>p.l.</i>	<i>SE</i>	<i>p.l.</i>	
Residenziale		1856		15501		17.356
Industriale e artigianale		0		517		517
Industriale e artigianale per trasferimenti		0		0		
Commerciale Media struttura di vendita		8000		2887		10.887
Direzionale e attività private di servizio		1900		1550		3.450
Turistico - Ricettiva alberghiero		875	35	0	0	875 35
Turistico - Ricettiva extra alberghiero		500	20	0	0	500 20
Agriturismo		0	0	0	0	0 0
Standards urbani		esistenti	incred.	Totale mq/ab		
Parcheggi	<i>mq</i>	49.142		12.324		61.466 14.3
Servizi istruzione di base	<i>mq</i>	31.607		6.172		37.779 8.8
Attrezzature d'interesse comune	<i>mq</i>	16.390		2.450		18.840 4.4
Spazi pubblici attrezzati	<i>mq</i>	123.184		57.128		180.312 41.9

UTOE 2: VICIOMAGGIO						
Superficie territoriale	<i>ha</i>	151	1.50%			
Abitanti PS 2026	<i>n°</i>		1.024			
Abitanti 2020	<i>n°</i>		894			
Abitanti PO	<i>n°</i>		974			
Abitanti incremento	<i>n°</i>		80			
Funzioni		recupero	nuova ed.	Totale		
		<i>SE</i>	<i>p.l.</i>	<i>SE</i>	<i>p.l.</i>	
Residenziale		0		5.708		5.708
Industriale e artigianale		0		5.445		5.445
Industriale e artigianale per trasferimenti		0		0		0
Commerciale Media struttura di vendita		1.500		2.200		3.700
Direzionale e attività private di servizio		300		200		500
Turistico - Ricettiva alberghiero		0	0	0	0	0 0
Turistico - Ricettiva extra alberghiero		250	10	0	0	250 10
Agriturismo		0	0	0	0	0 0
Standards urbani		esistenti	incred.	Totale mq/ab		
Parcheggi	<i>mq</i>	8.472		10.720		19.192 19.7
Servizi istruzione di base	<i>mq</i>	2.926		0		2.926 3.0
Attrezzature d'interesse comune	<i>mq</i>	2.960		0		2.960 3.0
Spazi pubblici attrezzati	<i>mq</i>	27.121		32.363		59.484 61.1

UTOE 3: CIVITELLA						
Superficie territoriale	ha	13	0.13%			
Abitanti PS 2026	n°			197		
Abitanti 2020	n°			164		
Abitanti PO	n°			169		
Abitanti incremento	n°			5		
Funzioni		recupero		nuova ed.		Totale
		SE	p.l.	SE	p.l.	SE p.l.
Residenziale		0		326		326
Industriale e artigianale		0		0		0
Commerciale Media struttura di vendita		0		0		0
Direzionale e attività private di servizio		300		0		300
Turistico - Ricettiva alberghiero		500	20	0	0	500 20
Turistico - Ricettiva extra alberghiero		500	20	0	0	500 20
Agriturismo		0	0	0	0	0 0
Standards urbani		esistenti		incred.		Totale mq/ab
Parcheggi	mq	3.568		0		3.568 21.1
Servizi istruzione di base	mq	0		0		0 0.0
Attrezzature d'interesse comune	mq	2.474		0		2.474 14.6
Spazi pubblici attrezzati	mq	9.906		4.834		14.740 87.2

UTOE 4: CIGGIANO						
Superficie territoriale	ha	34	0.34%			
Abitanti PS 2026	n°			593		
Abitanti 2020	n°			520		
Abitanti PO	n°			532		
Abitanti incremento	n°			12		
Funzioni		recupero		nuova ed.		Totale
		SE	p.l.	SE	p.l.	SE p.l.
Residenziale		0		880		880
Industriale e artigianale		0		0		0
Commerciale Media struttura di vendita		0		0		0
Direzionale e attività private di servizio		300		0		300
Turistico - Ricettiva alberghiero		0	0	0	0	0 0
Turistico - Ricettiva extra alberghiero		250	10	0	0	250 10
Agriturismo		0	0	0	0	0 0
Standards urbani		esistenti		incred.		Totale mq/ab
Parcheggi	mq	4.030		1.355		5.385 10.1
Servizi istruzione di base	mq	1.102		1.038		2.140 4.0
Attrezzature d'interesse comune	mq	1.652		536		2.188 4.1
Spazi pubblici attrezzati	mq	16.071		9.094		25.165 47.3

UTOE 5: FRAZIONI						
Superficie territoriale		ha	58	0.58%		
Abitanti PS 2026		n°			1.007	
Abitanti 2020		n°			746	
Abitanti PO		n°			804	
Abitanti incremento		n°			58	
Funzioni						
		recupero		nuova ed.		Totale
		SE	p.l.	SE	p.l.	SE p.l.
Residenziale		0		4.149		4.149
Industriale e artigianale		0		0		0
Commerciale Media struttura di vendita		0		0		0
Direzionale e attività private di servizio		300		0		300
Turistico - Ricettiva alberghiero		375	15	0	0	375 15
Turistico - Ricettiva extra alberghiero		625	25	0	0	625 25
Agriturismo		0	0	0	0	0 0
Standards urbani						
			esistenti	incred.	Totale mq/ab	
Parcheggi	mq	8.546	4.571	13.117	16.3	
Servizi istruzione di base	mq	0	1.973	1.973	2.5	
Attrezzature d'interesse comune	mq	21.648	0	21.648	26.9	
Spazi pubblici attrezzati	mq	38.825	17.246	56.071	69.7	

UTOE 6: NUCLEI RURALI						
Superficie territoriale		ha	9	0.09%		
Abitanti PS 2026		n°			192	
Abitanti 2020		n°			165	
Abitanti PO		n°			186	
Abitanti incremento		n°			21	
Funzioni						
		recupero		nuova ed.		Totale
		SE	p.l.	SE	p.l.	SE p.l.
Residenziale		0		1.466		1.466
Industriale e artigianale		0		0		0
Commerciale Media struttura di vendita		0		0		0
Direzionale e attività private di servizio		300		0		300
Turistico - Ricettiva alberghiero		500	20	0	0	500 20
Turistico - Ricettiva extra alberghiero		250	10	0	0	250 10
Agriturismo		125	5	0	0	125 5
Standards urbani						
			esistenti	incred.	Totale mq/ab	
Parcheggi	mq	1.492	817	2.309	12.4	
Servizi istruzione di base	mq	0	0	0	0.0	
Attrezzature d'interesse comune	mq	355	157	512	2.8	
Spazi pubblici attrezzati	mq	173	1.869	2.042	11.0	

UTOE 7: TERRITORIO RURALE						
Superficie territoriale	<i>ha</i>	9.437	93.98%			
Abitanti PS 2026	<i>n°</i>				1.958	
Abitanti 2020	<i>n°</i>				2.501	
Abitanti PO	<i>n°</i>				2.571	
Abitanti incremento	<i>n°</i>				70	
Funzioni		recupero		nuova ed.		Totale
		<i>SE</i>	<i>p.l.</i>	<i>SE</i>	<i>p.l.</i>	<i>SE p.l.</i>
Residenziale		5.000		0		5.000
Industriale e artigianale		0		0		0
Commerciale Media struttura di vendita		0		0		0
Direzionale e attività private di servizio		1.100		0		1.100
Turistico - Ricettiva alberghiero		0	0	0	0	0 0
Turistico - Ricettiva extra alberghiero		2.450	98	150	6	2.600 104
Agriturismo		5125	205	0	0	5125 205
Standards urbani		esistenti		incred.		Totale <i>mq/ab</i>
Parcheeggi	<i>mq</i>	1.687		7.921		9.608 3.7
Servizi istruzione di base	<i>mq</i>	0		0		0 0.0
Attrezzature d'interesse comune	<i>mq</i>	8.718		0		8.718 3.4
Spazi pubblici attrezzati	<i>mq</i>	134		0		134 0.1

Codici UTOE (1)	COD_ENT 051016UTOE001 SIGLA_ENT UTOE_001
-----------------	---

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL	
				NE - Nuova edificazione Artt. 25 c. 1; 26;27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	15.501 15.494	1.856	17.356 17.349		0	0	
b) INDUSTRIALE - ARTIGIANALE (2)	517	0	517	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	2.887	0.000 0	10.887 2.887	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	1.375 0	1.375 0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	1.550	1.900 0	3.450 1.550	0	0	0	0
f) vedi lett.b COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	//	//	//	//	//	//	//
totali	20.455 20.448	13.131 1.856	33.585 22.303	0	0	0	0

- (1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma cccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.
(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio 2B₁).
(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

Codici UTOE (1)	COD_ENT 051016UTOE002 SIGLA_ENT UTOE_002
-----------------	---

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL	
				NE - Nuova edificazione Artt. 25 c. 1; 26;27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	5.708	0	5.708		0	0	
b) INDUSTRIALE - ARTIGIANALE (2)	5.445	0	5.445	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	2.200	1.500 0	3.700 2.200	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	250 0	250 0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	200	300 0	500 200	0	0	0	0
f) vedi lett.b COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	//	//	//	//	//	//	//
totali	13.553	2.050 0	15.603 13.553	0	0	0	0

- (1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma cccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.
(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio 2B₁).
(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

Codici UTOE (1)	COD_ENT 051016UTOE003 SIGLA_ENT UTOE_003
-----------------	---

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL	
				NE - Nuova edificazione Artt. 25 c. 1; 26;27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	326	0	326		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	1.000 0	1.000 0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	300 0	300 0	0	0	0	0
f) vedi lett.b COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	//	//	//	//	//	//	//
totali	326	1.300 0	1.626 326	0	0	0	0

- (1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma cccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.
 (3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio 2B₁).
 (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

Codici UTOE (1)	COD_ENT 051016UTOE004 SIGLA_ENT UTOE_004
-----------------	---

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL	
				NE - Nuova edificazione Artt. 25 c. 1; 26;27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	880	0	880		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	250 0	250 0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	300 0	300 0	0	0	0	0
f) vedi lett.b COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	//	//	//	//	//	//	//
totali	880	550 0	1.430 880	0	0	0	0

- (1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma cccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.
 (3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio 2B₁).
 (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

Codici UTOE (1)	COD_ENT 051016UTOE005 SIGLA_ENT UTOE_005
-----------------	---

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL	
				NE - Nuova edificazione Artt. 25 c. 1; 26;27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	4.149 4.661	0	4.149 4.661		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	1.000 0	1.000 0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	300 0	300 0	0	0	0	0
f) vedi lett.b COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	//	//	//	//	//	//	//
totali	4.149 4.661	1.300 0	5.449 4.661	0	0	0	0

- (1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma cccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.
 (3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio 2B).
 (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riquilificata con nuove funzioni.

Codici UTOE (1)	COD_ENT 051016UTOE006 SIGLA_ENT UTOE_006
-----------------	---

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL	
				NE - Nuova edificazione Artt. 25 c. 1; 26;27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	1.466 1.465	0	1.466 1.465		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	750 0	750 0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	300 0	300 0	0	0	0	0
f) vedi lett.b COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	//	//	//	//	//	//	//
totali	1.466 1.465	1.050 0	2.516 1.465	0	0	0	0

- (1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma cccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.
 (3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio 2B).
 (4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riquilificata con nuove funzioni.

Codici UTOE (1)	COD_ENT 051016UTOE007 SIGLA_ENT UTOE_007
-----------------	---

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			Previsioni esterne al perimetro del TU					
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL			
				NE - Nuova edificazione Artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2		
a) RESIDENZIALE (2)	0	0	0		5.000	0	5.000	0	
b) INDUSTRIALE - ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0	0	
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	200	0	200	0	0	
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	150	1.475	2.450	200	2.600	1.675
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	0	0	1.555	1.100	0	1.100	1.555	0
f) vedi lett. b COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	//	//	//	//	//	//	//	//	//
totali	0	0	0	150	3.230	8.550	200	8.700	3.430

(1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma cccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.

(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio 2B).

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

A fini di semplificazione, gli impatti sulle risorse sono stati stimati nella situazione di massimo carico. Si precisa che la stima è stata effettuata solo nel caso di superfici con destinazione residenziale, turistico-ricettiva, direzionale e commerciale, in quanto più facilmente stimabili sotto il profilo delle risorse utilizzate.

Per quanto concerne la destinazione industriale-artigianale in questa fase, in cui non è possibile individuare l'esatta attività produttiva che si insedierà e che potrebbe mostrare differenti necessità in rapporto all'attività svolta al suo interno, si è deciso effettuare una stima preliminare considerando come più probabile l'insediamento di un'attività con maggior numero di imprese registrate nella Provincia di Arezzo, rimandando la stima dell'effettivo fabbisogno e il relativo soddisfacimento in sede di presentazione dei progetti specifici.

Per quanto riguarda il dimensionamento derivante da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, gli impatti stimati riferiti alla futura destinazione prevista non sarebbero da considerarsi totalmente in aggiunta a quelli prodotti allo stato attuale: per avere la stima dell'effettiva pressione sulle risorse andrebbe fatto un bilancio tra la situazione attuale e quella futura. Non essendo possibile la stima esatta degli impatti attualmente in essere, il valutatore, in via cautelativa, considera gli impatti del nuovo dimensionamento da recupero come fossero "nuovi".

Le costanti ambientali considerate saranno le seguenti:

- abitanti insediabili
- produzione di rifiuti
- energia elettrica
- abitanti equivalenti
- acqua potabile
- scarichi fognari

La metodologia di calcolo per le previsioni a destinazione residenziale, turistico-ricettiva e direzionale è la seguente:

• *Abitanti insediabili:*

- per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 25 mq di Superficie Edificabile;
- per le funzioni turistico/ricettive verrà considerato che 1 posto letto equivale a un abitante insediabile (dove 1 posto letto corrisponde a 25 mq di Superficie Edificabile);
- per le funzioni direzionali e commerciale verrà considerato 1 abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quando indicato nel *D.M. 3/8/2015 - Approvazione di norme*

tecniche di prevenzione incendi indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di Superficie Edificabile.

- *Rifiuti solidi urbani*: dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (kg/ab./anno), valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni. Per il Comune di Civitella in Val di Chiana verrà considerata una produzione pro-capite pari a 627,57 kg/ab/anno (produzione pro-capite registrata nel 2018)

- *Fabbisogno elettrico*: dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per la categoria domestica, sapendo il numero della popolazione residente nella suddetta provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per abitante, valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.

Considerando che nel 2018 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per la categoria domestica è stato di 358,3 GWh (dati TERNA), poiché al 1° gennaio 2018 la popolazione residente nella suddetta provincia è pari a 343.499 abitanti (dati ISTAT), si può teorizzare un fabbisogno annuale pari a 1.043 kw/ab.

- *Abitanti equivalenti*: ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da DLgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura di 1 ab. eq. ogni 35 mq di Superficie Edificabile; per le funzioni turistico-ricettive e direzionali verrà considerato che un abitante equivalente corrisponde a un abitante insediabile.

- *Fabbisogno idrico*: si ritiene corretto una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.

- *Afflussi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico e quindi 200 lt / A.E. / giorno.

Previsioni a destinazione industriale artigianale

Ai fini della stima degli impatti derivanti dalle nuove previsioni a destinazione produttiva e artigianale verrà assunto come presupposto che tutta la Superficie Edificabile sia destinata alla tipologia di attività il cui settore è predominante nel territorio.

Dagli studi effettuati in sede di Piano Strutturale (v. *Indirizzi per il dimensionamento del Piano Strutturale*. Giugno 2015) emerge che il Settore di attività con maggior numero di addetti e di Superficie Coperta è *Industria in senso stretto*. La Superficie media per addetto è pari a 56,7 mq.

Approfondendo gli studi sulle attività industriali più diffuse e radicate nel territorio emerge che le due attività che si possono intendere “ordinarie” nel territorio comunale sono:

- *Produzione di metalli e loro leghe;*
- *Fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettroniche.*

Le costanti ambientali considerate dalla stima saranno:

- numero di addetti
 - produzione di rifiuti
 - fabbisogno elettrico
 - consumo di acqua
 - scarichi fognari
-
- *Numero di addetti:* come detto dagli studi effettuati in sede di Piano Strutturale (v. *Indirizzi per il dimensionamento del Piano Strutturale*. Giugno 2015) emerge che il Settore di attività con maggior numero di addetti e di Superficie Coperta è *Industria in senso stretto*. La Superficie media per addetto è pari a 56,7 mq.
 - *Produzione di rifiuti:* un indice fornito dalla Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi associa ad ogni settore di attività economica (secondo i Codici ATECO) un valore di produzione di rifiuti per addetto
I dati disponibili sono del 2001 e riportano per:
 - *Produzione di metalli e loro leghe* una produzione di rifiuti media per addetto di 16,57 t/anno
 - *Fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettroniche* una produzione di rifiuti media per addetto di 1,73 t/annoPer la stima si prenderà un valore medio pari a 9,15 t/ad/anno pari a 9.150 kg/ad/anno
 - *Fabbisogno elettrico:* dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per la categoria domestica, sapendo il numero della popolazione residente nella suddetta provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per abitante, valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.

Considerando che nel 2018 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Arezzo per:

- la classe merceologica: *metalli non ferrosi* indica un consumo di 33, 2 GWh
- la classe merceologica: *meccanica di cui apparecch. elettr* indica un consumo di 42,1 GWh.5.485 addetti.

Considerando che nella Provincia di Arezzo nel 2018 (dati reperiti dal Report elaborato dalla Provincia di Arezzo METTERE FONTE) sono stati registrati 5.485 addetti nelle aziende dei prodotti in metallo e 1744 addetti nelle aziende di elettronica; da tali informazioni si può ricavare un consumo medio ad addetto pari a 6.052 kWh nelle aziende di prodotti di metallo e pari a 24.130 kWh in quelle di elettronica.

Da ciò si ottiene un valore medio pari a 15.091 kWh.

- *Fabbisogno idrico*: un indice fornito da IRPET nella relazione "Stima dei consumi idrici dell'industria e del terziario in Toscana, anno 2009" associa ad ogni settore produttivo un consumo d'acqua annuale per addetto (mc/addetto/anno).

I dati riportano per:

- *Produzione di metalli e loro leghe* un consumo di acqua per addetto di 161 mc/ad/anno
- *Fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettroniche* un consumo di acqua per addetto di 50 mc/ad/anno

Per la stima si prenderà un valore medio pari a 106 mc/ad/anno pari a 290 l/ad/g

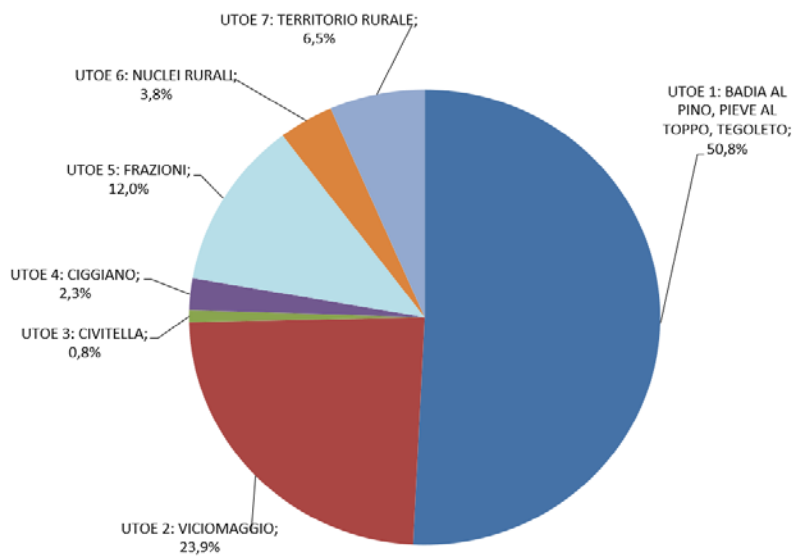
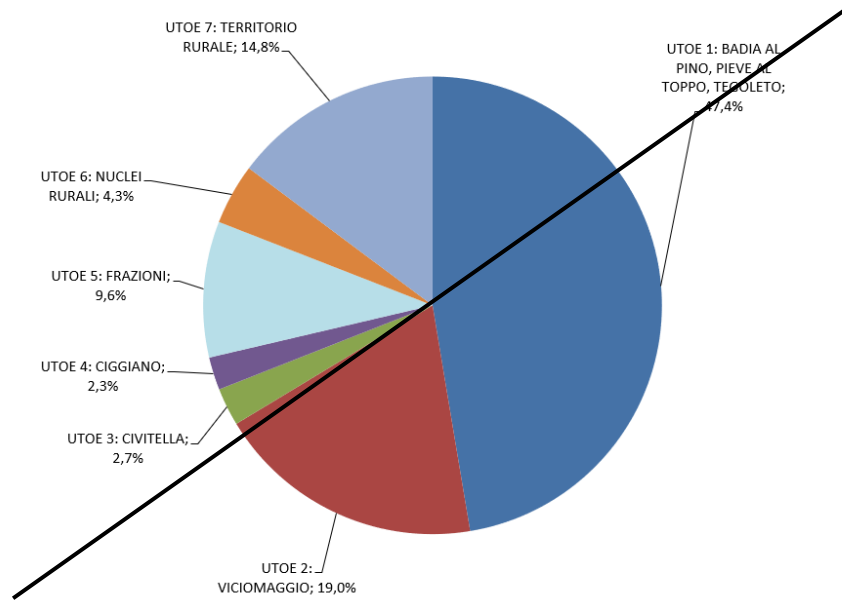
- *Scarichi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.

• **Abitanti insediabili:**

		ABITANTI INSEDIABILI						
		RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE	TOTALE UTOE
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	695	218	69	35	20	9	1045
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	228	74	10	0	10	96	418
	UTOE 3: CIVITELLA	13	0	6	20	20	0	59
	UTOE 4: CIGGIANO	35	0	6	0	10	0	51
	UTOE 5: FRAZIONI	166	0	6	15	25	0	212
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	59	0	6	20	10	0	95
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	200	0	22	0	104	0	326
		1.396	292	125	90	199	105	

		ABITANTI INSEDIABILI						
		RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE	TOTALE UTOE
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	694	58	31	0	0	9	792
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	228	44	4	0	0	96	372
	UTOE 3: CIVITELLA	13	0	0	0	0	0	13
	UTOE 4: CIGGIANO	35	0	0	0	0	0	35
	UTOE 5: FRAZIONI	186	0	0	0	0	0	186
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	59	0	0	0	0	0	59
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	0	4	31	0	67	0	102
		1.216	106	66	0	67	105	

Ripartizione abitanti insediabili per UTOE:

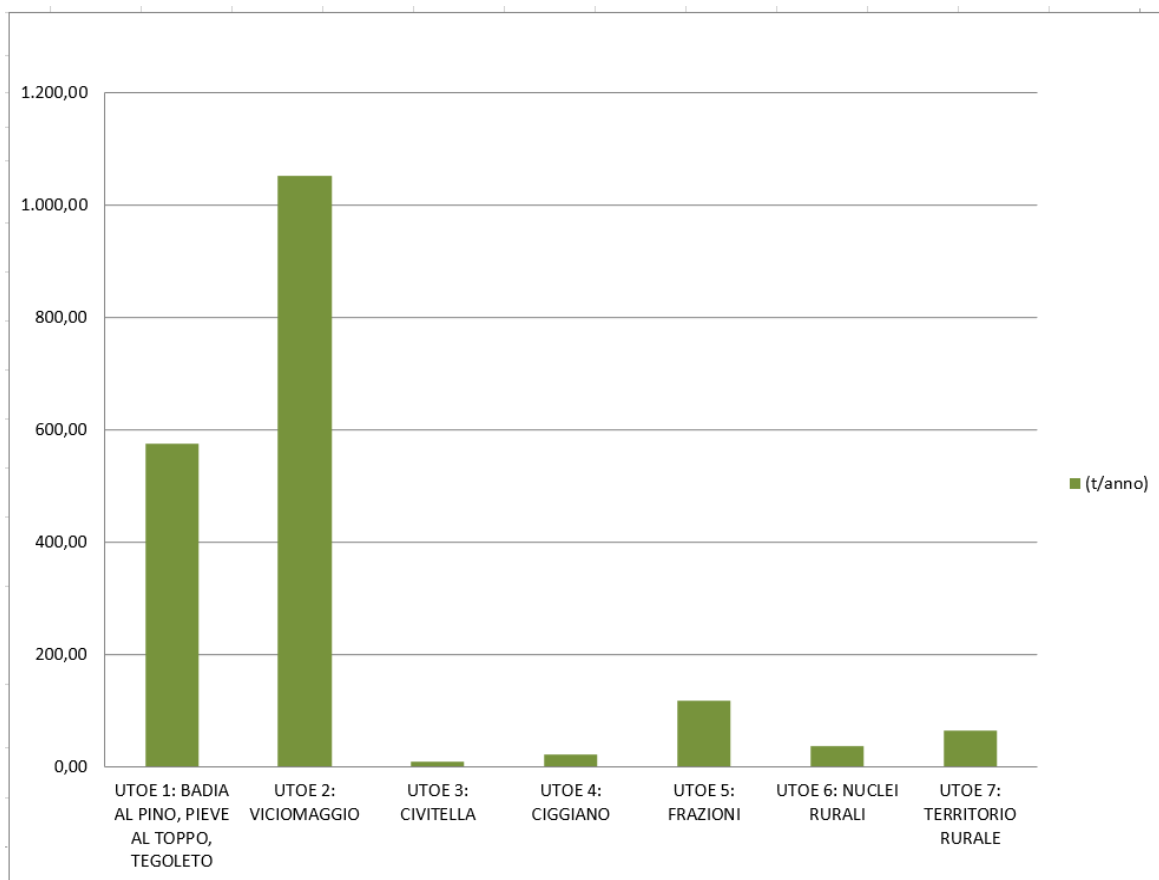
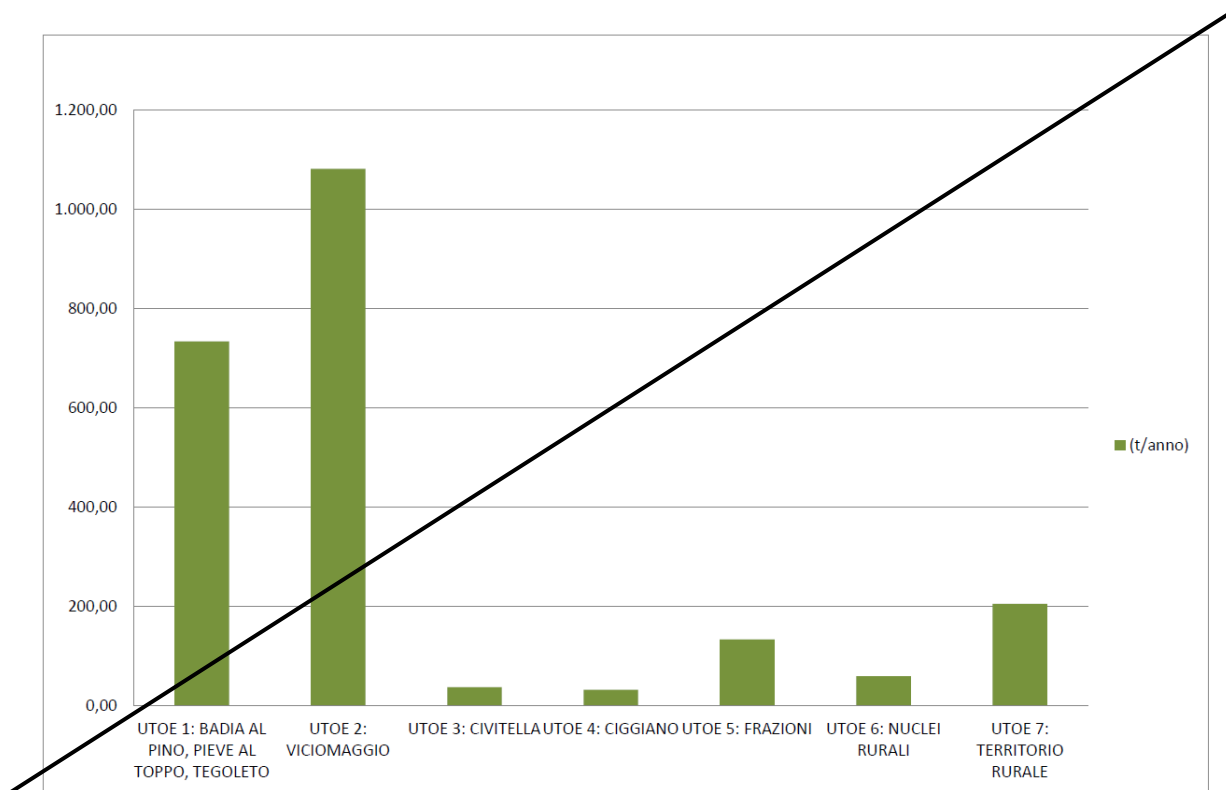


Rifiuti solidi urbani:

RIFIUTI SOLIDI URBANI							kg/anno	tonnellate/anno	
	RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE			
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	435.935	136.647	43.302	21.965	12.551	83.431	733.832	733,83
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	143.287	46.440	6.276	0	6.276	878.690	1.080.969	1.080,97
	UTOE 3: CIVITELLA	8.184	0	3.765	12.551	12.551	0	37.052	37,05
	UTOE 4: CIGGIANO	22.090	0	3.765	0	6.276	0	32.132	32,13
	UTOE 5: FRAZIONI	104.152	0	3.765	9.414	15.689	0	133.020	133,02
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	36.801	0	3.765	12.551	6.276	0	59.393	59,39
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	125.514	0	13.807	0	65.267	0	204.588	204,59
	875.962	183.087	78.446	56.481	124.886	962.122			

RIFIUTI SOLIDI URBANI							kg/anno	tonnellate/anno	
	RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE			
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	435.760	36.236	19.455	0	0	83.431	574.881	574,88
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	143.287	27.613	2.510	0	0	878.690	1.052.101	1.052,10
	UTOE 3: CIVITELLA	8.184	0	0	0	0	0	8.184	8,18
	UTOE 4: CIGGIANO	22.090	0	0	0	0	0	22.090	22,09
	UTOE 5: FRAZIONI	117.004	0	0	0	0	0	117.004	117,00
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	36.776	0	0	0	0	0	36.776	36,78
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	0	2.510	19.455	0	42.047	0	64.012	64,01
	763.100	66.359	41.420	0	42.047	962.122			

Produzione di rifiuti per UTOE:

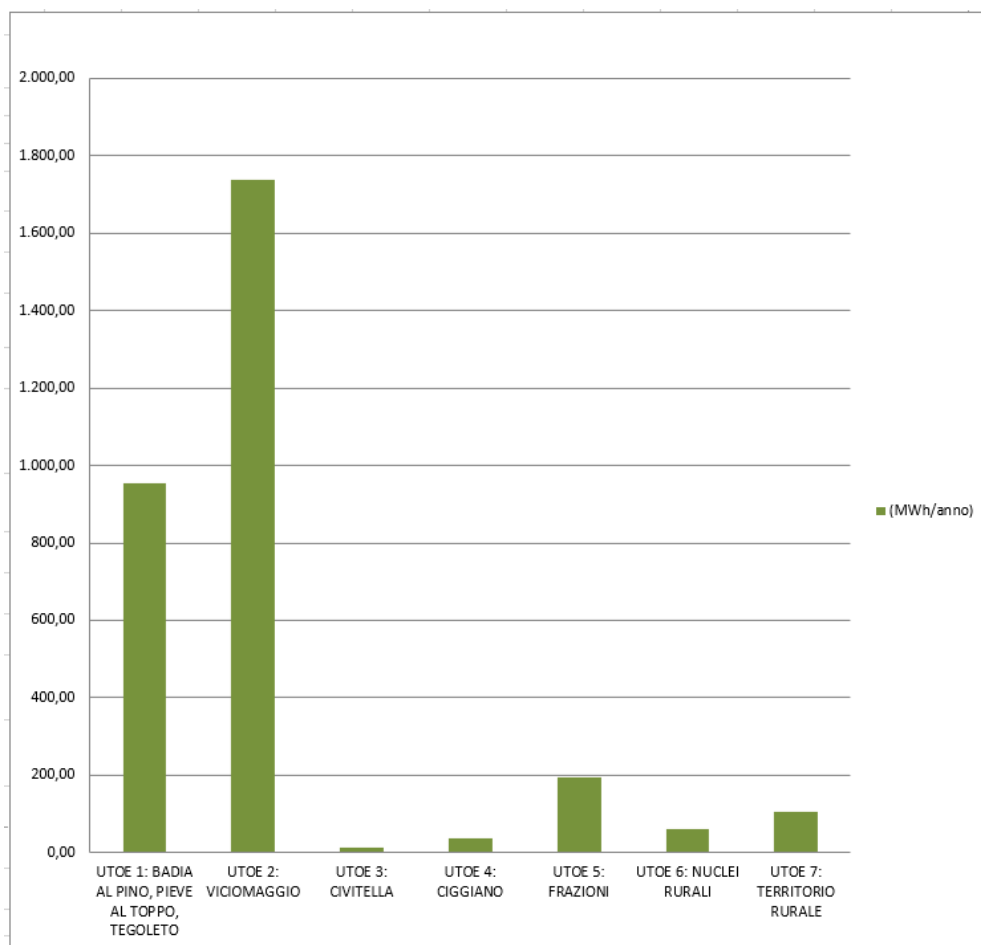
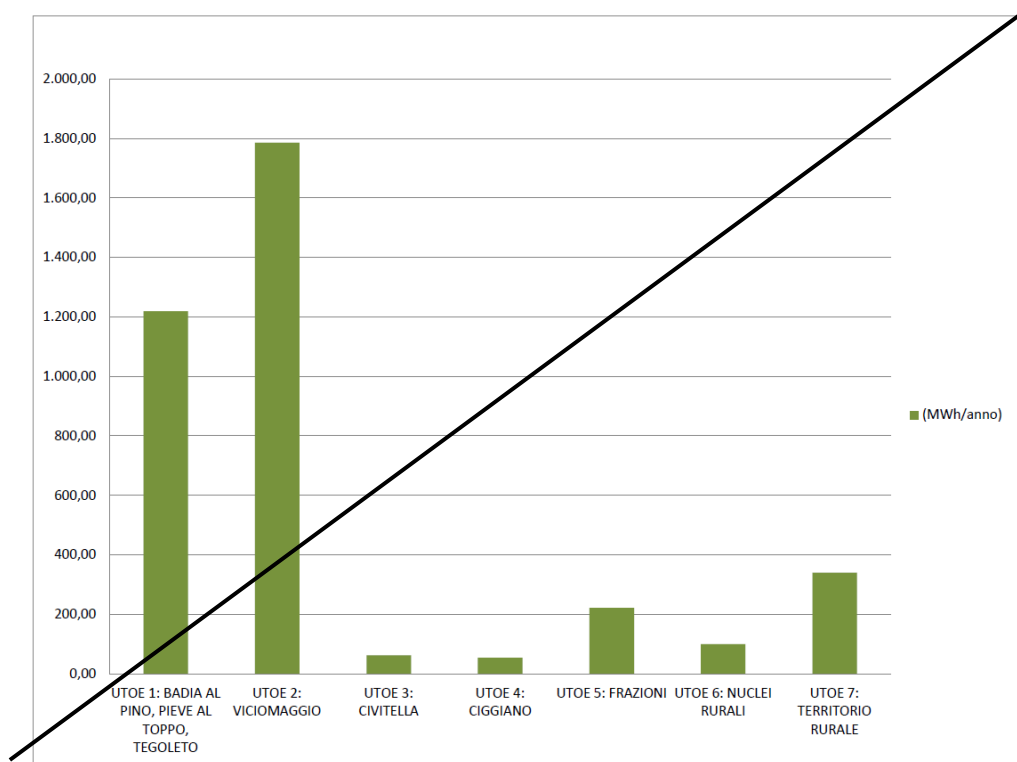


• Fabbisogno elettrico:

		CONSUMI ELETTRICI							
		RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE	KWh/anno	MWh/annno
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	724.510	227.103	71.967	36.505	20.860	137.602	1.218.547	1.218,55
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	238.138	77.182	10.430	0	10.430	1.449.215	1.785.395	1.785,39
	UTOE 3: CIVITELLA	13.601	0	6.258	20.860	20.860	0	61.579	61,58
	UTOE 4: CIGGIANO	36.714	0	6.258	0	10.430	0	53.402	53,40
	UTOE 5: FRAZIONI	173.096	0	6.258	15.645	26.075	0	221.074	221,07
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	61.120	0	6.258	20.860	10.430	0	98.710	98,71
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	208.600	0	22.946	0	108.472	0	340.018	340,02
		1.455.819	304.285	130.375	93.870	207.557	1.586.817		

		CONSUMI ELETTRICI							
		RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE	KWh/anno	MWh/annno
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	724.217	60.223	32.333	0	0	137.602	954.376	954,38
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	238.138	45.892	4.172	0	0	1.449.215	1.737.417	1.737,42
	UTOE 3: CIVITELLA	13.601	0	0	0	0	0	13.601	13,60
	UTOE 4: CIGGIANO	36.714	0	0	0	0	0	36.714	36,71
	UTOE 5: FRAZIONI	194.457	0	0	0	0	0	194.457	194,46
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	61.120	0	0	0	0	0	61.120	61,12
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	0	4.172	32.333	0	69.881	0	106.386	106,39
		1.268.246	110.287	68.838	0	69.881	1.586.817		

Consumi elettrici per UTOE:

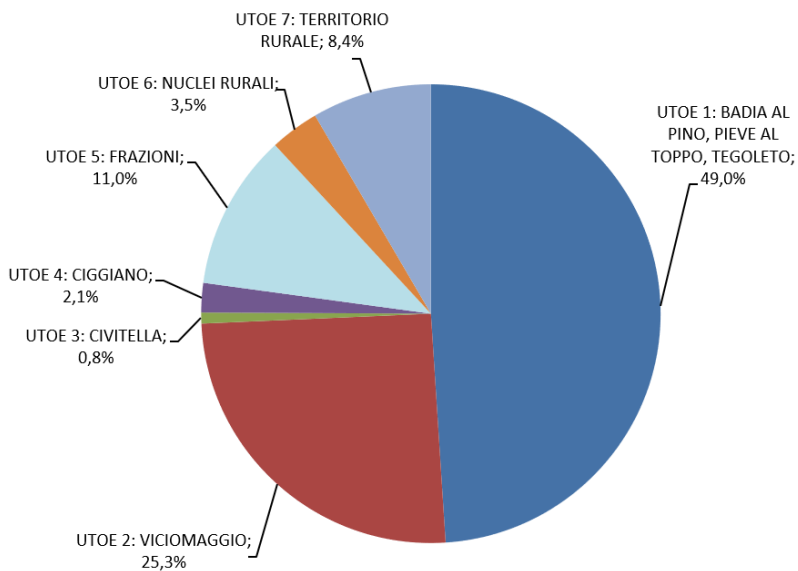
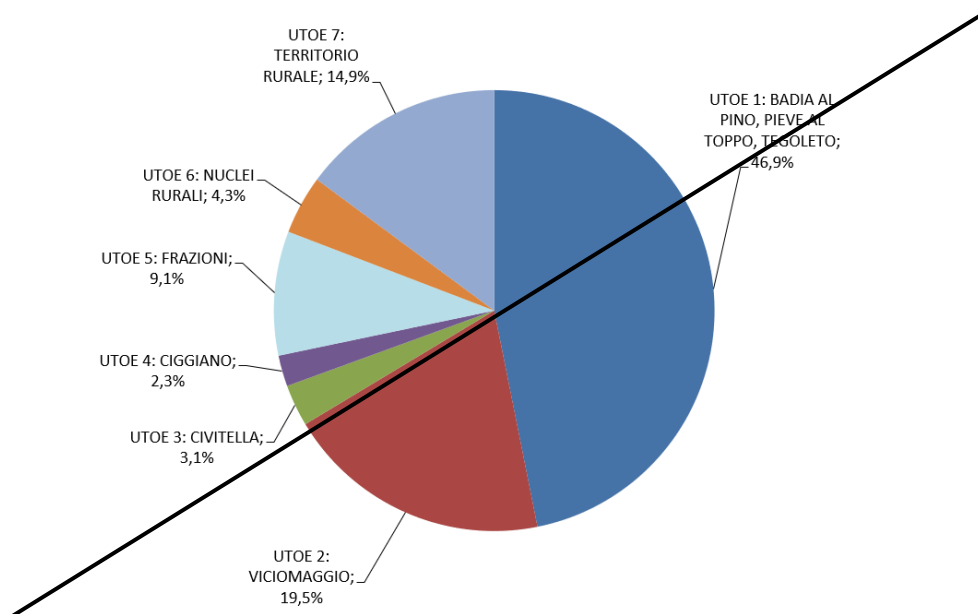


Abitanti equivalenti:

		ABITANTI EQUIVALENTI						
		RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE	
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	496	218	69	35	20	9	847
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	163	74	10	0	10	96	353
	UTOE 3: CIVITELLA	9	0	6	20	20	0	55
	UTOE 4: CIGGIANO	25	0	6	0	10	0	41
	UTOE 5: FRAZIONI	119	0	6	15	25	0	165
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	42	0	6	20	10	0	78
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	143	0	22	0	104	0	269
		997	292	125	90	199	105	

		ABITANTI EQUIVALENTI						
		RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE	
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	496	58	31	0	0	9	594
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	163	44	4	0	0	96	307
	UTOE 3: CIVITELLA	9	0	0	0	0	0	9
	UTOE 4: CIGGIANO	25	0	0	0	0	0	25
	UTOE 5: FRAZIONI	133	0	0	0	0	0	133
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	42	0	0	0	0	0	42
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	0	4	31	0	67	0	102
		869	106	66	0	67	105	

Ripartizione abitanti equivalenti per UTOE:

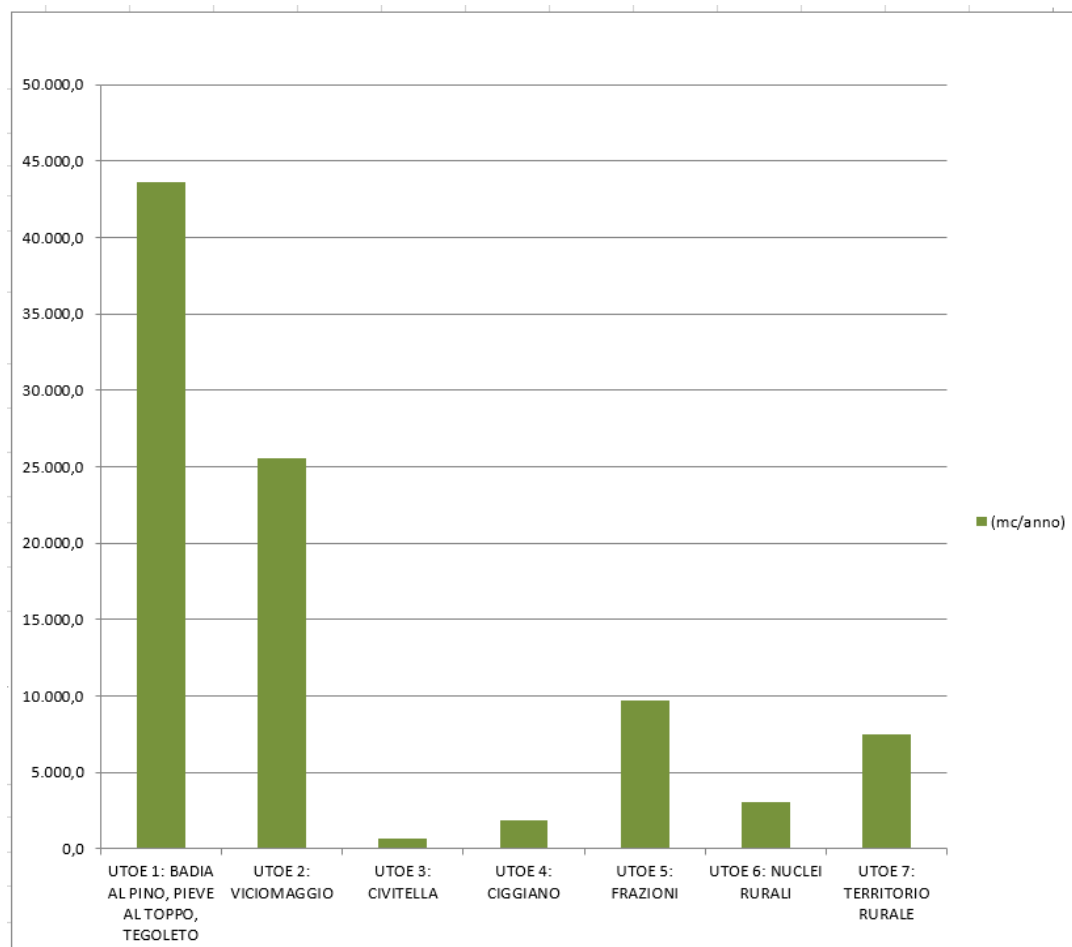
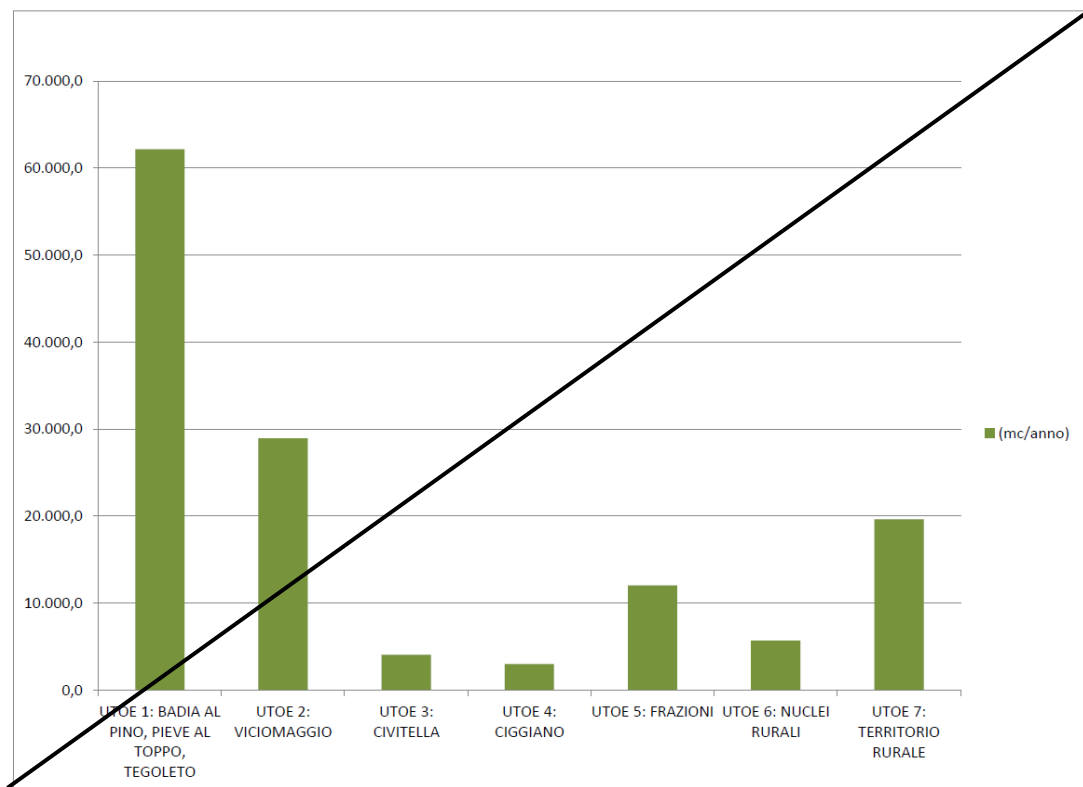


• **Fabbisogno idrico:**

- Fabbisogno idrico per UTOE:

		FABBISOGNO IDRICO							
		RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE	l/giorno	mc/anno
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	99.234	43.548	13.800	7.000	4.000	2.644	170.226,55	62.132,69
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	32.617	14.800	2.000	0	2.000	27.849	79.266,35	28.932,22
	UTOE 3: CIVITELLA	1.863	0	1.200	4.000	4.000	0	11.062,86	4.037,94
	UTOE 4: CIGGIANO	5.029	0	1.200	0	2.000	0	8.228,57	3.003,43
	UTOE 5: FRAZIONI	23.709	0	1.200	3.000	5.000	0	32.908,57	12.011,63
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	8.371	0	1.200	4.000	2.000	0	15.577,14	5.685,66
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	28.571	0	4.400	0	20.800	0	53.771,43	19.626,57
		199.400	58.348	25.000	18.000	39.800	30.493		

		FABBISOGNO IDRICO							
		RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANLE	l/giorno	mc/anno
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	99.194	11.548	6.200	0	0	2.644	119.586,55	43.649,09
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	32.617	8.800	800	0	0	27.849	70.066,35	25.574,22
	UTOE 3: CIVITELLA	1.863	0	0	0	0	0	1.862,86	679,94
	UTOE 4: CIGGIANO	5.029	0	0	0	0	0	5.028,57	1.835,43
	UTOE 5: FRAZIONI	26.634	0	0	0	0	0	26.634,29	9.721,51
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	8.371	0	0	0	0	0	8.371,43	3.055,57
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	0	800	6.200	0	13.400	0	20.400,00	7.446,00
		173.709	21.148	13.200	0	13.400	30.493		

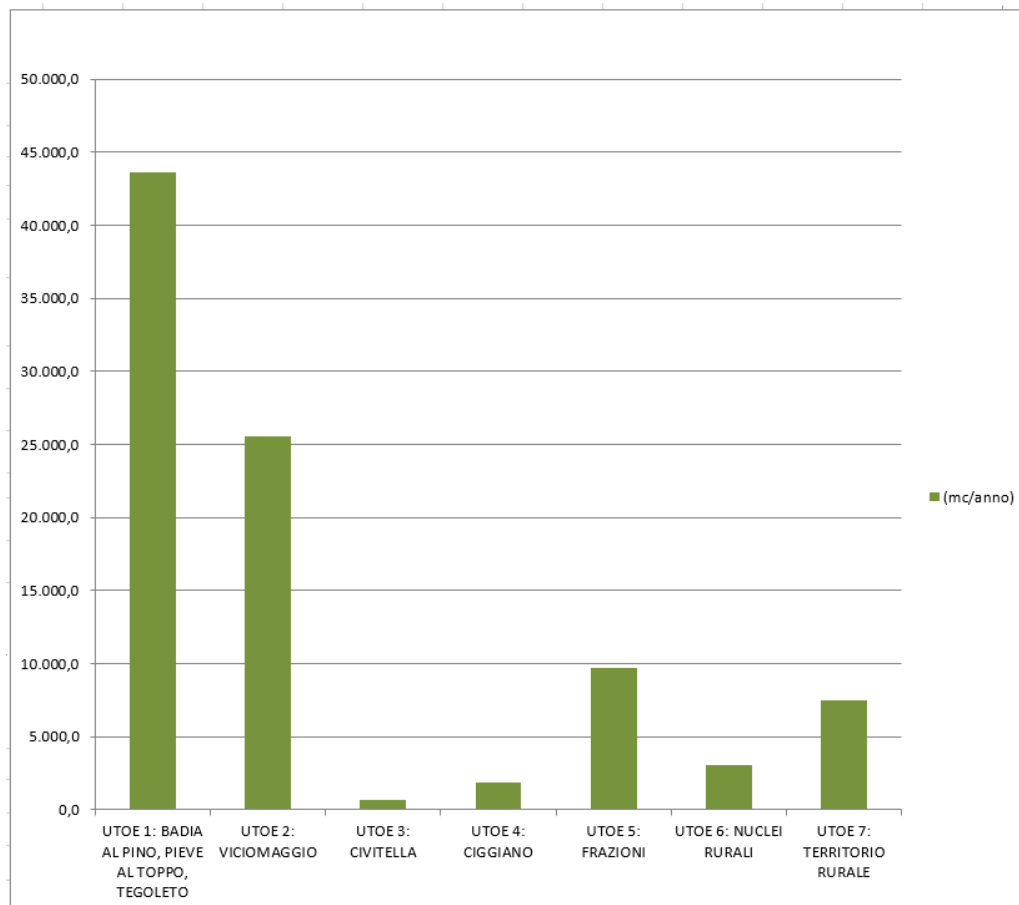
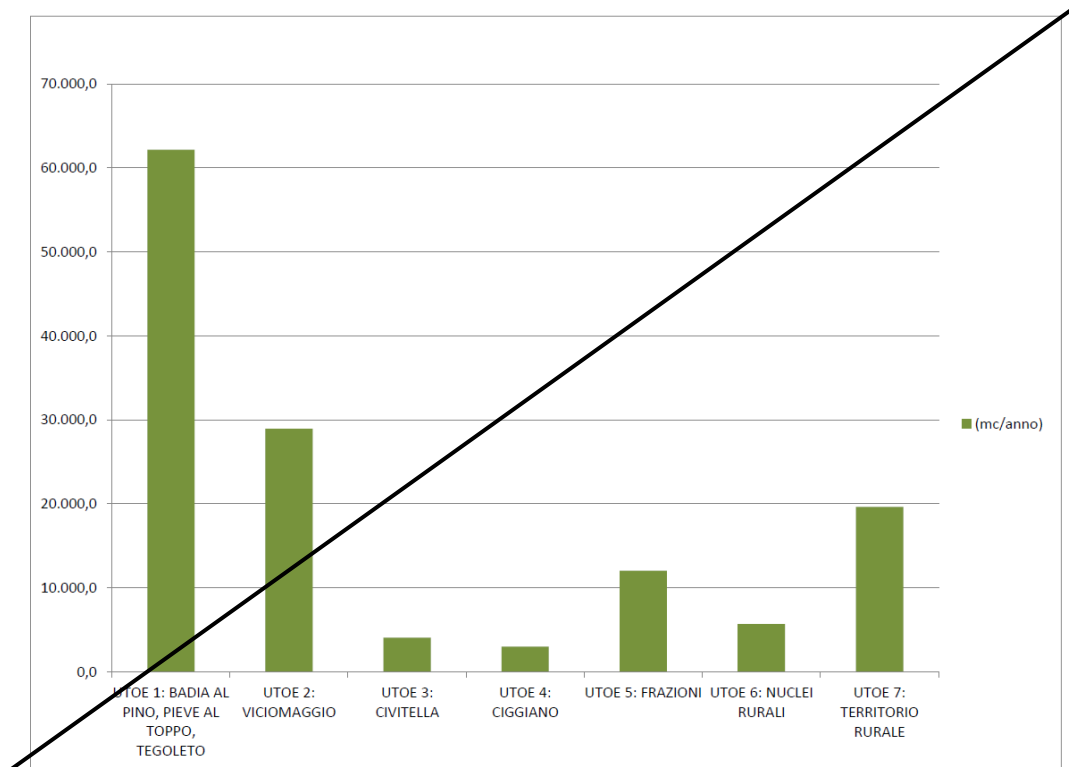


• **Afflusso Fognario:**

AFFLUSSO FOGNARIO									
	RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANILE	l/giorno	mc/anno	
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	99.234	43.548	13.800	7.000	4.000	2.644	170.226,55	62.132,69
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	32.617	14.800	2.000	0	2.000	27.849	79.266,35	28.932,22
	UTOE 3: CIVITELLA	1.863	0	1.200	4.000	4.000	0	11.062,86	4.037,94
	UTOE 4: CIGGIANO	5.029	0	1.200	0	2.000	0	8.228,57	3.003,43
	UTOE 5: FRAZIONI	23.709	0	1.200	3.000	5.000	0	32.908,57	12.011,63
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	8.377	0	1.200	4.000	2.000	0	15.577,14	5.685,66
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	28.571	0	4.400	0	20.800	0	53.771,43	19.626,57
	199.400	58.348	25.000	18.000	39.800	30.493			

AFFLUSSO FOGNARIO									
	RESIDENZIALE	COMMERCIALE Media struttura di vendita	DIREZIONALE E ATTIVITA' PRIVATE DI ESERCIZIO	TURISTICO RICETTIVO -ALBERGHIERO	TURISTICO RICETTIVO -EXTRA ALBERGHIERO	INDUSTRIALE ARTIGIANILE	l/giorno	mc/anno	
UTOE	UTOE 1: BADIA AL PINO, PIEVE AL TOPPO, TEGOLETO	99.194	11.548	6.200	0	0	2.644	119.586,55	43.649,09
	UTOE 2: VICIOMAGGIO	32.617	8.800	800	0	0	27.849	70.066,35	25.574,22
	UTOE 3: CIVITELLA	1.863	0	0	0	0	0	1.862,86	679,94
	UTOE 4: CIGGIANO	5.029	0	0	0	0	0	5.028,57	1.835,43
	UTOE 5: FRAZIONI	26.634	0	0	0	0	0	26.634,29	9.721,51
	UTOE 6: NUCLEI RURALI	8.371	0	0	0	0	0	8.371,43	3.055,57
	UTOE 7: TERRITORIO RURALE	0	800	6.200	0	13.400	0	20.400,00	7.446,00
	173.709	21.148	13.200	0	13.400	30.493			

Afflussi fognari per UTOE:



9. MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Di seguito vengono indicate, per ogni ambito ambientale, le misure di mitigazione e/o compensazione atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni contenute nel Piano Operativo.

SISTEMA ARIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento delle emissioni in atmosfera</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare misure per ridurre il traffico veicolare - Potenziare il trasporto collettivo e incentivarne il suo utilizzo - Promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale - Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive - Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali - Evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili)
	<p><i>[...]</i> 2 Prescrizioni per la tutela delle risorse ambientali nei Piani Operativi Comunali e Intercomunali <i>[...]</i> Aria <i>Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge.</i> <i>Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto.</i> <i>Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive.</i> <i>Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico.</i> <i>In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale i Piani Operativi dovranno:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale;</i> • <i>incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;</i> • <i>incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;</i> • <i>migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive;</i> • <i>disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali;</i> • <i>evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili).</i> <p><i>[...]¹⁰</i></p>

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio.

¹⁰ Contributo. Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti

Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Tra i Comuni sottoposti agli obblighi citati non è inserito il Comuni di Civitella in Val di Chiana.

I Comuni indicati nel citato allegato adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Il Consiglio regionale con deliberazione 18 Luglio 2018, n. 72 ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA); il Piano è l'atto di governo del territorio attraverso il quale la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria ambiente.

Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del documento (pag. da 119 a 127) devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi.

In particolare all'art. 10 delle NTA sopra riportate dal titolo "Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica".¹¹

¹¹ Contributo. Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti

SISTEMA ACQUA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento dei consumi idrici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Sottoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore; non saranno ammissibili le trasformazioni il cui bilancio complessivo dei consumi idrici comporti il superamento delle disponibilità reperibili o attivabili nel territorio di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale o superiore, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato. Pertanto l'opportunità di nuove previsioni edificatorie dovrà essere valutata in base all'effettiva disponibilità idrica, tenendo presente le varie zone di criticità individuate dall'Autorità di Bacino. Le ristrutturazioni, i recuperi, le trasformazioni edilizie e le attività similari dovranno essere attentamente valutate in rapporto all'eventuale incremento di approvvigionamento idrico indotto, specie se tali attività fossero previste in zone a ridotta disponibilità idrica. - Imporre obbligatoriamente per tutti gli interventi l'adozione di sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa ai sensi dell'art. 98 del D. Lgs. 152/06. A tal fine si raccomanda di utilizzare scarichi di water a doppia pulsantiera e, quando possibile, inserire adeguati strumenti per la captazione e il riutilizzo delle acque piovane a fini igienici (per i wc) e irrigui. - Prevedere che la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile. - Prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali. - Perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema.
<i>Aumento del carico depurativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite. - Prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali. <p>Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) realizzare fognature e condotte a tenuta; 2) impermeabilizzare tutte le vasche interrato tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. <ul style="list-style-type: none"> - In linea generale devono essere ritenute non ammissibili le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettibili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente. - In caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, sarà necessario fare ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli. - Dovrà altresì essere valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea.

SISTEMA DEL SUOLO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Aumento del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo - Realizzare parcheggi e piazze, siano esse pubbliche o private, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura. - Ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche - Avviare campagne di comunicazione sulle funzioni del suolo e gli impatti delle aree di insediamento
Presenza di aree soggette a bonifica sul territorio comunale	<ul style="list-style-type: none"> - Dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette.
Eventuale presenza di aree di recupero contaminate da inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.
<p>In riferimento alla pericolosità geologica, geomorfologica, idraulica e sismica, si raccomanda che, per qualsiasi intervento da realizzarsi sul territorio comunale, siano verificate e rispettate le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo.</p> <p>Per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni imposte dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Per quanto riguarda la disciplina relativa al rischio idraulico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni).</p>	

SISTEMA ENERGIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Aumento dei consumi elettrici	<ul style="list-style-type: none"> - Subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico - strutturale. - Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali. - Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico. - Diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico. - Fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili. - Innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati. - Incrementare le aree verdi interne ai centri abitati e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (<i>cool pavements</i>) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.

Di seguito si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

1. costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali e necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO₂);

2. quindi necessità di abbattere i consumi e di moltiplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Consiglio Europeo 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo del 23/10/2014 ha individuato la Strategia UE 2030:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno il 27% dei consumi energetici da rinnovabili;
- al 2030 (obiettivo indicativo) almeno il 27% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali.

Questi obiettivi a breve sono stati dettagliati nelle Dir. 2018/2001/UE (che ha sostituito la Dir. 2009/28/CE) sulle rinnovabili, Dir. 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, Dir. 2012/27/UE sull'efficienza energetica (recentemente aggiornata con Dir 2018/2002), Dir. 2018/410/UE (che, dopo la Dir. 2009/29/CE, ha ulteriormente aggiornato la Dir. 2003/87/CE) sulle emissioni in atmosfera. Si ricordano i target principali:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e riqualificazione edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili dopo la quota obbligatoria al 2020, è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018), con massiccio incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.

Ma soprattutto l'Accordo di Parigi 2015 per contenere il riscaldamento globale, comporta – vedi Comunicazione della Commissione COM/2018/773 "A Clean Planet for all A European strategic longterm vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy" - zero emissioni di CO₂ al 2050, con la completa o quasi sostituzione di fonti fossili con rinnovabili: da 80% a 100% di consumo energetico da rinnovabili al 2050%

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile.

In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277/2017), "Toscana green 2050" stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia a emissioni fortemente ridotte.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi si individuano i seguenti due meccanismi :

- a) Meccanismi per l'edilizia sostenibile e la generazione distributiva
- b) Meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).

Il Piano per quanto di sua competenza dovrà tener conto:

- Le prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.
In applicazione della Direttiva con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il D.lgs 192/2005 e varato il DM 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici."
Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.lgs 192/2005).
- Le prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.
- Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del dlgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018) in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:

- a) divieto di utilizzo della biomassa nelle "aree di superamento" dei "Comuni critici" per il materiale particolato fine PM10;
- b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

In fine in merito alla realizzazione di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio. Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (dlgs 387/2003 art. 12 comma 7).
- Sono state pubblicate, in GU 18 settembre 2010, n. 219 le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme. Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida).
Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti.
- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla lr 11/2011, modificata dalla lr 56/2011 e completata dalla Delib. C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con Deliberazione 11/02/2013 n. 15.

- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.

Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone in cui dovrebbero concentrarsi per le caratteristiche dell'area, determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla LR 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico.¹²

¹² Contributo. Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Esposizione ai campi elettromagnetici	<ul style="list-style-type: none">- Rispettare i limiti da previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base- Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni- Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici

In merito all'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti si ricorda che la normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore." (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa "distanza di prima approssimazione" la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

In merito all'inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione si ricorda che la l.r. 49 del 6 ottobre 2011 "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione", prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b) Il comma 2 dell'art 17 prevede che "fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.". In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

Inoltre per quanto concerne la Radioattività ambientale – RADON, si ricorda che la direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Bequerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.¹³

¹³ Contributo. Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti

PRODUZIONE DI RIFIUTI

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Aumento della produzione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare sistemi di conferimento che facilitino la raccolta differenziata e permettano la riduzione dei rifiuti indifferenziati e l'aumento delle percentuali di recupero dei materiali. - Prevedere un progressivo sviluppo di nuove isole ecologiche dedicate alla raccolta differenziata. - Verificare ed eventualmente implementare la strutturazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e speciali per far fronte ai nuovi carichi previsti. - Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti, al loro riciclaggio e smaltimento. - Indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata. - Utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti.
<p>Nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).</p>	

INQUINAMENTO ACUSTICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Inquinamento acustico	<ul style="list-style-type: none"> - Attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale - Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc..

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli 17, 19 o 25 della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

“1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b). 2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)“.

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento. La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/201¹⁴

Si raccomanda inoltre, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana".

¹⁴ Contributo. Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti

10. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

(Fonte dati: ARPAT)

L'attività di monitoraggio ha come finalità principale il misurare l'efficacia degli obiettivi, al fine di proporre eventuali azioni correttive, e permettere quindi ai decisori adeguamenti in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio: è pertanto la base informativa necessaria per poter essere in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

Il Decreto Legislativo 4/2008, all'art. 18, conferisce un ruolo rilevante al processo di "valutazione continua":

"1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione."

Gli indicatori e il modello DPSIR

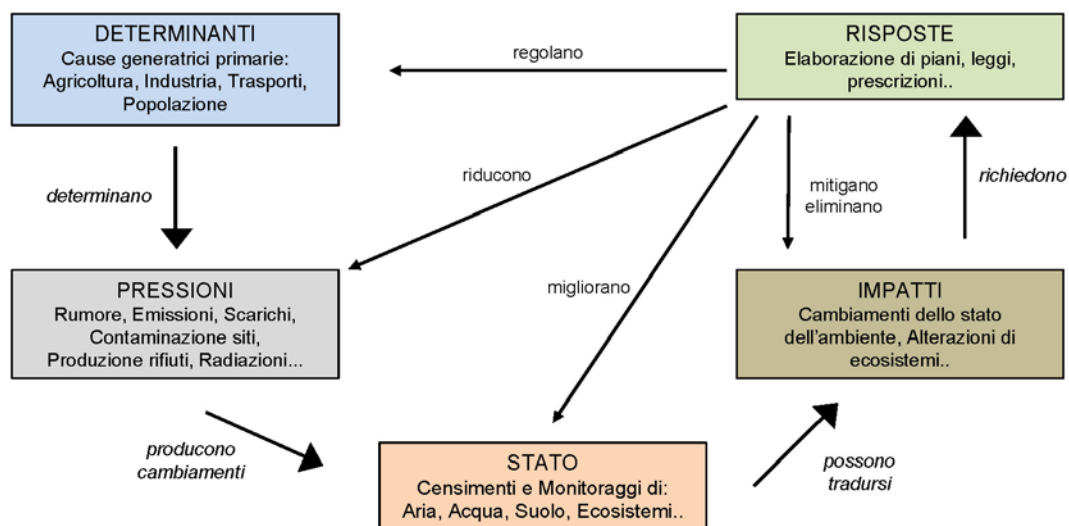
L'indicatore è un parametro o un valore derivato da parametri, avente una stretta relazione con un dato fenomeno, in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA (European Environmental Agency) ha individuato le tre funzioni principali degli indicatori ambientali in relazione ai processi decisionali:

- fornire informazioni sui problemi ambientali per mettere i responsabili nella condizione di valutarne la gravità;
- dare supporto alla definizione delle priorità, attraverso l'identificazione degli elementi chiave di pressione sull'ambiente e allo sviluppo delle politiche di risposta;
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene

generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro. Nel caso specifico, lo schema di riferimento è quello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), il quale permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso. Secondo il modello DPSIR gli sviluppi di natura economica e sociale (*Determinanti*) esercitano *Pressioni*, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (*Stato*) dell'ambiente e delle risorse naturali; l'alterazione delle condizioni ambientali determina degli *Impatti* sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono *Risposte* da parte della società; le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema.



(Fonte: Guidelines for data collection and processing - EU state of the environment report 1998-EE)

- *Determinanti* (Driving Forces): azioni in grado di determinare pressioni sull'ambiente sia di origine antropica (comportamenti ed attività umane: popolazione, industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturale;
- *Pressioni* (Pressure): tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (ad esempio emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, consumo di suolo, costruzione di infrastrutture, deforestazione, incendi boschivi, la produzione dei rifiuti);
- *Stato* (States): descrizione quantitativa e qualitativa (qualità fisica, chimica e biologica) delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);
- *Impatti* (Impacts): effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia (per esempio la contaminazione del suolo o l'aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas)
- *Risposte* (Responces): risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.

Gli indicatori da utilizzare devono essere:

- *confrontabili*: i parametri monitorati devono essere confrontabili con quelli reperiti negli anni precedenti;
- *diffusi e standardizzati*: nell'analizzare lo stato di fatto è utile effettuare raffronti con realtà territoriali differenti anche al di fuori della Provincia ed è quindi necessario che un certo numero di indicatori siano scelti tra quelli più diffusi ed utilizzati in ambito nazionale ed europeo;
- *significativi*: l'indicatore deve riuscire a fornire un'indicazione quanto più completa e significativa delle informazioni che si intende monitorare;
- *rappresentativi*: l'indicatore deve rappresentare correttamente l'insieme delle informazioni che si intende monitorare anche se prende in considerazione dei campioni delle realtà esaminate.
- *facilmente misurabili*: la chiarezza e la semplicità nel calcolo o nella misura dell'indicatore è una garanzia della sua continuità temporale anche se può andare a detrimento della raffinatezza dell'informazione fornita.

Il sistema di monitoraggio prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione del Report di monitoraggio con una periodicità pari a 2 anni e mezzo. Il Report di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore.

Di seguito sono riportati gli indicatori per il monitoraggio proposti:

Tipologia indicatori: D = determinante, P = pressione, S = stato, I = impatto, R = risposta

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Fonti
POPOLAZIONE	Popolazione residente (D) <i>Andamento della popolazione residente</i>	n° abitanti / anno	ISTAT
	Indice di vecchiaia (S) <i>Rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane</i>	popolazione ≥ 65 anni popolazione ≤ 15 anni	
	Indice di dipendenza (S) <i>Rapporto tra popolazione non attiva e popolazione attiva</i>	popolazione non attiva / popolazione attiva (%)	Comune di Civitella in Val di Chiana
	Nuclei familiari (S)	n° nuclei familiari / anno	Provincia di Arezzo
	Immigrazione (S) <i>Presenza di immigrati percentuale rispetto alla popolazione residente</i>	n° immigrati / ab. residenti (%)	
	Presenze turistiche (D)	n° arrivi / anno	
n° presenze / anno			
INDUSTRIA	Presenza di attività produttive (D)	n° siti produttivi attivi	Comune di Civitella in Val di Chiana
		n° aziende sul territorio comunale	
AGRICOLTURA	Presenza di attività agricole (D)	n° aziende sul territorio comunale	
CLIMA	Dati climatici giornalieri e in media mensile (S) <i>Temperatura massima e minima, piovosità, venti</i>	Temperature massime e minime medie mensili (°C)	ARPAT - SIRA
		Piovosità media mensile (mm)	LAMMA
		Ventosità media dell'area (km/h per direzione di vento)	Regione Toscana
		Pressione barometrica (hPa)	
		Umidità relativa (%)	
ARIA	Inquinamento atmosferico (S) <i>Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali (NO2, CO2, PM10, PM2,5)</i>	concentrazioni medie annue (µg/m ³)	ARPAT - SIRA IRSE Regione Toscana

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Fonti
SISTEMA DELLE ACQUE	Qualità delle acque sotterranee (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	ARPAT - SIRA Comune di Civitella in Val di Chiana Provincia di Arezzo Regione Toscana Acquedotto del Fiora S.p.A.
	Qualità delle acque superficiali (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	
	Qualità chimica delle acque ad uso potabile (S)	Classificazione periodica del gestore del servizio	
	Copertura del servizio idrico (S) <i>Percentuale di popolazione servita da acquedotto</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)	
	Prelievi idrici a fini acquedottistici (P) <i>Metri cubi di acqua prelevata per fonte e per uso</i>	metri cubi / mese	
		metri cubi / anno	
	Consumi idrici (P) <i>Consumi idrici domestici e non domestici (industriali, agricoli, terziari)</i>	metri cubi totali / anno	
		metri cubi / anno / abitante	
	Indice di dispersione idrica (P) <i>Differenza tra l'acqua attinta e quella immessa in rete</i>	mc prelevati / mc forniti (%)	
	Capacità di depurazione (S) <i>% abitanti allacciati agli impianti di depurazione</i>	n° abitanti allacciati / n° abitanti totali (%)	
Copertura del servizio fognario (S) <i>Percentuale di popolazione servita da fognature</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)		
Pozzi privati (P) <i>Numero pozzi e loro consumo medio</i>	n° pozzi privati sul territorio		
	mc prelevati / anno		
SISTEMA DEI SUOLI	Siti contaminati (P) <i>Siti dismessi o in via di dismissione soggetti a ripristino ambientale e/o bonifica</i>	n° siti contaminati	ARPAT - SIRA Comune di Civitella in Val di Chiana Regione Toscana
		n° siti in cui è presente attività di caratterizzazione dei suoli e/o bonifica	
	Frane e smottamenti (I)	n° frane e smottamenti di terreno / anno	
		mq di terreno comunale soggetto a fenomeni di instabilità geomorfologica / anno	
	Aree percorsi da incendi (I)	mq di terreno comunale soggetto a incendi / anno	
	Opere di messa in sicurezza (R)	n° interventi di messa in sicurezza pianificati e/o realizzati per ridurre il rischio geomorfologico e idraulico	
Permeabilizzazione del suolo (P) <i>Realizzazione di superfici non permeabili su suoli non edificati</i>	mq / anno		
	Recupero di aree degradate (R) <i>Ristrutturazioni edilizie e urbanistiche, ripristini ambientali</i>	mq / anno	
		n° ristrutturazioni / anno	
SISTEMA ENERGIA	Consumi elettrici (P) <i>Consumo elettrico medio annuale a livello comunale e pro capite</i>	MWh / anno	Comune di Civitella in Val di Chiana TERNA Società distributrici
		MWh / anno / ab.	
	Energia rinnovabile (S) <i>Produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	MWh / anno	
	Impianti ad energia rinnovabile a scala comunale (S) <i>Numero impianti pubblici e privati a fonti rinnovabili</i>	n° impianti	
Consumo gas metano (P) <i>Consumo medio annuale a livello comunale e pro capite</i>		mc / anno	
	mc / anno / ab.		

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Fonti
PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI	Produzione rifiuti urbani (P) <i>Produzione di rifiuti urbani, totali e pro capite</i>	kg / anno / ab. t / anno	ARRR Comune di Civitella in Val di Chiana
	Produzione rifiuti industriali / speciali (P)	t / anno	
	Produzione rifiuti industriali / speciali pericolosi (P)	t / anno	
	Raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti</i>	RD / RSU totali (%)	
	Copertura territoriale della raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata</i>	abitanti serviti / ab. totali	
	Numero impianti di recupero di rifiuti pericolosi (R)	n° impianti	
	Numero impianti di recupero di rifiuti speciali (R)	n° impianti	
	Numero impianti di recupero di rifiuti urbani (R)	n° impianti	
RISORSE NATURALI	Superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale¹⁵	n	ARPAT - SIRA Comune di Civitella in Val di Chiana Provincia di Arezzo Regione Toscana
	Uso del Suolo (P)	Ha (per tipo di copertura)	
	Disponibilità di verde pubblico (S)	mq	
	Realizzazione infrastrutture mobilità lenta (R)	Km realizzati	
	Rafforzare/realizzare/ripristinare le connessioni ecologiche tra le diverse parti del territorio (R)	Estensione della rete ecologica (km)	
		n° degli interventi di manutenzione sulla vegetazione arborea/arbustiva e sui varchi	
	Istituzione di aree protette (R)	Ha di superficie	
	Implementazione elenco alberi monumentali comunali (R)	n° di nuove segnalazioni	
	Produzione di prodotti agricoli locali di qualità (R)	n° di produzioni tipiche	
Produzioni coinvolte nella filiera corta			
Ripristino / manutenzione rete mobilità lenta (R) <i>Ripristino /manutenzione di percorsi ciclo-pedonali</i>	Km di nuova realizzazione		
	Km sottoposti a manutenzione		
INQUINAMENTO ELETTRICO-MAGNETICO	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico (S) <i>Presenza di sorgenti per tipologia</i>	n° sorgenti per tipologia	ARPAT - SIRA Comune di Civitella in Val di Chiana
	Numero controlli sperimentali e punti di misura radio-tv e srb (R)	n° misurazioni sui territori comunali	
	Numero superamenti dei limiti di legge (R)	n° superamenti sui territori comunali	
	Edifici con rischio elettromagnetico (S) <i>Numero edifici posti in diretta prossimità di elettrodotti o stazioni radio tv e radio base</i>	n° edifici	
INQUINAMENTO ACUSTICO	Superamenti dei limiti assoluti (I)	n° superamenti documentati	ARPAT - SIRA Comune di Civitella in Val di Chiana
	Numero lamenti ed esposti di cittadini per causa (S)	n° esposti	
	Ordinanze emesse (R)	n° ordinanze	

¹⁵ Contributo Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Tutela della Natura e del Mare.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli aspetti paesistici, si propongono i seguenti indicatori:

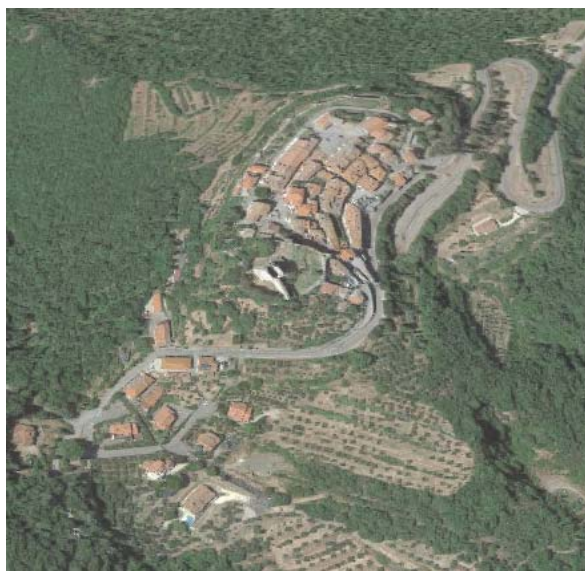
<i>Risorsa</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Fonti</i>
PAESAGGIO	Uso del Suolo	Ha (per tipo di copertura / coltura)	Comune di Civitella in Val di Chiana
	Edifici recuperati e/o restaurati in territorio aperto	n° edifici	
	Edifici incongrui demoliti	n° edifici	
	Viabilità storica e sentieristica	Km recuperati	
	Superficie di vegetazione ripariale incrementata / superficie attuale	mq	
	Viabilità pedonale	metri lineari di percorsi pedonali realizzati / recuperati	
	Quantità di spazi pubblici recuperati <i>Riqualificazione degli spazi pubblici nel rispetto dei lavori paesaggistici</i>	metri lineari metri quadri risorse impiegate in euro	

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Elaborati di progetto del Piano Operativo

Piano Operativo **VAS** Valutazione Ambientale Strategica Rapporto ambientale

ALLEGATO 2 - Quadro Logico del Piano Operativo



Luglio 2020

Allegato 2- Quadro Logico del Piano Operativo

OBIETTIVI

- O.1- perseguire la tutela delle risorse locali e valorizzazione delle forme economiche tipiche o in evoluzione del territorio (agricoltura, turismo, ricettività, produzione artigianale e industriale)
- O.2- perseguire la tutela integrata degli insediamenti storici e del paesaggio agrario tradizionale, utilizzo razionale delle risorse territoriali, potenziamento delle infrastrutture e delle aree già occupate da insediamenti
- O.3- consolidare il carattere policentrico del sistema insediativo, riequilibrio dei rapporti tra capoluogo, insediamenti collinari e frazioni di pianura
- O.4- proteggere il territorio comunale dai rischi idraulici, geomorfologici, sismici e dall'inquinamento ambientale
- O.5- contenere e ridurre il consumo di suolo, riqualificare il patrimonio edilizio esistente e priorità agli interventi di rigenerazione urbana
- O.6- mantenere e conservare la struttura insediativa e delle architetture tradizionali, testimonianze preziose dell'identità locale e risorsa indispensabile per un turismo sensibile, interessato e attratto dai prodotti e dagli elementi "originali" di un territorio
- O.7- valorizzare le percorrenze storiche, recupero della viabilità minore di pianura e di crinale per la mobilità pedonale e ciclabile
- O.8- realizzare nuove infrastrutture per migliorare l'accessibilità ed evitare l'attraversamento dei centri abitati
- O.9- perseguire la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero e ai settori economici connessi (arte, cultura, ospitalità)
- O.10- valorizzare le attrezzature urbane e incrementare la qualità e la quantità degli spazi collettivi
- O.11- consolidare le maggiori aree produttive, completare quelle connesse al sistema della mobilità, trasferire e ricollocare gli insediamenti "sparsi" esistenti
- O.12- innalzare la qualità architettonica e urbanistica negli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione
- O.13- innalzare l'efficiamento energetico degli edifici e degli impianti e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente
- O.14- definire la disciplina e le regole per le differenti parti del territorio che, per il carattere e il ruolo che rivestono nella strategia del PS, debbono essere conservate, mantenute, possono essere adeguate o trasformate
- O.15- conferire efficacia ai contenuti dello Statuto del Territorio e alle strategie del Piano Strutturale (approvato con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016 e n. 9 del 15.04.2016), nel rispetto degli obiettivi di pianificazione territoriale espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Arezzo

AZIONI

- A.1 individuazione delle invarianti strutturali (i beni e gli elementi che presentano rilevanti peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, storiche ed artistiche) nel rispetto delle NTA del Piano Strutturale
- A.2- definizione della disciplina relativa ai *Modi di intervento* (Strumenti di attuazione; Perequazione urbanistica; Convenzioni; Incentivi urbanistici; Procedure per gli interventi, Standard urbanistici, Parcheggio per la sosta stanziale, Parcheggio per la sosta di relazione)
- A.3- definizione della disciplina relativa alle *Categorie di intervento* (Interventi sugli spazi aperti, Conservazione degli spazi aperti; Mantenimento degli spazi aperti; Adeguamento degli spazi aperti; Trasformazione degli spazi aperti)
- A.4- definizione della disciplina relativa ai *Tipi di intervento*
- A.5- definizione della disciplina relativa alle *Interventi sugli edifici in muratura*
- A.6- il Piano Operativo identifica "materiali" e "trattamenti" per il progetto di suolo e ne fornisce le caratteristiche. Il progetto di suolo regola la sistemazione delle aree non edificate pubbliche, di uso pubblico o private di rilevante interesse ambientale, funzionali all'equilibrio ecologico e/o alla riqualificazione urbanistica (Giardini, Parchi, Bande verdi naturali, Sosta attrezzata, Verde privato, Piazze e spazi pavimentati, Parcheggi, Impianti sportivi scoperti)
- A.7- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V): Sottosistema V1: "Riserve di naturalità" e relativi Ambiti (- Ambito V1.1: "Riserva di biodiversità delle colline di Civitella"; - Ambito V1.2: "Riserva di biodiversità dei pianali dell'Arno")
- A.8- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V2: "Aree agricole coltivate" e relativi Ambiti (- Ambito V2.1: "Aree collinari terrazzate"; - Ambito V2.2: "Aree di crinale"; - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"; - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"; - Ambito V2.5: "Aree di pianura"; - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"; - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano")
- A.9- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"
- A.10- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V4: "Connessioni fluviali"
- A.11- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V5: "Capisaldi del verde territoriale" e relativi Ambiti (-Ambito V5.1: "Centri di equitazione"; - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"; - Ambito V5.3: "Aree attrezzate"; - Ambito V5.4: "Aree di pesca sportiva"; - Ambito V5.5: "Parco faunistico-naturalistico di Cornia"; - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale")
- A.12- individuazione e definizione della disciplina per il Sistema ambientale (V), Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"
- A.13- individuazione e definizione della disciplina degli interventi nel territorio rurale
- A.14- individuazione e definizione della disciplina per il *Sistema della residenza (R) articolato secondo i seguenti sottosistemi*: Sottosistema R1: "Insediamenti storici"; - Sottosistema R2: "Tessuti edilizi e addizioni"; - Sottosistema R3: "Interventi unitari"; - Sottosistema R4: "Nuclei rurali"
- A.15- individuazione e definizione della disciplina per il *Sistema dei luoghi centrali (L) articolato secondo i seguenti sottosistemi*: Sottosistema L1: "Centri civici"; - Sottosistema L2: "Attrezzature urbane e territoriali"; - Sottosistema L3: "Attrezzature turistiche"
- A.16- individuazione e definizione della disciplina per *Sistema della produzione (P) articolato secondo i seguenti sottosistemi*: Sottosistema P1: "Capisaldi della produzione"; - Sottosistema P2: "Aree industriali e artigianali"; - Sottosistema P3: "Aree per trasferimenti"; - Sottosistema P4: "Aree per depositi e stoccaggio"; - Sottosistema P5: "Aree per la gestione e trasformazione dei rifiuti"
- A.17- individuazione e definizione della disciplina per *Sistema della mobilità (M) articolato secondo i seguenti sottosistemi*: M1: "Strade di grande comunicazione"; M2: "Strade di attraversamento"; M3: "Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana"; M4: "Strade di connessione territoriale"; M5: "Strade attrezzate"; M6: "Strade di connessione urbana"; M7: "Strade della rete dei collegamenti locali"; M8: "Strade, sentieri e spazi tutelati"; M9: "Ferrovie"
- A.18- individuazione e definizione della disciplina per gli *Impianti alimentati da fonti rinnovabili*
- A.19- individuazione di prescrizioni e misure di razionalizzazione e contenimento dei consumi energetici. (Il PO inoltre rimanda al Decreto 26/06/2015 -per le prescrizioni minime di efficienza energetica richieste per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie e per quelle relative alle prestazioni energetiche nell'edilizia- e rimanda alla Direttiva 2010/31/UE)
- A.20- il Piano Operativo definisce la fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi ammessi nelle diverse parti del territorio, sulla base delle indagini condotte ai sensi della normativa di riferimento per l'attribuzione delle pericolosità del territorio: DPGR n.5/2020, Regolamento di attuazione dell'art. 104 della LR n.65/2014 e, per quanto riguarda gli aspetti idraulici, la LR n.41/2018
- A.21- individuazione delle aree che assumono nel piano un ruolo strategico in relazione agli indirizzi contenuti nel PS. Gli interventi nelle aree interessate dalle azioni e dagli obiettivi generali stabiliti degli Schemi Direttori (di cui al Titolo XI "Azioni progettuali strategiche" delle NTA del Piano Strutturale) sono sottoposte a previsioni particolareggiate attraverso le "schede norma"

EFFETTI

- E.1- incremento della quantità di patrimonio edilizio (recuperato e di nuova edificazione) realizzato secondo criteri di sostenibilità ambientale (A, S, Su, P)
- E.2- riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati (T, P, Pcp)
- E.3- ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti e dei margini urbani (T, P, Pcp)
- E.4- recupero e riutilizzo di siti e di edifici dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive (A, T, P, Pcp)
- E.5- rafforzamento delle centralità urbane (T, P, S)
- E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)
- E.7- incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità, dell'accessibilità e della sosta (A, E, P, S, T)
- E.8- recupero, tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali (A, P, Pcp, T)
- E.9- maggior tutela, conservazione e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità (A, Su)
- E.10- incremento qualitativo e quantitativo delle attività economiche di tipo sostenibile e compatibile con il territorio (T, P, E, Pcp)
- E.11- maggior tutela, valorizzazione e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico (P, Pcp)
- E.12- incremento della sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio comunale (A)
- E.13- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio-economico del territorio (E, S, T)
- E.14- aumento dell'attrattiva economica del territorio (E)
- E.15- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità anche di tipo ciclo- pedonale del territorio comunale (T)
- E.16- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali (A, P, E, S, Su)
- E.17- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette (A, P)

legenda:
A- Ambientale
E- Economico
P- Paesaggistico
Pcp- Patrimonio Culturale e Paesaggistico
Su- Salute umana
S- Sociale
T- Territoriale

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Elaborati di progetto del Piano Operativo

Piano Operativo **VAS** Valutazione Ambientale Strategica Rapporto ambientale

ALLEGATO 3 - Contributi al Documento Preliminare pervenuti



Aprile 2021

**ELABORATO MODIFICATO A SEGUITO DI
ACCOGLIMENTO DI OSSERVAZIONI**

Di seguito si riportano i contributi al Documento Preliminare forniti dagli enti /soggetti competenti in materia ambientale e si illustra come si è tenuto conto dei contributi stessi. ¹

La fase preliminare di cui all'art. 23 della LR 10/2010 si è conclusa ed i soggetti competenti in materia ambientale hanno inviato i propri contributi al Documento Preliminare.

I Contributi sono stati forniti da:

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Tutela della Natura e del Mare.

Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Riferimento ai contenuti del contributo	Riferimento capitoli del RA (o ad altri Elaborati del PO)
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale		Tale contributo riguarda in maniera specifica gli ambiti geologici, geomorfologici ed idraulici con particolare riferimento ad aspetti conoscitivi. Si rimanda pertanto: <ul style="list-style-type: none"> - alle indagini geologiche a cura del DOTT. GEOL. <i>Giovanni Capacci</i>, e del DOTT. GEOL. <i>Fausto Capacci</i> - alle indagini idrauliche a cura di <i>Studio Associato Schiatti & Benini</i>
Regione Toscana. Direzione Ambiente ed Energia. Settore Tutela della Natura e del Mare	a) Sistema delle Aree protette e Sistema della biodiversità	Il RA contiene uno specifico Paragrafo (v. paragrafo 7.10) in cui sono stati descritti gli elementi di valenza ambientale presenti nel territorio comunale e sono stati individuati gli impatti delle previsioni del PO su tali elementi con specifico riferimento al sito Natura 2000 ricadente nel territorio di Civitella in Val di Chiana.
	b) Relazioni con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico	Il RA contiene (v. paragrafo 4.2) la verifica di coerenza esterna del PO con il PIT in particolare è stata verificata la coerenza con: <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi del Piano regionale relativi a ciascuna Invariante strutturale. Gli obiettivi del PIT sono stati sintetizzati dello Statuto del Territorio toscano (fonte: Disciplina di Piano). - gli Indirizzi per le Politiche riportati nella Scheda dell'Ambito 15 - <i>Piana di Arezzo e Val di Chiana</i>; - gli Obiettivi di qualità e le Direttive specifiche per l'Ambito 15 – <i>Piana di Arezzo e Val di Chiana</i> di cui al Capitolo 6 - Disciplina d'uso. - Inoltre le Schede di Valutazione (v. Allegato 1 al RA) contengono l'analisi delle aree oggetto di trasformazione con particolare attenzione alla presenza di Beni vincolati oltre che alle caratteristiche paesaggistiche dei siti interessati dagli interventi.

¹ Contributo Regione Toscana: Direzione Ambiente ed Energia. Settore Valutazione Impatto Ambientale. Valutazione Ambientale Strategica. Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

*Comune di Civitella in Val di Chiana
Sede in Badia Al Pino*

civichiana@postacert.toscana.it

Oggetto: Avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano Operativo ai sensi dell'art. 17 della LRT 65/2014 e s.m.i. e contestuale avvio ai sensi degli art. 23 della LRT 10/2010 e s.m.i. della procedura di svolgimento della VAS. Proponente: Comune di Civitella in Val di Chiana - Contributo.

Con riferimento alla nota del 24/10/2019 prot. 21309 (assunta al protocollo di questo ente il 21/10/2019, prot. 7961) relativa all'avvio del procedimento in oggetto e al contestuale invio del Documento Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica per la formazione del Piano Operativo Comunale;

Vista la documentazione relativa all'avvio del procedimento per la formazione del POC ed in particolare il Documento Preliminare, disponibili al link www.civitellachiana.it/p_o/PIANO_OPERATIVO.ZIP ;

Questo ente, quale contributo al procedimento, segnala che il Piano Operativo Comunale dovrà essere coerente con i Piani questa Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul territorio interessato (consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it, anche in modalità webgis, e in fase transitoria sul sito www.adbarno.it) di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558);
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte geomorfologica;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 78 del 02/04/2008;
- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

In particolare il Piano Operativo Comunale dovrà acquisire i quadri conoscitivi della pericolosità da alluvione e della pericolosità geomorfologica e/o da frana contenuti nei suddetti Piani, salvo la possibilità di condurre approfondimenti da concordare con questo ente.

Si precisa pertanto che gli approfondimenti di quadro conoscitivo dovranno avvenire, con procedimenti da attivarsi a cura del proponente la pianificazione, secondo quanto disposto:

- dall'articolo 14 della Disciplina del PGRA per quanto attiene alle aree a pericolosità da alluvione;
- dall'articolo 32 delle norme del PAI del fiume Arno per quanto attiene alle aree a pericolosità geomorfologica e/o da frana.

Si ricorda che il quadro conoscitivo del PGRA definisce un reticolo idraulico principale ed un reticolo secondario (Allegato 4 alla Disciplina di PGRA, ed integrato dalla Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 11 del 19/12/2018). Ai sensi della Disciplina di PGRA (art. 14, commi 2, 3 e 4) le eventuali modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo principale possono essere compiute solo da questa Autorità, che poi procede alla redazione della cartografia e alla sua approvazione. Le amministrazioni sono pertanto tenute a recepire, per la predisposizione dei propri strumenti urbanistici e per le eventuali varianti, la cartografia di PGRA inerente il reticolo principale.

Per il reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. Le elaborazioni dovranno essere svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e quindi dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del distretto.

Per quanto attiene alle previsioni del Piano Operativo Comunale si evidenzia in particolare quanto segue:

- ai sensi dell'art. 7 comma 3 delle norme del PGRA del Distretto dell'Appennino Settentrionale nelle aree ad elevata pericolosità da alluvione P3 non sono consentite previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali, previsioni di nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 e previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi e volumi interrati;
- gli artt. 8, 10 e 11 delle norme del PGRA dettano indirizzi per gli strumenti di governo del territorio, destinati a orientare la pianificazione urbanistica nelle aree caratterizzate da pericolosità da alluvione (P3, P2, P1);
- ai sensi della Norma 2, comma 1 del Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno le aree A, cioè le aree destinate agli interventi di Piano per la mitigazione del rischio idraulico, sono soggette a vincolo di in edificabilità assoluta. Fanno eccezione i casi di esclusione disciplinati al comma 2 della stessa Norma;
- ai sensi della Norma 3, comma 1 sono altresì soggette a vincolo di in edificabilità le aree B del Piano, fino alle verifiche di fattibilità tecnica, da compiersi a cura dell'Autorità di bacino, per la



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

realizzazione degli interventi. Fanno eccezione i casi di esclusione disciplinati al comma 2 della stessa Norma;

- ai sensi degli articoli 9 e 10 delle Norme del Piano di Bacino Stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno nelle aree insistenti su acquiferi con disponibilità molto inferiore (D4) e inferiore (D3) alla ricarica, gli strumenti di governo del territorio possono prevedere nuovi insediamenti con approvvigionamento da acque sotterranee previa valutazione della sostenibilità del fabbisogno stimato;
- ai sensi dell'art. 10 lettera h) del PAI nelle aree classificate a pericolosità da frana molto elevata PF4 i nuovi interventi ammessi sono solo quelli relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino;
- ai sensi dell'art. 11 i nuovi interventi nelle aree classificate a pericolosità da frana elevata PF3 sono consentiti previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino;
- con riferimento al PGA si precisa che esso non prevede l'espressione di parere da parte di questo ente ma, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 2000/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

In particolare, essendo il territorio del comune di Civitella in Val di Chiana in parte classificato in classe 3 per la predisposizione al verificarsi di eventi alluvionali intensi e concentrati (flash flood), si ricorda che il PGRA contiene alcuni indirizzi per gli strumenti di governo del territorio rivolti alla pianificazione urbanistica nelle aree con le suddette problematiche: art. 19 *Indirizzi per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood)*.

Quale contributo al procedimento si raccomanda che nel Rapporto Ambientale:

- sia valutata la coerenza del Piano Operativo Comunale con gli strumenti di pianificazione di questa Autorità sopra elencati;
- vengano analizzati gli impatti delle previsioni sulle matrici acqua, suolo e sottosuolo in particolare in relazione alla pericolosità da alluvione e agli obiettivi di qualità delle acque superficiali e sotterranee fissati dal PGA;
- che siano individuate, in caso di impatti negativi, le misure di mitigazione necessarie a garantire la sostenibilità ambientale delle previsioni.

Per ogni chiarimento, o comunicazione, in merito alla pratica in oggetto è possibile contattare l'istruttore Ing. Manuela Colman (0583-462241, m.colman@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Il Dirigente Tecnico
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/mc



Al Comune di Civitella in Val di Chiana

p.c. Al Settore Pianificazione del territorio

Oggetto: Comune di Civitella in Val di Chiana - Nuovo Piano Operativo. Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, dell'art. 23 della LR 10/2010 e dell'articolo 21 della disciplina del PIT" – Deliberazione di Giunta Comunale n. 165 del 14/11/2018. **Contributo tecnico.**

Con riferimento alla richiesta pervenuta con nota prot. 396003 del 24.10.2019, lo scrivente Settore esprime il presente contributo in base alle competenze attribuite al medesimo dalla L.R. n.30/15:

- in qualità di soggetto gestore dei Siti Natura 2000, ai sensi dell'art. 67 comma 1, lett. c bis);
- in qualità di soggetto gestore delle Riserve Naturali Regionali, ai sensi dell'art. 46 c. 3;
- ai sensi di cui all'art. 5, c. 1, lett. c) e all'art. 7, relativi alle aree di collegamento ecologico e agli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata nel PIT; in proposito si ricorda che l'art. 75 stabilisce che gli enti competenti all'approvazione di piani o interventi incidenti sulle aree di collegamento ecologico funzionale definiscono le misure necessarie a mitigarne gli eventuali effetti negativi; tali misure di mitigazione sono realizzate a carico dei soggetti proponenti del Piano o dell'intervento;
- in relazione agli habitat e specie tutelati ai sensi dell'art. 79, 80, 81 e 82, anche esternamente ai siti Natura 2000 e alle aree protette.

a) Sistema delle Aree protette e Sistema della biodiversità

Dall'esame degli elaborati presentati, ed in particolare dal Documento preliminare di VAS, si rileva quanto segue:

1. nel territorio comunale ricade parte della Riserva Naturale regionale "Ponte Buriano e Penna" e del Sito Natura 2000 ZSC IT5180013 omonimo;
2. fra gli strumenti normativi e regolamentari sovraordinati occorre quindi richiamare il Regolamento delle Riserve Naturali regionali *Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna*, approvato con Delibera Consiglio Provinciale di Arezzo n. 79/2003, successivamente modificato e integrato con le Delibere C.P. n. 25/2008 e n. 101/2008; tale Regolamento costituisce norma sovraordinata per il territorio della Riserva Naturale *Ponte Buriano e Penna* oltre che della sua Area Contigua (allegati alla presente) come stabilito all'art. 16, comma 2°, della Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 491, richiamato all'art. 1 dello stesso Regolamento, la cui efficacia è stata confermata dall'art. 109 della L. 19.02.2015 n. 30;
3. in particolare il Regolamento delle Riserve Naturali, all'art. 26 "Direttiva per integrazione schedatura e adeguamento della disciplina edilizia", prevede anche alcuni adempimenti a carico del Comune; in riferimento alla redazione dei Piani di Recupero, di cui alle lett. a) e b), dello stesso art. 26 per i quali vanno definiti criteri di redazione;
4. si ricorda inoltre che il rilascio di autorizzazioni o concessioni relative alla realizzazione di interventi, impianti ed opere, è subordinata al preventivo Nulla Osta della struttura regionale competente, che ne verifica la conformità rispetto agli atti ed alla disciplina delle Aree Protette; il rilascio del Nulla Osta e della eventuale Autorizzazione per il Vincolo Idrogeologico è disciplinata dall'art. 35 dello stesso Regolamento, tenendo conto degli aggiornamenti procedurali nel frattempo intervenuti in applicazione



dell'art. 52 della L.R. 30/2015;

5. si ritiene necessario che gli elaborati del Piano Operativo consentano una chiara individuazione del perimetro della Riserva naturale Ponte a Buriano e Penna, della sua Area Contigua e della omonima Zona Speciale di Conservazione (ZSC); a tal proposito, si segnala che la cartografia ufficiale della Riserva Naturale è stata aggiornata con le variazioni approvate con Delibere del Consiglio Prov.le di Arezzo n. 11 del 8.02.2007 e n. 7 del 26.02.2015, già trasmesse al Comune di Arezzo.
6. Si ricorda che, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015, gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, qualora interessino in tutto o in parte siti della Rete Natura 2000 o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, devono contenere un apposito Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, volto ad individuare i principali effetti sul Sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione delle aree tutelate. per quanto di competenza, si segnalano i seguenti riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione dello Studio di Incidenza oltre che del Rapporto Ambientale:
 - la D.G.R. n. 644/2004 in cui sono individuati gli obiettivi di conservazione di ciascun Sito della Rete Natura 2000 della Toscana (All. 1);
 - la D.G.R. n.1223/2015 che descrive le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 toscani, sia a livello generale (Allegato A), sia sito specifiche (Allegato C), che occorre tenere in considerazione per gli interventi o gli atti di pianificazione riguardanti tali territori;
 - la D.G.R. n. 119/2018 che disciplina le modalità di svolgimento del procedimento di Valutazione di Incidenza e individua interventi non atti a produrre effetti significativi nei Siti Natura 2000.

La normativa citata è consultabile e scaricabile dal sito <http://www.regione.toscana.it/enticassociazioni/ambiente/biodiversità>.

b) Relazioni con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

La Relazione di avvio del procedimento, contiene un primo esame finalizzato prioritariamente a verificare la pertinenza di alcuni obiettivi del PIT/PPR rispetto ai contenuti del PO; si invita ad approfondire tale analisi anche nella successiva fase di definizione del PO che comporterà necessariamente un maggior dettaglio delle previsioni ivi contenute.

A tale proposito si evidenzia come gli Obiettivi della scheda d'ambito del PIT, declinati nelle direttive correlate, costituiscono riferimenti essenziali ai fini della redazione degli atti di pianificazione degli Enti Locali e possono trovare definizioni coerenti all'interno della disciplina del P.O. Alcuni obiettivi generali, già indicati nella presente proposta di P.O., possono infatti presentare profili pertinenti con alcuni degli obiettivi del PIT.

Si suggerisce di introdurre nel quadro conoscitivo del PO un'analisi approfondita del territorio comunale dal punto di vista dell'Invariante "I caratteri ecosistemici del paesaggio", evidenziando valori e criticità, mediante la caratterizzazione vegetazionale del territorio ed anche in riferimento ai morfotipi ecosistemici riportati nella Carta della Rete Ecologica regionale del PIT/PPR.

In tal senso, si evidenziano i seguenti "Indirizzi per le Politiche", relativi alla Invariante II, nei quali si riconoscono alcuni aspetti - trasversali ad una serie di interventi - che possono essere approfonditi e declinati nella disciplina del P.O., quali ad esempio:

- Nei tessuti interessati da riconversioni in colture specializzate di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, è indicato, tra le altre attività, quella di "*equipaggiare la maglia agraria di una rete di infrastrutturazione paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale, e da siepi e zone tampone rispetto al reticolo idrografico. Tale indirizzo risulta prioritario negli agroecosistemi aventi funzioni residuali di connettività ecologica tra*



nuclei e matrici forestali, individuati nella carta della rete ecologica come “Diretrici di connettività da riqualificare”.

- Al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura e fondovalle, si prevede di promuovere azioni e programmi volti ad assicurare il miglioramento delle dotazioni ecologiche, anche attraverso *“la realizzazione di siepi e di zone tampone rispetto al reticolo idrografico”* e *“l’impianto di nuclei boscati di latifoglie autoctone di collegamento tra nuclei forestali relittuali”*.
- Nella programmazione di nuovi interventi, evitare *“ulteriori frammentazioni del territorio agricolo da essi derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti, garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l’effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante”*.

In relazione al tema degli indicatori e misuratori di monitoraggio, si suggerisce di individuare nel Rapporto Ambientale, fra gli altri, anche indicatori di performance che mettano in correlazione gli Obiettivi del Piano Strutturale con la dotazione di risorse ambientali e di strutture ecosistemiche del territorio, come individuate negli Indirizzi per le Politiche e negli Obiettivi e Direttive del PIT/PPR nella relativa scheda d’ambito (ad es. superficie di vegetazione ripariale incrementata/superficie attuale, etc).

Settore Tutela della Natura e del Mare
Il Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)

AS/MF/SB/EA